

CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA – Onlus

Osservatorio sulla criminalità e le mafie

Osservatorio sui reati ambientali

Osservatorio sulla trasparenza e correttezza della P.A.

“II° VOLUME DEI QUADERNI DELL'ATTENZIONE”

RACCOLTA 2010 - 2012

SIGNORE E SIGNORI GLI “INNOMINABILI” FOTIA

UNA FAMIGLIA D'ONORE



**i FOTIA della
cosca
MORABITO
PALAMARA
BRUZZANITI**

“per i mafiosi era meglio l'ergastolo dell'attenzione”

Antonino Caponnetto

DISTRIBUZIONE GRATUITA

TUTTI I CAPITOLI DI UNA LUNGA STORIA...

(aggiornato al 25.12.2012)

7 aprile 2010 – Ufficio di Presidenza Tra cave e cantieri ecco la Scavo-Ter dei Fotia	4
28 agosto 2010 – Ufficio di Presidenza I Fotia, cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, a Savona tanto amati...	10
23 dicembre 2010 – Ufficio di Presidenza Sequestri per la Scavo-Ter ed un arresto in casa Fotia...	38
24 marzo 2011 – Ufficio di Presidenza Sulle Mafie l'ipocrisia politica e' pericolosa. Il caso Genova	40
26 marzo 2011 – Ufficio di Presidenza FOTIA della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI da Savona con furore...	50
5 aprile 2011 – Ufficio di Presidenza Ogni tanto si vince... ed a Cogoleto la discarica non si fa...	53
11 maggio 2011 – Ufficio di Presidenza Nel savonese l'illegalita' tra mafia, politica e affari... e Pietro Fotia e' agli arresti	56
17 maggio 2011 – Ufficio di Presidenza Sui FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, chiudiamo la partita?	60
11 luglio 2011 – Ufficio di Presidenza I FOTIA non sono "legati" alla 'Ndrangheta, sono 'Ndrangheta!	74
9 dicembre 2011 – Ufficio di Presidenza FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI piu' che mai!	77
25 dicembre 2011 – Ufficio di Presidenza Ma le "cause" non si fanno in due? Per i FOTIA pare di no... Ma noi non si cede!!!	85
12 marzo 2012 – Ufficio di Presidenza Il FAMELI sembra voglia far ancora il "galletto"... ma intanto i FOTIA sono interdetti!	88
10 luglio 2012 – Ufficio di Presidenza Cronaca di una censura. Ripartendo dai FOTIA e dai loro affari con il COMUNE DI ANDORA	91
14 agosto 2012 – Ufficio di Presidenza In omaggio all'Assunta. Il Tribunale di Savona non confisca i beni ai FOTIA	119
15 agosto 2012 – Ufficio di Presidenza Alcuni dettagli sul procedimento di non confisca ai FOTIA...	121
06 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza I FOTIA fanno gli ingenui? La piantino con i teatrini, sono 'ndrangheta e lo sappiamo tutti	135
08 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza A Savona per dire chi sono i FOTIA... (ed arrivano i FOTIA-BOYS)	137
09 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza I FOTIA-DEFENDER, fallito il teatrino, diffamano, insultano e minacciano online...	147

12 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza Solidarietà e preoccupazione dopo l'intimidazione Fotia a Casa della Legalità	151
14 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza Savona, FOTIA e SINDACATI insistono... e noi ribadiamo! Lunedì 17 settembre di nuovo a Savona	153
17 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza FOTIA con le bandiere CISL, per "aggirare" l'interdizione ed altri dettagli	157
19 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza FOTIA. Il Tribunale accorcia, il Prefetto confermerà E l'Appello di cui nessuno parla?	170
21 settembre 2012 – Ufficio di Presidenza La Provincia di Savona, Vaccarezza presidente, non si costituisce contro la SCAVO-TER dei FOTIA	172
28 ottobre 2012 – Ufficio di Presidenza Il cugino VERSACI, arrestato a casa FOTIA... ecco le motivazioni della condanna	180
18 dicembre 2012 – Ufficio di Presidenza I FOTIA, se le cause non se le fanno da soli non le vincono!	193
25 dicembre 2012 – Ufficio di Presidenza In una causa, a due, sarà un piacere... smascherare i FOTIA! Ci vediamo presto...	194

NOTA INTRODUTTIVA

Questa è una raccolta dei testi sui FOTIA scritti e pubblicati tra il 2010 ed il 2012.

Molti di questi articoli hanno anche dato spunto ad attività investigative e giudiziarie e rotto il silenzio che avvolgeva la famiglia FOTIA nonostante gli Atti parlassero da tempo chiaramente.

Tutte le pubblicazioni si fondano su fatti di rilievo pubblico indiscutibile, ed informazioni pubbliche relative ai FOTIA ed alle loro società.

Tra le fonti ufficiali utilizzate vi sono Atti Giudiziari (Sebastiano FOTIA, Pietro FOTIA, SCAVO-TER, Mario VERSACI, indagine MAGLIO 3 e LA SVOLTA, TAR); Relazioni e Rapporti della Procura Nazionale Antimafia, DIA, Commissione Parlamentare Antimafia; Informative ROS e Polizia di Stato.

Sono stati inoltre richiamati articoli di stampa nonché documenti contabili e visure camerali delle imprese dei FOTIA, oltre a delibere e determine di Enti Locali.

E' una verità scomoda che qualcuno, oltre a loro, vuole oscurare, con una vera e propria censura. Da un lato hanno tentato di fermarci con intimidazioni palesi, dall'altro con azioni legali a raffica volte sempre a cercare di farci tacere. Hanno tentato aggressioni e delegittimazioni di ogni genere... ma noi non abbiamo mai ceduto!

Noi non chiniamo il capo, altri sì, lo hanno fatto e lo continueranno a fare. Per noi conta la verità dei fatti, piaccia o non piaccia agli "innominabili" signori FOTIA, secondo gli Atti: cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Siamo o no dei "banditi"? Quindi, ecco a voi, questa storia, fatta di capitolo dopo capitolo, in ordine cronologico di pubblicazione, dove la situazione veniva aggiornata, pezzo dopo pezzo, sino ad oggi. Tasselli scomodi di una realtà indecente che bisogna conoscere!

Buona lettura e se volete diffondete!

Tra cave e cantieri ecco la Scavo-Ter dei Fotia



La famiglia Fotia è famiglia di Africo... ed famiglia di 'ndrangheta. In Liguria i Fotia sono la SCAVO-TER, quindi imprenditori che si son fatti da soli.

Operano principalmente in quel ponente dove il racket incendia i mezzi nei cantieri, ma non in quelli dei Fotia, dei Fazzari & Gullace (o degli amici Mamone, Guarnaccia e Stefanelli). No, quando gli appalti e le concessioni le hanno loro, tutto fila liscio, anzi di più, perché vi è come una rincorsa da parte delle Pubbliche Am-

ministrazioni, sino alla Regione Liguria, a far sì che tutto vada sempre nel verso giusto. Ma da quando alla Procura di Savona è arrivato, al posto di Vincenzo Scolastico (ora alla DDA di Genova dove pare attenda il pm Alberto Landolfi - che dice che la mafia in Liguria non c'è ma si dice voglia entrare nell'Antimafia in Liguria-), il dott. Granero qualche problema i signori ce l'hanno... a partire dall'attenzione che adesso viene posta su certi affari tra concessioni, appalti/subappalti e forniture...



Partiamo dal cantiere Ferrovial che nel ponente ligure significa raddoppio della linea ferroviaria. Qui operava la società BetonPonente, ma ad un certo punto questa ha dovuto uscire di scena perché in una sola notte i suoi mezzi sono andati a fuoco. Nei cantieri della Ferrovial da quando la SCAVO-TER dei Fotia è arrivata per i movimenti terra (per la fornitura di calcestruzzo vi era già la consueta Calcestruzzi con il Gruppo Italcementi, per i materiali di cantiere vi è la BigMat, la stessa del cantiere della T1 di Ceriale dei Nucera), non ci sono stati più incendi... sono proprio meglio di un'un'assicurazione, si potrebbe dire!

E come "assicurazione" forse funziona pure meglio del movimento terra perché, ad esempio, nel cantiere della stazione di Andora, vi è di tutto e di più, materiale infiammabile abbandonato qua e là, rifiuti abbandonati qua e là, materiali sparsi qua e là... il tutto senza custodia, nemmeno i mezzi sono custoditi... Il tutto è pienamente accessibile da chiunque, giorno e soprattutto notte, ma per magia con la SCAVO.TER tutto fila liscio.

Qualcuno ha anche indicato che nei lavori di quei cantieri ci sia anche qualche zampino delle FAZZARI (cioè del GULLACE), ma delle loro società note non si vede traccia nei cartelli dei subappalti, nemmeno dell'omonima FERROVIAL che si chiama proprio come la FERROVIAL spagnola che caratterizza con il suo marchio i cantieri della nuova tratta ferroviaria.

Negli altri cantieri lungo la tratta il lavoro è costante, giorno e notte... può passarci di tutto perché di vigilanza non si vede traccia, mica perché non ci sia... sicuramente è svolta in una forma molto molto discreta dalle polizie locali. Chissà se tutti i lavoratori impegnati nell'arco delle 24 ore sono tutti regolari, qualcuno si domanderà... Ma certamente, figuriamoci se un cantiere di tale importanza (anche economica) si possa mai prestare per la pratica del caporalato e del lavoro nero... il Sindacato è lì che vigila e tutela i lavoratori... Suvvia non scherziamo! E chissà dove vengono depositati i detriti degli scavi delle gallerie... Certamente smaltiti con l'assoluto rispetto delle regole e delle disposizioni in materia... sotto l'occhio vigile dei comandi di zona e soprattutto della polizia ambientale della Provincia di Savona e di Imperia! Non si può mica sempre pensar male... e che diamine.

Dei FOTI e della loro SCAVO-TER si è scritto anche nel libro "Tra la via Emilia e il Clan", ad esempio relativamente al lavoro per uno dei colossi emiliani della Lega Cooperative: *"Spostandoci nel savonese troviamo di nuovo l'emiliana UNIECO impegnata in una delle più grandi operazioni urbanistiche della città della torretta. Si tratta dell'area ex METALMETRON di Savona. Qui demolizioni e movimento terra sono state affidate alla società SCAVO-TER della famiglia FOTIA, da anni indicata come famiglia della 'ndrangheta dalla DIA, Procura Nazionale Antimafia e Commissione Parlamentare Antimafia. Famiglia da sempre in rapporti con i GULLACE ed i MAMONE e che ha sempre operato con le Pubbliche Amministrazioni (tra cui anche quella della Lista Civica di Vado Ligure nata contro "la vecchia politica")*.



Tornando a Savona, si tratta di un'opera per cui la UNIECO, con il nuovo programma pluriennale di investimenti arrivato con il 2010, ha indicato un investimento di circa 800 milioni di euro. Nell'operazione ex Metalmetron di via Stalingrado a Savona vi è, come per tradizione, un bel centro commerciale. Un business targato "Le Officine", che vede, accanto al colosso emiliano, la ALFA COSTRUZIONI, ovvero la principale società di costruzioni del gruppo dell'avvocato BARBANO, nome conosciuto nel savonese, da lunga data, essendo stato uno degli uomini più vicini a quell'Alberto TEARDO, savonese presidente della Regione Liguria nonché P2 e condannato per la prima grande stagione della corruzione al pesto che fece tuonare dal Quirinale un altro savonese, Sandro Pertini, proprio contro il clan TEARDO (D'altronde proprio alle elezioni regionali prossime, del marzo 2010, il PD schiera proprio un ex assessore di TEARDO, iscritto pure lui alla P2 con la tessera 2240, di nome Michele FOSSA).

Alla base dell'intervento urbanistico a Savona vi è il progetto dello STUDIO 5+1 dell'arch. Gianluca PELUFFO, che abbiamo incontrato nelle intercettazioni per la speculazione di Castello

a Firenze, che aveva come fulcro l'arch. Marco CASAMONTI e l'intreccio DS-LIGRESTI... quello stesso intreccio che ha dato origine all'inchiesta sugli ANOMENE e le "Grandi Opere" della Protezione Civile, gestite da uomini cosiddetti "di Stato".



E visto che non si può sempre pensar male, non vorrete mica pensare che tra funzionari comunali e regionali, sindaco e consiglieri a Cosseria, in provincia di Savona, abbiano voluto agevolare la SCAVO-TER dei FOTIA, in barba alle norme ed agli strumenti di pianificazione, per la Cava che i signori del movimento terra venuti da Africo volevano riattivare a discarica? Ma certamente no... avranno sicuramente firmato senza leggere, un attimo, anzi costantemente distratti... abbagliati dallo splendore del progetto di una nuova Discarica per inerti in terra savonese. Ma qui, a pensar male... forse non si sbaglierebbe per nulla. Ed ecco perché... punto per punto:

- La REGIONE LIGURIA con deliberazione del CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA numero 7 del 27 febbraio 2008 ha approvato le "Varianti al PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 24 luglio 2001 n. 21 (disciplina delle varianti al Piano Territoriale delle Attività di Cava - Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 10 aprile 1979 n.12, 22 gennaio 1999 n. 4 e 21 giugno 1999 n.12)". Con questo provvedimento ha ELIMINATO DAL PIANO DELLE ATTIVITA' DI CAVA la "CAVA RIANAZZA" sita nel Comune di COSSERIA; [[clicca qui](#)]

- nel Piano territoriale di coordinamento paesistico viene indicato l'assetto geomorfologico da "Ca" a "MO-A";

- le deliberazioni della REGIONE sono sovraordinate a quelle delle PROVINCE e dei COMUNI, ovvero quanto stabilito dagli strumenti di pianificazione da parte della REGIONE non possono essere modificati, ignorati o violati dagli Enti Locali (Comuni, Province, Comunità Montane);

- i COMUNI non possono quindi con propria deliberazione modificare, ignorare o violare quanto disposto da una deliberazione di esclusiva competenza della REGIONE LIGURIA, e nello specifico dal CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA;

- i Dirigenti della REGIONE LIGURIA non hanno potere di modificare, ignorare o violare quanto disposto da una deliberazione di esclusiva competenza della REGIONE LIGURIA, e nello specifico dal CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA;

- il COMUNE DI COSSERIA con in data 28.11.2009 approvava la delibera n. 38 avente come oggetto: "COLTIVAZIONE CAVA DI CALCARE DENOMINATA RIANAZZA - DESTINAZIONE URBANISTICA - PRESA D'ATTO" [[clicca qui](#)]

e nel che nel verbale di deliberazione si apprende:

- che il Sindaco Andrea BERRUTI *"Illustra al Consiglio il contenuto della presente deliberazione, con il contributo tecnico da parte del Responsabile area Territorio e Ambiente, riguardante la mera presa d'atto della destinazione urbanistica di una porzione del territorio comunale, in Loc. Rianazza, a zona Ca (Cava) a suo tempo non riportata sugli elaborati del vigente strumento urbanistico comunale durante la fase di stesura dello stesso per mero errore materiale"*;

- che alle richieste di chiarimento provenienti dal Consiglio, soprattutto sul carattere di urgenza posto alla deliberazione dall'Amministrazione Comunale, il Segretario Comunale, Silvano FERRANDO, rispondeva che: *"tale urgenza è motivata dalla necessità di produrre, da parte dell'Ufficio tecnico Comunale entro il termine di Legge previsto in 30 gg, un certificato di destinazione urbanistica della zona, attualmente in fase di richiesta da parte della ditta attuale titolare dell'autorizzazione alla coltivazione e ripristino ambientale della Cava, e riportante la effettiva destinazione acquisita 'ope legis' come da motivazioni contenute nel presente atto."*

- che si è di fronte ad una volontà palese di ignorare e violare il PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA, così come definito dall'approvazione da parte del l'unico titolare di tale decisione, ovvero dal CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA con la deliberazione numero 7 del 27 febbraio 2008 (già citato allegato - che procedeva con Variante all'esclusione della CAVA RIANAZZA dalle Cave della Regione), in quanto si afferma che: *"CONSIDERATO che la citata legge regionale n. 12/1979 prevedeva che il parere favorevole del Comune avesse valore di variante al vigente strumento urbanistico comunale con conseguente e inequivocabile destinazione dell'area interessata a zona CA (Cava) CONSIDERATO che per mero errore materiale non si è provveduto, in fase di stesura e approvazione del Piano regolatore Comunale approvato con D.P.G.R. n. 1126 del 20/10/1988, ad effettuare la verifica dell'esistenza di tale vincolo preesistente e delle conseguente perimetrazioni da ricomprendere "ex lege" nel citato strumento urbanistico"*;

- che la volontà fraudolenta con cui il Comune di COSSERIA procede diviene ancora più evidente nel momento in cui afferma nel medesimo atto che *"RITENUTO oggi doveroso prendere atto di tale destinazione urbanistica esistente di fatto e di diritto e da considerarsi coincidente con la delimitazione a CA prevista dal Piano Territoriale Regionale della Attività di Cava (P.T.R.A.C)"*;

- che tale deliberazione richiama esclusivamente vecchi provvedimenti, ignorando sistematicamente il PTRAC vigente, ed arrogandosi il diritto ad una modifica che non compete al COMUNE cerca di far passare tale decisione d'urgenza come "correzione di un errore materiale", arrivando con il conclude, nel dispositivo, con:
"DELIBERA

DI PRENDERE ATTO, per i motivi esposti in narrativa della destinazione a zona CA (cava), esistente di fatto e di diritto, della porzione di territorio in Loc. Rianazza in Comune di Cossria, da considerarsi con la delimitazione a CA prevista nel P.T.R.A.C., DI DARE ATTO che per conseguenza, si provvederà all'annotazione sugli elaborati cartografici del vigente strumento urbanistico comunale della sopra descritta perimetrazione "ex lege" relativamente alla zona Ca.";

E fin qui qualcuno potrebbe ancora pensare che la REGIONE LIGURIA intervenga con la dovuta fermezza per ribadire la propria delibera... ed invece:

- anche il DIPARTIMENTO AMBIENTE della REGIONE LIGURIA, nella persona del Dirigente del servizio Dott.ssa Gabriella MINERVINI, con prot. 49715/1343 del 9 aprile 2008, avente ad oggetto *"Provvedimento n. 11/2008 - Cava di calcare denominata "RIANAZZA" in Comune di COSSERIA (Savona). Utilizzo materiali classificati come "rifiuti" dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i."* ignorava la deliberazione del CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA con la deliberazione numero 7 del 27 febbraio 2008 e procedeva quindi nel disporre in violazione della stessa deliberazione come si può evincere in particolare dai passaggi seguenti [Leggi [qui](#) e [qui](#)]:

- la Gabriella MINERVINI afferma *"La cava in oggetto risulta autorizzata con decreto dirigenziale n° 2598 del 4 settembre 2008, con il quale è stato rilasciato il rinnovo dell'autorizzazione regionale per l'esercizio di attività estrattiva finalizzato al ripristino del sito a suo tempo interessato dalla coltivazione; successivamente, la titolarità della predetta autorizzazione è stata trasferita - con provvedimento n° 135 del 22 gennaio 2008 - alla ditta R.M.I. Srl";*

- la Gabriella MINERVINI fa inoltre riferimento ad una nota del COMUNE di COSSERIA, del 22 marzo 2008 (quindi anche questa successiva alla deliberazione della REGIONE LIGURIA in cui si cancellava la CAVA RIANAZZA dal P.T.R.A.C.), con cui il Comune stesso dava il proprio nulla osta (ma delibera del Comune stesso che modifica il proprio PUC in merito è ben posteriore, ovvero del novembre 2008), e nello specifico la nota della MINERVINI afferma: *"Con nota n° 1388 del 22 marzo 2008 il Comune di Cosseria ha comunicato il proprio nulla osta al proseguo della pratica non avendo osservazioni particolari da formulare, evidenziando tuttavia "la necessità di porre la massima attenzione al rispetto delle prescrizioni essendo tale sito situato nelle immediatamente vicinanze di un pozzo artesiano a servizio dell'acquedotto comunale"";*

- la stessa MINERVINI afferma inoltre che vi è stata, in data 26 marzo 2008, una riunione della CONFERENZA DI SERVIZI che non ha avuto alcuna osservazione in merito alla pratica, ignorando anche questa il particolare della cancellazione della CAVA RIANAZZA dal P.T.R.A.C.;

- in conclusione la MINERVINI procedeva quindi nel rilascio del "NULLA OSTA" richiamando il rispetto delle disposizioni relative all'autorizzazione n° 2598/2007, ovvero a provvedimento adottato quando la CAVA RIANAZZA era inserita nel PIANO da cui poi, nel febbraio 2008, è stata cancellata;

Chiaro??? Andiamo avanti...

- il sindaco del COMUNE DI COSSERIA, Andrea BERRUTI, in data 15 gennaio 2010, con prot. del Comune n. 179, affermava nuovamente che la riattivazione della CAVA di RIANAZZA come se la cancellazione delle stessa dal P.T.R.A.C. non vi fosse stata, cita a sostegno della regolarità gli antecedenti atti della REGIONE LIGURIA - DIPARTIMENTO AMBIENTE, ovvero il settore diretto dalla MINERVINI, e della PROVINCIA DI SAVONA - Settore DIFESA DEL SUOLO e TUTELA AMBIENTALE; [[clicca qui](#)]

- in merito alla PROVINCIA DI SAVONA "Settore Difesa del suolo e Tutela ambientale", il

Sindaco BERRUTI scrive: *"La Provincia di Savona - Settore Difesa del Suolo e Tutela Ambientale - Servizio Autorizzazioni Ambientali in data 2 giugno 2008 ha iscritto la ditta R.M.I. nel registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedure semplificate per avviare attività di recupero (R10) presso la cava Rianazza in Cosseria limitatamente a rifiuti definiti da codice CER 17 05 04 (terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 1705303*). Pertanto l'attività svolta attualmente dalla ditta RMI risulta finalizzata al ripristino del sito della Cava Rianazza mediante l'apporto di terre e rocce da scavo..."*

- la data del provvedimento della PROVINCIA di SAVONA, se confermata la veridicità di quanto scritto dal Sindaco di COSSERIA, risulta successiva alla data di cancellazione della Cava di Rianazza dal P.T.R.A.C. e quindi anche questi redatto in violazione alla variante di cancellazione adottata dall'organo competente, ovvero dal CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA LIGURE;

E se non bastasse...

- in nessuno degli atti citati della REGIONE LIGURIA - DIPARTIMENTO AMBIENTE, né nella deliberazione e nota del COMUNE DI COSSERIA, vi è traccia di procedure/autorizzazioni indispensabili, quali VIA ed autorizzazione ex art. 216 d.lgs. 152/2006 per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti e della relativa autorizzazione anche in procedura semplificata;
- nella gestione della CAVA di RIANAZZA è subentrata la SCAVO-TER srl di Vado Ligure (Sv), di cui responsabile risulta Donato FOTIA, della famiglia FOTIA già nota in quanto riconducibile ad organizzazione criminale di stampo mafioso, citata in più Atti, che velocemente vediamo:

- Commissione Parlamentare Antimafia (relazione conclusiva - 2006), nella parte in cui si affrontano le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose in Liguria si afferma: *"Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)..."*;
- Procura Nazionale Antimafia (relazione conclusiva relativa al 2008), nella parte relativa al distretto della DDA competente, si sottolinea il medesimo passaggio: *"Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)..."*;

- tale società SCAVO-TER dei FOTIA a quanto risulta dalle segnalazioni da noi raccolte risultava ed in alcuni casi risulta costantemente in contatto, in particolare, con altre società di soggetti indicati - da molteplici rapporti investigativi e di inchieste - come legati o appartenenti ad organizzazioni mafiose quali:

- i FAZZARI e GULLACE-RASO attivi con diverse società, appalti e concessioni pubbliche, e profondamente radicati in TOIRANO, BORGHETTO SANTO SPIRITO e BALESTRINO (principalmente con le società direttamente controllate SA.MO.TER. CO.MI.TO), nonché in contatto con i FAMELI, ed in particolare Antonino FAMELI, nonché con i MAMONE di Genova;
- i GUARNACCIA in particolare nel periodo antecedente all'arresto dei fratelli con l'Operazione "ARCA", considerando che la CO.FOR. srl (posta sotto sequestro in tale operazione della DDA di Reggio Calabria, ha operato in Liguria con diversi incarichi/appalti pubblici tra Cogoleto, Albissola ed Celle Ligure) si avvaleva, a quanto segnalatoci della SCAVO-TER srl per i movimenti terra - riempimenti a mare relativi ai lavori del Pennello BUFFOU in Celle Ligure (quello in cui responsabile del procedimento e presidente della commissione che ha assegnato l'incarico è Franco ZUNINO).

Come panorama non è male, vero? E' la riviera ligure tra savonese e imperiese, non è il sud!

I Fotia, cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, a Savona tanto amati...



SAVONA - Oggi come Ufficio di Presidenza siamo stati tra Savona e Vado Ligure per scattare alcune foto, tra queste quelle degli uffici, dei mezzi e del costruendo nuovo capannone della SCOVO-TER dei FOTIA. Naturalmente sempre rigorosamente dall'esterno. Arrivati all'ultima tappa, il deposito dei mezzi adiacente la discarica di Bossarino, a Vado Ligure,

arriva un ragazzo che chiede chi siamo. Il Presidente della Casa della Legalità, Abbondanza, gli risponde: se lei mi dice chi è, io le dico chi sono, altrimenti visto che non è un pubblico ufficiale, non avrà risposta. Lo stesso ragazzino dice: ma io so chi sei! E si appoggia alla macchina per impedirci eventualmente di andarcene, si mette al telefono e dice: "venite qui subito, è urgente". Noi che scappiamo davanti a certi personaggi forse lo hanno visto in qualche film, e così ci accostiamo al bordo della strada (dopo aver convinto il ragazzo a staccarsi dalla portella a cui si era aggrappato dicendo "Dove volete andare?!?"). Noi intanto abbiamo avvisato immediatamente la Questura ed il 113. Poco dopo arrivano due pattuglie della Polizia di Stato ed una dei Carabinieri (che ringraziamo fortemente). Che procedono ad acquisire le informazioni sull'accaduto e dicono che noi potevamo andarcene quando volevamo senza alcun problema. Il ragazzo che si qualificava come "il nipote di FOTIA" alla domanda di chi avesse chiamato dice che aveva chiamato "Pietro FOTIA, il titolare della SCAVO-TER"... a quel punto gli domandiamo "Ma come Pietro FOTIA, titolare della SCAVO-TER? Non risulta più in quella società da tempo" ed il ragazzo si corregge "di Donato FOTIA" ("Ciccio" se l'è dimenticato)... A quel punto arrivano due macchine: una con Pietro FOTIA alla guida e Francesco "Ciccio" FOTIA, l'altra con Donato FOTIA. Ancora prima di scendere dall'auto Pietro FOTIA saluta il presidente della Casa della Legalità e quando scende si scusava per il nipote e dice che se volevamo entrare anche dentro le loro sedi non vi era problema, che lui vorrebbe parlarci se Abbondanza va da lui in ufficio. Abbondanza gli risponde che se hanno qualcosa da dirci lo possono scrivere tranquillamente perché il parlato passa, lo scritto resta! Pietro FOTIA insiste che preferisce una bella chiacchierata ed aggiunge che loro apprezzano molto quello che facciamo come Casa della Legalità, perché quando uno lavora bene loro lo apprezzano... dice. A quel punto sono stati chiesti i documenti ai tre fratelli FOTIA intervenuti per darci il loro "caloroso" benvenuto (Pietro FOTIA non aveva dietro i documenti ma un ispettore della Polizia di Stato gli dice "non c'è problema, la conosco io"). Ed intanto noi, scortati da una pattuglia della Polizia di Stato raggiungiamo l'Autostrada...

Questo è Vado Ligure, a Savona, in Liguria - Nord Italia... e questo è un incontro con i FOTIA, della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, che ora vi raccontiamo... quindi buona lettura...

I Fotia, cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, a Savona tanto amati...



Nel savonese sono i benvenuti da tempo. Sono i Fotia. Dall'Autorità Portuale di Canavese al Comune di Savona (prima con il Ruggeri e poi con il Berutti), dalla Provincia (anche qui con centrosinistra e centrodestra) a Vado Ligure, Noli, Cosseria, Alassio... e via scorrendo passando per gli ambienti diocesani sino a travalicare i confini di questa provincia per arrivare nell'imperiese ed nel genovesato. D'altronde i Morabito-Palamara-Bruzzaniti più che una semplice cosca sono un casato e

quindi perché mai noi farli accedere all'Unione degli Industriali o nelle grazie del potere bancario?

Sino agli anni Novanta il nome dei Fotia spuntava in grande parte delle intercettazioni che riguardavano il traffico di droga che aveva come terminale Savona. Ma loro non toccavano mai un grammo... così da consolidare il loro "potere" e divenire con il nuovo millennio da un lato i noti "imprenditori" e dall'altro i "giudici", chiamati a dirimere i contenzioni tra la manovalanza mafiosa. Questo sono i Fotia!

Da Africo a Savona è questo il viaggio compiuto dai Fotia

Un viaggio in cui il legame con la cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI si è consolidato. Lo strumento è quello classico della 'ndrangheta: i matrimoni. Così se il capofamiglia Sebastiano FOTIA si è sposato con la Giuseppa BRUZZANITI, i figlioli hanno consolidato il legame: Pietro si è sposato con Bruna PALAMARA (cl. 1976), Donato con SCORDO Vittoria (cl. 1971) e Francesco detto "Ciccio" con SCORDO Vittorina (cl. 1979), mentre Adalgisa si è coniugata con Francesco CRIACO (cl. 1960). Legami di apparentamento con soggetti della terra d'origine e di famiglie con una tradizione 'ndranghetista, senza eccezione!

E la particolare funzione dei "matrimoni" per stringere alleanze di sangue tra famiglie della 'ndrangheta è un dato ormai certo, come la presenza della 'ndrangheta in Liguria. Per chiarire meglio questo particolare strumento di "alleanza" della criminalità organizzata calabrese possiamo leggere un passaggio degli atti relativi all'[Operazione "IL CRIMINE"](#) seguita dalle DDA di Milano e Reggio Calabria. Nella sentenza del Tribunale del Riesame di Genova in merito alla convalida degli arresti dei boss BELCASTRO e GANGEMI: *"Non sono rari matrimoni tra le varie cosche, per saldare i rapporti tra famiglie mafiose. I matrimoni hanno un alto valore simbolico e possono anche servire a sancire la fine di una faida. Spesso i banchetti nuziali costituiscono occasioni per veri e propri summit 'ndranghetisti"*.

E sul profilo "criminale" anche la famiglia FOTIA di Africo trapiantata a Savona non scherza. Come detto sino al passato decennio non vi era quasi intercettazione sul traffico di droga che non vedesse il nome FOTIA comparire, così come dopo l'entrata nel settore dell'economia "legale" del movimento terra e delle costruzioni - perfetti strumenti per il grande riciclaggio - sono passati ad indossare la divisa da "arbitro" per dirimere le controversie e garantire la pax. Fatto questo che testimonia quanto sia elevato il prestigio riconosciuto, nella scala gerarchica della 'ndrangheta a Savona, alla famiglia FOTIA.

Ed anche sul ruolo di "giudici" interni all'organizzazione mafiosa vi è ormai una risultanza inequivocabile delle indagini, così come, nuovamente, risulta anche dalla citata sentenza del Riesame in merito agli arrestati "genovesi" dell'Operazione "IL CRIMINE". In questo caso si legge: *"... nell'attività di indagine compiuta dalla Compagnia CC di Melito P.S., compendiata nell'informativa "Sic et Simpliciter", depositata in data 8.08.09 e poi confluita nell'informativa Patriarca: ci si riferisce, in particolare, alla parte dell'informativa dedicata all'esistenza di un organismo della 'Ndrangheta, denominato "il Tribunale", deputato a giudicare i sodali responsabili*

di determinate "mancanze" o "trascuratezze"...".

Ma entriamo un poco più nel merito di questi soggetti che si spacciano per "santarellini" e che godono, come detto, di ottime entrate nella politica, nelle pubbliche amministrazioni, tra i vertici industriali e persino ecclesiastici a Savona.

In merito al **Sebastiano FOTIA**, nato a Cardeto (RC), il 01.12.1945 e residente in Via Romagnoni 37/14 a Savona, si può segnalare che lo stesso abbia molteplici precedenti di Polizia e condanne, relative a:

- associazione a delinquere;
- traffico di sostanze stupefacenti;
- porto abusivo e detenzione di armi e munizioni;
- fabbricazione o detenzione di materiali esplodenti;
- emissione di assegni a vuoto.

Un fatto in particolare è certamente degno di essere riportato, ovvero la conclusione a cui giunse il Tribunale di Savona in pubblica udienza il 21 luglio 1993 nel processo contro il Sebastiano FOTIA con l'imputazione *"del reato di cui agli artt. 110 C.P., 73 comma 1 e 80 co. 1 lett. d) e comma 2° DPR 309/90 perché in concorso con PELUFFO Silvana, illecitamente deteneva Kg. 2 di sostanza stupefacente del tipo 'eroina' e con percentuale di principio attivo pari al 50% circa, costituente un ingente quantitativo. Con l'ulteriore aggravante della commissione del fatto da parte di persona armata"*. In tale processo il FOTIA Sebastiano è stato condannato a 14 anni di reclusione e 150 milioni di lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e di mantenimento durante la custodia cautelare in carcere. Il Tribunale inoltre dichiarava interdetto in perpetuo dai Pubblici Uffici il FOTIA Sebastiano oltre all'interdizione legale durante l'esecuzione della pena, disponendo al termine della pena la libertà vigilata di tre anni.

I fatti, al di là dell'aspetto penale, giudiziario, sono evidenti, e lo sono anche alla luce di quanto si erano trovati davanti gli agenti della Polizia giudiziaria quando fecero irruzione nel "covo" di Vezzi Portio. Come venne anche riportato dal Il Secolo XIX, nell'irruzione trovarono: *"8 fucili mitragliatori, di cui uno con cannocchiale e silenziatore ad alta precisione, 13 pistole, 500 proiettili, una ventina di caricatori, bombe a mano. E poi ancora passamontagna..."* oltre, naturalmente, a due chili di eroina purissima. Ma il Sebastiano FOTIA, che gli inquirenti senza alcun dubbio individuarono come colui che portò e nascose armi e droga, riuscì a sfuggire all'Ordinanza di arresto e verrà poi arrestato in Svizzera, fatto per cui si rese anche necessario procedere alla richiesta di estradizione.

Il Sebastiano si è guardato bene di mantenere un ruolo formale all'interno delle società, prontamente intestate ai "lindi" figlioli, così da ostacolare l'adozione di provvedimenti di sequestro. Non risulta ma c'è... perché più volte è stato visto nei cantieri, così come spesso era a bordo di auto intestate alla principale società della famigliola, la SCAVO-TER... e così come ancora oggi esce alla mattina presto per andare a lavorare... e visto anche che pur non essendo titolare di alcuna ditta edile pare essere ancora regolarmente iscritto alla CASSA EDILE DI SAVONA.

Lo stesso Sebastiano FOTIA, in compagnia del primogenito Pietro (che vedremo tra poco), il 26 febbraio 2009 si è recato al funerale di Francesco FAZZARI, esponente della famiglia della 'ndrangheta dei FAZZARI, legata al boss Carmelo GULLACE. Una partecipazione "particolare" visto che questi sono esponenti della cosca GULLACE-RASO-ALBANESE (ed imparentati con quella dei PIROMALLI), quindi ben distinta e non imparentata con la cosca dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI a cui i FOTIA sono legati. Ma come è risaputo (e nuovamente messo al centro dell'attenzione grazie alla recente indagine che ha originato l'operazione "IL CRIMINE") le cerimonie religiose - tra cui i funerali - sono occasione imperdibile per incontri tra esponenti delle cosche mafiose. Ed in quell'occasione a Borghetto Santo Spirito, dove Sebastiano e Pietro FOTIA

sono arrivati a bordo della BMW X5 nera, targata DJ229WV, intestata alla LOCAT spa (con sede a Savona in Piazza Sisto IV angolo Corso Italia, con alla guida il Pietro, i FOTIA hanno colto l'occasione del funerale per un bell'incontro. Infatti le osservazioni svolte dagli agenti dei reparti investigativi dello Stato hanno evidenziato che: *"Durante detto evento, monitorato in tutte le sue fasi... si rilevava la presenza di numerosi individui collegati alla suddetta cosca [RASO-GULLACE-ALBANESE ndr] e legati da vincoli di parentela al citato FAZZARI Francesco e, in particolare, di MAMONE Luigi, nato il 25.7.1936 a Taurianova (RC), coniugato con RASO Alba, nata a Cittanova (RC) il 15.7.1940, e MAMONE Antonino, nato a Cittanova (RC) il 6.8.1946, entrambi residenti nella provincia di Genova, appartenenti alla medesima organizzazione criminale. I predetti, titolari - tra le altre - della ditta srl ECO.GE, risultano impegnati nel capoluogo di regione ligure nell'attività di smaltimento rifiuti, bonifica di terreni ed edifici ed altro. Gli appartenenti alla famiglia MAMONE risultano essere stati oggetto di indagine in relazione ad appalti, corruzione, voto di scambio ed altro.*

Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la presenza di FOTIA Sebastiano e del proprio figlio FOTIA Pietro, noti esponenti di questo territorio della cosca della 'ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI (originaria della costa jonica calabrese), malgrado ... non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia FAZZARI e gli stessi appartengono a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria.

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di un incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE e subito dopo, di un colloquio ristretto ai soli FOTIA Sebastiano e MAMONE Luigi..."

Chiaro? E pensare che [Pietro FOTIA ha dichiarato](#) che lui non ha mai avuto contatti, se non per lavoro, con le FAZZARI (ovvero il GULLACE) ed i MAMONE... vorrebbe farci credere che erano lì per occuparsi dallo "scavo" per la fossa del Francesco FAZZARI?

Pietro, il primogenito

Veniamo quindi a Pietro FOTIA, ovvero quello che parla a nome della famiglia e della SCAVO-TER (nella quale non risulta più avere alcun ruolo), come accaduto, ad esempio, in occasione della "risposta" ai nostri articoli con [l'intervista a Trucioli Savonesi](#). Lui è colui che tiene i contatti con chi conta a Savona, nel potere politico, amministrativo ed economico. Ma il bello è che nemmeno lui risulta, ad esempio, tra i soci ed amministratori del colosso familiare: la SCAVO-TER (vi era ma è svanito... e risulta invece in altre società, ma questo lo vedremo dopo)... E forse una ragione c'è sul perché questo ben accolto signore pur essendo addentro alle stanze che contano non risulta nella società. Il Pietro, nato ad Africo (RC) il 24.04.1969 e residente a Savona, è riuscito a spuntarla giudiziariamente perché alcuni testimoni furono intimiditi pesantemente e non si trattava di una "bazzecola" ma di un regolamento di conti, con tentato omicidio nel centro di Savona in pieno giorno. Ma vediamo questa storia punto per punto.

Il Pietro FOTIA è stato arrestato a seguito di Ordinanza del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Savona (Francesco Meloni) del 22 maggio 1993 perché *"in concorso con SAGGIO Lucio ed in esecuzione della medesima risoluzione, portandosi unitamente al predetto nella via Torino, entrambi muniti di armi comuni da sparo clandestine, il SAGGIO materialmente esplodendo numerosi colpi di pistola all'indirizzo di MANNARA' Lillo, poneva in essere atti idonei in modo inequivoco a cagionare la morte del predetto e non riuscendo nell'intento per causa indipendente dalla propria volontà costituita dalla reazione della vittima, che rispondeva al fuoco e dal successivo intervento della P.G. In Savona il 6.05.1993"*.

Nell'Ordinanza si legge ancora:

"1) Il SAGGIO ha ammesso di avere intenzionalmente aggredito il MANNARA' e di aver iniziato

deliberatamente a sparare contro il medesimo;

2) L'assunto per cui il SAGGIO non era solo al momento della commissione del tentato omicidio ai danni del MANNARA' trova un riscontro logico nella circostanza che lo stesso era munito di una pistola semi-automatica, completa di munizionamento, ed inoltre di un ulteriore caricatore con serbatoio completo. Ciò sta a significare che la seconda arma rinvenuta in possesso dello stesso (la rivoltella cal. 38 special, che notoriamente si caratterizza per la capacità limitata di fuoco, pari a n. 6 proiettili), era destinata ad altra persona e che l'agguato doveva essere perpetrato da almeno due persone. La pronta e certamente inattesa reazione della vittima, con ogni evidenza, impedì la consegna della seconda arma al correo FOTIA. Tale assunto logico trova obiettiva conferma nelle dichiarazioni di testimoni Tridico e Piombo;

3) La presenza in via Torino, al momento della sparatoria, del FOTIA è circostanza ormai incontrovertibile, poiché egli ha ammesso ciò, dando però una spiegazione diversa, da quella in tesi d'accusa, si reali motivi e sulle modalità della medesima;

4) MANNARA' e SAGGIO hanno escluso che FOTIA sia stato presente ai fatti delittuosi ed hanno sostanzialmente escluso qualsiasi frequentazione con FOTIA PIETRO, in ciò venendo ampiamente smentiti da ben quattro persone (le cui generalità devono restare - allo stato delle indagini - riservate), le cui dichiarazioni hanno consentito di precisare il movente dell'aggressione e di appurare due circostanze di fatto estremamente rilevanti: che al momento della commissione dei fatti era presente - e con ruolo attivo - un terzo individuo, identificato senza incertezza in FOTIA PIETRO e che quest'ultimo si era incontrato, poco prima della sparatoria, con il SAGGIO".

La stampa sul caso scriveva: [Il Secolo XIX] "Pietro Fotia nega: 'Con la sparatoria di via Torino non centro'. Giovedì sera gli uomini della squadra mobile lo hanno arrestato con l'accusa di tentato omicidio, possesso illegale di arma e ricettazione della stessa. Per l'accusa è il terzo uomo della faida che la mattina del 6 maggio scorso tenne con il fiato sospeso il quartiere di Villapiana. Forse fu proprio lui ad armare la mano di Luciano Saggio: Lillo Mannarà era la vittima predestinata. Fotia era comunque già indagato. Lo fermarono pochi minuti dopo il fatto ma venne liberato il giorno successivo per mancanza di indizi. Ora è tornato in carcere. Ma lui insiste a proclamarsi vittima di un'ingiustizia. Lo ha detto anche al sostituto procuratore Alberto Landolfi che ieri mattina lo ha interrogato. Il colloquio è stato breve, ma comunque sufficiente per scoprire alcune delle nuove carte processuali. Soprattutto quelle che hanno indotto il pubblico ministero a chiedere al Gip il provvedimento restrittivo. Si tratta per lo più di testimonianze raccolte dagli uomini della squadra mobile in via Torino.

Molte chiamerebbero direttamente in causa Pietro Fotia, notato in via Torino poco prima della sparatoria. Qualcuno lo avrebbe persino visto parlare con Luciano Saggio. Una ricostruzione che l'interessato ha sempre contestato. Pietro Fotia ammette di essere passato in via Torino a bordo della sua moto Kawasaki solo perché intendeva far visita alla sua ex fidanzata. "Sentii degli spari - disse - e vidi della gente scappare. Così mi allontanai".

Il pubblico ministero sarebbe però insospettito da due particolari: Fotia si recò dalla donna nonostante poco prima l'avesse inutilmente cercata al telefono; il percorso seguito per allontanarsi dalla zona è contorto. Sin qui le contestazioni ufficiali. Ma è probabile che l'accusa abbia nel suo arco ulteriori frecce.

Il sospetto giunge dallo stesso ordine di custodia cautelare in cui si parla delle confidenze di un collaboratore che avrebbe spiegato agli inquirenti il movente della sparatoria. Fotia nega, e il suo legale annuncia ricordo al Tribunale della libertà...".

Gli elementi sono chiari ed estrema importanza nel procedimento è data, quindi, ai testimoni. Quindi si pensa, anche leggendo l'Ordinanza, che agli stessi, alla luce della pericolosità sociale dei FOTIA, venga data la massima protezione. Si pensa, appunto... ma con il pm Alberto Landolfi (di cui abbiamo parlato più volte - clicca qui e qui) questo non avviene visto che i testimoni subiranno pesanti intimidazioni che li porteranno a non confermare le deposizioni. Così dopo circa un anno di carcere il Pietro FOTIA esce penalmente pulito dal procedimento perché i testimoni non confermano o non si presentano. Pur essendo riconosciuto valido l'impianto accusatorio verso il

SAGGIO ed il MANNARA', per quanto riguarda il FOTIA, senza i testimoni, non c'è certezza di colpevolezza e quindi viene assolto.

Nella sentenza della II° sezione penale della Corte di Appello del 16 giugno 1995 i campi di imputazione sono:

"IMPUTATI: SAGGIO-FOTIA

A) del delitto di cui agli artt. 56, 110, 575-577 co. 1 n° 3 C.P., perché, agendo in concorso tra loro e con premeditazione, predisponendo i mezzi offensivi, consistenti nelle armi di cui al capo seguente, e di fatto tenendo un agguato alla vittima, che veniva attesa da entrambi nella via Torino, il SAGGIO materialmente esplodendo numerosi colpi all'indirizzo di MANNARA' Lillo; per un numero non inferiore a 10, ponevano in essere atti idonei diretti in modo inequivoco a cagionare la morte del predetto e non riuscendo nello intento per causa indipendente dalla propria volontà, costituita dalla inaspettata reazione della vittima e dal successivo intervento della P.G.,

B) del delitto di cui agli artt. 61 n° 2 81 cpv. e 110 C.P., 2-4-7 L. 896/67 e 23 comma III e IV L. 110/75 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione della medesima risoluzione criminosa, al fine di eseguire il reato sub A), abusivamente detenevano e portavano in luogo pubblico una pistola semiautomatica marca CZ cal. 9X21 mm. nonché una rivoltella marca Gamba cal. 38 special, entrambe complete di munizionamento e costituenti armi comuni da sparo atte allo impiego nonché clandestine, in quanto sprovviste del numero progressivo di matricola;

C) del delitto di cui agli artt. 61 n° 2, 110 e 648 C.P. perché, in concorso tra loro, al fine di eseguire il reato sub A) e di procurarsi un profitto, acquistavano o comunque ricevevano le armi di cui al precedente capo di imputazione;

D) del reato di cui agli artt. 110 e 703 comma I e II C.P. perché, in concorso tra loro, senza licenza dell'Autorità, sparavano armi da fuoco in una pubblica via, ove vi era concorso di persone".

Rispetto al solo SAGGIO: *"E) del reato di cui all'art. 708 C.P. perché, essendo stato condannato per delitti determinati da motivi di lucro, veniva colto in possesso della somma di L. 967.000 e della quale non giustificava la provenienza."*

Rispetto al MANNARA': *"F) del delitto di cui agli artt. 56 e 575 C.P. perché, esplodendo diversi colpi di pistola all'indirizzo di SAGGIO Lucio, per un numero non inferiore a 3, nonché, successivamente, cercando di colpirlo con la lama di un coltello; poneva in essere atti idonei diretti in modo inequivoco a cagionare la morte del predetto non riuscendo nell'intento per causa indipendente dalla propria volontà, costituita dalla pronta fuga attuata dalla vittima e dal successivo intervento della P.G.;*

G) del delitto di cui agli artt. 61 n° 2 e 81 cpv. C.P., 2-4-7 L. 895/67 e 23 comma III e IV L. 110/75 perché, in esecuzione del medesimo disegno criminosi, al fine d'eseguire il reato sub G), abusivamente deteneva e portava in luogo pubblico una pistola la semiautomatica marca Beretta cal. 6,35 mm. completa di munizionamento e costituente arma comune da sparo atta all'impiego nonché clandestina, in quanto sprovvista del numero progressivo di matricola;

H) del delitto di cui agli artt. 61 n° 2 e 648 C.P. perché, al fine di eseguire il reato sub F) e di procurarsi un profitto, acquisiva o comunque riceveva l'arma di cui al precedente capo di imputazione;

I) del reato di cui all'art. 4 comma II, III e IV L. 110/75 perché senza giustificato motivo, portava fuori dalla propria abitazione un coltello a serramanico;

L) del reato di cui all'art. 703 comma I e II C.P. perché, senza licenza dell'Autorità, sparava un'arma da fuoco in una pubblica via, ove era concorso di persone;

M) del reato di cui all'art. 708 C.P. perché, essendo stato condannato per delitti determinati da motivi di lucro, veniva colto in possesso della somma di L. 650.000 e della quale non giustificava la provenienza".

La Corte di Appello procedeva quindi a parziale revisione della sentenza del Gip del Tribunale di Savona del 11 maggio 1994 e, confermando la condanna di SAGGIO a 6 anni e 8 mesi di reclusione, riduce da 6 anni e 6 mesi a 5 anni e 10 mesi di reclusione la pena di MANNARA',

mentre non modifica l'assoluzione, sulla base del comma 2° dell'art. 530 del Codice di Procedura Penale (la vecchia e nota "insufficienza di prove"), del FOTIA Pietro.

La Procura della Repubblica sottolineò le pesanti intimidazioni subite dai testimoni ma ciò non fece cambiare linea agli stessi. La cronaca del processo seguito dalla stampa è chiara in questo senso. Il Secolo XIX titolerà: *"In aula è di scena la paura. Teste cambia versione, un'altra non si presenta"*. Mentre nell'articolo si legge: *"Una testimone chiave che modifica le deposizioni rilasciate in istruttoria e spiega: 'non mi sono presentata prima perché avevo paura a venire in Tribunale, mi spaventano queste cose qui'. Un'altra che continua ad essere assente e dovrà essere riconvocata nell'udienza del 15 aprile. Una superperizia che rianalizzzi, integralmente, il 'kit' relativo al guanto di paraffina di uno degli imputati (Lillo Mannarà) per accertare se ha sparato o meno."*

La terza udienza del processo a carico di Luciano Saggio, Lillo Mannarà e Pietro Fotia per la sparatoria del 6 maggio scorso in via Torino (Fotia e Saggio tesero un agguato a Mannarà) è vissuta principalmente sulle deposizione di Enrica Piombo e di Franco Falso, agente della scientifica della Criminalpol.

La Piombo - amica dell'ex ragazza di Fotia e conoscente dello stesso Fotia - non ha confermato quanto aveva riferito alla polizia e al Gip in occasione della prima serie di indagini. La donna ha confermato di conoscere Fotia, anche se con molta titubanza, ma ha negato di avere riferito della presenza di Fotia e Saggio in via Fiume la mattina della sparatoria di via Torino. 'Lo avevo visto spesso (Fotia, ndr) nel quartiere, a quello mi sono riferita quando ho parlato con la polizia, col giudice... sono loro che hanno forse frainteso'.

Alle contestazioni di pm (Landolfi) e presidente del Tribunale (Frascherelli) relative al fatto di avere fornito elementi precisi su orari, persone, riconoscimenti dei protagonisti, la donna ha opposto, ribadendola a ripetizione, la propria tesi. E ha negato di avere ricevuto minacce: 'Avevo solo paura di venire in Tribunale, non ci sono mai stata, tutto qui'. Tesi riproposta anche rispondendo alle domande dei difensori di Fotia e dello stesso imputato. Il Pm ha chiesto la trasmissione degli atti relativi alla deposizione della Piombo manifestando un convincimento: 'non mi sembra tanto convinta quando dice di non avere paura e di non avere subito pressioni o minacce'...".

La Stampa, nell'articolo intitolato "I misteri della sparatoria - E' proseguito ieri il processo sull'agguato di via Torino. Una confusa deposizione gioca a favore di Pietro Fotia, uno dei 3 imputati di concorso in tentato omicidio", scriveva: "Nuova udienza in Tribunale... del processo per la sparatoria di via Torino... Sul banco degli imputati Pietro Fotia, 25 anni, via Romagnoli 37/4; Lucio Saggio, 39, via Pietro Giura 3 e Lillo Mannarà, 40, via Faletti 9/7... Ieri sono stati sentiti altri testimoni citati dal pubblico ministero, Alberto Landolfi. Fra questi, Elena Piombo abitante nel quartiere di Villapiana: la giovane donna, interrogata dalla polizia nel giugno dello scorso anno, aveva raccontato che Pietro Fotia, poco prima che Saggio e Mannarà si affrontassero a colpi di pistola, si aggirava dalle parti di via Torino.

Ieri mattina, però, Elena Piombo non è stata così sicura e la sua deposizione ha finito per segnare un punto a favore dell'imputato: 'Pietro Fotia? Mi capitava di incontrarlo qualche volta nel quartiere. Però proprio non ricordo di averlo visto in via Torino quando è avvenuta la sparatoria. Sono passati tanti mesi.' I giudici l'hanno interrogata per quasi un'ora. 'Ha subito intimidazioni?', ha provato a chiederle il presidente, Vittorio Frascherelli: 'No. Nessuno mi ha minacciato', ha risposto la donna con un filo di voce e abbassando gli occhi.

'Ma ai carabinieri - ha provato a incalzare il pubblico ministero - lei ha spiegato di non essere venuta a testimoniare, nell'ultima udienza, perché aveva paura'. Enrica Piombo non ha avuto esitazioni: 'Sì l'ho detto. Ma intendevo un'altra cosa: che avevo paura di andare davanti ai giudici, un'esperienza che non mi era mai capitata'. Pietro Fotia ha poi voluto parlare alla testimone, per dimostrare che si conoscevano da tempo: 'Ti ricordi? Una volta siamo andati a prendere il gelato insieme. Eri con la tua bambina'...".

I cumpari del "regolamento di conti" hanno una dinastia "doc"

Questi hanno certamente un profilo criminale degno di nota. Il SAGGIO è ancora in carcere per droga, il MANNARA' non cede il passo ed anzi ha coinvolto anche il figliolo Davide che si era occupato di organizzare il riciclaggio dei proventi dell'attività del traffico di droga nei "compra oro". D'altronde se qualcuno entra nei salotti buoni, qualcun altro resta in gatta buia ed altri devono continuare a sporcarsi le mani per sostenere *u sistema*. Il tutto è stato reso evidente da inchieste successive su omicidi, droga e riciclaggio di denaro sporco. Vediamole brevemente.

Il SAGGIO con il nipotino Alessio CONTI viene condannato nell'aprile 2008 per omicidio dalla Corte d'Assise di Appello di Genova. Lucio SAGGIO si vede inflitta una pena di 28 anni, mentre il nipotino 23 anni e mezzo. Il primo esecutore ed il secondo mandante dell'omicidio di Daniele CARELLI (25 anni), gruista di Vado Ligure che venne ucciso a colpi di pistola il 1° maggio 2005 davanti al Centro Commerciale Coop "Il Gabbiano" di Savona. Il movente dell'omicidio era il "debito" di circa 25 mila euro relativi ad una partita di cocaina che il CONTI e SAGGIO dovevano alla vittima.

Anche il MANNARA' e family non scherzano... E' l'agosto del 2010 che giunge l'ultima operazione che li riguarda: "RE MIDA". Si tratta dell'inchiesta promossa dalla Guardia di Finanza che ha portato al sequestro di beni (appartamenti, garage, negozi, preziosi, veicoli e soldi) per oltre 10 milioni di euro ed alla chiusura di dieci centri di compravendita di oro e preziosi, tra Savona, Albenga, Genova e Roma. Erano stati aperti e gestiti per riciclare il denaro proveniente dal traffico internazionale di cocaina. Il fulcro dell'organizzazione era il figliolo del Lillo, Davide MANNARA' che è stato colpito dalla nuova misura cautelare mentre era già ospite, da qualche mese, del carcere di Cuneo per traffico di stupefacenti dalla Spagna e che fu scoperto dagli agenti della Squadra Mobile di Savona, con il sequestro di un container di peperoni con 5 chili di coca all'autogrill di Varazze (in quest'occasione nell'abitazione del Davide fu anche rinvenuta una pistola Beretta cal. 22 con matricola abrasa - regalo del papi?-). La mente "imprenditoriale" e "criminale" del figlio "d'arte", aveva messo insieme un bel gruppetto di azione ed una bella rete di riciclaggio. A Savona il "Proposte d'oro" in via dei Mille, i negozi "A peso d'oro" di via San Lorenzo, via Sormano, corso Vittorio Veneto e corso Tardy e Benech; ad Albenga in via Trieste 45; a Genova in via Cornigliano e via Maragliano... e poi "in quattro altri punti vendita a Roma, tra via Tuscolana, via Appia Nuova e via Portuense (stessa catena "A peso d'oro")", come elencava anche Il Secolo XIX. Posta sotto sequestro anche la società "Gold Management srl" (capitale sociale 56.000 euro in quote divise tra il MANNARA' e la famiglia RASO. Infatti tra i principali prestanome-collaboratori del Davide MANNARA', oltre a Luca NASTASI (27enne), anche questi già in carcere, vi è l'ex fidanzata Emanuela RASO (remember i GULLACE-RASO-ALBANESE?) ed il fratello e padre della stessa, Christian e Donato.

Ed il Davide MANNARA' aveva promosso al meglio gli insegnamenti del papà Lillo... Nel 2008 si era buttato anche nella gestione del locale savonese JU BAMBOO, insieme ad Andrea Gaggero, con la società "LIVE MUSIC sas", finita ora sotto sequestro. Prima, nel 2007, si era dato allo "sport"... Nell'agosto di quell'anno nasceva la "REAL SAVONA 2007" nuova squadra di calcio con l'obiettivo di sfondare nella Terza Categoria. La presidenza manco a dirlo era quella di Davide MANNARA'. Lo sport, con il giro di sponsorizzazioni, come si è evidenziato ormai da sud a nord, è uno dei canali migliori per coprire, con le false fatturazioni, la costituzione di fondi neri e di riciclaggio, e quindi come pensare che anche i signori del savonese non avessero puntato su questo?

L'impero imprenditoriale da monopolio dei FOTIA...



Chiarito questo passaggio della vita del Pietro FOTIA passiamo al "succo" della questione, ovvero alle società, in cui, anticipiamo subito, troviamo i tre fratellini di Africo:

- Fotia Pietro, nato ad Africo (RC) il 24/04/1969, residente in Savona in via Privata Olivetta 48/3;
- Fotia Donato, nato ad Africo (RC) il 17/09/1970, residente a Savona in via Privata Olivetta 50;

- Fotia Francesco, nato ad Africo (RC) il 09/12/1973, residente a Savona in via Privata Olivetta 48/5.

Il capofamiglia c'è ma non risulta... come anche il Pietro si defila dalla SCAVO-TER... mentre compare una giovane amministratrice ROSSO Simona, che certamente non ha problemi ad ottenere la certificazione antimafia (che ormai, come ha anche recentemente evidenziato il Prefetto di Genova, non serve a nulla, vista la rete di prestanome "puliti" su cui possono contare le cosche). Ma andiamo con ordine...

SCAVO-TER srl

Costituita il 29/12/1999, codice fiscale 01252170095.

Sede legale in Vado Ligure (Sv) in via Bertola 1.

Oggetto Sociale: "L'esercizio di impresa edile di costruzione, demolizione e riparazione, manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici civili ed industriali, di altri impianti, acquedotti, fognature, opere stradali, asfaltature e bitumatura strade; impianti elettrici, movimento terra, scavi in genere, trasporti in genere di qualsiasi materiale in conto proprio ed in conto terzi; palificazione, servizio di pulizia in generale, servizi ecologici legati alla salvaguardia dell'ambiente anche marino e del territorio, compresi metodi e mezzi per la sicurezza operativa, promuovere servizi di consulenza operativa per mari, porti, industrie ed attività collaterali finalizzate alla ottimizzazione della produttività e la salvaguardia dell'ambiente, con facoltà di acquistare, vendere e noleggiare (con e senza autista e/o personale addetto) mezzi meccanici, automezzi, furgonati ed altre attrezzature inerenti l'attività; servizi di sistemazione parchi pubblici e privati con particolare riguardo alla manutenzione sia ordinaria che straordinaria; pulizia e sistemazione arenili; compravendita di beni mobili e immobili. Potrà, inoltre compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari ritenute necessarie ed utili per il raggiungimento dello scopo sociale o ad esso comunque pertinenti; contrarre mutui (ipotecari, ordinari ed agevolati); effettuare qualsiasi operazione bancaria, anche allo scoperto, nei limiti di disponibilità consentiti, rilasciare effetti cambiari ed altri titoli di credito ed obbligazioni di qualsiasi specie, assumere interessenze, quote e partecipazioni, anche azionarie, in altre società o consorzi, nonché prestare avalli, fidejussioni, pegni, ipoteche ed ogni altra garanzia in genere nell'interesse di persone, società cooperative ed enti, collegati e non con la società, che siano richieste da banche, casse di risparmio, istituti di credito, finanziarie in genere".

Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato 72.000 (poi ampliato a 200.000 euro).

Soci:

- FOTIA Donato (per 36.000 euro, poi aumentato a 100.000)

- FOTIA Francesco (per 36.000 euro, poi aumentato a 100.000)

Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 15/12/2005 è FOTIA Donato
Amministratore Delegato e Direttore Tecnico ROSSO Simona (nata a Savona il 16/09/1984 e
residente in Savona) nominata il 20/01/2006

Consigliere nominato il 15/12/2008 è FOTIA Francesco

Indica per il 2007: 41 dipendenti

Unità Locali:

- deposito (dal 2/5/2006) in via Tommaseo Passo Carraio 151, Vado Ligure (Sv)

- deposito (dal 1/10/2006) in via Piave 278, Vado Ligure (Sv)

Sino dal 26/7/2006 al 20/03/2007 FOTIA Pietro (consigliere dal 15/12/2005) era Consigliere
Delegato, mentre per dirigere l'attività di trasporto come Consigliere delegato vi era MALAVASI
Ivana. Il Direttore Tecnico dal 01/11/2004 sino al 01/02/2006 era il CRIACO Francesco.

In precedenza la SCAVO-TER era una "s.a.s." in cui i soci erano:

FOTIA Donato socio accomandatario con quote 8.806 euro

FOTIA Pietro socio accomandante

FOTIA Francesco socio accomandante

In data 13/03/2007 vi è stata la cessazione da tutte le cariche o qualifiche per FOTIA Pietro

ACQUAVIVA SRL

Costituita il 21 giugno 2006 - codice fiscale 01454710094

Sede in Vado Ligure (Sv), in via Via Bertola 1

Oggetto sociale: "L'acquisto, la vendita, la permuta, la costruzione e la ricostruzione (sia diretta che
tramite affidamento a terzi, anche in appalto, dei relativi lavori e servizi), la locazione, la gestione,
l'amministrazione di immobili, mobili e di attività commerciali e/o aziendali; l'assunzione di
mandati rilasciati da terzi per lo svolgimento delle attività sopra indicate. Potrà, inoltre compiere
tutte le operazioni commerciali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari ritenute necessarie ed utili per
il raggiungimento dello scopo sociale o ad esso comunque pertinenti; contrarre mutui (ipotecari,
ordinari ed agevolati); effettuare qualsiasi operazione bancaria, anche allo scoperto, nei limiti di
disponibilità consentiti, rilasciare effetti cambiari ed altri titoli di credito ed obbligazioni di
qualsiasi specie, assumere interessenze, quote e partecipazioni, anche azionarie, in altre società o
consorzi, nonché prestare avalli, fidejussioni, pegni, ipoteche ed ogni altra garanzia in genere
nell'interesse di persone, società cooperative ed enti collegati e non cola società, che siano richieste
da banche, casse di risparmio, istituti di credito, finanziarie in genere".

Capitale sociale deliberato e sottoscritto 15.000 euro, versato in denaro 3.750 euro.

Soci per 5mila euro a testa: Fotia Donato; Fotia Pietro, Fotia Francesco

Amministratore unico: Fotia Francesco (nominato il 21/6/2006)

P.D.F. srl (l'ultima nata nel segno di Pietro)

costituita il 05/02/2010 - codice fiscale 01562080091

Sede in Vado Ligure (Sv) in via Bertola 1

Oggetto sociale: "La società ha per oggetto principale l'autotrasporto di cose in conto proprio e in conto terzi, ivi compreso il trasporto di rifiuti in genere e l'attività di noleggio di mezzi di trasporto e di mezzi speciali per l'industria, l'edilizia ed il commercio, con o senza conducente. La società potrà svolgere tutte le attività accessorie e connesse a dette attività che si rendessero necessarie o utili per la loro realizzazione. La società può compiere inoltre tutte le operazioni mobiliari, immobiliari, bancarie (compresi mutui ipotecari e/o fondiari) e finanziarie necessarie e connesse al raggiungimento dello scopo sociale o ad esso comunque pertinente; può quindi assumere interessenze, quote e partecipazioni, anche azionarie, in altre società, cooperative e consorzi aventi scopi analoghi o affini, ove è lecito e consentito e nel rispetto delle vigenti norme di legge (e comunque non ai fini del collocamento), nonché prestare, anche a favore di terzi, fidejussioni, ipoteche e garanzie in genere."

Capitale sociale deliberato, sottoscritto, versato in denaro: 85.000 euro

Socio Unico con quota nominali: 85.000,00 EURO:

SCAVO-TER S.R.L. - Codice fiscale: 01252170095

Presidente del Consiglio di Amministratore, Amministratore Delegato e Consigliere:
Fotia Pietro

Consigliere: Rosso Simona

Inizio attività di autotrasporto di cose per conto terzi il 31/03/2010

Nella visura CCIAA si legge anche se la società è stata costituita il 5 febbraio 2010, il 2 aprile 2010 provvedeva già a quadruplicare il proprio capitale sociale, visto che inizialmente era di 20.000 euro.

Ora passiamo alla quarta società che vede i FOTIA protagonisti, e questa volta non da soli... così che si possa iniziare a capire chi sono alcuni dei loro contatti "eccellenti":

INCISA srl

Costituita il 08/09/2004 - codice fiscale 01396600098

Sede legale in Savona, Corso Italia 4/2.

Oggetto sociale: "A) L'esercizio di attività immobiliare in genere e quindi, a titolo esemplificativo, l'acquisto, costruzione, vendita, permuta, lottizzazione, costruzione, ristrutturazione, riattamento, demolizione, appalto, gestione e amministrazione di immobili urbani e rustici, civili ed industriali, sia per conto proprio che di terzi e l'acquisto e la locazione di beni mobili inerenti all'attività immobiliare;

B) L'esecuzione di interventi edili, di sbancamento, di riattamento, per conto proprio e di terzi;

C) L'acquisto e la rivendita di aree rurali ed urbane anche previa lottizzazione autorizzata;

D) L'acquisto, costruzione, vendita, all'ingrosso ed al minuto di materiali per l'edilizia, affini, mobili e arredi in generale e per bagno in particolare;

E) La società potrà compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari ritenute necessarie ed utili per il raggiungimento dello scopo sociale od ad esso comunque pertinenti; stipulare contratti ed acquisire ordinativi, assumere e concedere rappresentanze di qualsiasi tipo, istituire filiali ed agenzie; partecipare a gare di appalto; promuovere la commercializzazione della propria attività anche con la partecipazione a manifestazioni fieristiche, l'istituzione di marchi ed il conseguimento di brevetti o di altri prodotti dell'ingegno sottoposti a

tutela legale; effettuare o concedere lo sfruttamento di brevetti altrui o propri, assumere interessenze, quote e partecipazioni, anche azionarie, in altre società, consorzi, nonché concedere garanzie personali e reali di ogni genere con particolare riguardo al rilascio di fideiussioni e alla concessione di ipoteche anche nell'interesse di terzi purché al fine del raggiungimento degli scopi sociali, contrarre mutui ipotecari ordinari ed agevolati, effettuare qualsiasi operazione bancaria anche allo scoperto nei limiti di disponibilità consentiti, rilasciare effetti cambiari ed altri titoli di credito ed obbligazioni di qualsiasi specie, nonché prestare avvalli, fideiussioni, pegni, ipoteche ed ogni altra garanzia in genere nell'interesse di persone, società, cooperative ed enti, collegati e non con la società, che siano richieste da banche, casse di risparmio, istituti di credito finanziari e in genere; le attività finanziarie devono essere svolte in maniera non prevalente e nell'assenza di divieti previsti dalla legge (...) e no rispetto al pubblico..."

Capitale sociale deliberato e sottoscritto 25.000 euro, versato in denaro 6.250 euro.

Soci:

- ACE INVESTIMENTI srl (codice fiscale 01359150099, con sede presso il commercialista Carlo Pino, in via Mistrangelo 7/4 a Savona) per 5 mila euro
- BECCARIA Mario per 4 mila euro
- GILARDINO Pietro per 4 mila euro
- ACQUAVIVA srl (codice fiscale 01454710094 già citata) per 4 mila euro
- TARICCO Mario per 4 mila euro
- ROLANDO Giovanni per 4 mila euro

Presidente Consiglio di Amministrazione BECCARIA Cesare (nato a Savona il 11/04/1961 e residente in Savona) nominato il 11/09/2008

Consiglieri:

BECCARIA Mario (nato a Genova il 6/7/1928 e residente in Savona)

TARICCO Mario (nato a Ovada il 21/11/1944 e residente in Savona)

ROLANDO Giovanni (nato a Genova il 1/08/1955 e residente in Sanremo – IM)

Precedente presidente Cda: TARTAROTI Pietro, ex amministratore delegato BECCARIA Cesare, ex consiglieri: BALDI Gian Michele e TASSINI, Mario, BECCARIA Cesare e TARTAROTI Pietro.

Data d'inizio attività dell'impresa: 09/12/2008

Tra affari, appalti, incarichi dei FOTIA...

In odore di Santità...

Per questo aspetto partiamo dal libro "LA COLATA" [edizioni Chiarelettere] scritto da due giornalisti liguri, Marco Preve e Ferruccio Sansa, insieme a tre loro colleghi, Garibaldi, Massari, Salvaggiolo. Ed il capitolo da cui partiamo è quello dedicato agli affari della Chiesa nella sua nuova "vocazione" promossa dal Cardinal BERTONE e sposata dalla DIOCESI di SAVONA. Uno dei punti del capitolo dedicato agli affari della Chiesa nelle città Liguri - che riprende anche buona parte di quanto [contenuto in un dossier della Casa della Legalità](#) - è quello dedicato a "Un 'don' da cento milioni", ovvero don Pietro TARTAROTTI. Ma leggiamolo con ordine: *"Il nuovo corso immobiliare varato da Tarcisio BERTONE e dai suoi fedelissimi viene applicato con dovizia. Anche nelle Riviere la Curia sembra consolarsi dalla crisi delle vocazioni con box e seconde case. Tra le diocesi più attive su questo fronte c'è quella di Savona Noli. E anche in questo caso il business immobiliare viene sdoganato nel periodo "bertoniano". Vescovo di Savona è in quegli anni*

monsignor Domenico Calcagno, che nel 2007 viene chiamato a Roma come segretario dell'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica, ovvero la banca centrale della Santa Sede. Il braccio operativo di Calcagno a Savona è don Pietro TARTAROTTI, laureato in economia e presidente dell'Idsc, l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero... Ma in qualità di rappresentante dell'Idsc, TARTAROTTI siede, da presidente e da consigliere, nei cda di alcune società create con grossi imprenditori per una serie di iniziative immobiliari che hanno un valore complessivo di circa cento milioni di euro. (...) ... nel 2008 l'onnipotente Istituto per il sostentamento del clero aveva avviato l'iter per la - contestatissima - realizzazione di un autosilo a Savona e ne aveva poi vendute le quote ad alcuni privati. Tra questi Pietro GILARDINO, ex sindaco di Arma di Taggia ed ex assessore regionale per Forza Italia, che appena un paio di mesi prima era stato condannato in primo grado a un anno e undici mesi per truffa e abuso d'ufficio nel maxiprocesso per tangenti e mattoni a Sanremo. Il progetto, ormai quasi ultimato, prevede 134 box interrati nel parco del Seminario, una delle poche aree verdi di Savona. La contestazione era stata molto dura per via degli alberi presenti nell'area. Si era così stabilito che le piante alte più di sei metri fossero trapiantate in zona, mentre le altre trasferite. A maggio 2008 la Curia, attraverso don Pietro TARTAROTTI, aveva fatto sapere di essere uscita dall'operazione immobiliare e di aver venduto il proprio pacchetto di quote del 50 per cento della società INCISA srl, partecipata da diversi soggetti tra i quali, appunto, GILARDINO (...)". E, come abbiamo visto chi c'è in questa INCISA srl? I FOTIA con la ACQUAVIVA srl!

Tra Porti...

E dopo la Diocesi passiamo ai PORTI... Partiamo da Imperia, il regno di Scajola. Qui troviamo la società mista pubblico-privato, la PORTO DI IMPERIA SPA, così suddivisa:

- 33% della ACQUAMARE (a sua volta al 100% della ACQUA PIA ANTICA MARCIA, ovvero di Francesco Bellavista Caltagirone);
- 33% della IMPERIA SVILUPPO (ovvero degli imprenditori locali: Carli, Isnardi, Guatelli, Parodi, Conti e fratelli Mancinelli);
- 33% del COMUNE DI IMPERIA.

Nonostante la consistente presenza pubblica del Comune, guidato da Paolo STRISCINO (Pdl), la trasparenza ed il controllo in questa società è sempre stato sotto zero. Qui quello che conta è solo l'interesse del BELLAVISTA CALTAGIRONE (il consorte della "signora dei Porti" Beatrice COZZI PARODI)... tanto è vero che quando il comitato di controllo invia una relazione alla Procura della Repubblica segnalando le anomalie dei lavori e l'aumento esponenziale dei costi (110 milioni di euro in più del previsto) relativamente al Porto di Imperia si è assistiti alle dichiarazioni del Sindaco che rimproverava tale "comunicazione" alla Procura della Repubblica ed all'ira del CALTAGIRONE che inveiva contro i controlli e minacciava di querela i controllori. E qui non si tratta di bazzecole. Come abbiamo ricordato di recente: *"Si tratta di un'opera faraonica con concessione per 50 anni più 5 relativi alla realizzazione, su un area di oltre 450 mila metri quadri, per un totale di 1.311 posti barca, 4.000 parcheggi, 117 mila metri cubi di edifici, e quindi: residenze turistiche per 6.000 metri quadrati, Yacht Club, locali e commerciale per 8.600 metri quadrati, oltre a 587 metri quadrati di servizi portuali e 15.000 metri quadrati per i cantieri nautici"*.

Perché l'Autorità Giudiziaria potesse vederci chiaro ha dovuto procedere, nelle settimane scorse, ad un sequestro di tutta la documentazione che, partendo dalla questione ambientale dei lavori, permetta di capire la rete di incarichi, appalti e subappalti, fornitori e costi. Quello che è certo è che parte delle infiltrazioni mafiose, e nello specifico della 'ndrangheta, nei lavori di questo Porto sono già emersi. Infatti nell'ambito di un'indagine, promossa dalla DIA di Torino, su società della 'ndrangheta operative tra i vecchi cantieri delle Olimpiadi Invernali di Torino e quelli della TAV in Valsusa, sono scattati sequestri anche nel Porto di Imperia. Ma per quest'opera, con un sub-appalto, ha operato anche la SCAVO-TER dei FOTIA. Si trattava dei lavori per le demolizioni degli ex silos, avvenuta nel 2008... anche qui senza che nessuno battesse ciglio!

... e Autorità Portuale

E da Imperia passiamo velocemente al savonese, dove l'AUTORITA' PORTUALE di SAVONA, guidata dall'ex esponente di Forza Italia - che tanto piace alla sinistra - Rino CANAVESE, non si sono lasciati perdere l'opportunità di dare un incarico ai FOTIA. Il verbale della gara sul sito internet dell'Autorità Portuale non c'è ma non è difficile ricostruire i passaggi. Il 31 marzo 2010, con la delibera 29/2010, il Comitato Portuale esamina il *"Progetto n. 642/2: Lavori di sistemazione delle aree demaniali in comune di Bergeggi, site in zona Faro e all'estremità a ponente del terrapieno Sud. Approvazione interventi di variante e suppletivi per i lavori a base di contratto senza aumento complessivo di spesa"*. Su proposta del Presidente Rino CANAVESE che richiama: la delibera 33 del 23/04/2009 con cui si approvava il progetto; il decreto 55 del 28/10/2009 con cui il CANAVESE approva il progetto esecutivo; l'appalto dei lavori assegnato alla SCAVO-TER dei FOTIA per un importo netto di euro 165.162,79 euro ed il conseguente decreto 4 del 18/01/2010 con cui lo stesso Presidente CANAVESE destinava il ribasso contrattuale di euro 57.057,21 ad incrementare il fondo costituito per somme a disposizione, si considerava che per una variante l'Appaltatore ha sottoscritto atto di sottomissione per il maggior importo di euro 79.835,22; il Comitato Portuale approvava la variante al progetto e l'atto di sottomissione sottoscritto dall'appaltatore per un maggior importo di netti euro 49.835,22, portando la spesa per i "lavori in appalto" (netto) dagli originari 165.162,79 a 214.998,01 euro.

Fotia on the road...

Ed in terra di Savona sono molteplici anche gli incarichi assegnati dalla PROVINCIA alla società dei FOTIA, sia con la passata amministrazione del decaduto Marco BERTOLOTTO (centrosinistra) ex sindaco della Toirano del boss Carmelo GULLACE, sia con il neo presidente Angelo VACCAREZZA (centrodestra), anche sindaco della Loano del boss Antonio FAMELI.

Il 27 luglio 2006 la PROVINCIA DI SAVONA procede all'APPALTO N. 1335 *"Strade provinciali del Comparto di Ponente - Interventi di sicurezza stradale e posa di barriere di protezione"*. Sulla base della Determinazione Dirigenziale 3296 del 30 maggio 2006, adottata dal Dirigente del Settore Viabilità "veniva approvato il progetto definitivo-esecutivo relativo agli interventi di sicurezza stradale e posa di barriere di protezione sulle strade provinciali del Comparto di Ponente, dell'importo complessivo di Euro 145.000,00 di cui Euro 111.000,00 per lavori a base d'appalto soggetti a ribasso oltre ad Euro 5.000,00 per oneri relativi all'attuazione dei piani di sicurezza, non soggetti a ribasso". Su proposta del Presidente della Gara Paolo Pozzoli, assistito dal Responsabile del Procedimento Renato Falcom e dal Segretario Generale Maria Toso, aggiudicava l'appalto "alla migliore offerente fra quelle rimaste in gara, e quindi alla Ditta SCAVO-TER S.r.l. - Codice Fiscale 01252170095, con sede in Vado Ligure - Via Bertola 1, che ha offerto il ribasso del 11,55%". La media di scarto è di 12,2985 % e per poco la SCAVO-TER ce la fa!

Il 21 maggio 2008 la PROVINCIA DI SAVONA procede all'assegnazione dell'APPALTO n. 1466 relativo alla *"S.P. n. 339 di Cengio. Lavori relativi al miglioramento della circolazione e della sicurezza della viabilità presso la stazione FS di Cengio al km. 34+000"*. Sulla base della Determinazione Dirigenziale n. 1622 del 6 marzo 2008, adottata dal Dirigente del Settore Viabilità, "veniva approvato il progetto esecutivo dei lavori di miglioramento della circolazione e della sicurezza della viabilità presso la stazione FS di Cengio al km. 34+000 sulla S.P. n. 339 "di Cengio", dell'importo complessivo di Euro 335.000,00 di cui Euro 210.067,70 per lavori a base d'appalto soggetti a ribasso oltre ad Euro 14.932,30 per oneri relativi all'attuazione dei piani di sicurezza, non soggetti a ribasso". Il Presidente della Gara Enrico Pastorino, coadiuvato dal Responsabile del Procedimento Maurizio Viola e dal Segretario Generale Maria Toso, aggiudicava l'appalto "alla migliore offerente fra quelle rimaste in gara, e quindi alla Ditta SCAVO-TER S.r.l. - Codice Fiscale 01252170095 - con sede in Vado Ligure (SV) - Via Bertola 1, che ha offerto il ribasso del 15,600%". In questo caso la soglia di scarto è ancora più ristretta, 15,6827%, ma di un

soffio la SCAVO-TER ce la fa!

Il 28 maggio 2010 la PROVINCIA DI SAVONA procede all'assegnazione dell'APPALTO n. 1596 relativo alla *"S.P. n. 15 Carcare-Pallare-Bormida-Melogno - Lavori di sistemazione generale ed ammodernamento della sede stradale dal Km. 0+000 al Km. 14+300, lotto 3B1"*. Sulla base della Determinazione Dirigenziale n. 3090 del 22 aprile 2010, adottata dal Dirigente del Settore Viabilità "veniva approvato il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione generale ed ammodernamento della sede stradale dal Km. 0+000 al Km. 14+300, lotto 3B1 della S.P. n. 15

"Carcare-Pallare-Bormida-Melogno", dell'importo complessivo di Euro 1.550.000,00 di cui Euro 1.171.310,25 per lavori a base d'appalto soggetti a ribasso oltre ad Euro 5.098,73 per oneri relativi all'attuazione dei piani di sicurezza, non soggetti a ribasso".

Il Presidente della Gara Enrico Pastorino, coadiuvato dal Responsabile del Procedimento Fabio Quirini e dal Segretario Generale Maria Toso, assegnava quindi l'appalto - utile udite - con un ribasso del 47,200% (!!!) alla SCAVO-TER dei FOTIA... come si legge nel verbale: "alla Ditta SCAVO-TER SRL in ati con GEO TECNA S.r.l. - Codice Fiscale 01252170095 - con sede in Vado Ligure (SV) - Via Bertola, 1 - che ha offerto il ribasso del 47,200%". (ribasso del 47,200%!!!)

Poi vi sarebbe una lunga lista degli appalti, subappalti ed incarichi che la SCAVO-TER ha conquistato in un crescendo nei diversi COMUNI del savonese a partire dalla città della Torretta a partire dai lavori al CRESCENT, la mega speculazione nata dal "fallimento perfetto" scoperto dall'ex Procuratore Acquarone ma che con il successore Scolastico finì in prescrizione... Scorriamo l'elenco che si scorre su Trucioli Savonesi: *"Si sono aggiudicati gare d'appalto con il COMUNE DI SAVONA: demolizione del mercato di Piazza Bologna e realizzazione giardini; demolizione e ricostruzione del vecchio canile comunale, ma anche l'acquisto e la trasformazione in alloggi dell'ex Odontotecnico di via De Amicis. L'operazione box di via Beato Ottaviano (Villetta)... Nell'interporto di VADO la realizzazione di un nuovo magazzino. Un fabbricato produttivo a Savona, in zona Paip. La demolizione dell'ex Parco Doria. Tanto per citare i "fiori all'occhiello" del depliant illustrativo"*.

Se dal niente vuoi essere milionario...

D'altronde per i FOTIA la terra del savonese è una cassa continua che non conosce crisi (per loro si intende, per gli altri sì, eccome). Loro portano in giro il fuoco... il fuoco del focolare familiare che fa sì di convincere tutti a cedere il passo a questi "benefattori" saliti da Africo. Per capirlo basta leggere il crescendo continuo, anno dopo anno, dal nulla ad un impero. E non sono certo illazioni ma dati forniti da loro stessi, o meglio da Pietro FOTIA il portavoce, a Trucioli Savonesi:

EDILSETTE

anno	fatturato	progressivo
1995	€ 21.484,61	€ 21.484,61
1996	€ 26.804,11	€ 48.288,72
1997	€ 47.927,20	€ 96.215,92
1998	€ 83.991,90	€ 180.207,82
1999	€ 323.197,18	€ 503.405,00

2000*	€ 134.261,93	€ 637.666,93
2001*	€ 59.263,43	€ 696.930,36

* si sovrappone la nuova società la SCAVO-TER

SCAVO-TER

anno	fatturato	progressivo
2000	€ 544.704,72	€ 544.704,72
2001	€ 629.615,53	€ 1.174.320,25
2002	€ 1.275.543,97	€ 2.449.864,22
2003	€ 2.149.737,63	€ 4.599.601,85
2004	€ 2.303.148,69	€ 6.902.750,54
2005	€ 3.843.751,00	€ 10.746.501,54
2006	€ 8.506.219,00	€ 19.252.720,54
2007	€ 7.602.066,00	€ 26.854.786,54
2008	€ 6.642.805,00	€ 33.497.591,54
2009	€ 7.967.607,92	€ 41.465.199,46
2010*	€ 3.781.506,00	€ 45.246.705,46

* mancano introiti lavori PORTO DI IMPERIA

ACQUAVIVA

anno	fatturato	progressivo
2006	€ 0,00	€ 0,00
2007	€ 1.200,00	€ 1.200,00

2008	€ 345.890,00	€ 347.090,00
2009	€ 1.391.600,00	€ 1.738.690,00

P.D.F.*

anno	fatturato	progressivo
2010	€ 85.900,00	€ 85.900,00

* socio unico: SCAVO-TER srl

Cantiere dopo cantiere... ed in quella terra di Noli...

La crescita inarrestabile degli affari dei FOTIA come si vede dai dati da loro stessi forniti non conosce limiti ed è impressionante se si calcola che sono nati dal nulla, arrivati a Savona nelle case popolari agli inizi degli anni Ottanta. E tra l'arcipelago di Pubbliche Amministrazioni che spalancano le porte alle loro società vi è anche il piccolo Comune di NOLI...

Qui non c'è praticamente cantiere dove direttamente o con subappalto i FOTIA non ci siano. E quando i lavori sono fermi niente paura ci pensa Piero PENNER, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di NOLI, a rassicurare. *"Si ricorda che tutto il lotto che da Ca' De Badin scende al Coreallo è già finanziato e l'impresa SCAVO-TER aspetta il via per iniziare i lavori"* è quando ad esempio esprime l'assessore.

Ed a NOLI uno dei cantieri dove opera la SCAVO-TER produce qualche guaio che non può essere ignorato... Si tratta del cantiere per la costruzione di 174 box in tre piani interrati in un area delle vecchie Ferrovie. I lavori hanno provocato un immediato dissesto idrogeologico in via Belvedere che ha comportato, nel dicembre 2009, allo sgombero di ventisei alloggi. Sindaco, vice con tecnici ed impresa sono finiti sotto indagine e nel maggio del 2010 hanno dovuto varcare la soglia della Procura per essere interrogati. Come ricorda Il Secolo XIX : *"Tra gli indagati per concorso in disastro colposo e rifiuto d'atti d'ufficio il sindaco Ambrogio REPETTO che ha la delega all'urbanistica, il suo vice Piero PENNER, geometra con delega al patrimonio, ambiente e lavori pubblici. Entrambi hanno nominato l'avvocato Franco VAZIO..."*, lo stesso avvocato dell'architetto-sindaco-decatuto-consigliere-regionale del Pdl Marco Melgrati e già vice-sindaco (del Pd) di Albenga tra i principali sponsor dei progetti speculativi e devastanti promossi dalla GEO di Andrea NUCERA e la cui amministrazione si esprime favorevolmente per l'apertura di una "bella" discarica di rifiuti speciali a Campochiesa, come dal desiderato della consorteria del boss Carmelo GULLACE... Ma non allontaniamoci troppo dalla questione del disastro a NOLI. Infatti accanto a Sindaco e Vice, tra gli indagati, vi è anche il responsabile dell'Area Urbanistica del Comune, l'arch. Raffaello RIBA. Al fianco dei pubblici amministratori, con l'accusa di concorso in disastro colposo, nel fascicolo della Procura, anche i nomi degli amministratori della SCAVO-TER, Donato FOTIA e la giovanissima Simona ROSSO, oltre al presidente della società Z&R srl di Priero, Giuseppe RIVAROSSA (committente dei lavori), Giovanni ZOPPI dell'omonima impresa costruttrice ed il direttore dei lavori ing. Giovanni DELFINO, il geologo Giampiero "Mimmo" FILIPPI e Maurizio PASSALACQUA.

NOLI è una di quelle "tranquille" località della Riviera ligure dove la 'ndrangheta pare proprio di casa, dove la SCAVO-TER fa gli scavi ed arrivano le frane che minano la stabilità dei palazzi. Ma a Noli c'è anche altro. Nell'Ordinanza dell'Operazione "TENACIA" della DDA di Milano relativa al gruppo PEREGO, ovvero alle imprese usate dalla 'ndrangheta per entrare negli appalti in

Lombardia, si evidenziavano due punti che riguardano la Liguria, uno è Genova e l'altro indica NOLI. Il primo emerge dalle intercettazioni che evidenziano come il gruppo PEREGO andasse a recuperare lavori dalle imprese che non fossero già dell'orbita o nell'orbita delle cosche... e faceva emergere il nome di una società, la BIELLA SCAVI srl, che avrebbe passato loro i lavori sulla piazza di Genova senza problemi (la BIELLA SCAVI è quella che opera in subappalto in molteplici dei cantieri agli Erzelli per la GENOVA HI TECH, dove opera anche la ECO.GE dei MAMONE). In altra intercettazione si evidenziava invece che i rappresentanti del colosso PEGERO al servizio della 'ndrangheta ed in contatto con gli STRANGIO, così come con esponenti della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, si dovevano recare a NOLI... ecco un estratto dell'Ordinanza:

"(omissis)

PEREGO:io ho chiamato Salvo...

PAVONE:eh...

PEREGO:allora... non... perchè... gli ho detto: Salvo, allora... qui a... Genova c'è un bel lavoro, ho detto, però c'è BIELLA SCAVI... io gli ho detto: guarda, informati... è di Biella... si chiama BIELLA SCAVI... gli ho detto: informatevi, prima che c'è dietro qualche calabrese o qualcuno... che io vado a schiacciare i piedi... giusto, no...? ...gli ho detto: informati perchè se non c'è dietro nessuno... io adesso lunedì lo chiamo BIELLA e gli dico di venir nel mio ufficio... a far una chiacchierata... ma se non c'è dietro nessuno io vado avanti faccio il mio... bon basta... giusto...?

PAVONE:mah... vuoi che domani ti chiamo per andare un attimino... a Noli?...

Difficile trovare conversazioni di maggiore chiarezza. Peregò è totalmente organico al metodo calabrese di controllo del territorio. Davanti alla prospettiva di un nuovo lavoro, egli si rivolge al suo referente per accertare se l'appalto spetti a qualcun altro; altrimenti la Peregò accetterà la commessa..."

E quindi: chissà chi hanno incontrato i signori della 'ndrangheta spa lombarda a NOLI? La risposta negli atti delle molteplici inchieste che si susseguono e che presto o tardi arriveranno a chiudere il cerchio!

La grande alleanza con la LEGACOOP (Unieco e Abitcoop)

UNIECO

Il colosso della LegaCoop (che a Genova esprime anche il referente provinciale di "Libera"), l'UNIECO non si è mai fatta troppi problemi, così come anche la COOPSETTE. Andando un poco indietro nel tempo la UNIECO faceva lavorare in terra d'Emilia, ad esempio, la ARTEDILE della famiglia DRAGONE, 'ndranghetisti doc! Nelle informative di allora non risulta nulla ma chi intercettò quelle telefonate si è ben annotato tutti i contatti tra la grande UNIECO e le società di movimento terra di famiglie 'ndranghetiste.

In Liguria UNIECO significa incarichi ai FOTIA (ed all'ECO.GE dei MAMONE), praticamente sistematicamente! Vediamo i grandi comuni cantieri così da dare un'idea.

Partiamo da Genova. Qui vi è una enorme speculazione nella zona di San Benigno, approvata dalle amministrazioni di centrosinistra (prima con il sindaco Giuseppe PERICU e poi con la sindaco Marta VINCENZI), sono le "TORRI DEL FARO". L'opera è della AEDILITIA SPA che, si legge nel Bilancio della UNIECO, è stata "costituita nel marzo del 2004, con il socio LAMARO SPA di Milano che ha come oggetto sociale, la realizzazione di interventi immobiliari". I lavori, avviati nel 2008, prevedono la realizzazione di un complesso "costituito da due fabbricati a torre con prevalente destinazione residenziale per un valore dell'intervento di circa 60 milioni di Euro". Se il committente dei lavori è direttamente la UNIECO, il progetto è della MARIO VALLE ENGINEERING SPA di Arenzano (su cui torneremo quando parleremo di ABIT-COOP) ed i lavori in subappalto per il movimento terra sono formalmente (nel cartello di cantiere) e praticamente affidati alla ECO.GE dei MAMONE (nonostante le molteplici inchieste che proprio in quelle

settimane si muovono attorno a questa società per corruzione, false fatturazioni, turbativa di incanto, reati ambientali, oltre che per i contatti con le altre famiglie della 'ndrangheta, visto che dal 2002 i MAMONE sono indicati senza possibilità di equivoco dalla DIA come famiglia della 'Ndrangheta dedita in Liguria all'infiltrazione negli appalti pubblici). Ma, guardando al sito della SCOVO-TER anche questa ha operato nel cantiere delle TORRI DEL FARO, per il movimento terra... e chissà perché nel cartello del cantiere non risultava.



Se ci spostiamo a Savona invece finiamo in via Stalingrado. Qui l'operazione della UNIECO è relativa all'area ex METALMETRON ed anche qui con il pieno avallo del COMUNE DI SAVONA. L'area dell'ex fabbrica dove, a passi lesti, si realizza il nuovo insediamento di UNIECO e ALFA COSTRUZIONI è proprio a valle della chiesa di don Pietro "cento milioni" TARTAROTTI. Anche di questo si è già parlato anche nel libro "TRA LA VIA EMILIA E IL

CLAN" ed al passaggio su questa operazione rimandiamo integralmente: *"Spostandoci nel savonese troviamo di nuovo l'emiliana UNIECO impegnata in una delle più grandi operazioni urbanistiche della città della torretta. Si tratta dell'area ex METALMETRON di Savona. Qui demolizioni e movimento terra sono state affidate alla società SCAVO-TER della famiglia FOTIA, da anni indicata come famiglia della 'ndrangheta dalla DIA, Procura Nazionale Antimafia e Commissione Parlamentare Antimafia.*

Famiglia da sempre in rapporti con i GULLACE ed i MAMONE e che ha sempre operato con le Pubbliche Amministrazioni (tra cui anche quella della Lista Civica di Vado Ligure nata contro "la vecchia politica").

Tornando a Savona, si tratta di un'opera per cui la UNIECO, con il nuovo programma pluriennale di investimenti arrivato con il 2010, ha indicato un investimento di circa 800 milioni di euro. Nell'operazione ex Metalmetron di via Stalingrado a Savona vi è, come per tradizione, un bel centro commerciale. Un business targato "Le Officine", che vede, accanto al colosso emiliano, la ALFA COSTRUZIONI, ovvero la principale società di costruzioni del gruppo dell'avvocato BARBANO, nome conosciuto nel savonese, da lunga data, essendo stato uno degli uomini più vicini a quell'Alberto TEARDO, savonese presidente della Regione Liguria nonché P2 e condannato per la prima grande stagione della corruzione al pesto che fece tuonare dal Quirinale un altro savonese, Sandro Pertini, proprio contro il clan TEARDO (D'altronde proprio alle elezioni regionali prossime, del marzo 2010, il PD schiera proprio un ex assessore di TEARDO, iscritto pure lui alla P2 con la tessera 2240, di nome Michele FOSSA).

Alla base dell'intervento urbanistico a Savona vi è il progetto dello STUDIO 5+1 dell'arch. Gianluca PELUFFO, che abbiamo incontrato nelle intercettazioni per la speculazione di Castello a Firenze, che aveva come fulcro l'arch. Marco CASAMONTI e l'intreccio DS-LIGRESTI... quello stesso intreccio che ha dato origine all'inchiesta sugli ANOMENE e le "Grandi Opere" della Protezione Civile, gestite da uomini cosiddetti "di Stato"..."

Di questi rapporti ha parlato, rilanciando quanto contenuto nel [libro-inchiesta "TRA LA VIA EMILIA E IL CLAN"](#) promosso dalla Casa della Legalità e da Led.it, anche la stampa locale in Emilia-Romagna ed in particolare l'Informazione di Reggio Emilia. Il giorno in cui vengono pubblicate due paginate con nomi e cognomi, il 15 maggio 2010, sotto il titolo *"I rapporti tra Coopsette, Unieco e le ditte della 'Ndrangheta"*, a Reggio Emilia scoppia il putiferio... Da un lato la reazione di COOPSETTE ed UNIECO è stata quella della minaccia di querela e quant'altro per "tutelarsi" (sic). Cioè, come gli abbiamo replicato in allora, non negano tali rapporti, ritengono diffamatorio e offensivo che questi rapporti vengano indicati, come se fosse responsabilità di chi li

indica ed elenca il fatto che pur sapendo (ormai non possono dire che non lo sanno!) chi siano quegli "imprenditori", i MAMONE ed i FOTIA, le due grandi cooperative continuano ad incaricarli di movimenti terra, demolizione e scavi... Non spiegano, COOPSETTE ed UNIECO, perché ritengono di continuare ad incaricare ditte come la SCAVO-TER e la ECO.GE per molteplici lavori (come ad esempio a Genova le "Torri del Faro" a San Benigno o il nuovo quartiere residenziale sulle alture di San Biagio (con la Eco.Ge) o a Savona con l'area ex Metalmetron di Via Stalingrado (con la Scavo-Ter). Coopsette e Unieco, non danno spiegazione sul criterio di tali scelte, ripetute nel tempo... Non vogliono che si parli di questi incarichi, punto e basta.

Ma in parallelo a questa reazione - a cui non ci risulta sia dato alcun seguito, manco una comunicazione agli autori del libro - a Reggio Emilia il 15 maggio è successo che anche l'ala politico-amministrativa del blocco delle coop rosse ha perso la bussola. La Presidente della Provincia, Sonia MASINI, aggrediva verbalmente e non solo i ragazzi del Meetup molto attivo nel contrasto alla presenza mafiosa e che aveva da poco organizzata la presentazione del libro-inchiesta e da tempo incalza, anche con il consigliere comunale della Lista Civica, Matteo Oliveri, le Amministrazioni pubbliche sulla questione della presenza ed attività delle organizzazioni mafiose nel territorio, nei rapporti con politica ed imprese emiliane.

ABITCOOP

Qui praticamente si fa tutto in casa... nel senso che nel Consiglio di Amministrazione di ABITCOOP - come abbiamo anche segnalato nei dossier presentati ai Prefetti di Genova, Savona ed Imperia - siede il cugino dei FOTIA.

Si tratta di RAFFA Fortunato, già consigliere comunale a Vado Ligure nella precedente amministrazione, con la lista "Insieme per Vado con l'Ulivo" che elesse il sindaco Carlo Giacobbe (Ds, ora Pd, attualmente nominato nel Cda della ECOSAVONA - su cui torneremo in seguito -, e fratello della dirigente regionale della CGIL).

Il RAFFA Fortunato risulta essere:

- consigliere di amministrazione della MARIO VALLE spa di Arenzano
- consigliere di amministrazione della MARIO VALLE ENGINEERING srl di Arenzano
- consigliere di amministrazione del CONSORZIO ABIT COOP LIGURIA di Genova
- Presidente e consigliere del Cda della SANT'ANNA GOLF spa di Arenzano
- Consigliere di amministrazione della LERCA spa di Genova
- Presidente (sino al 2007) e consigliere del Cda della Soc. Coop EDILIZIA DIPENDENTI FIAT-VADO di Vado Ligure (Sv)
- avere quote della SANT'ANTONIO srl di Savona.

Queste indicazioni, tratte dalle visure camerali, evidenziano che buona parte di queste rappresentano le principali società operanti nella zona di Cogoleto ed Arenzano, ovvero le stesse hanno svolto progetti fortemente "critici" e che hanno visto una forte accondiscendenza da parte delle Amministrazioni dei due Comuni a vantaggio delle società stesse.

Tra quanto già evidenziato occorre segnalare che proprio l'operato della MARIO VALLE spa per la realizzazione del campo dal golf (con relativa società ST. ANNA GOLF spa) è anche al centro della recente inchiesta sulle relazioni "ammorbidite" dell'Arpal che la Procura di Genova (sostituto procuratore dott.ssa Calleri) sta svolgendo. Progetto che aveva proprio evidenziato una sorta di corsia preferenziale.

La MARIO VALLE ENGINEERING invece è la società che ha progettato per conto dell'impresa esecutrice UNIECO (già indicata per i lavori di demolizione e movimento terra - assegnati interamente alla SCAVO-TER dei FOTIA - relativi all'area ex Metalmetron di Via Stalingrado a Savona) le note "Torri del Faro" a Genova San Benigno già citate per i lavori sempre assegnati alla SCAVO-TER dei FOTIA ed alla ECO.GE dei MAMONE.

La ABIT COOP LIGURIA inoltre è la stessa società che ha rilevato le quote della MARIO VALLE SPA ed è la stessa che è al centro dell'operazione speculativa, ai danni del Comune di Genova - con procedimento aperto presso la Corte dei Conti ed indagine seguita dalla Procura di Genova (dal sost. proc. Francesco Pinto) - relativa alla cessione della ex rimessa AMT di Boccadasse a Genova da parte della AMI spa proprio alla ABIT COOP. Per questa operazione, tanto per rendere l'idea, la Corte dei Conti ha chiesto all'ex Sindaco PERICU ed al suo vice GHIO una decina di milioni di euro!

In merito ai progetti attuali di interesse riteniamo vi sia il progetto di una nuova DISCARICA proposto proprio dalla MARIO VALLE spa lungo la sponda del Lerone, a Cogoleto, proprio a ridosso dell'area ex STOPPANI, in loc. Lerca.

Tale progetto che risulta una novità per la MARIO VALLE spa, segue a quelli direttamente promossi della SCAVO-TER per la Cava di Cosseria (Sv) e per una discarica in Vado Ligure.

Il progetto prevede di realizzare in una zona boschiva - a ridosso del sito in fase di messa in sicurezza e successiva bonifica della ex Stoppani - una discarica per inerti. Detto progetto risulta palesemente, quindi, incompatibile con la necessità di recupero ambientale dell'area ed evidenzia un dettaglio particolare.

Infatti se il proponente è la MARIO VALLE spa, i consulenti incaricati dello Studio di Impatto Ambientale dalla società stessa, sono nomi ricorrenti per il proprio legame con la Pubblica Amministrazione locale, sino (e in particolare) al vertice della Regione Liguria, ovvero Eugenio Piovano e, soprattutto, [Egizia Gasparini](#).

L'Arch. Gasparini è stata curatrice delle valutazioni di impatto ambientale a sostegno dei progetti (ci si limita a riportare qui tre casi, rimandando per il resto all'apposito approfondimento già scritto) relativi a:

- discarica del Molinetto, da cui fuoriescono ingenti quantitativi di cromo esavalente in quanto questa era stata utilizzata - in particolare durante i lavori di cosiddetta "bonifica" da parte della ECO.GE dei MAMONE - per l'interramento dei materiali tossici della STOPPANI (fatto che si evince anche dalla recente inchiesta che ha portato al rinvio a giudizio di Pietro PESCE, oltre che da quella più generale sull'ARPAL);
- la discarica di Ponticelli (attualmente sotto sequestro anche a seguito del ricorso respinto dal Tribunale del Riesame), struttura "esaurita" già all'atto di acquisizione della Ponticelli da parte della Biancamano spa (fratelli Pizzimbone) e, da allora, tenuta in esercizio con continue proroghe ed ampliamenti, anche illeciti, considerando che alcuni terreni concessi per alcuni anni alla Ponticelli non hanno visto il rinnovo delle concessioni, bensì molteplici denunce presso il competente Tribunale;
- l'ampliamento della discarica di SCARPINO che si è evidenziato avere uno sversamento di percolato nel versante di Sestri Ponente, "coperto" - a quanto si evince dalle informazioni pubblicate dalla stampa relativamente all'inchiesta sull'ARPAL - da relazioni "aggiustate" dell'Arpal stessa.

Interessante notare che se con la MARIO VALLE si vuole realizzare in località Lerca a COGOLETO una discarica, sempre a Lerca la ABITCOOP vuole realizzare un intervento per "zona di alto pregio", con le Cooperative associate "URBANISTICA NUOVA" e "PRIMO MAGGIO '85", che interesserà l'area della Strada Provinciale 78.



Ma ancora non basta tutto questo a dare il quadro del reticolo "chiuso" tra FOTIA, COOP e AMMINISTRAZIONI... Infatti non si può non considerare un altro progetto della ABITCOOP

che vediamo nel prossimo punto, perché ci porta ad incontrare anche un altro clan.

Con la società del clan PELLEGRINO... tra Varazze e Castellaro...



A Varazze, in provincia di Savona, l'ABITCOOP costruisce un complesso residenziale di edilizia cooperativa agevolata, con l'immane via libera del COMUNE DI VARAZZE. Si tratta di 11+15 appartamenti a RIO CUCCO. Qui alla nuova colata di cemento si sono sommati infinite problematiche, tra quelle della viabilità a quelle idrauliche collegate, come sottolinea il blog Ponente Varazzino, "allo scavalco del Rio, in corrispondenza della Strada Vecchia Castagnabuona".

Si è trattato di un cantiere lumaca i cui lavori sono stati scanditi, manco a dirlo, da

innumerevoli varianti in corso d'opera. E con questa nuova speculazione, che segue a quelle di Porto e retroporto, si è cancellato anche l'ultimo ulivo che era rimasto nella zona. E chi ha chiamato la ABITCOOP (dove c'è il RAFFA, cugino dei FOTIA) per i lavori? In un sol colpo sia la società dei FRATELLI PELLEGRINO sia la SCAVO-TER dei FOTIA.

Dal clan dei PELLEGRINO dell'estremo ponente (finiti - in buon numero, ma non abbastanza - in carcere per l'operazione della Procura di Sanremo con contestazioni pesantissime che vanno dalle minacce allo sfruttamento della prostituzione, passando dall'estorsione e arrivando al condizionamento delle elezioni e delle amministrazioni pubbliche e la conseguente richiesta di scioglimento per infiltrazioni mafiose dell'amministrazione di BORDIGHERA) agli uomini legati ai MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Per chi ancora non conoscesse bene i PELLEGRINO, rimandando a quanto già pubblicato ed in particolare alla pubblicazione di ampia parte dell'[Ordinanza di custodia cautelare](#) che li ha portati in carcere, riportiamo qui un breve passaggio che permette di comprenderne lo spessore criminale degli stessi:

"Va peraltro, ad abundantiam, rilevato e ribadito, che in questa riviera di ponente la famiglia PELLEGRINO già da anni viene indicata dalla stampa come appartenente o comunque contigua alla 'Ndrangheta, circostanza che indubbiamente contribuisce a rafforzare, nel contesto sociale e negli amministratori locali, il timore di ritorsioni in caso di mancato accoglimento delle loro richieste. In tal senso vedi gli articoli di stampa (...) che fin dal 1994 descrivono i fratelli PELLEGRINO come esponenti del 'racket della Riviera', con presunti continui collegamenti con gli esponenti delle cosche calabresi, depositari dell'arsenale di armi ed esplosivi utilizzati per attentati incendiari e dinamitardi nonché favoreggiatori di killer della 'Ndrangheta. L'inserimento dei fratelli PELLEGRINO in un contesto delinquenziale, in cui vige una rigida gerarchia che impone di rispettare la volontà dei capi, è testimoniato, poi, dalla conversazione intercettata il 19/5/2009 sull'utenza in uso a PELLEGRINO Giovanni (...) nella quale PELLEGRINO Giovanni chiama lo zio BARILARO Fortunato e gli dice che probabilmente l'Avv. Marzia Ballestra (che sostituisce l'Avv. Bosio, in quei giorni toccato da un grave lutto familiare) non è all'altezza della situazione ed è il motivo per cui il fratello Roberto è ancora in carcere (per la vicenda delle armi). PELLEGRINO Giovanni chiede quindi il permesso allo zio (che è completamente estraneo a quella vicenda processuale) di cambiare avvocato. Da rilevare, a proposito dell'indagato BARILARO Francesco, suocero di PELLEGRINO Giovanni, che anche ANDREOTTI Giovanni ne parla - verbale 5/11/2009 - intendendolo come persona che poteva intercedere in suo favore presso PELLEGRINO e DE MARTE ... poiché 'sapeva che ne

aveva l'autorità'''.

Ed i FOTIA con i PELLEGRINO non sono stati vicini-vicini mica soltanto a Varazze, ma anche nell'imperiese, terra "madre" dei PELLEGRINO. Siamo in quel Comune dove c'è uno di quei tanti sindaci al quale viene naturale fare il finto tonto per non affrontare (e risolvere) i problemi... da quelli ambientali a quelli delle infiltrazioni mafiose. E' CASTELLARO ed il sindaco è Alessandro CATITTI. Qui come abbiamo scritto anche al Prefetto di Imperia chiedendo di procedere all'invio della Commissione di Accesso presso il [COMUNE DI CASTELLARO \(oltre che a VENTIMIGLIA e VALLECROSIA\)](#) succede l'impossibile con norma e quotidiana tranquillità. Le norme sono un optional ed il Sindaco che dice di non capire come mai abbiamo chiesto che si faccia un bel controllo approfondito nel suo Comune, ha sempre lasciato che il tutto (ed il tutto è nell'illegalità) procedesse senza batter di ciglio... e se qualcuno osava non essere d'accordo bastava insultarli, isolarli e tacciarli di essere quattro gatti folli. Ma cosa è successo in particolare a CASTELLARO? Vediamo.

Qui ad unire i FOTIA ed i PELLEGRINO (prima che questi finissero in galera, naturalmente) è una Cava trasformata in Discarica abusiva, in località ROCHE CROAIRE. Ricadente nei comuni di Castellaro ed Arma di Taggia.

Infatti l'Amministrazione comunale di CASTELLARO, unitamente con quella di ARMA DI TAGGIA ed alla PROVINCIA DI IMPERIA, hanno chiuso semplicemente gli occhi sull'esercizio sia di cava che di discarica. Singolare il fatto, che non risulti neppure l'autorizzazione allo scoppio di mine, che pure si protrasse nel tempo.

Per quanto riguarda la discarica, gli enti si sono confrontati con una lunga corrispondenza coi cittadini residenti, toccati nella salute e nella sicurezza, che non si sono risparmiati nel produrre denunce ed esposti che non hanno sortito alcun effetto.

E' rimarcabile il fatto che i due sindaci, l'amministrazione Provinciale e quella regionale non citino mai la parola discarica nelle loro relazioni. Di fatto, l'orografia del territorio si modifica continuamente con questo accumulo costantemente in crescita. I cittadini segnalano l'interramento di fusti, di traversine ferroviarie in ferro-cemento e di materiali terrosi fortemente odoranti.

Nei lunghi anni, le Ordinanze e disposizioni in materia di accesso e gestione della DISCARICA stessa, sono state confuse, contrastanti ed omissive. Permettendo il perpetuarsi di violazioni sistematiche.

Con il COMUNE DI CASTELLARO, il COMUNE DI ARMA DI TAGGIA e la PROVINCIA DI IMPERIA che volgevano lo sguardo altrove, tutto è stato possibile.

Una serie di ditte del movimento terra tra le quali quella dei FRATELLI PELLEGRINO ed alla società SCAVO-TER dei FOTIA hanno potuto accedere alla DISCARICA con mezzi pesanti, dai pesi complessivi di notevole entità.

Per quanto riguarda questi limiti, è da notare che fino all'anno 2000 la strada provinciale che dall'Aurelia porta alla cava-discardica, era regolamentato in 18 tonnellate. In seguito, il cartello scomparve e camion da 35 t., ogni giorno, l'hanno percorsa centinaia di volte, con la totale assenza di controlli... e così si è permesso il deterioramento di questa strada di costa che attraversa un versante geologicamente instabile.



Questa discarica abusiva che è stato oggetto di dibattito pubblico sui media nel corso dell'ultima campagna elettorale, è servita da base per la ricca movimentazione del materiale di risulta dei cantieri di Area24. La società pubblico-privata, oggetto di una inchiesta in corso da parte della Guardia di Finanza, che ha in gestione le aree ex ferroviarie dove è stata realizzata la costosissima pista ciclabile.

Una notevole movimentazione, protratta nel tempo, verso questa discarica abusiva è direttamente riconducibile ai PELLEGRINO ed ai FOTIA. Si aggiungono poi anche altre ditte minori, identificabili e non.

I cittadini ci segnalano colonne di oltre 30 camion carichi, che alla fine della pausa pranzo risalgono il versante.. Pur continuando l'attività di movimento terra ad opera della ditta dei FRATELLI PELLEGRINO, questi interrompevano i conferimenti presso la discarica di ROCCE CROAIRE in contemporanea con l'operazione giudiziaria che li vedeva coinvolti. Precedentemente era terminato quello dei camion marcati della SCAVO-TER. Invece hanno continuato (e continuano) ad affluire alla vecchia Cava camion identificabili e anonimi.

In merito a questa questione abbiamo evidenziato al Prefetto non solo la necessità di approfondire chi e perché all'interno del COMUNE ha omesso i controlli e gli interventi, ma anche la necessità di far effettuare urgentemente le verifiche sul materiale conferito (anche negli strati ormai di profondità), al fine di evitare che l'eventuale sversamento di materiali inquinati, tossico-nocivi (soprattutto nel versante sul lato di ARMA DI TAGGIA), possa compromettere ulteriormente l'ambiente, ed anche per poter procedere alle contestazioni immediate dell'eventuale reato di smaltimento illecito di sostanze inquinanti ed alla conseguente attivazione delle procedure di bonifica e consolidamento della sponda.

Quel cantiere della FERROVIAL e la CAVA "RIANNAZZA"

Di queste due specifiche questioni abbiamo già [ampiamente scritto e documentato in un articolo il 7 aprile 2010 sul sito](#). Lo stesso articolo per cui i FOTIA non hanno mai mandato mezzo riga di smentita, ma hanno richiesto un'intervista sul sito di Trucioli Savonesi. Ma ecco qui il succo delle due questioni, ripartendo da quanto scrivemmo allora...

"La famiglia Fotia è famiglia di Africo... ed famiglia di 'ndrangheta. In Liguria i Fotia sono la SCAVO-TER, quindi imprenditori che si son fatti da soli. Operano principalmente in quel ponente dove il racket incendia i mezzi nei cantieri, ma non in quelli dei Fotia, dei Fazzari & Gullace (o degli amici Mamone, Guarnaccia e Stefanelli). No, quando gli appalti e le concessioni le hanno loro, tutto fila liscio, anzi di più, perché vi è come una rincorsa da parte delle Pubbliche Amministrazioni, sino alla Regione Liguria, a far sì che tutto vada sempre nel verso giusto. Ma da quando alla Procura di Savona è arrivato, al posto di Vincenzo Scolastico (ora alla DDA di Genova dove pare attenda il pm Alberto Landolfi - che dice che la mafia in Liguria non c'è ma si dice voglia entrare nell'Antimafia in Liguria-), il dott. Granero qualche problema i signori ce l'hanno... a pertire dall'attenzione che adesso viene posta su certi affari tra concessioni, appalti/subappalti e forniture...

Partiamo dal cantiere Ferrovial che nel ponente ligure significa raddoppio della linea ferroviaria. Qui operava la società BetonPonente, ma ad un certo punto questa ha dovuto uscire di scena perché in una sola notte i suoi mezzi sono andati a fuoco. Nei cantieri della Ferrovial da quando la SCAVO-TER dei Fotia è arrivata per i movimenti terra (per la fornitura di calcestruzzo vi era già la consueta Calcestruzzi con il Gruppo Italcementi, per i materiali di cantiere vi è la BigMat, la stessa del cantiere della T1 di Cerialle dei Nucera), non ci sono stati più incendi... sono proprio meglio di un'un'assicurazione, si potrebbe dire!

E come "assicurazione" forse funziona pure meglio del movimento terra perché, ad esempio, nel cantiere della stazione di Andora, vi è di tutto e di più, materiale infiammabile abbandonato qua e là, rifiuti abbandonati qua e là, materiali sparsi qua e là... il tutto senza custodia, nemmeno i mezzi

sono custoditi... Il tutto è pienamente accessibile da chiunque, giorno e soprattutto notte, ma per magia con la SCAVO.TER tutto fila liscio.

Qualcuno ha anche indicato che nei lavori di quei cantieri ci sia anche qualche zampino delle FAZZARI (cioè del GULLACE), ma delle loro società note non si vede traccia nei cartelli dei subappalti, nemmeno dell'omonima FERROVIAL che si chiama proprio come la FERROVIAL spagnola che caratterizza con il suo marchio i cantieri della nuova tratta ferroviaria. Negli altri cantieri lungo la tratta il lavoro è costante, giorno e notte... può passarci di tutto perché di vigilanza non si vede traccia, mica perché non ci sia... sicuramente è svolta in una forma molto molto discreta dalle polizie locali. Chissà se tutti i lavoratori impegnati nell'arco delle 24 ore sono tutti regolari, qualcuno si domanderà... Ma certamente, figuriamoci se un cantiere di tale importanza (anche economica) si possa mai prestare per la pratica del caporalato e del lavoro nero... il Sindacato è lì che vigila e tutela i lavoratori... Suvvia non scherziamo! E chissà dove vengono depositati i detriti degli scavi delle gallerie... Certamente smaltiti con l'assoluto rispetto delle regole e delle disposizioni in materia... sotto l'occhio vigile dei comandi di zona e soprattutto della polizia ambientale della Provincia di Savona e di Imperia! Non si può mica sempre pensar male... e che diamine..."

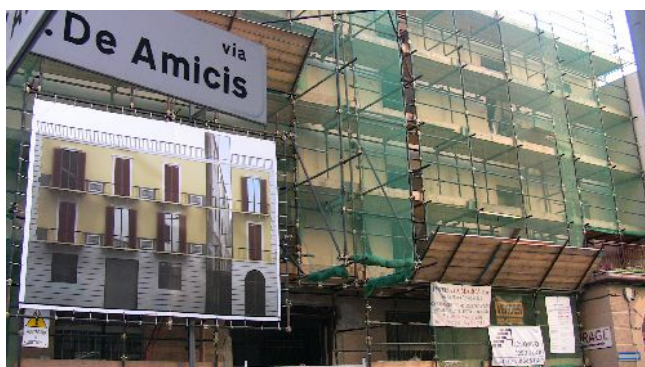
Ed ancora: *"...visto che non si può sempre pensar male, non vorrete mica pensare che tra funzionari comunali e regionali, sindaco e consiglieri a COSSERIA, in provincia di Savona, abbiano voluto agevolare la SCAVO-TER dei FOTIA, in barba alle norme ed agli strumenti di pianificazione, per la Cava che i signori del movimento terra venuti da Africo volevano riattivare a discarica? Ma certamente no... avranno sicuramente firmato senza leggere, un attimo, anzi costantemente distratti... abbagliati dallo splendore del progetto di una nuova Discarica per inerti in terra savonese. Ma qui, a pensar male... forse non si sbaglierebbe per nulla..."*

Infatti la questione della Cava RIANNAZZA, per cui abbiamo anche presentato un documentato esposto ai Noe ed alla Procura di Savona - che stanno seguendo il caso -, è emblematica ed ancora una volta ci porta ad incontrare pubblici funzionari ed amministratori che in molteplici occasioni hanno, nei fatti, agevolato le iniziative di società di uomini delle cosche (i MAMONE ed i FAZZARI-GULLACE, ad esempio). E' la Direzione Ambiente della REGIONE LIGURIA ed il settore Attività estrattive e cave dello stesso ente, oltre alle PROVINCE, molteplici COMUNI sino all'ARPAL. In questo caso specifico la funzionaria della REGIONE, responsabile del DIPARTIMENTO AMBIENTE dott.ssa MINERVINI, così come il COMUNE DI COSSERIA e la PROVINCIA DI SAVONA, hanno proceduto ad autorizzare l'uso della Cava RIANNAZZA alla SCAVO-TER pur se questa Cava è stata cancellata formalmente dal PIANO REGIONALE DELLE CAVE!

Il COMUNE con il sindaco BERRUTI si spinse, tra l'altro, a portare all'approvazione del Consiglio Comunale con urgenza una modifica al PUC motivandola come correzione di un errore materiale... *"Illustra al Consiglio il contenuto della presente deliberazione, con il contributo tecnico da parte del Responsabile area Territorio e Ambiente, riguardante la mera presa d'atto della destinazione urbanistica di una porzione del territorio comunale, in Loc. Rianazza, a zona Ca (Cava) a suo tempo non riportata sugli elaborati del vigente strumento urbanistico comunale durante la fase di stesura dello stesso per mero errore materiale"*.

La Dirigente della REGIONE, MINERVINI nel provvedimento cita il precedente Piano delle Cave della Regione, piano ormai abrogato e sostituito da un nuovo piano - che era stato redatto e approvato proprio su proposta del suo Ufficio... Scriveva infatti la Gabriella MINERVINI: *"La cava in oggetto risulta autorizzata con decreto dirigenziale n° 2598 del 4 settembre 2008, con il quale è stato rilasciato il rinnovo dell'autorizzazione regionale per l'esercizio di attività estrattiva finalizzato al ripristino del sito a suo tempo interessato dalla coltivazione; successivamente, la titolarità della predetta autorizzazione è stata trasferita - con provvedimento n° 135 del 22 gennaio 2008 - alla ditta R.M.I. Srl"*. Ma come è possibile quando il 27 febbraio 2008 l'Assemblea Legislativa della Liguria ha approvato le "Varianti al PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 24 luglio 2001 n. 21 (disciplina delle varianti

al Piano Territoriale delle Attività di Cava - Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 10 aprile 1979 n.12, 22 gennaio 1999 n. 4 e 21 giugno 1999 n.12)", con cui ha ELIMINATO DAL PIANO DELLE ATTIVITA' DI CAVA la "CAVA RIANAZZA" sita nel Comune di COSSERIA? Mistero! E poi i FOTIA dicono che non c'entrano nulla con questa Cava (per il verbo di Pietro FOTIA che dichiarava testualmente: *"Ora si sono superati i limiti. Avvertiamo i primi segnali di ciò che potrebbe trasformarsi in un danno, non solo di immagine. Persino invenzioni. Io, ad esempio, per la cava di Cosseria, non sono mai andato in Comune. La cava non è nostra..."*), quando invece il passaggio dei tale attività risulta palesemente ed inconfutabile, non solo dai documenti ufficiali che avevamo già pubblicato, ma anche dalla stessa visura camerale della SCAVO-TER, dove - ops! - soltanto nell'agosto 2010 viene registrato l'atto tra RMI srl (cedente) e la SCAVO-TER srl (cessionario) relativo proprio all'affitto della Cava RIANAZZA. Un atto che prevede un *"corrispettivo complessivo per l'affitto del ramo d'azienda è convenuto ed accettato dalle parti in euro 300.000,00 (...) oltre IVA"* e dove si legge che se gli Enti pubblici non rilasceranno alla SCAVO-TER le autorizzazioni per il subentro va tutto all'aria e la RMI dovrà restituire quanto già percepito. Ma il passaggio straordinario è questo: *"Al fine dell'adempimento del precedente programma, la concedente si impegna ad operare con la diligenza del buon padre di famiglia e secondo i principi di buona fede e leale cooperazione"*... Mica si scherza su "famiglia" e lealtà, con i FOTIA!



Una strana asta, nuove concessioni ed un contesto a dir poco inquietante...

Si sa che le Aste di venite immobiliari spesso non sono proprio il massimo della correttezza e trasparenza... a Buccinasco la cosca dei BARBARO aveva addirittura un geometra che facendo il perito non solo faceva valutazioni come cosca voleva, ma faceva in modo che non ci fossero "stupidini" a rompere le scatole alle Aste. Ed a Savona vi è un'asta che ha visto i

FOTIA protagonisti con la loro ACQUAVIVA srl, che non si può proprio ignorare. Si tratta di un'intera palazzina in via De Amicis 2 a Savona, ma indicata nel sito del COMUNE DI SAVONA come "vendita dell'immobile di proprietà comunale in Savona, Via De Amicis 3", come se fosse un appartamento o un negozietto.

Si tratta della palazzina dell'ex Odontotecnico. Il valore dell'immobile era di 1 milione di euro, ma il deserto delle aste ha portato ad un abbattimento sino a 750 mila euro (per il sito del COMUNE DI SAVONA "euro 750.00,00"). E chi si è aggiudicato per 750 mila euro l'immobile (una palazzina) del valore di 1 milione di euro, che potrà diventare residenziale e quindi di ancor maggior valore? La ACQUAVIVA dei FOTIA, l'unica ad aver partecipato alla gara!

Attualmente sono già stati avviati i lavori di sistemazione della palazzina che così a breve potrà fruttare un ottimo ritorno per la famigliola di Africo, con lavori eseguiti "in casa": SCAVO-TER impresa esecutrice e responsabile dei lavori il "Ciccio", ovvero Francesco FOTIA.

Tra le nuove concessioni che i FOTIA possono contare vi sono anche quelle del COMUNE DI VADO LIGURE. E si badi bene, non solo e soltanto, quando in Consiglio Comunale sedeva Fortunato RAFFA, il cugino dei FOTIA, eletto nella lista dell'ex sindaco GIACOBBE (centrosinistra), ma anche con la nuova amministrazione civica "indipendente" della lista civica "Vivere Vado" con Attilio CAVIGLIA sindaco (per tre anni il vice del GIACOBBE nel precedente ciclo amministrativo) e la "barricadera-ambientalista" Franca GUELFi vice sindaco. Infatti è con le deliberazioni della nuova Amministrazione (quella che si è urlata libera dalle vecchie lobby politico-economiche, per la legalità, correttezza e trasparenza della gestione della cosa

pubblica) che arriva la concessione per una nuova Discarica targata SCAVO-TER, con apposita variante al PUC su misura, si intende!

La famiglia FOTIA infatti aveva con la propria società presentato il progetto per una bella discarica, anzi *"un centro di raccolta temporaneo e recupero materiali inerti"* nella frazione di SAN GENESIO a VADO LIGURE. La Dirigente della REGIONE LIGURIA, dott.ssa MINERVINI, naturalmente ha dato il suo via libera di competenza il 9 marzo 2009 con proprio decreto n° 80, escludendo tale procedura anche dalla Valutazione di Impatto Ambientale.

L'annuncio che l'opera dei FOTIA avrebbe avuto presto il via è stato dato direttamente dal Sindaco di VADO LIGURE *"Alle famiglie e agli operatori economici"* con il numero di giugno 2010 del giornalino "Il Comune informa". Nello stesso infatti si legge in merito ai lavori del "Settore Urbanistica e Patrimonio - Lavori in corso": *"Impianto riciclaggio inerti - San Genesio Il progetto, che abbiamo presentato nell'ultimo numero del nostro giornalino, è in dirittura d'arrivo: 20 maggio Conferenza dei servizi deliberante, 28 maggio stipula della convenzione tra il Comune e la Scavoter, ditta proponente. L'intervento ha richiesto l'assenso del Consiglio Comunale (23 marzo 2010) in quanto necessitava di variante al P.R.G. vigente e al P.U.C."*

Nello stesso numero, visto che l'amministrazione comunale della Lista Civica ci tiene tanto - a quanto pare - ai FOTIA - si legge anche che sono stati anche avviati i lavori per: *"Progetto sede ditta Scavo-Ter - Bossarino Si tratta della realizzazione di un immobile adibito ad officina/autorimessa (parzialmente interrata) con sovrastante edificio ad uso uffici"*.

Ed il contesto della terra dove a sede il fulcro dell'impero dei FOTIA, ovvero VADO LIGURE, è un contesto inquietante... che abbiamo denunciato anche con un esposto alla Procura della Repubblica di Savona. Ed ancora una volta si tratta di Discariche...

Come abbiamo anche scritto ampiamente, a VADO LIGURE vi è una gestione monopolistica della chiusura del micidiale ciclo integrato dei rifiuti, ovvero delle discariche, che avviene attraverso la [ECOSAVONA SRL](#). Una società in cui il COMUNE DI SAVONA (5%) ed il COMUNE DI VADO LIGURE (25%) sono soci con la GEO TEA SRL che è controllata da una società lussemburghese, totalmente controllata e di proprietà di una società con sede nelle Isole Vergini Britanniche, ovvero in uno dei paradisi fiscali della "black list". Un fatto illegale perché gli Enti Pubblici non possono avere soci o rapporti con società aventi sede nei paradisi fiscali! L'attuale amministrazione di VADO LIGURE (che quando è esploso il caso ha fatto [finta di cadere dal pero](#)) ha anche nominato nel cda della ECOSAVONA l'ex consigliere regionale dei Verdi (sic), VASCONI, mentre la GEO TEA ha nominato l'ex sindaco di VADO, GIACOBBE.

Questo elemento è devastante perché testimonia l'assoluta mancanza di controllo, correttezza e trasparenza nella gestione dell'amministrazione di VADO LIGURE (come del COMUNE DI SAVONA ed anche della PROVINCIA DI SAVONA che con la ECOSAVONA ha stipulato accordi)... Tra l'altro sempre il COMUNE DI VADO LIGURE promuove interventi - con soldi pubblici - di "servizio" alla Discarica del BOSCACCIO della ECOSAVONA, come dimostra ancora una volta l'informazione data ai cittadini dal Sindaco CAVIGLIA nel giornalino del giugno scorso, visto che nella sezione "2010: Lavori pubblici effettuati e in corso" si legge: *"Rifacimento impianto fognario a servizio della discarica del Boscaccio - San Genesio 1^ stralcio: intervento completato in quanto afferente alla nuova variante stradale. 2^ stralcio: avviato l'iter autorizzativo; da contattare i proprietari dei terreni su cui insisterà l'opera interrata"*.

Ed intanto se la famiglia BAGNASCO ringrazia le Istituzioni savonesi, i FOTIA possono tranquillamente conferire nella discarica rifiuti speciali gestita dalla ECOSAVONA... e chissà che non vi siano finiti anche i residui della demolizione dell'ex Metalmetron con detriti di acciaieria o oli e sostanze esausti, tanto per gli impianti paga il COMUNE!

Ma di BAGNASCO che operano con i FOTIA vi sono anche quelli della Val Bormida. Cioè quelli che gestiscono l'ex Cava di PALETA a CARCARE. I mezzi dei FOTIA infatti sono spesso lì, con un camion dopo l'altro a conferire detriti derivanti da demolizioni, che poi vengono triturati...

Qui nel 2008 vi era stato un incendio dei mezzi della società dei BAGNASCO... ma anche qui, pare, che dopo l'avvio della collaborazione con i FOTIA, gli incendiari non passino più da quelle parti, proprio come negli altri cantieri dove arrivano i FOTIA, come ad esempio il caso citato del raddoppio ferroviario tra savonese e imperiese del consorzio FERROVIAL.

Qualcuno dirà ancora: non sapevo?

Davanti a tutto questo, ancora qualcuno dirà che non sapeva. Così come dicono oggi e come dicevano ieri davanti ai fatti e davanti ad atti ufficiali che così scrivevano:

Commissione Parlamentare Antimafia (relazione conclusiva - 2006), nella parte in cui si affrontano le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose in Liguria si afferma: *"Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)..."*;

Procura Nazionale Antimafia (relazione conclusiva relativa al 2008 e identico passaggio nella relazione relativa al 2009), nella parte relativa al distretto della DDA competente, si sottolinea il medesimo passaggio: *"Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)..."*

Pietro FOTIA chiederà a qualcuno di fare un'altra intervista dove si riesercita nel mentire, come qui si è ampiamente dimostrato, e dove mistificare i fatti? Probabilmente... Continuerà a sostenere che loro non possono essere "mafiosi" perché hanno ottimi rapporti con importanti banche, con l'Unione degli Industriali, con i politici ed amministratori e con colossi delle costruzioni come l'Unieco? Probabilmente sì. Ma a noi quello che dicono i FOTIA non interessa, interessa sapere cosa diranno (e faranno) gli amministratori pubblici, eletti e funzionari, i dirigenti dell'Unione degli Industriali e della Confindustria di Savona così come gli amministratori delle società private con concessioni (o capitali) pubblici o i dirigenti delle banche, ora che chi sono i FOTIA è reso pubblico, crediamo, con ampio dettaglio! Queste persone ora sanno chi sono i FOTIA e noi saremo pronti a ricordarlo loro in ogni occasione necessaria, quindi sarà difficile che da oggi al futuro possano dire che non sapevano chi fossero i FOTIA e del loro legame con i MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, una delle più potenti e pericolose cosche della 'ndrangheta.

Il tempo è cambiato e certe protezioni di chi negava, anche nei palazzi delle Procure, l'esistenza della mafia in Liguria e nel savonese, non ci sono più o sono fortemente in crisi data l'attenzione posta su questa terra e le cosche che vi si sono radicate. Adesso non ci sono più scusanti ed ognuno, come negli altri casi, deve fare la propria parte, anche a livello sociale e civile, senza attendere le sentenze.

Sequestri per la Scavo-Ter ed un arresto in casa Fotia...



Comprare le paginate di pubblicità su Il Secolo XIX non è servito a distogliere l'attenzione che abbiamo puntato sulla famigliola che da Africo salì a Savona, costruendo un impero economico.

Non c'è stato nulla da fare per i Fotia... dopo esposti alla Procura di Savona, segnalazioni ai reparti investigativi e le pubblicazioni sul nostro sito, l'attenzione ha fatto centro! Ora, se Pietro Fotia ci

aveva detto che loro ci apprezzano molto perché chi lavora bene loro lo apprezzano, ci apprezzeranno certamente di più... e noi, infatti, andiamo avanti senza alcun tentennamento. Ma veniamo alle news...

Nelle passate settimane sono scattati i sequestri nelle aree interessate dai lavori della Scavo-Ter per il cantiere dell'area ex Metalmatron di Via Stalingrado a Savona, ovvero quello della Unieco e della Alfa Costruzioni. Inchiesta e sequestri che sono partiti dall'area del gruppo Bagnasco a Paleta di Carcare si cui avevamo realizzato anche un appostamento per fotografare il via vai di camion dei Fotia che salivano a scaricare e che sono arrivati all'area ex Metalmatron a Savona di cui avevamo anche parlato nel libro "Tra la Via Emilia e il Clan". Sequestri disposti dalla Procura di Savona e che hanno come oggetto il trasporto e lo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi.

Adesso è stata la volta dell'arresto di Mario Versaci nella casa di Donato Fotia a Savona. Il Versaci è esponente della cosca Pelle di San Luca oggetto di un ordinanza di arresto del Gip di Reggio Calabria per l'indagine "Reale 3" della DDA di Reggio Calabria, relativa al voto di scambio per le ultime elezioni regionali in Calabria [[clicca qui per leggere l'Ordinanza integrale](#)].

La DDA di Reggio Calabria aveva inviato direttamente a Savona i ROS (a differenza di quanto avviene in Lombardia, dove può contare su un efficace DDA coordinata dalla pm Boccassini) per monitorare la casa dei Fotia (infatti nello stesso complesso residenziale di via Privata Olivetta abitano tutti e tre i fratelli Donato, Francesco e Pietro) e per evitare la fuga del Versaci (che stava preparandosi ad un viaggio negli Stati Uniti) hanno fatto irruzione e non hanno dato tempo per alcuna fuga...

Una delle "difese" promosse dai Fotia, per voce del "portavoce" Pietro, è stata che il Versaci è un parente della moglie di Donato Fotia. E che vuol dire questo? Lo avevamo scritto che tutti i Fotia da Savona erano scesi in Calabria per sposarsi ed avevano convolato a nozze con esponenti di famiglie con nota tradizione 'ndranghetista. Il capofamiglia Sebastiano Fotia è sposato con una Bruzzaniti (Giuseppa), Pietro è sposato con una Palamara (Bruna), Donato con una Scordo (Vittoria) e Francesco detto "ciccio" con un'altra Scordo (Vittorina), mentre la Adalgisa è coniugata con un Criaco (Francesco)... e già che ci siamo aggiungiamo pure che l'amministratore della Scavo-Ter, la giovane Simona Russo, è figlia di una Bruzzaniti (Guglielma).

L'altra "difesa" promossa sempre da Pietro Fotia è stata che loro sono vittime di un complotto che li vuole incastrare e che invece loro vanno avanti nel fare grandi affari e comprare sempre nuovi camion. Beh in periodo di crisi non è male... avere così tanta disponibilità di denaro per schiacciare

ogni concorrenza a suon di offerte che non si possono rifiutare. D'altronde in occasione dei sequestri delle aree relative ai lavori dell'area ex Metalmatron lo stesso Fotia aveva anche aggiunto che se non li si lascia fare tranquilli loro chiudono e ci saranno tanti disoccupati in più... in altre parole il classico ricatto occupazionale tipico di chi proprio non si sente tranquillo, perché se uno è tranquillo che problema c'è davanti ai controlli?

Comunque sia c'è un altro dettaglio che emerge dall'incrocio dei dati. Vi ricordate l'inchiesta sul gruppo Perego della DDA di Milano, ovvero l'[Operazione Tenacia](#)? Bene, in quell'operazione emersero due dati:

- che il gruppo imprenditorial-mafioso Perego aveva interessi in Liguria, tra Genova e Noli... piccolo Comune dove i Fotia sono di casa nei cantieri e dove i Perego scendevano per incontri;
- che nel gruppo imprenditorial-mafioso Perego decisivo ruolo avevano gli Strangio-Pelle ed i Morabito-Palamara-Bruzzaniti.

Guarda caso l'arrestato a casa Fotia è proprio un affiliato della cosca Pelle... ed i Fotia sono legati ed imparentati direttamente alla cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti!

Nulla da dire: spietatamente complottiste tutte queste coincidenze!

E noi si va avanti tranquilli tranquilli, nell'indicare i fatti, i dati e puntando i riflettori sempre senza alcun timore, d'altronde non abbiamo nulla da temere, ormai il lavoro della DDA di Reggio Calabria e quella di Milano, di Dia, Finanza e Ros, oltre a quello del Pool Antimafia interforze attivato dal dott. Granero nella Procura di Savona, pare davvero a buon punto per chiudere il cerchio... ed anche lì, in quella terra, più di qualcuno (non dimentichiamoci i Gullace-Raso-Albanese con i Fazzari ed i Fameli) finirà in mutante senza possibilità di reazione!

PS

Anche qui Confindustria che dice? Resta silente?

Sulle Mafie l'ipocrisia politica e' pericolosa. Il caso Genova



Ecco cosa la Vincenzi dovrebbe chiedere a se stessa (ed alla sua Amministrazione)

Già il Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, "amico" dei Mamone e che da questi ha preso anche finanziamenti, ci aveva abituato a ottime "parole" contro le mafie che scorrevano in parallelo a sistematici silenzi sulle concessioni ed incarichi diretti della Regione o tramite le società partecipate, alle società di famiglie

note delle cosche GULLACE-RASO-ALBANESE, PIROMALLI e MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Ma quanto sta facendo "la" Sindaco di Genova Marta Vincenzi, supera di gran lunga l'ipocrisia di Burlando. Adesso si è spinta a chiedere "5" cose al Prefetto, ed in queste cose, tra l'altro smentisce se stessa che, sino ad [alcune settimane fa negava](#) (*insieme al Presidente del Municipio della Valpolcevera Crivello, al Presidente del CIV di Certosa ed allo SPI CGIL della Valpolcevera*) che vi fosse un radicamento mafioso nella vallata del Polcevera, quando invece quel radicamento, con anche controllo capillare del territorio, vi è da decenni (come le abbiamo più volte, inutilmente, ricordato per anni, ma che alla fine pare abbiano spannato i vetri della sua dimora proprio in quella zona storica di colonizzazione delle cosche).

A questo punto, anziché fare la professorina o l'ingenua, a seconda dei casi, e chiedere di intervenire ad altri, quando chiede a se stessa (ed alla sua Amministrazione) le 15 cose (più una) che può fare (e non fa) per contrastare direttamente la criminalità organizzata a Genova? Per evitarLe troppa fatica, queste 15 bazzecole (più una) le indichiamo noi...

A) i MAMONE sono da tempo famiglia nota, legata alla 'Ndrangheta ed attiva con molteplici società, tra cui la ECO-GE SRL, "gioiellino" di Gino MAMONE, cresciuto mentre da una parte incontrava i politici e dall'altra i potenti boss della 'ndrangheta. Il Prefetto di Genova nel luglio scorso ha adottato un'informativa atipica antimafia proprio nei confronti di questa società, al centro non solo di contenzioni ambientali e false bonifiche, ma anche di un sistema di controllo degli appalti pubblici e di un sistema di corruzione che ha coinvolto anche l'ex braccio destro (Stefano Francesca) proprio della Vincenzi, così come uno dei suoi assessori dal 2007 al 2008 (Paolo Striano), rinviato a giudizio per la partita della variante urbanistica per l'area dell'ex Oleificio Gaslini.

Ed allora la Vincenzi ci può spiegare perché dopo le inchieste della Procura, gli illeciti ambientali, l'informativa antimafia del Prefetto, la sua Giunta:

1. non ha preteso dal nuovo Cda (che ha contribuito direttamente a nominare) di SVILUPPO GENOVA SPA che tutti gli incarichi alla ECO-GE venissero reclusi? (dice niente la demolizione e cosiddetta "bonifica" di Cornigliano al centro dell'inchiesta PANDORA?)
2. ha continuato ad assegnare, attraverso le società pubbliche, come AMIU, incarichi all'ECO-GE, come nel caso degli interventi di somma urgenza per l'alluvione dell'ottobre scorso a Sestri Ponente?
3. ha fatto avviare i lavori presso l'area di via Sardorella, con demolizione ex General Conserve (dopo l'informativa del Prefetto sulla mafiosità della società)? (a proposito i sacchi per lo smaltimento dell'amianto sono lì abbandonati nel cantiere, non li ha notati nessuno

dell'Amministrazione?)

4. con Lei direttamente, ha illustrato tra i punti cruciali del nuovo PUC proprio la variante per la "riqualificazione" dell'area dell'ex Oleificio Gaslini (quella oggetto della corruzione per cui il suo assessore va a processo con Gino MAMONE... il cui progetto di riutilizzo, guarda le coincidenze, è stato elaborato da quell'architetto tanto legato a Burlando, ovvero Vittorio Grattarola)?

B) alcuni mesi fa [abbiamo lanciato l'allarme](#), ripreso da Il Secolo XIX, sui cantieri della GENOVE HI-TECH, la grande cementificazione che sta divorando la montagna degli Erzelli. La questione era semplice: la DDA di Milano aveva eseguito un'operazione (TENACIA) contro il gruppo imprenditoriale-mafioso PEREGO (legato agli STRANGIO e quindi alle più potenti cosche calabresi che hanno colonizzato il nord). Dagli atti di quell'indagine emergeva che il gruppo PEREGO aveva "agganciato" la società BIELLA SCAVI da cui avrebbe avuto dei grossi appalti a Genova. La BIELLA SCAVI risultava, dalle verifiche che abbiamo effettuato, la società con circa il 90% dei cantieri della GENOVA HI-TECH (il 10% lo aveva la ECO-GE dei MAMONE). Come mai:

5. la sua Amministrazione non ha fatto nulla in merito a quei cantieri, visto che la concessione edilizia è stata data proprio dal Comune? Non ha notato che proprio in quei giorni il Prefetto Musolino, da Il Secolo XIX, sottolineava la necessità di sottrarre, con una Stazione Unica Appaltante, la distribuzione di incarichi e soldi pubblici alla miriade di soggetti (Comune, Provincia, Regionale, ASL, società partecipate) ed affermava che quei certificati antimafia dietro a cui si mascherano le amministrazioni per giustificare certe assegnazioni sono "inutili"?
6. non ha notato nemmeno che, trascorsi alcuni mesi da quell'allarme, in quei cantieri vi sono stati grandi "movimenti" e che oggi della BIELLA SCAVI vi sono solo poche aree, mentre il grande lavoro di scavo e movimento terra è, guarda caso, della ECO-GE dei MAMONE e della SCAVO-TER dei FOTIA (le stesse società che, tra l'altro, dovrete conoscere bene anche per i lavori nel cantiere Unieco delle TORRI DEL FARO a San Benigno - progettate da una società con nel Cda il cugino dei FOTIA, e che ha avuto il via libera definitivo proprio dalla sua amministrazione -, che crescono proprio davanti al Matitone del Comune di Genova)?

C) vi sono soggetti legati storicamente ai GULLACE-RASO-ALBANESE ed ai PIROMALLI, tra questi i FURFARO ed i GULLACE-ALBANESE. Uno degli ALBANESE, cugino del potente boss Carmelo GULLACE, opera con una società nella zona di Marassi, quel territorio dove vi erano i boss BELCASTRO e GANGEMI. Uno dei FURFARO, che già era in contatto con i MAMONE, ed uno dei GULLACE, sono stati proprio al centro di alcuni appalti della sua Amministrazione su cui [pesano pesanti ombre che per primi abbiamo segnalato](#).

7. il primo è quello del POR della MADDALENA assegnato ad una cordata con la società di Antonio FURFARO, con un ribasso del 37% (a fronte di una media del 29,9% e quindi platealmente "anomala"). Lo stesso FURFARO a Il Secolo XIX ha dichiarato che tale appalto gli serviva solo per "cambiare i soldi". Il super-assessore Margini ha detto che va tutto bene, l'assessore Corda se ne è andata. Lei, sindaco, che ne pensa e cosa intende fare?
8. il secondo è quello assegnato ad una società valdostana (il cui procuratore è FURFARO di cui sopra) che è stata invitata direttamente dal Comune a presentare offerta per una licitazione privata per le manutenzioni marciapiedi del centro di Genova. Una strana coincidenza?
9. il terzo è sempre una licitazione privata per manutenzioni marciapiedi tra Valbisagno e Valpolcevera, già anomala alla partenza, visto che il valore dell'incarico è di oltre 790 mila euro, ma la legge stabilisce un limite massimo di 750 mila. In questo caso ha vinto una società sempre invitata dal Comune di Genova direttamente dallo sperduto paesino di Canolo (RC). Si tratta della ditta individuale GULLACE FERDINANDO. Il lavoro

effettuato è pessimo (e lo si può verificare, con particolari "scivoli per disabili" che finiscono e partono da muri e pali) e la cosa curiosa è che nonostante questa ditta abbia subito un'interdizione dagli appalti pubblici - su richiesta della DDA di Reggio Calabria -, il Comune di Genova non ha interrotto il rapporto con la società stessa, anzi, per il sito "Genova Straordinaria" nonostante l'interdizione, per il Comune di Genova i lavori della ditta del GULLACE erano normalmente "in corso". Come ce lo spiega e cosa intende fare?

D) la sua amministrazione è quella che è stata coinvolta nella procedura di sgombero del boss Rosario CACI di Cosa Nostra (c'erano i suoi funzionari e gli assessori comunali competenti erano informati), dai beni confiscatigli in Vico delle Mele che questi aveva rioccupato nella distrazione di Demanio, Prefetto Romano e Comune. Quindi sapeva benissimo chi era Rosario CACI, storico boss del centro storico (insieme a ZAPPONE, CANFAROTTA, FIUMANO' ed agli ALESSI), ma allora ci spiega come è stato possibile che:

10. la sua stessa Amministrazione spendesse 26.900 euro per ospitare, dopo lo sgombero, il boss CACI in albergo per poi assegnargli anche una casa popolare che non ha usato per il solo fatto che è stato ri-arrestato e ricondannato? Si sapeva che la figliola aveva un immobile e che quindi avrebbe potuto ospitarli... problemi di smemoratezza?
11. ed ancora, come ha fatto il CACI ad avere nella disponibilità un bar, con licenza comunale, in via Canneto il Lungo dove poter tenere contatti per la sua ininterrotta attività criminale? (e già che ci siamo: come hanno fatto anche i FIUMANO' ad avere altre licenze commerciali come per la "baraccopoli" di Piazza Caricamento, o il boss Gianni CALVO ad avere un ristorante in via Vezzani, vicino a casa sua, a Rivarolo?)
12. che provvedimenti ha adottato la sua Amministrazione nei confronti dell'agente della Polizia Municipale che faceva l'amministratore condominiale proprio nel palazzo di vico delle Mele (che è anche il palazzo dove viveva!) ove vi era il bene confiscato che CACI aveva rioccupato, e che non aveva denunciato tale gravissimo fatto pur essendone pienamente a conoscenza? (dovrebbe anche sapere che questo vigile era anche l'amministratore di quel palazzo del "ghetto" andato a fuoco perché privo del rispetto delle minime norme di sicurezza, o non lo sa?).

E) le organizzazioni mafiose sono abilissime nello sfruttare ogni "spazio" che si prospetta per migliorare i propri "affari". Tra questi vi è il gioco d'azzardo, le sale gioco, lo sfruttamento della prostituzione e le macchinette per le distribuzioni di cibi e bevande. Ed allora:

13. che verifiche e provvedimenti sta compiendo il suo Comune per contrastare il mascherarsi di bische clandestine dietro a cosiddetti circoli culturali o sale giochi?
14. che verifiche e provvedimenti sta compiendo il suo Comune per contrastare il mascherarsi dello sfruttamento della prostituzione in cosiddetti circoli privati o locali notturni con licenza comunale?
15. che verifiche e provvedimenti, ancora, sta compiendo il suo Comune per contrastare l'apertura di "negozi automatizzati" (utili alla necessità sia per promuovere evasione fiscale sia per immettere nell'economia legale fondi illeciti), considerando che dietro a molti di questi si nasconde la criminalità organizzata (come ad esempio in alcuni casi il boss Gianni CALVO e il riesino ABBISSO finito nel frattempo agli arresti per usura)?

Eccole, signora Marta Vincenzi, le 15 questioni su cui non deve chiedere al Prefetto o ad altri, ma può fare (perché deve fare) direttamente Lei e la sua Amministrazione. Ce ne sarebbero altre, molte altre, come le concessioni edilizie rilasciate per i mega progetti milionari (in piena crisi!) con Lei che anziché rappresentare l'interesse pubblico lo piega con varianti "su misura" degli strumenti urbanistici, mentre l'assessore Margini dichiara che a lui ed al Comune da dove provengano i soldi non interessa! Ma ci fermiamo, per ora, a queste 15... più una che è questa:

Lei nel 2007 ha mandato una lettera alla cosiddetta associazione culturale "Amici di Riesi", nata e operante proprio nel suo quartiere, Rivarolo. Lettera con cui ringraziava i promotori di

quell'associazione per quello che fanno ed auspicando collaborazione per il futuro. Non è il caso di chiedere scusa alla città per quella lettera visto che tra i fondatori e dirigenti di quell'associazione vi era il capobastone della famiglia di Cosa Nostra dei MAURICI?

Nella lotta alla mafia non servono le belle parole, servono fatti coerenti e concreti... ed il Comune può fare molto (a partire dalla trasparenza degli atti e delle procedure attraverso il web)... ancora prima che si attivi la Centrale Unica Appaltante di cui vi è un gran bisogno a Genova, come nelle altre province ligure... e che, con tutto il rispetto, non è una sua proposta, ma una proposta, di molto tempo fa, formulata dal Prefetto Musolino, che siamo lieti che anche Lei, alla fine, abbia capito essere necessaria a Genova... anche visto che il suo Comune, come si vede, non si mostra all'altezza del contrasto che occorre avere il coraggio di promuovere (con fatti) alle infiltrazioni pesantissime che abbiamo davanti da decenni e che finalmente, a quanto pare, vede anche Lei... persino sotto casa!

PS

La signora Sindaco è inoltre pregata di finirla con l'affrontare la questione mafie a Genova come se fosse un problema di ordine pubblico (con più agenti delle Forze dell'Ordine nelle strade) o come ha fatto con le ordinanze inutili come sul [Centro Storico](#) e la [Prostituzione](#)... La mafia in Liguria ed a Genova ha i colletti bianchi, ha il volto delle imprese che lavorano da anni con le Istituzioni locali, comprese quelle gestite da lei nel passato ed oggi... Quindi anzichè chiedere al Prefetto cose senza senso, faccia la sua parte a partire dal fare Lei ciò che il Prefetto, tra i maggiori esperti nel contrasto alle organizzazioni mafiose, indica!

PS 2

I segnali che le mafie lanciano sono diversi ed in questi giorni Genova ne sta vivendo di particolari, è a questi che occorre guardare, casa signora Vincenzi in Marchese... e non sono capricci!

ECCO QUALCHE FOTO, COSI' TANTO PER RENDERE L'IDEA...

ECO.GE a Cornigliano nel settembre 2010





ECO.GE a Cornigliano nel febbraio 2011





ECO.GE a Cornigliano nel marzo 2011





ECO.GE agli Erzelli per la GENOVA HI-TECH, marzo 2011





SCAVO-TER agli Erzelli per la GENOVA HI-TECH, marzo 2011



ECO.GE - cantiere Comune di Genova
avvio lavori 28 luglio 2010 (dopo informativa Prefetto!)
foto marzo 2011



FOTIA della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI da Savona con furore...



Leggiamo su Trucioli Savonesi che i signori FOTIA (Pietro, Donato e Francesco detto Ciccio) si sono risentiti per [un articolo de L'Espresso](#) del 2009 e la pubblicazione dello stesso su Trucioli Savonesi. Per questo, con [una diffida](#), minacciano di azioni legali (penali e civili) sia il sito savonese, sia Marco Preve. Motivo del loro risentimento sarebbe che nell'ultima relazione della Procura Nazionale Antimafia il loro nome non compare.

A questo punto, visto che il sig. Pietro FOTIA, portavoce della famiglia, con accanto i suoi fratelli, davanti a tre pattuglie delle Forze dell'Ordine (una delle quali poi ci ha scortato sino all'autostrada), ci disse, rivolgendosi ad Abbondanza, che apprezza molto il lavoro che facciamo come Casa della Legalità, diciamo qualcosina anche noi, in 6 sintetici punti...

1) La Relazione annuale della Procura Nazionale Antimafia non è "un albo" in cui sono inseriti annualmente tutte le famiglie mafiose, ma da un'indicazione generale, soprattutto di aggiornamento, rispetto all'attività svolta dalla Procura Nazionale Antimafia e dalle Direzioni Distrettuali Antimafia. Quindi, non essendo un "albo", alcuni nominativi li si trova in un Relazione e non in un'altra... così come funziona anche per le Relazioni della Direzione Investigativa Antimafia o in quelle della Commissione Parlamentare Antimafia. Tale fatto dovrebbe anche, per deduzione logica, essere compreso per il semplice fatto che se in tali relazioni vi fossero, ad esempio, richiami ad attività di inchiesta in corso, si manderebbe in fumo le attività stesse, perché si informerebbero i diretti interessati.

(Inoltre nella stessa ultima Relazione si può anche appurare che - come dicevamo noi da tempo - alla DDA di Genova vi è stato qualche "problema" che non ha permesso alla stessa di svolgere adeguatamente il proprio lavoro, visto che si legge che: *"La composizione della DDA ligure nel periodo indicato (cioè luglio 2009 - giugno 2010 relativo all'ultima relazione, ndr), ha subito alcune variazioni che non ne hanno favorito certo la funzionalità...Il turn over di magistrati, il venire meno nell'ufficio dell'apporto di alcuni colleghi considerati memoria storica per le indagini, relativamente alla materia trattata, non hanno certo favorito l'efficacia della azione di contrasto;*

come noto infatti le indagini relative alla criminalità organizzata sono indagini complesse, di lungo respiro, che necessitano di conoscenze sedimentate e di continui rapporti, anche di sollecitazione e stimolo delle Forze di Polizia").

2) L'articolo in questione ([clicca qui](#)) è riferito alla Relazione del dicembre 2008 (che si può leggere integralmente qui) e che, era stata pure integralmente riportata nella Relazione del 2009 (che per quanto concerne la Liguria, [si può leggere integralmente qui](#)) ove si legge tra il resto: *"Il fenomeno appare connotato di speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie FAMELI, FAZZARI, GULLACE e FOTIA)..."*.

Pertanto l'articolo di Marco Preve su "l'Espresso", così come la pubblicazione dello stesso da parte di TrucioliSavonesi, è pienamente legittima e corretta.

3) Proprio noi come Casa della Legalità - che come ci ha detto Pietro FOTIA siamo molto "apprezzati" dalla sua famiglia - abbiamo più volte indicato la mafiosità di tale nucleo, sulla base delle risultanze investigative che emergono dalle Relazioni ufficiali (DNA, DIA, ecc), così come dai alcuni "dettagli" di rapporti investigativi che li riguardano. Uno di questi è quello che indica i FOTIA come inequivocabilmente appartenenti alla potente cosca dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Si tratta della relazione effettuata da uno dei reparti investigativi a seguito del servizio di osservazione al funerale di Francesco FAZZARI. In questo atto si legge testualmente: *"Si segnala che, in data 26.2.2009, nel Comune di Borghetto S. Spirito (SV), si sono svolte le esequie di FAZZARI Francesco, nato a Mammola (RC) l'1.10.1926, residente in vita a Borghetto S. Spirito (SV) in Via Per Toirano, come già evidenziato noto esponente in questa provincia della cosca dell'ndrangheta RASO-GULLACE-ALBANESE (originaria della Piana di Gioia Tauro -RC-).* (omissis)

Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la presenza di FOTIA Sebastiano e del proprio figlio FOTIA Pietro, noti esponenti in questo territorio della cosca dell'ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI (originaria della costa jonica calabrese), malgrado - per quanto consta a questo Ufficio - non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia FAZZARI e gli stessi appartengano a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria. (omissis)

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di un incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE e, subito dopo, di un colloquio ristretto ai soli FOTIA Sebastiano e MAMONE Luigi, protrattosi per alcuni minuti e - a parere di questo Ufficio - di particolare significato considerate le circostanze in cui esso si è svolto, nonché per il carattere degli interlocutori i quali - come detto - risultano appartenere a due distinte cosche."

4) Sempre come Casa della Legalità, abbiamo [indicato dettagliatamente](#), i rapporti di parentela dei tre fratelli FOTIA e del padre, stretti attraverso matrimoni in Calabria, con altri esponenti di famiglie di 'ndrangheta sempre legate alla cosca dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI... e per rileggerlo basta [cliccare qui](#), così come anche la parentela dell'amministratore della SCAVO-TER, Simona Russo, con la famiglia dei BRUZZANITI ([clicca qui](#)).

5) E' inoltre risaputo che il complesso dove risiedono i FOTIA sia stato oggetto recentemente di appostamenti da parte del ROS per un'inchiesta coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, che poi, proprio a casa di uno dei tre fratelli ha proceduto all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare di un loro cognato ospite, Mario VERSACI, nell'ambito dell'Operazione REALE 3 di cui [abbiamo parlato, pubblicando anche l'ordinanza integrale](#).

6) Risultano poi, e li abbiamo evidenziati più volte, contatti ed attività comuni tra la principale società dei FOTIA, ovvero la SCAVO-TER, con quelle del clan PELLEGRINO (la F.LLI

PELLEGRINO) della provincia di Imperia, quella dei MAMONE (la ECO-GE) attiva principalmente a GENOVA (ma anche nel sud Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna) e quella dei GULLACE-FAZZARI (come la SA.MO.TER.) nel savonese, nella cui cava, proprio nelle settimane scorse, per giorni e giorni, vi erano i mezzi della SCAVO-TER. Proprio mentre scriviamo la SCAVO-TER è operativa, come l'ECO-GE, in quei cantieri della "Genova Hi-Tech" di cui siamo tornati a parlare nei giorni scorsi .

Questi 6 punti dovrebbero bastare a rendere chiara la situazione, ben oltre ai problemi legati - anche a seguito di nostri esposti - agli smaltimenti illeciti ed acquisizioni di cave, per citarne due.

Ci domandiamo, inoltre, come mai il sig. Pietro FOTIA, che tanto ci teneva a parlare con noi, non ci abbia mai mandato, alla luce di quanto abbiamo pubblicato, alcuna considerazione... come gli suggerimmo in occasione di quel "incontro" conseguente all'intervento di suo nipote per cui lo stesso Pietro FOTIA si scusò affermando: "Scusi signor Abbondanza per mio nipote". In allora il signor Pietro FOTIA ci disse che avrebbe avuto piacere di una bella chiacchierata con Abbondanza ed Abbondanza gli rispose che era meglio che ci scrivesse ciò che riteneva, perché con lo scritto si è tutti più tutelati... Ma mai giunse alcuna comunicazione.

Alla luce di quanto sopra appare davvero disdicevole cercare di far passare come falso quanto contenuto nell'articolo di Marco Preve su L'Espresso e pubblicato da TrucioliSavonesi... Una vera caduta di stile per chi, con cotanto pedigree di appartenenza ad una delle più potenti e pericolose cosche della 'ndrangheta (MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), è abituato a frequentare i "salotti bene" di Savona, tra mondo delle imprese, delle banche e della politica. Non vi pare?



Ecco la storia della Discarica che la MARIO VALLE SPA - con studio sull'impatto ambientale redatto dai professionisti Eugenio Piovano ed Egizia Gasparini - voleva aprire alle spalle della STOPPANI, in loc. Lerca, al posto di un'area boschiva... e che portammo l'estate scorsa all'attenzione del Prefetto di Genova, Musolino, ed del Commissario Straordinario per la Stoppani, Cancellieri... Dopo le attenzioni poste su questo progetto gli Uffici Tecnici della Regione non hanno avuto molto margine di manovra e così, ce la si è fatta: il progetto è inammissibile. Ed ecco la storia di questo progetto ed i protagonisti, così per non perdere l'abitudine a vedere un più ampio contesto...

Partiamo da RAFFA Fortunato, già consigliere comunale a Vado Ligure nella precedente amministrazione, con la lista "Insieme per Vado con l'Ulivo" che elesse il sindaco Carlo Giacobbe (Ds, ora Pd, attualmente nominato nel Cda della ECOSAVONA - quella con sede centrale della società controllante alle Isole Vergini Britanniche, e fratello della dirigente regionale della CGIL).

Il RAFFA Fortunato è cugino dei FOTIA, in rapporti con gli stessi, e risulta essere:

- consigliere di amministrazione della MARIO VALLE spa di Arenzano
- consigliere di amministrazione della MARIO VALLE ENGINEERING srl di Arenzano
- consigliere di amministrazione del CONSORZIO ABIT COOP LIGURIA di Genova
- Presidente e consigliere del Cda della SANT'ANNA GOLF spa di Arenzano
- Consigliere di amministrazione della LERCA spa di Genova
- Presidente (sino al 2007) e consigliere del Cda della Soc. Coop EDILIZIA DIPENDENTI FIAT-VADO di Vado Ligure (Sv)
- avere quote della SANT'ANTONIO srl di Savona.

Tali indicazioni, tratte dalle visure camerali, evidenzia che buona parte di queste rappresentano le principali società operanti nella zona di Cogoleto ed Arenzano, ovvero le stesse Amministrazioni che abbiamo evidenziato per avere svolto progetti fortemente "critici" che hanno visto una forte accondiscendenza da parte delle Amministrazioni dei due Comuni a vantaggio delle società stesse.

Degno di nota è che proprio l'operato della MARIO VALLE spa per la realizzazione del campo dal golf (con relativa società ST. ANNA GOLF spa) è anche al centro della recente inchiesta sulle relazioni "ammorbidite" dell'Arpal che la Procura di Genova (sostituto procuratore dott.ssa Calleri) sta svolgendo. Progetto che aveva evidenziato una sorta di corsia preferenziale per tale opera e su cui torneremo in un'altra occasione.

La MARIO VALLE ENGINEERING invece è la società che ha progettato per conto dell'impresa esecutrice UNIECO (già indicata per i lavori di demolizione e movimento terra - assegnati alla SCAVO-TER dei FOTIA - relativi all'area ex Metalmatron di Via Stalingrado a Savona) le note "Torri del Faro" a Genova San Benigno, dove il subappalto per demolizione e movimento terra è

stato dato alla ECO.GE dei MAMONE e dove risulta aver anche operato la SCAVO-TER dei FOTIA.

La ABIT COOP LIGURIA inoltre è la stessa società che ha rilevato le quote della MARIO VALLE spa ed è la stessa che è al centro dell'operazione speculativa, ai danni del Comune di Genova - con procedimento aperto presso la Corte dei Conti ed indagine seguita dalla Procura di Genova (dal sost. proc. Francesco Pinto) - relativa alla cessione della ex rimessa AMT di Boccadasse a Genova da parte della AMI spa proprio alla ABIT COOP.

E tra i progetti di questa nuova amministrazione societaria vi era, appunto, quello nuova DISCARICA proposto proprio dalla MARIO VALLE spa lungo la sponda del Lerone, a Cogoleto, proprio a ridosso dell'area ex STOPPANI, in loc. Lerca.

Tale progetto che risulta una novità per la MARIO VALLE spa, segue a quelli promossi della SCAVO-TER per la Cava di Cosseria (Sv) con una procedura alcunquanto dubbia e quello per un altro impianto a Vado Ligure (approvato dall'amministrazione della "lista civica" con assessore ai rifiuti la cd. ambientalista Franca Guelfi).

Il progetto prevede di realizzare in una zona boschiva, a ridosso del sito in fase di messa in sicurezza e successiva bonifica della ex Stoppani, una discarica per inerti. Detto progetto risulta palesemente, quindi, incompatibile con la necessità di recupero ambientale dell'area ed evidenzia un dettaglio particolare.

Infatti se il proponente era la MARIO VALLE spa, i consulenti incaricati dello Studio di Impatto Ambientale dalla società stessa, sono nomi ricorrenti per il proprio legame con la politica locale (in quanto entrambi esponenti ex Ds ora PD) e quindi con le Amministrazioni pubbliche locali, sino al vertice della Regione Liguria, ovvero Eugenio Piovano e, soprattutto, Egizia Gasparini.

L'Arch. Gasparini è stata curatrice delle valutazioni di impatto ambientale a sostegno dei progetti (ci si limita a riportare qui tre casi relativi a:

- discarica del MOLINETTO, da cui fuoriescono ingenti quantitativi di cromo esavalente in quanto questa era stata utilizzata - in particolare durante i lavori di cosiddetta "bonifica" da parte della ECO.GE dei MAMONE - per l'interramento dei materiali tossici della STOPPANI (fatto che si evince anche dalla recente inchiesta che ha portato al rinvio a giudizio di Pietro PESCE, oltre che da quella più generale sull'ARPAL);

- la discarica di PONTICELLI (attualmente sotto sequestro, anche a seguito del ricorso respinto dal Tribunale del Riesame, e con rinvio a giudizio richiesto dalla Procura per amministratori privati e pubblici), struttura "esaurita" già all'atto di acquisizione della Ponticelli da parte della Biancamano spa (fratelli Pizzimbone) e, da allora, tenuta in esercizio con continue proroghe ed ampliamenti, anche illeciti, considerando che alcuni terreni concessi per alcuni anni alla Ponticelli non hanno visto il rinnovo delle concessioni, bensì molteplici denunce presso il competente Tribunale;

- l'ampliamento della discarica di SCARPINO che si è evidenziato avere uno sversamento di percolato nel versante di Sestri Ponente, "coperto", a quanto si evince dalle informazioni pubblicate dalla stampa relativamente all'inchiesta sull'ARPAL, da relazioni "aggiustate" dell'Arpal stessa.

Per ora quindi, almeno su COGOLETO ce la si è fatta... anche perché era davvero curioso che mentre si spendono soldi pubblici per la messa in sicurezza del sito della Stoppani e quindi per la bonifica dell'intera aree, al fine di poter finalmente risanare e riqualificare il territorio, si decidesse di aprire lì una Discarica!

PS

Alla fine interessando le persone serie, come il Pref. Musolino ed il Pref. Cancellieri, le cose vanno per il verso giusto... anche perché, non possiamo mica dimenticarci che se il COMUNE DI ARENZANO aveva (ed ha ancora) il Sindaco Luigi GAMBINO che "spiana la strada" a Gino MAMONE, al COMUNE DI COGOLETO hanno assegnato i lavori di rifacimento del lungomare ad una società dei MAMONE, la EDIL CA.MA (di Caterina MAMONE e Pietro CAPALBO). Ci sono Istituzioni di cui ci si può fidare ed altre no... l'importante è saperlo e puntare su chi fa il suo dovere!

Nel savonese l'illegalita' tra mafia, politica e affari... e Pietro Fotia e' agli arresti!



Il 2011 può essere certamente l'anno che segna l'arrivo della Primavera su Savona. Una Primavera che spazza via quelle nebbie che avvolgevano e proteggevano contiguità, connivenze e complicità...

Il cambio della stagione l'avevamo già evidenziato per il caso "cemento"... della T1 di Ceriale - il più grande cantiere del savonese - dove è scattato il sequestro (richiesto dalla Procura, disposto dal Gip e confermato dal Tribunale del Riesame) del cantiere della "Geo srl" di Andrea Nucera, per quei reati che, come "Casa della Legalità", avevamo indicato nell'esposto alla Procura ed al Noe, ovvero lottizzazione abusiva e falso documentale. E, come avevamo detto e scritto, le responsabilità non erano certamente solo quelle del costruttore, ma (come conferma ora l'inchiesta della Procura) anche di chi aveva avvallato nella Pubblica Amministrazione, tra funzionari, assessore e sindaco di Ceriale, quell'approvazione che noi dicevamo, in tempi non sospetti, illegittima.

Ma è già prima di questa significativa inchiesta che avevamo visto che la stagione era cambiata anche sulla questione cruciale chiamata "mafia"... Come quando, dopo la consegna di un nostro dossier al Procuratore Capo ed al Prefetto, vi è stata l'istituzione di un Pool interforze della Polizia Giudiziaria presso la Procura dedicato al contrasto delle mafie, chiudendo così quella triste pagina che, con i "la mafia qui non c'è", ha garantito protezioni eccellenti ai signori delle cosche ed alle loro indicibili alleanze.

Di passi avanti, nel contrasto ai signori delle cosche, se ne sono compiuti, grazie al lavoro di quei reparti dello Stato che abbiamo sempre detto essere pronti e preparati ad affrontare una situazione preoccupante che aveva segnato da tempo il passo dal "radicamento" alla "colonizzazione", e grazie alla determinazione della Procura di Savona. Come "Casa della Legalità" abbiamo fornito quindi ogni supporto possibile, con la raccolta di segnalazioni (che rompevamo via via sempre di più il muro di omertà), con le nostre inchieste, le pubblicazioni e, quindi, con denunce ed esposti.

Abbiamo puntato l'indice sulle pesanti irregolarità della "partita" relativa alle Cave, a partire da quella acquisita dai Fotia a Cosseria (cava Rianazza) per arrivare a quella di Balestrino (cava Camporosso) in mano ai Fazzari-Gullace ed "eredità" della grande stagione criminale del "duetto" Francesco Fazzari & Carmelo Gullace. Ed anche qui, a seguito di documenti esposti ed

aggiornamenti costanti che la "Casa della Legalità" ha prodotto, si è arrivati ai controlli antimafia del 4 maggio scorso, nelle due cave savonesi.

Abbiamo puntato le attenzioni sulle attività del Fameli (dalle immobiliari straniere, alle truffe tutte locali, passando per la Sala Giochi e Punto Scommesse che ora, pare, siano destinate a trasformarsi in "galleria d'arte") e quelle dell'orbita Gullace, ai nuovi uomini dei Piromalli che da Gioia Tauro hanno raggiunto la riviera... Si è conquistato, dopo quasi vent'anni, lo sgombero della vecchia "Villa Fazzari" che l'amministrazione comunale aveva lasciato in uso alla famiglia Fazzari (e pure lo sgombero della casa comunale che non si sa ancora perché era occupata dal Mimì, cumpare della famigliola).

Caso per caso, abbiamo indicato sempre non solo gli uomini delle cosche, ma anche quelle amministrazioni pubbliche che ne hanno agevolato e garantito l'attività... perché, come diciamo sempre, se i mafiosi avessero trovato porte chiuse, impermeabili, non avrebbero potuto mai passare!

Ed è così che abbiamo denunciato e segnalato (nelle sedi opportune), così come documentato anche pubblicamente sul sito, i grandi affari dei Fotia, famiglia della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, a partire da quelli della SCAVO-TER.

Affari che, basta rileggere gli articoli pubblicati (i link per trovarli sono in coda), si sviluppavano con un rapporto privilegiato con le amministrazioni di centrosinistra ed in un contesto dove all'assenza di trasparenza e correttezza della Pubblica Amministrazione, si aggiunge una cortina fumogena che avvolge uno dei settori chiave, come quello dei rifiuti (a partire da quelli speciali), con Discariche gestite da società aventi propria base in impenetrabili Paradisi Fiscali.

Oggi la notizia dell'Operazione DUMPER della Guardia di Finanza con la Procura di Savona. Reati contestati: corruzione, riciclaggio, dichiarazioni fiscali fraudolente e falsità in atti pubblici in concorso.

Un giro di assegnazioni di lavori pubblici del Comune di Vado Ligure che, attraverso la scappatoia della somma urgenza, eludeva le normali procedure. Soldi di lavori pubblici che finivano a sponsorizzare la "Tirreno Power - Riviera Vado Basket"... ed un funzionario del Comune di Vado Ligure, responsabile di quelle procedure di assegnazione che era anche il patron della squadra di pallacanestro che incassava, ovvero l'Ing. Roberto DROCCHI... che è anche consigliere comunale uscente a Savona del PD (e ricandidato per le elezioni del prossimo fine settimana). Con il DROCCHI, agli arresti è finito anche Pietro FOTIA (quello che sfidava la Procura a processarlo, quando Il Secolo XIX ha "osato" pubblicare la notizia che la famiglia FOTIA è legata alla cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI e che il Pietro FOTIA, con il vecchio Sebastiano, erano in prima fila al funerale di Francesco FAZZARI, durante il quale hanno avuto anche un summit con i MAMONE, legati all'altra cosca, quella dei GULLACE-RASO-ALBANESE, imparentati con i PIROMALLI)... quel Pietro FOTIA che, con un fine atteggiamento intimidatorio, davanti alle Forze dell'Ordine, nell'estate scorsa, con accanto i propri fratelli, si prodigò in una nemmeno troppo velata minaccia al Presidente della "Casa della Legalità".

Con DROCCHI e FOTIA sono finiti in carcere, a conferma ulteriore di quell'asse con il sud Piemonte che più volte abbiamo indicato come "Casa della Legalità", Andrea BALACLAVA di Cuneo, oltre a Mario TARICCO, nato ad Ovada ma residente a Savona. Accanto ai 4 arrestati vi sono poi altri indagati a piede libero, tra cui gli altri due fratelli FOTIA, ovvero Donato e Francesco.

I fatti emersi non sono per noi una novità, anzi, più volte abbiamo indicato che attorno ai rapporti FOTIA e PD vi fosse un terreno paludoso che occorreva bonificare profondamente... anche perché le anomalie dei rapporti dei FOTIA con le amministrazioni a guida PD, a partire da Savona (ben

oltre al consigliere comunale ricandidato ed ora arrestato) per passare ad altri Comuni della provincia, sono ben più ampie come abbiamo già documentato a chi di dovere e come, nei prossimi giorni, ancora documenteremo. Ma, attenzione, se tra FOTIA e PD vi era (ed è) un rapporto privilegiato non è che anche le amministrazioni di centrodestra sdegnassero tale rapporto, come, ad esempio, anche nella città di Alassio, dove i FOTIA si danno da fare e dove potente è quel Marco MELGRATI che non retrocede mai dalla linea "la mafia qui non esiste" e che ha chiamato, prima di decadere da Sindaco, proprio ad Alassio, come Segretario Generale quello STRANGI che era il Segretario Generale e Direttore Generale di quel Comune di Gioia Tauro sciolto per mafia perché operava nell'esclusivo interesse del clan dei Piromalli.

Per ora ci fermiamo qui. Non abbiamo ancora letto l'Ordinanza e quindi non vogliamo in alcun modo far emergere elementi che siano ancora coperti da segreto istruttorio... perché come più volte abbiamo scritto non ci interessano gli scoop ma colpire in via definitiva mafia, corruzione ed illegalità!

Lanciamo invece tre inviti:

- al PD Ligure: promuova una Commissione d'Inchiesta indipendente, ovvero composta da persone estranee al Partito. Assegni a questa commissione il compito di verificare e pubblicare ogni risultanza di una attenta analisi:

- * dei finanziamenti presi dai singoli candidati alle diverse elezioni, a partire dal 2005, oltre a quelli presi direttamente dal PD (prima da DS e Margherita), da Fondazioni e associazioni collegate, società e Feste di partito;

- * dei casi di contiguità, connivenza e complicità con esponenti della criminalità organizzata;

- * dei conflitti di interesse e dello stato patrimoniale dei propri eletti ed amministratori.

Costituisca questa Commissione, chiami a comporla soggetti che non hanno rapporti di sudditanza verso alcuno e che siano effettivamente autonome, e si impegni a provvedere anche con le espulsioni di quanti risulteranno essere soggetti "compromessi", indipendentemente che vi siano o meno rilievi penali su quanto emergerà. Lo faccia a livello regionale e per ogni provincia, iniziando proprio da Savona. Questo sarebbe un segnale di trasparenza e reale volontà di fare pulizia al proprio interno, dopo il caso dei rapporti particolari a Genova con i Mamone (già emersi chiaramente dall'inchiesta del Gico e poi evidenziati dalle recenti pubblicazioni sui appalti e agevolazioni da parte delle P.A.) a quello che ora sta iniziando ad emergere a Savona.

Dichiarare di avere fiducia e rispetto nella Magistratura non basta, occorre che la politica faccia pulizia al proprio interno. Serve che lo faccia prima che arrivi la Magistratura, ed anzi che lo faccia segnalando tutto quanto risulterà necessario alla Magistratura stessa.

Il PD sarà disposto a passare dalle dichiarazioni ai fatti su questo tema? Vorrà dare questo segnale, pronto a chiedere le dimissioni dalle cariche pubbliche (oltre che di partito) di coloro che hanno avuto ed hanno contiguità, connivenze se non addirittura complicità con esponenti della criminalità organizzata o finanziaria?

- all'Unione Industriali di Savona: considera la famiglia Fotia sempre ben accolta, anche alla luce di questa ennesima risultanza frutto del lavoro dell'Autorità Giudiziaria, nel proprio salotto? Non sarebbe il caso di dare seguito, anche in questo ambito, ai proclami sulla Legalità che a parole si sprecano ma nei fatti si dissolvono nel nulla, mentre le imprese oneste e pulite vengono - in particolar modo in periodo di crisi come quello attuale - soffocate, annientate e distrutte dall'economia-criminale?

- alle Banche: anziché continuare nel dare grandi sostegni ad imprese di famiglie da anni indicate come appartenenti alla 'ndrangheta, con gravi e inconfutabili indizi di mafiosità, non sarebbe il caso che si dessero quegli aiuti alle piccole aziende in difficoltà che invece trovano sempre le porte chiuse e che, quindi, vengono spinte a rivolgersi a quelle pseudo confederazioni di imprese, legate a

quella masso-mafia, che, con società finanziarie di prestanome accreditati dalla Banca d'Italia, finiscono per "divorarsele" lasciando formalmente le imprese intestate a nomi insospettabili?

Se l'economia e la politica decideranno a Savona (come altrove) di voltare pagina nei fatti, allora il lavoro della Procura avrà ancora una maggior ricaduta e, quindi, libererà Savona da quella cappa che, tra corruzione, illegalità ambientali, riciclaggio e mafia, ne ha soffocato lo sviluppo, l'ambiente e la vita, in questi lunghi anni passati.

PS

A fine aprile ci è stato notificato un avviso di chiusura indagini relativo all'articolo "FOTIA, COSCA MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, A SAVONA TANTO AMATI". L'avviso veniva dalla Procura di Torino... La querela non è stata presentata dai Fotia ma dal pm Alberto Landolfi. Si tratta di un nuovo avviso, riformulato, in quanto quello precedentemente notificatoci vedeva insieme come parte lesa: il pm Alberto Landolfi ed il boss Carmelo Gullace. Quale sia la notizia di questo dettaglio valutatela voi.

**Il testo integrale dell'Ordinanza di Custodia Cautelare del Gip di Savona
a carico di PIETRO FOTIA, ROBERTO DROCCHI ed altri**

- formato .pdf -

[CLICCA QUI](#)

**L'articolo di Ferruccio Sansa
del 12.05.2011 sul sito de Il Fatto quotidiano**

[Corruzione e l'ombra della 'ndrangheta. In carcere il candidato del Pd a Savona](#)

**gli articoli di Il Secolo XIX
del 11.05.2011 dal sito**

[Terremoto nel Pd, Drocchi arrestato per corruzione](#)

tutti gli articoli dell'edizione cartacea del 12.05.2011

- formato .pdf -

[CLICCA QUI](#)

Sui FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, chiudiamo la partita?



LE SOCIETA' DEI FRATELLI FOTIA

SCAVO-TER srl | ACQUAVIVA srl | P.D.F. srl

con l'ACQUAVIVA SRL sono anche soci in:
INCISA SRL e VADO PROJECT SRL

(l'ex Amministratore Delegato e Direttore Tecnico della **SCAVO-TER**
era **Simona ROSSO**, figlia di **BRUZZANITI Guglielma**)

Un riepilogo su quanto avevamo segnalato e denunciato, qualche dettaglio in più sulle realtà dei rapporti con i Comuni di centrosinistra come VADO LIGURE, SAVONA, ANDORA... ma anche dei rapporti (ed affari) con le amministrazioni ed esponenti del centrodestra. La questione Pd e delle cooperative "rosse" come Unieco e Abit-coop... l'arrivo sulla collina degli Erzelli accanto ai Mamone, qualche Atto e, in coda, l'editoriale del Direttore de Il Secolo XIX "L'INCHIESTA DI SAVONA E LA SINISTRA CHE CADE DAL PERO". Buona lettura...



Era il 27 agosto dello scorso anno quando, stupefatti dal profondo silenzio sul vero volto dei Fotia, abbiamo

deciso di pubblicarne **tutta la storia, passata e presente**. Con l'articolo "**I FOTIA, COSCA MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, A SAVONA TANTO AMATI**": abbiamo ricostruito tutto al dettaglio, dai legami parentali con le altre Famiglie del potente e pericoloso casato 'ndranghetista dei Morabito-Palamara-Bruzzaniti; abbiamo indicato da dove nasceva il loro impero imprenditoriale, i loro contatti con le Pubbliche Amministrazioni e gli affari. Nessuno, tra politica, mondo imprenditoriale, banche e informazione, in allora, pareva voler affrontare tutto questo, proprio come quando (era **il 7 aprile dello scorso anno**) ricostruimmo **la dinamica con cui la SCAVO-TER entrò nei cantieri della Ferrovial e quella con cui acquisì, con accondiscendenza attiva degli alti uffici della Regione Liguria, una Cava (la Rianazza)** che era però stata cancellata dal Piano Cave della stessa Regione... Silenzio, solo assoluta omertà avvolgeva questi signori...

Come "Casa della Legalità" siamo andati avanti sia ad indicarli, sia nel monitorare i loro affari e le concessioni che le Pubbliche Amministrazioni, quasi in gara l'una con l'altra, elargivano loro tra lavori di somma urgenza, appalti, licitazioni private ed autorizzazioni varie, per accontentare gli appetiti della famiglia salita da Africo e insediata a Savona. **Abbiamo denunciato e segnalato alla Procura di Savona tutto... così come abbiamo chiesto anche al Prefetto di Savona i provvedimenti urgenti necessari** a fermare l'inquinamento che quell'impero imprenditoriale poneva non solo all'ambiente ma anche all'economia ed alla libera concorrenza.

Se Procuratore Capo e Prefetto di Savona si sono mossi, così come i reparti investigativi, con determinazione, la politica, la società civile ed il mondo economico savonese hanno taciuto... ed hanno taciuto su questo anche quelli che, ieri ed oggi, promuovono le parate della cosiddetta "antimafia" civile e della "legalità", fatta di tante parole e dilagante retorica.

Il panorama che circonda i FOTIA è ampio da scandagliare...

I loro rapporti con la politica non fanno distinzione tra centrodestra e centrosinistra... anche se, in terra di Savona, si è consolidato, come più volte abbiamo detto, soprattutto un rapporto "privilegiato" con le amministrazioni "rosse", così come con il mondo delle cooperative, dall'Unieco alla Abit-Coop, dove opera il loro cugino RAFFA Fortunato. Se la UNIECO, ad esempio, li ha chiamati più volte a rendere servizio con la SCAVO-TER nei cantieri della ex Metalmatron di Via Stalingrado a Savona [cantiere che indicammo già anche nel libro "**TRA LA VIA EMILIA E IL CLAN**" e che recentemente è stato anche ripreso da [SavonaNews](#)] e nei cantieri (accanto alla ECO-GE dei MAMONE) delle "**Torri del Faro**" a Genova, l'ABIT-COOP li ha chiamati ad operare nei propri cantieri, anche accanto alla società del clan PELLEGRINO con "base" nell'imperiese.

Se da un lato l'omertà opportunistica nel savonese (così come nel resto della Liguria, tra l'imperiese ed un capoluogo che non fa eccezione) ha continuato a proteggere certi rapporti indegni e vergognosi, dall'altro lato l'azione della Procura ha dimostrato, come abbiamo più volte detto, che si era chiusa la pagina in cui anche nel Palazzo di Giustizia di Savona e, più in generale, nei settori di controllo, vi erano pesanti responsabilità e complicità, se non fosse altro per i silenzi complici e le assenze di attenzione e intervento sul fenomeno.

Era il 19 giugno 2010 quando, dal sito de Il Secolo XIX, [lanciammo un nuovo forte allarme](#). Indicammo nel savonese un fulcro nevralgico degli affari delle cosche. In quell'occasione, come nostra abitudine, facemmo non solo i nomi ma indicammo anche il problema dei rapporti trasversali con la politica e le complicità del mondo economico. **Anche in quell'occasione l'omertà politica, così come nel mondo economico, continuava a regnare sovrana e la società civile ignorava colpevolmente il problema...** Non ci stupiva tutto questo, anche perché identica sorte aveva

contornato la pesante denuncia che emergeva dal **libro-inchiesta "Il Partito del Cemento"**, coraggioso lavoro di due giovani giornalisti come Marco Preve e Ferruccio Sansa che, proprio per questo, hanno avuto pesanti ripercussioni sulla propria carriera.

Il copione è sempre lo stesso, anche dopo gli arresti che il Gip ha disposto, su richiesta della Procura di Savona, per l'esponente Pd, Roberto DROCCHI e Pietro FOTIA. Sembra di essere davanti alla riedizione di ciò che avvenne a Genova dopo l'emergere del sistema corruttivo e di intreccio tra politica e criminalità organizzata calabrese, nel maggio 2008. **La politica che cerca di minimizzare, scaricando la responsabilità al singolo esponente "beccato", come se questi non fosse invece parte integrante dell'ingranaggio-sistema di una politica piegata da corruzione, conflitti di interesse e patti politico-mafiosi. Il mondo finanziario e delle imprese che tuonano ma non agiscono e soprattutto non rompono "l'omertà". Il sindacato degli edili della CGIL che, allora a Genova ed ora a Savona, invoca la prudenza ed esorta a non "fare accuse pesanti" sostenendo che "Savona non è una realtà dove se un imprenditore non fa lavorare il tale gli bruciano il camion e non si trovano segnali mafiosi sulla porta di casa".**

Come "Casa della Legalità" abbiamo anche provato a lanciare **una proposta al Pd perché portasse un segnale di coerenza tra le dichiarazioni sulla necessità di "fare pulizia" ed i comportamenti concreti.** La proposta, [ripresa anche da Ferruccio Sansa sul sito del "Il Fatto"](#), non era "indecente" ma semplice e lineare: costituire una **Commissione d'Inchiesta indipendente del Pd** (composta da persone indipendenti) con:

* due compiti:

- verificare, a partire dal 2005, ogni finanziamento ricevuto dai singoli candidati, dai comitati elettorali, da ogni articolazione del partito e da feste, fondazioni, società e associazioni di riferimento dei propri dirigenti, candidati, eletti ed amministratori pubblici, al fine di verificare conflitti di interesse, episodi di corruzione o, anche, certe pesanti inopportunità e quindi anche ogni finanziamento derivante da soggetti riconducibili a organizzazioni mafiose o della criminalità economico-finanziaria;
- scandagliare le frequentazioni e le contiguità, quando non connivenze o altro, tra propri esponenti (di partito, così come dei propri eletti e amministratori pubblici) con esponenti di famiglie della criminalità organizzata.

* due obiettivi:

- mettere alla porta quanti, anche in assenza del minimo rilievo penale, avessero avuto contatti e contributi da soggetti della criminalità organizzata (anche attraverso le molteplici imprese da queste gestite);
- segnalare alla Magistratura ogni elemento di possibile rilievo penale che emergeva dalle risultanze del lavoro della Commissione.

Il problema non si sarebbe certamente risolto nella sua complessità, visto che come ripetiamo e dimostriamo da tempo, la questione riguarda tutti i partiti, nessuno escluso... ma se il Pd avesse il coraggio di compiere questa scelta netta di "pulizia", vi sarebbe un segnale a tutta la politica sull'ormai improcrastinabile dovere di fare concretamente pulizia, senza aspettare che arrivino le manette... e soprattutto facendolo con i fatti!

Ma anche in questo caso la risposta è stata:

- il silenzio assoluto dal gruppo dirigente regionale che fa capo a Basso;
- il silenzio assoluto dal gruppo dirigente provinciale di Savona che fa capo a Di Tullio;



- il silenzio assoluto dal gruppo dirigente provinciale di Genova che fa capo a Rasetto;
- il silenzio assoluto dal gruppo dirigente provinciale di Imperia che fa capo a Faraldi;
- il silenzio assoluto dal gruppo dirigente provinciale di La Spezia che fa capo a Veschi.

Risulta quindi preoccupante - anche se scontato - il silenzio di quelle Federazioni provinciali tutte già segnate da pesanti vicende. A Savona per il caso Fotia e Drocchi, a Genova per il caso Mamone (oltre che per i casi di corruzione che hanno coinvolto esponenti delle gestioni Pericu e Vincenzi), così come ad Imperia per le pesanti contiguità con esponenti della criminalità organizzata che hanno fatto e fanno da contraltare alle pesanti collusioni e complicità degli esponenti del centrodestra... e così come a La Spezia dove abbiamo assistito alla pesantissima inchiesta "Mani Unte" che, se pur non indicando alcun coinvolgimento della criminalità organizzata, ha messo in evidenza un sistema di illegalità devastante nella gestione del Parco delle Cinque Terre (dopo la già triste pagina delle responsabilità politiche sulla questione Pitelli, di cui proprio Veschi è stato un protagonista). L'unica risposta "possibilista" alla nostra proposta è stata quella (verbale) di Andrea Orlando, parlamentare ligure in Commissione Antimafia, a cui però non vi è stato poi alcun seguito.

E se a sinistra (ben oltre al solo Pd) le responsabilità sono gravi, come testimonia ancora una volta il "caso Savona", nel centrodestra non possono certo dirsi estranei, così come non possono dirsi estranei a Vado Ligure quanti, in "rottura" con i partiti, hanno promosso una "lista civica" indipendente e vinto le ultime elezioni amministrative.



Se proprio di recente abbiamo ricordato e denunciato senza giri di parole le concessioni date da amministrazioni di centrodestra, come il **Comune di Loano con il sindaco Angelo VACCAREZZA**, al gruppo del boss **Antonio FAMELI**, già avevamo enunciato quell'appalto ad un ribasso stratosferico assegnato proprio dalla Provincia guidata da Angelo Vaccarezza alla Scavo-Ter dei FOTIA [scrivevamo nell'agosto scorso nell'articolo **"I FOTIA, COSCA MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, A SAVONA TANTO AMATI"**]:

Il 28 maggio 2010 la PROVINCIA DI SAVONA procede all'assegnazione dell'APPALTO n. 1596 relativo alla "S.P. n. 15 Carcare-Pallare-Bormida-Melogno - Lavori di sistemazione generale ed ammodernamento della sede stradale dal Km. 0+000 al Km. 14+300, lotto 3B1". Sulla base della Determinazione Dirigenziale n. 3090 del 22 aprile 2010, adottata dal Dirigente del Settore Viabilità "veniva approvato il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione generale ed ammodernamento della sede stradale dal Km. 0+000 al Km. 14+300, lotto 3B1 della S.P. n. 15 "Carcare-Pallare-Bormida-Melogno", dell'importo complessivo di Euro 1.550.000,00 di cui Euro 1.171.310,25 per lavori a base d'appalto soggetti a

ribasso oltre ad Euro 5.098,73 per oneri relativi all'attuazione dei piani di sicurezza, non soggetti a ribasso".

Il Presidente della Gara Enrico Pastorino, coadiuvato dal Responsabile del Procedimento Fabio Quirini e dal Segretario Generale Maria Toso, assegnava quindi l'appalto - utile udite - con un ribasso del 47,200% (!!!) alla SCAVO-TER dei FOTIA... come si legge nel verbale: "alla Ditta SCAVO-TER SRL in ati con GEO TECNA S.r.l. - Codice Fiscale 01252170095 - con sede in Vado Ligure (SV) - Via Bertola, 1 - che ha offerto il ribasso del 47,200%". (ribasso del 47,200%!!!)].

VACCAREZZA, da noi interpellato, sui FOTIA dichiarava che la sua amministrazione provinciale non aveva con questi alcun rapporto (ma ciò non è vero perché quell'appalto che indicammo è stato assegnato proprio durante la sua Presidenza), su FAMELI e l'autorizzazione alla sala giochi dichiarava che dipendeva dal Questore e non da lui e che non

poteva farci niente (ma l'autorizzazione alla sala giochi è un atto concesso dal Comune e non dal Questore... ed era davvero curioso che il Comune non avesse notato che l'immobiliare brasiliana a cui ha rilasciato l'Autorizzazione non poteva avere la documentazione necessaria per Legge, oltre a non aver manco un oggetto sociale compatibile). Davanti agli arresti della scorsa settimana cosa ha dichiarato VACCAREZZA? Che era stupito di come il Pd avesse scaricato il DROCCHI.

Ancora nessuna parola si è sentita da quel **Marco MELGRATI** che tanto insiste nel negare che qui ci sia la mafia. **MELGRATI, forse non tutti ricordano o sanno, aveva tra i propri più attivi sponsor per la campagna elettorale che lo ha portato lo scorso anno in Regione, quell'Ispettore della Polizia di Stato di nome Roberto TESIO... ovvero quel TESIO che anziché espletare fedelmente il compito di servitore dello Stato si è dimostrato uno degli informatori dei FOTIA.**

Ed anche in questo ambito politico si potrebbe andare avanti con i casi di cui abbiamo ampiamente parlato e che vanno ben oltre i confini della provincia savonese, per arrivare ad una vicenda che ci porta nuovamente ad incontrare il MELGRATI, e che riguarda le autorizzazioni e gli abusi dello **"ZERO-BEACH"** di Alassio (terra di potenti massoni dove è giunto, proprio su richiesta di MELGRATI, anche lo STRANGI, dopo l'esperienza nel Comune di Gioia Tauro piegato ai desiderati dei PIROMALLI e quindi sciolto per mafia).

Nel locale, ricco di abusi che il Comune guidato da MELGRATI non vedeva e che invece la Procura ha contestato, dell'imprenditrice **Chiara RAVERA** (nell'inchiesta risulta esserci anche il MELGRATI), provate ad indovinare che ditta è stata incaricata dalla RAVERA di Ceriale per i lavori ordinati dalla Procura come condizione del dissequestro su quella spiaggia ed area demaniale, adiacente al Porticciolo? Che domande: **la SCAVO-TER dei FOTIA...** [Ecco qui il documento Comune di Alassio](#) di risposta alla richiesta della RAVERA per autorizzare la SCAVO-TER ai transiti sull'area portuale e demaniale del 2 maggio 2011.



Andando in terra di VADO LIGURE, ovvero in quel Comune dove come funzionario responsabile lavorava il Roberto DROCCHI, assistiamo a dichiarazioni sconcertanti del sindaco (della lista civica indipendente), **Attilio CAVIGLIA**. Questi intervistato da Primocanale ha dichiarato: *"Voci ci sono, c'erano... C'erano delle voci in giro, sospetti... non in particolare. Tenete anche conto di una cosa che a noi, nel momento in cui certi appalti, che noi riteniamo pubblici e trasparenti, venivano vinti da una ditta con sede a Vado, che può essere SCAVO-TER come possono essere altre ditte, beh questa è una cosa che secondo me era importante, importante per la cittadinanza, importante per la gente che ci lavora"*. Ecco: **per CAVIGLIA andava tutto bene (proprio come per lui e la sua amministrazione va bene anche che il suo Comune sia socio nell'impresa che gestisce le discariche, ECOSAVONA, con una società avente capo in un paradiso fiscale quale le Isole Vergini Britanniche), anzi per lui era importante che vicesse una società di Vado, come la SCAVO-TER dei FOTIA.**

Noi avevamo già indicato le pesanti influenze che i FOTIA avevano sul Comune di Vado Ligure... ed ancora una volta, quel nostro allarme è stato ignorato dall'amministrazione CAVIGLIA-GUELF, nata nel nome della nuova politica, della partecipazione e della trasparenza. Ne avevamo parlato ed avevamo, anche qui, fatto esempi eclatanti. Avevamo infatti ricordato che nella passata amministrazione, con la guida di uno degli esponenti di maggior peso del Pd savonese, **l'ex Ds Carlo GIACOBBE** (fratello dell'ex potente segretaria regionale della CGIL), era arrivato in Consiglio Comunale anche il cugino dei FOTIA e uomo di rilievo del mondo delle cooperative

rosse delle costruzioni, ovvero **RAFFA Fortunato**.

Indicammo che il rapporto COMUNE - FOTIA era quindi una costante, con l'amministrazione GIACOBBE e con quella CAVIGLIA (che per tre anni era stato anche vice-sindaco proprio di GIACOBBE). Ma nulla si è mosso nell'ambito politico savonese e di Vado Ligure, anzi GIACOBBE è stato promosso nel Cda di ECOSAVONA, mentre il Comune di Vado ha continuato ad assegnare incarichi e concessioni ai FOTIA, come anche per un nuovo "centro di raccolta temporaneo e recupero materiali inerti" nella frazione di SAN GENESIO a VADO LIGURE".

Se ci spingiamo poi in territorio imperiese o a VARAZZE (Sv) scopriamo, ancora una volta, qualcosa di interessante su cui, nonostante i nostri rilievi pubblici, la politica, così come le Pubbliche Amministrazioni ed [il mondo delle cooperative rosse ha fatto orecchie da mercante, minacciando puntualmente "azioni legali" nei nostri confronti per spingerci al silenzio.](#)

Con

ordine:

- **nei Comuni di Castellaro, guidato dal sindaco Alessandro CATITTI, e di Arma di Taggia, guidato da Vincenzo GENDUSO, sorge quella ex Cava - divenuta Discarica - di Rocche Croaire.** Qui arrivava di tutto e di più... con le autorizzazioni perfette della REGIONE LIGURIA (guidata da Claudio BURLANDO) e della PROVINCIA DI IMPERIA (guidata dai fedelissimi di Claudio SCAJOLA). **E qui salivano sia i camion della società del clan PELLEGRINO e quelli dei FOTIA.** Tutti, da destra a sinistra, dal Comune alla Regione, su questo hanno fatto gli "gnorri", così che quella strada che saliva alla Discarica (ex Cava) potesse essere tranquillamente ribattezzata la strada dell'illegalità, dove i fiumi di camion carichi potevano salire in sfregio alla sicurezza della comunità e del territorio stesso - mentre pure la Prefettura ed alcuni locali Carabinieri preferivano voltarsi dall'altra parte.

- **nel Comune di Varazze invece tutto passava attraverso l'ABIT-COOP, ovvero quella cooperativa rossa, colosso dell'edilizia in Liguria, dove troviamo il cugino dei FOTIA, ovvero l'ex consigliere comunale di Vado Ligure (nell'era di GIACOBBE) Fortunato RAFFA.** A Varazze il Comune aveva dato il via libera per un complesso residenziale di edilizia cooperativa agevolata a Rio Cucco. E qui, come scrivevamo: *"Si è trattato di un cantiere lumaca i cui lavori sono stati scanditi, manco a dirlo, da innumerevoli varianti in corso d'opera. E con questa nuova speculazione, che segue a quelle di Porto e retro-porto, si è cancellato anche l'ultimo ulivo che era rimasto nella zona. E chi ha chiamato la ABITCOOP (dove c'è il RAFFA, cugino dei FOTIA) per i lavori? In un sol colpo sia la società dei FRATELLI PELLEGRINO sia la SCAVO-TER dei FOTIA".*



Se ci spostiamo poi al COMUNE DI SAVONA, guidato prima da Carlo RUGGERI e poi da Federico BERUTTI, scopriamo che nuovamente il rapporto consolidato con la SCAVO-TER dei FOTIA è una costante. Al di là dei grandi proclami contro le mafie, sul pericolo delle infiltrazioni (sempre viste dalla politica come "rischio" per il futuro e non come dramma già consumato), pur sapendo chi fossero i FOTIA, le amministrazioni di centrosinistra si sono sempre trovate benissimo con

le società della famigliola giunta da Africo e imparentata, per ogni suo componente, senza eccezione alcuna, con le famiglie della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Già ricostruimmo, come ricordato, il tutto, ma torniamo qui su alcuni dei punti più recenti, rispetto ai quali l'amministrazione di Savona di BERUTTI non ha ancora fornito alcuna risposta.

Da un lato i lavori assegnati alla SCAVO-TER: prima quelli relativi ai **"Lavori di sistemazione del canile municipale"** (assegnati nel gennaio 2010) e poi quelli per gli **"Interventi vari di riqualificazione urbana nelle zone periferiche - Sistemazione Piazza Bologna"**.

In questo ultimo caso qualcosa di particolare emerge direttamente dalla [Delibera 252 della Giunta Comunale del 4 novembre 2010](#).

Questa, approvata su proposta dell'Assessore Rosario TUVE' (Italia dei Valori - Lista Di Pietro), riguardava la "variante" ai lavori (e costi) dell'opera. Nella delibera viene ricostruito l'iter della pratica di **"Sistemazione e rivisitazione architettonica di Piazza Bologna"**: Il progetto approvato a febbraio 2010, con un costo complessivo di 335 mila euro; Determinazione Dirigenziale del 19/05/2010 con aggiudicazione alla SCAVO-TER dei lavori a fronte di un ribasso del 28,1% (per complessivi 209.227,69 euro oltre IVA); stipula contratto con la SCAVO-TER il 26/06/2010; Determina del 23/09/2010 per autorizzazione alla SCAVO-TER del subappalto alla ELETTRORUEUROPA SRL e quindi, dulcis in fundo, la VARIANTE... (naturalmente "TECNICA MIGLIORATIVA") dei lavori rispetto al progetto alla base della gara, con aumento dei costi e quindi della spesa a favore della SCAVO-TER di oltre 10 mila euro. Piccolo particolare: il ribasso del 28,1 % che ha permesso alla SCAVO-TER di aggiudicarsi la gara, si è, con la variante eseguita e poi approvata, assottigliato da 63.748,91 euro a 53.329,69.

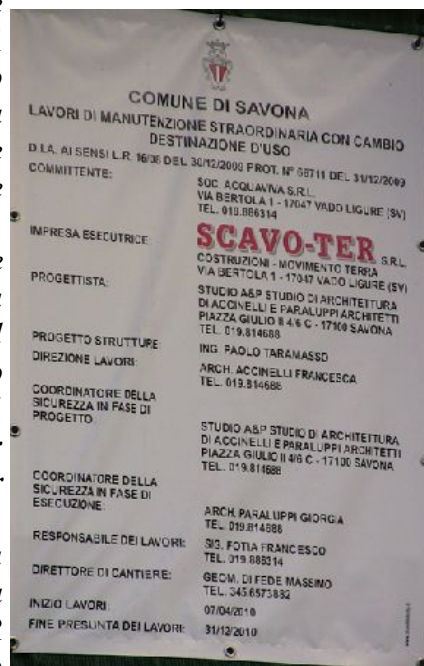


Dall'altro lato vi è invece la questione di quella strana asta del Comune che ha portato all'acquisizione da parte dei FOTIA della palazzina di via De Amicis. Anche su questo sollevammo il caso scrivendo: *"Si sa che le Aste di venite immobiliari spesso non sono proprio il massimo della correttezza e trasparenza... a Buccinasco la cosca dei BARBARO aveva addirittura un geometra che facendo il perito non solo faceva valutazioni come cosca voleva,*

ma faceva in modo che non ci fossero "stupidini" a rompere le scatole alle Aste. Ed a Savona vi è un'asta che ha visto i FOTIA protagonisti con la loro ACQUAVIVA srl, che non si può proprio ignorare. Si tratta di un'intera palazzina in via De Amicis 2 a Savona, ma indicata nel sito del COMUNE DI SAVONA come "vendita dell'immobile di proprietà comunale in Savona, Via De Amicis 3", come se fosse un appartamento o un negozietto.

Si tratta della palazzina dell'ex Odontotecnico. Il valore dell'immobile era di 1 milione di euro, ma il deserto delle aste ha portato ad un abbattimento sino a 750 mila euro (per il sito del COMUNE DI SAVONA "euro 750.00,00"). E chi si è aggiudicato per 750 mila euro l'immobile (una palazzina) del valore di 1 milione di euro, che potrà diventare residenziale e quindi di ancor maggior valore? La ACQUAVIVA dei FOTIA, l'unica ad aver partecipato alla gara!

Attualmente sono già stati avviati i lavori di sistemazione della palazzina che così a breve potrà fruttare un ottimo ritorno per la famigliola di Africo, con lavori eseguiti "in casa": SCAVO-TER impresa esecutrice e responsabile dei lavori il "Ciccio", ovvero



Francesco FOTIA."

Il Comune di Savona ha taciuto, ha taciuto il Sindaco BERUTTI e la sua Giunta... ed ora si apprende - da quanto emerge dall'inchiesta che ha portato in carcere l'esponente Pd, consigliere comunale a Savona e Presidente Commissione Urbanistica dello stesso consiglio comunale savonese, Roberto DROCCHI - che due appartamenti di quella palazzina, che con ampio sconto è passata dalla proprietà del COMUNE a quella dei FOTIA, sono finiti, con ampio sconto, proprio al DROCCHI e signora.

Sul COMUNE DI SAVONA ci sarebbero poi altre "quisquilie" che però al momento non affrontiamo, rimandando ad un prossimo approfondimento, come ad esempio quella del campo da calcio di Villapiana, che dal Comune è andato in gestione ad una cordata che vanta tra i propri operatori, nella gestione dell'impianto stesso, quel **Christian DI STASO**, recentemente condannato a 7 anni di carcere per reati di stupefacenti...

Affrontiamo invece la questione di un altro Comune del savonese: ANDORA.



Qui, con l'amministrazione di uno dei fedelissimi di Claudio BURLANDO, ovvero il Franco FLORIS (eletto, come successore di un altro diessino Pierluigi Pesenti, nel 2004 e riconfermato nel 2009), i FOTIA erano proprio di casa. Nel Comune di confine tra savonese ed imperiese, dove il cemento cola ovunque, dall'interno sino alla spiaggia, con operazioni di dismissioni del patrimonio pubblico e autorizzazioni a costruire senza freno, rilasciate dall'amministrazione FLORIS che, naturalmente, si dice molto "ambientalista" (sic!), i FOTIA sono presenti e ben voluti - con la loro SCAVO-TER -

come nessun altro.

Andiamo con ordine, e partiamo dai mandati di pagamento alla SCAVO-TER:

*** 2004 ***

52.800 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente
42.000 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente anno 2004
36.000 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente
530.30 euro per stato finale per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente
5.106,58 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente anno 2004
1.800 euro per spostamento tubazione e ripristino molo

*** 2006 ***

39.480 euro per realizzazione nuovo scalo alaggio
5.680,50 euro per realizzazione nuovo scalo alaggio - stato finale

*** 2008 ***

13.785,86 euro per realizzazione nuovo tratto condotta fogna nera in Loc. Rollo
60.500 euro per restauro ponte Molledo
25.357,21 euro per lavori rifacimento tratto tombinatura Rio Molledo - stato finale
955,94 euro per sistemazione tratto muro in pietra in Loc.tà Molledo
17.616,73 euro per realizzazione nuovo tratto condotta fognaria
12.430,68 euro per intervento di restauro Ponte Molledo - stato finale

*** 2009 ***

133.718,65 euro per stato finale lavori pulizia e sistemazione torrente Merula nel tratto tra Ponte Aurelia a Ponte Italia 61

*** 2010 ***

16.646,81 euro per ripascimento spiagge con punto di prelievo la spiaggetta a levante del Porto.

E dopo una sorta di "dominio" indiscusso della SCAVO-TER nel settore degli incarichi pubblici del COMUNE DI ANDORA, certamente dal 2004 al 2008, si nota che solo a seguito del subentrato della SCAVO-TER nei consistenti subappalti del Cantiere FERROVIAL (in sostituzione della BETONPONENTE i cui mezzi erano andati a fuoco, [come già ricordammo](#)) vi è una riduzione degli incarichi del COMUNE DI ANDORA direttamente assegnati alla SCAVO-TER.

In parallelo la particolare attenzione alla SCAVO-TER da parte del COMUNE DI ANDORA è poi testimoniata anche da un particolare: nei diversi verbali degli Esiti di gara disponibili sul sito del Comune si apprende che la SCAVO-TER è sempre la prima nelle liste degli invitati alle gare.

Affrontato questo particolare panorama sugli affari dei FOTIA, restano ancora tre punti chiave da riprendere...

Il primo riguarda quanto diciamo da tempo e che ora è confermato dalle risultanze dell'inchiesta della Procura di Savona e dalle valutazioni del GIP, il secondo riguarda la partita "cooperative", il terzo la partita di una delle più grandi speculazioni edilizie a Genova.

Il primo è quello sul **ruolo di Amministratore "di fatto" della SCAVO-TER che era svolto dal Pietro FOTIA**, che però non appariva minimamente nelle cariche societarie. Tale particolare contestazione la muovemmo anche [durante quello scontro con i FOTIA il 27 agosto dello scorso anno](#) [...Il ragazzo che si qualificava come "il nipote di FOTIA" alla domanda di chi avesse chiamato dice che aveva chiamato "Pietro FOTIA, il titolare della SCAVO-TER"... a quel punto gli domandiamo "Ma come Pietro FOTIA, titolare della SCAVO-TER? Non risulta più in quella società da tempo" ed il ragazzo si corregge "di Donato FOTIA" ("Ciccio" se l'è dimenticato)...], così come poi ricordammo anche che la già giovane Amministratrice della SCAVO-TER, Simona ROSSO, era sempre legata, con la madre, alla famiglia BRUZZANITI. **In merito alla SCAVO-TER resta poi ancora da chiarire invece il ruolo del vecchio Sebastiano, che se da un lato, come Pietro, non risulta da nessuna parte... nei fatti usa abitualmente l'auto intestata alla SCAVO-TER, particolare questo che, nuovamente, crediamo notevolmente significativo.**

Il secondo è quello dell'ABIT-COOP. Questa cooperativa, colosso edile - accanto alle "emiliane" Coopsette ed Unieco - della Lega Cooperative ligure, vede, come abbiamo detto, **un ruolo significativo del cugino dei FOTIA, ovvero del RAFFA Fortunato**. Questi infatti non è solo stato portato nel Cda dell'ABIT-COOP, ma anche, per questa: *"consigliere di amministrazione della MARIO VALLE spa di Arenzano; consigliere di amministrazione della MARIO VALLE ENGINEERING srl di Arenzano; Presidente e consigliere del Cda della SANT'ANNA GOLF spa di Arenzano; Consigliere di amministrazione della LERCA spa di Genova..."*. Imprese che abbiamo incontrato, come direttamente l'ABIT-COOP, in molteplici delle più recenti speculazioni anche a Genova e provincia.

Se avevamo già incontrato nel cantiere targato UNIECO delle "TORRI DEL FARO", a San

Benigno, il binomio SCAVO-TER ed ECO-GE, qui trovavamo anche la progettazione dell'opera da parte della MARIO VALLE ENGINEERING.

La cooperativa ligure ABIT-COOP è stata poi protagonista, nuovamente con UNIECO, del project financing per lo "STADIO DEL NUOTO" di Albaro. Ed anche qui già avevamo ampiamente scritto, ad esempio: *"Nel frattempo, sempre il Comune di Genova, sempre la Giunta e Maggioranza del Sindaco Pericu, prosegue con la sua azione di "riqualificazione" (sic!). Tra dismissioni del patrimonio comunale, project financing che regalano alle ditte degli amici degli amici un'area qui ed un'area lì, tra box interrati a destra e a manca, promuove anche la rinascita delle Piscine di Albaro. I lavori partono, i mezzi e operai lavorano... a darsi da fare ci sono anche i mezzi della Eco-Ge dei Mamone, società che però non risulta nei documenti pubblici relativi all'opera. L'operazione della "rinascita" è stata gestita dalla "STADIO DI ALBARO S.P.A.", con un capitale sociale di 1.230.000,00 €. Questa vede come soci: la cooperativa UNIECO (con una quota di 701.100,00), TECNOEDILE srl (con una quota di 351.600,00), cooperativa ABIT COOP LIGURIA (con una quota di 67.600,00), SOC. GINASTICA ANDREA DORIA (con una quota di 12.300,00), SPORTIVA STURLA (con una quota di 12.300,00), CONSORZIO DI PARTECIPAZIONE COOPERATIVA (con una quota di 23.300,00), MANUTENZIONI & IMPIANTI SRL (con una quota di 23.300,00), QUADRIFOGLIO sas di Rastrelli Maddaluno Antonio & C (con una quota di 13.900,00), CEA AMGA ENERGIA spa (con una quota di 24.600,00)".*



Andando a vedere la partita dell'ex Rimessa AMT di BOCCADASSE, troviamo di nuovo la ABIT-COOP, con la sua cooperativa PRIMO MAGGIO. Qui tutto nasce da un grave danno al patrimonio pubblico prodotto dall'amministrazione di Giuseppe PERICU. In allora il COMUNE decise di smembrare AMT in due società: l'AMT che continuava a detenere i mezzi ed il personale per il trasporto pubblico e l'AMI a cui passava sia il debito che gravava su AMT, sia il patrimonio costituito dagli immobili, a partire dalle Rimesse per gli autobus, tra cui - appunto - quella di Boccadasse. Alla guida di AMI venne posto l'uomo di fiducia di PERICU, ovvero Alberto GHIO (quello stesso GHIO che al vertice di quell'altra società pubblica, la SVILUPPO GENOVA SPA, tanti lavori - poi al centro delle inchieste del Gico e del pm Pinto - ha affidato ai MAMONE che, con la loro ECO-GE, avevamo costruito una sorta di monopolio sugli appalti per demolizioni, bonifica e movimento terra nelle aree delle ex Acciaierie di Cornigliano). L'AMI passo ad altre società pubbliche del Comune di Genova la Rimessa di

Boccadasse e, quindi, si arrivò a venderla con una gara in cui prevalse il colosso delle cooperative rosse. Piccolo dettaglio: se la super offerta per l'acquisizione della Rimessa è stata quella della cooperativa rossa, così da stroncare ogni concorrenza, parte del pagato per l'acquisto è tornata indietro, ovvero nelle tasche della cooperativa dall'AMI, quale affitto della Rimessa sino alla sua dismissione. Insomma: se gli altri concorrenti della gara per l'acquisizione avessero saputo prima di presentare le offerte che potevano offrire di più perché tanto parte di quei soldi gli sarebbero tornati indietro, la gara non avrebbe magari avuto un esito diverso? Sì, poteva avere un esito diverso dalla vittoria della cooperativa di ABIT-COOP che, non dimentichiamo, allora aveva come presidente l'Arch. Bruno GIONTONI, ovvero un uomo dei Ds-Pd, che la stessa amministrazione PERICU aveva nominato alla guida di un'altra società pubblica, la PORTO DI ANTICO SPA.

Comunque sia la gara è andata così ed a fronte di un danno - per la partita AMI/AMT (ivi compresa quindi la vendita "con rimborso" della Rimessa di BOCCADASSE) - stimato in una decina di milioni di euro che PERICU e GHIO avrebbero dovuto restituire alle casse pubbliche, la Corte dei

Conti ha promosso un "sconticino", chiedendo poco più di 2 milioni di euro. Come se nulla fosse accaduto il progetto per la costruzione di appartamenti di lusso al posto della vecchia Rimessa AMT di BOCCADASSE è andato avanti spedito, con impresa esecutrice incaricata la MARIO VALLE SPA, ovvero la società acquisita proprio da ABIT-COOP e con RAFFA nel Cda.

Detto questo possiamo anche ricordare che la ABIT-COOP, con il RAFFA cugino dei FOTIA, non ha avuto solo questi rapporti con le società pubbliche. Infatti, come scrivevamo l'11 agosto 2008, l'ABIT-COOP contava già importanti "frattellanze" con le società pubbliche e Pubbliche Amministrazioni: *"soffermiamoci su un'altra partecipata dall'ABIT COOP: la A.R.R.ED. spa (Agenzia regionale per il recupero edilizio) dove detiene più quote della Camera di Commercio di Genova, delle Province di Savona, Imperia, La Spezia e dei Comuni di Savona e La Spezia. Questa è una società di interesse chiaramente pubblico, dove la stragrande maggioranza delle quote è pubblica. Vediamo: A.R.R.E.D. spa ha sede in Via Peschiera nel centro di Genova, ha un capitale sociale di 520.000,00 €. I soci con rispettive quote sono: FINAZIARIA LIGURE PER LO SVILUPPO ECONOMICO F.I.L.S.E. Spa (316.995,64), AZIENDA REGIONALE TERRITORIALE PER L'EDILIZIA DELLA PROVINCIA DI GENOVA - A.R.T.E cod. fiscale 00488430109 (41.990,00), COLLEGIO REGIONALE LIGURE COSTRUTTORI EDILI (32.190,08), BANCA CARIGE spa (26.663,52), DEXIA CREDIOP spa (26.663,52), AZIENDA REGIONALE TERRITORIALE PER L'EDILIZIA (A.R.T.E.) PROVINCIA DI SAVONA cod. fiscale 00190540096 (16.120,00), AZIENDA REGIONALE TERRITORIALE PER L'EDILIZIA - A.R.T.E.cod. Fiscale 00123420119 (11.440,00), ARTE - AZIENDA REGIONALE TERRITORIALE PER L'EDILIZIA cod. fiscale 00127020089 (8.840,00), COMUNE DI GENOVA (10.616,32), ABIT COOP LIGURIA (6.968,00), CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA (5.530,20), COMUNE DI LA SPEZIA (3.484,00), COMUNE DI SAVONA (3.484,00), ASSOCIAZIONE PROPRIETA' EDILIZIA A.P.E. (1.777,36), PROVINCIA DI LA SPEZIA (1.742,00), PROVINCIA DI SAVONA (1.742,00), PROVINCIA DI IMPERIA (1.742,00), FONDAZIONE MARIO E GIORGIO LABO' (871,00) COLD SERVICE S.A.S. DI DE MATTIA CARMINE & C (620,36), FEDERINDUSTRIA LIGURIA(520,00)..."*

Tornando alla MARIO VALLE SPA, questa è stata invece la protagonista della richiesta di apertura di una nuova Discarica a Cogoleto, in un'area boschiva in località Lerca, alle spalle del vecchio stabilimento della Stoppani. Per lo studio di Impatto Ambientale del progetto di Discarica, la società che conta il cugino dei FOTIA nel Cda ha chiamato due professionisti storicamente legati ai Ds - ora Pd, quali Eugenio Piovano ed Egizia Gasparini. [Come abbiamo recentemente reso noto - era il 4 aprile scorso - a seguito delle attenzioni che abbiamo posto sulla vicenda, nelle sedi opportune - il progetto è stato, fortunatamente, respinto in quanto "inammissibile".](#)

Il terzo punto è quello della **"Genova Hi-Tech"**. Sui cantieri di questa colata di cemento che sta divorando la montagna degli Erzelli sulle alture di Sestri Ponente, avevamo lanciato l'allarme nell'estate scorsa, quando, a seguito delle inchieste coordinate della DDA di Milano e di Reggio Calabria sulla 'Ndrangheta, emergeva quel filone sulle imprese mafiose del "GRUPPO PEREGO". Era il 13 agosto del 2010 quando pubblicammo un articolo in cui si segnalava quanto emergeva dalle intercettazioni del gruppo imprenditoriale-mafioso al centro dell'[Operazione TENACIA](#). Ed era il 17



agosto quando [rispondevamo alle ipocrisie della società "madre"](#) dell'operazione edilizia sulle alture del ponente genovese, che negava spudoratamente le evidenze.

Naturalmente i "rigorosi" controlli promessi dalle imprese promotrici della GENOVA HI-TECH

così come dal COMUNE non si sono visti... e se per caso ne hanno fatto qualcuno vuole dire che li hanno sbagliati. Infatti se l'estate scorsa nei cantieri degli Erzelli vi era l'ECO-GE dei MAMONE, poi sono arrivati anche i FOTIA con la SCAVO-TER, come [abbiamo denunciato pubblicamente ancora il 24 marzo scorso](#), senza che nessuno battesse ciglio.

Non si poteva proprio dire che non si sapesse...

Se abbiamo qui proposto una panoramica aggiornata rispetto a quanto avevamo già ampiamente scritto dobbiamo ancora ricordare che "chi sono" i FOTIA risulta da molteplici Atti ufficiali e pubblici, puntualmente ignorati.

[Nell'agosto 2010](#) concludevamo l'articolo scrivendo: *"Davanti a tutto questo, ancora qualcuno dirà che non sapeva. Così come dicono oggi e come dicevano ieri davanti ai fatti e davanti ad atti ufficiali che così scrivevano:*

Commissione Parlamentare Antimafia (relazione conclusiva - 2006), nella parte in cui si affrontano le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose in Liguria si afferma: *"Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)..."*;

Procura Nazionale Antimafia (relazione conclusiva relativa al 2008 e identico passaggio nella relazione relativa al 2009), nella parte relativa al distretto della DDA competente, si sottolinea il medesimo passaggio: *"Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)..."*

Pietro FOTIA chiederà a qualcuno di fare un'altra intervista dove si riesercita nel mentire, come qui si è ampiamente dimostrato, e dove mistificare i fatti? Probabilmente... Continuerà a sostenere che loro non possono essere "mafiosi" perché hanno ottimi rapporti con importanti banche, con l'Unione degli Industriali, con i politici ed amministratori e con colossi delle costruzioni come l'Unieco? Probabilmente sì. Ma a noi quello che dicono i FOTIA non interessa, interessa sapere cosa diranno (e faranno) gli amministratori pubblici, eletti e funzionari, i dirigenti dell'Unione degli Industriali e della Confindustria di Savona così come gli amministratori delle società private con concessioni (o capitali) pubblici o i dirigenti delle banche, ora che chi sono i FOTIA è reso pubblico, crediamo, con ampio dettaglio! Queste persone ora sanno chi sono i FOTIA e noi saremo pronti a ricordarlo loro in ogni occasione necessaria, quindi sarà difficile che da oggi al futuro possano dire che non sapevano chi fossero i FOTIA e del loro legame con i MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, una delle più potenti e pericolose cosche della 'ndrangheta. Il tempo è cambiato e certe protezioni di chi negava, anche nei palazzi delle Procure, l'esistenza della mafia in Liguria e nel savonese, non ci sono più o sono fortemente in crisi data l'attenzione posta su questa terra e le cosche che vi si sono radicate. Adesso non ci sono più scusanti ed ognuno, come negli altri casi, deve fare la propria parte, anche a livello sociale e civile, senza attendere le sentenze."

Non abbiamo sbagliato... ogni previsione ha trovato puntuale conferma negli eventi... Così che persino davanti all'arresto del cognato, Mario VERSACI, effettuato - a casa di Donato FOTIA in via Privata Olivette a Savona - dal ROS di Reggio Calabria in esecuzione dell'Ordinanza del GIP per l'operazione "REALE 3" della DDA guidata dal Procuratore Pignatone, il "portavoce" della famiglia, Pietro FOTIA, negava le parentele e frequentazioni, tuonando contro chi invece li indicava come famiglia della 'ndrangheta. Anche qui pubblicammo integralmente l'Ordinanza dove emergeva che il cognatino era uno dei punti cardine del condizionamento della 'ndrangheta sul voto delle ultime elezioni regionali in Calabria che hanno eletto Scopelliti presidente ([clicca qui](#) clicca qui)... ma anche in questo caso mondo economico e politico savonese si voltavano dall'altra parte per non vedere.

... ancora una volta il mondo politico, imprenditoriale e finanziario, ma anche la cosiddetta società civile savonese, restava silente, psicologicamente chino davanti alla famiglia della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, non ad Africo... ma nella terra della settentrionale Liguria.

E' così che ancora, in ultimo, dedicammo ai FOTIA un nuovo articolo quando, superando ogni limite, minacciavano azioni legali contro il giornalista Marco Preve ed il sito di UominiLiberi perché avevano osato scrivere (il primo) e pubblicare (il secondo) un articolo in cui si riportava il nome della famiglia FOTIA tra quelle della 'ndrangheta attive nel savonese ed indicate dalla Procura Nazionale Antimafia. Era il 26 marzo 2011 e l'articolo si intitolava "I FOTIA della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI da Savona con furore...**" e qui indicammo nuovamente tutti gli Atti pubblici che li vedevano citati, le questioni che li hanno visti coinvolti, sino a pubblicare l'estratto di quel rapporto della Polizia di Stato sul funerale del Francesco FAZZARI, a cui Pietro e Sabastiano FOTIA erano in prima fila e dove si è anche tenuto un bell'incontro tra gli esponenti delle cosche. In quell'occasione abbiamo anche pubblicato gli aggiornamenti della Procura Nazionale Antimafia che continuava ad indicare i FOTIA sia nel 2009 sia nell'ultima relazione del 2010. Gli unici che hanno ripreso la notizia ed i documenti pubblicati sono stati i giornalisti de Il Secolo XIX, mentre nuovamente politica, imprese, banche, professionisti e via scorrendo, nel savonese e non solo, sono rimasti muti e acquiescenti al "dominio" dei FOTIA.**

Sappiamo che i signori della famigliola non ci hanno mai visto bene... così come sappiamo delle tante telefonate di Pietro FOTIA sul presidente della Casa della Legalità... ma non abbiamo mai ceduto, non abbiamo mai chinato il capo e mai abbiamo smesso di segnalare e denunciare, pubblicamente e nelle sede opportune, ogni fatto che fosse utile e necessario... e così continueremo a fare perchè, così come per le altre cosche, anche con loro bisogna chiudere, una volta per tutte, la partita!

L'INCHIESTA DI SAVONA E LA SINISTRA CHE CADE DAL PERO **di Umberto La Rocca, direttore de Il Secolo XIX**

Ora cadono tutti dal pero. Gli amministratori pubblici, il Partito democratico, i rappresentanti degli industriali.

Stando alle circostanziate accuse della Procura, Roberto Drocchi, uno degli uomini di prima fila del Pd, funzionario del Comune di Vado, consigliere comunale e presidente della commissione urbanistica a Savona, candidato alle elezioni di domenica nella lista dei democratici e capogruppo in pectore, prendeva tangenti in cambio di appalti da un imprenditore indicato da diversi rapporti di polizia come vicino alla 'ndrangheta. Eppure nessuno ne sapeva niente, ma che dico, nessuno aveva il benché minimo sospetto. Non lo aveva il sindaco di Vado Attilio Caviglia, che pure dovrebbe conoscere le aziende alle quali vengono assegnati gli appalti importanti e le procedure seguite; non lo aveva il sindaco di Savona Federico Berruti, che pure ha la responsabilità politica nella scelta degli uomini dei quali si circonda; non lo aveva l'opposizione di centrodestra, il cui ruolo dovrebbe essere quello di controllare e non di scaldare la sedia e incassare i gettoni di presenza; non lo aveva il presidente degli industriali Fabio Atzori.

Se le cose stessero davvero così, le reazioni di fronte agli arresti sarebbero una ammissione di dabbenaggine e di incompetenza da lasciare sbigottiti.

Ma poi, gratta gratta, viene fuori che sì, qualche voce in giro c'era sul fatto che non tutto funzionasse secondo le regole nell'ufficio guidato da Drocchi; che sì, lo stesso esponente del Pd aveva avvertito i vertici del suo partito di una indagine in corso della Guardia di Finanza; che sì, gli articoli del Secolo XIX sui rapporti fra i Fotia e le cosche mafiose li avevano letti tutti. Però nessuno, a quanto pare, se ne è dato troppo pensiero.

Le voci non sono state controllate, i Comuni hanno continuato a intessere rapporti di affari con Pietro Fotia (e andranno chiarite le circostanze della cessione a una società di quest'ultimo di uno stabile da parte dell'amministrazione savonese), gli imprenditori hanno fatto altrettanto. Perché i soldi girati alle società sportive creano consenso che si trasforma in voti, perché i Comuni con l'acqua alla gola hanno bisogno disperato di fondi, perché c'è la crisi e le imprese hanno necessità di lavorare, perché alla fine ci guadagnano tutti. E allora tanto vale chiudere un occhio. Prevedo già l'obiezione: non c'era alcun provvedimento giudiziario né, fino almeno agli ultimi giorni, nessuna notizia di inchieste che giustificasse un intervento da parte della politica.

Ma è un'obiezione che non regge. La politica e la società civile non possono delegare le loro scelte alla magistratura. Ci sono motivi di opportunità che suggeriscono di sciogliere legami pericolosi a prescindere dal tintinnare delle manette.

Se invece continuerà a vigere il principio che "pecunia non olet", che il denaro non puzza, la sinistra resterà quello che è: un insieme di amministratori, alcuni buoni altri meno, senza un vero perché.

P.S.: per dovere di trasparenza i lettori devono sapere che Il Secolo XIX ha percepito dall'azienda del signor Fotia cinquecento euro nel 2009 e duemilacinquecento euro nel 2010 per la pubblicazione di inserzioni pubblicitarie. Dalla fine del 2010, cioè dal momento in cui la direzione è venuta a conoscenza di questi introiti, la pubblicità non è stata più accettata e non lo sarà in futuro.

I FOTIA non sono "legati" alla 'Ndrangheta, sono 'Ndrangheta!



Su "La Stampa" di Savona è stata pubblicata una "replica" al presidente della Casa della Legalità da parte dei legali dei FOTIA (l'articolo è riportato in coda). Visto che o mentono gli avvocati per conto dei FOTIA o agli avvocati hanno mentito i FOTIA, gli abbiamo risposto con questa nota stampa inviata a "La Stampa" chiedendone la pubblicazione, perché i fatti sono fatti e non sono interpretabili.

In un certo senso i legali dei Fotia hanno ragione, i **FOTIA non sono legati alla 'ndrangheta, i FOTIA sono 'NDRANGHETA**. Si rassegnino all'inutilità dei voli pindarici per negare i fatti, come ad esempio il sostenere che non sono mafiosi perché nell'ultima Relazione della Procura Nazionale Antimafia non vengono ri-citati. Quella Relazione non è un "albo" annuale, ma un aggiornamento delle attività principali svolte dalla Procura Nazionale e delle Direzioni Distrettuali Antimafia, ove, ovviamente, vi sono anche "omissis" su molteplici delle attività in corso...

I FOTIA sono riconosciuti dai reparti investigativi dello Stato, così come dalla Procura Nazionale, come famiglia appartenente (non quindi soltanto "legata") alla cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Vi sono collaboratori di giustizia che hanno indicato inequivocabilmente la famiglia FOTIA come punto di riferimento a Savona. Vi sono gli incontri e accordi con altri esponenti apicali di famiglie 'ndranghetiste (come i MAMONE, i GULLACE, i PELLEGRINO). Questi sono elementi certi, quanto lo sono gli "imparentamenti" attraverso i matrimoni che hanno legati i vari esponenti della famiglia FOTIA ad altre famiglie di 'ndrangheta (Sebastiano FOTIA coniugato con Giuseppa BRUZZANITI, Pietro FOTIA coniugato con Bruna PALAMARA; Donato FOTIA con Vittoria SCORDO, Francesco detto "Ciccio" FOTIA con Vittorina SCORSO, Adalgisa FOTIA con Francesco CRIACO). E ci dimentichiamo l'arresto del cognatino Mario VERSACI a casa di Donato FOTIA in via Privata Olivette a Savona, perché soggetto organico alla 'Ndrangheta individuato come tassello del condizionamento del voto alle ultime elezioni regionali in Calabria? Vogliamo ripercorrere le Relazioni ufficiali in cui sono citati? Sono tutte pubbliche. Vogliamo ricordare la partecipazione ai funerali di esponenti 'ndranghetisti a capo di famiglie attive in Liguria, come quello di Francesco FAZZARI e gli incontri con gli appartenenti ad altre cosche come i MAMONE-GULLACE? Oppure vogliamo ricordare un lontano "ritrovarsi" (8 luglio 2001) dei FOTIA (in quell'occasione con Wolkswagen Golf BF821NY intestata alla SCAVO-TER srl), al "Ristorante Del Mulino - Da Armando", con l'allora capo della 'Ndrangheta in Liguria, RAMPINO Antonio, e, tra gli altri, PRONESTI Salvatore (parente del GULLACE), BOVA

Giuseppe, GORIZIA Cosimo (legato ai MAMONE) e CIRICOSTA Michele? Con le parole possono cercare di annebbiare lo sguardo di alcuni, ma i fatti di appartenenza restano limpidi e quindi continueremo ad indicarli per contribuire, con ogni nostra forza, a contrastare il sodalizio 'ndranghetista e l'infiltrazione di questo nell'economia legale e nelle pubbliche amministrazioni.

La Stampa ed. Savona 11/07/2011

ANDORA IL LEGALE DELLA SCAVOTE REPLICA ALLE ACCUSE DI ABBONDANZA

"La famiglia Fotia non ha legami con la n'drangheta"

[A.F.]

ANDORA

La procura indaga sull'Urbanistica del comune di Andora

La famiglia Fotia respinge categoricamente l'accusa di collusioni con l'ndrangheta, lanciata dal presidente della Casa della legalità Christian Abbondanza nella conferenza pubblica di sabato 2 luglio scorso in via Roma. «I più recenti atti d'indagine e in particolare l'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia del dicembre 2010, composta da circa mille pagine e pubblicata ormai da alcuni mesi, non fa menzione alcuna dei signori Pietro, Francesco e Donato Fotia, titolari della Scavoter, e neppure del semplice cognome Fotia, né nella parte dedicata alla Liguria né in alcuna altra parte. Pietro, Donato e Francesco Fotia non hanno mai subito alcun processo per reati connessi alla partecipazione ad associazioni di stampo mafioso, non sono mai stati condannati per questi reati e neppure sono mai stati imputati per accuse simili», ricordano gli avvocati Carlo Biondi ed Emi Ausilia Roseo, la cui attenzione si sposta poi sull'interrogazione presentata al sindaco Franco Floris dal consigliere leghista Alessandra Barberis, che ha raccontato di avere subito intimidazioni.

«L'interpellanza non ha assolutamente quale unico ed esclusivo contenuto l'attività di Scavoter, ma è di contenuto ben più ampio avendo la finalità di criticare l'operato del primo cittadino. Il consigliere ha chiesto infatti spiegazioni circa la "veloce" conclusione di una pratica urbanistica, sulla realizzazione di una centrale di betonaggio, su un concorso pubblico per la nomina di un dirigente e sul respingimento della richiesta di costituire una commissione d'inchiesta», osservano i difensori dei Fotia.

Secondo i legali della famiglia, «è inammissibile porre in correlazione la società Scavoter con le asserite intimidazioni per un duplice ordine di motivi: in primo luogo perché i soggetti menzionati nella lettera di Barberis sono numerosi e quindi le intimidazioni potrebbero essere riferibili a ciascuno, in secondo luogo perché nessuna prova vi è né delle asserite intimidazioni né tantomeno della riconducibilità delle stesse alla Scavoter. I soci sono ormai da mesi duramente e ingiustamente colpiti da affermazioni tanto false quanto calunniose».

NOTA:

E' chiaro che i signori FOTIA dopo l'arresto di Pietro (e dopo l'ammissione di colpevolezza che gli ha permesso, dopo oltre un mese di carcere, di avere concessi i domiciliari), hanno dovuto fare i conti con il fatto che finalmente si parlasse e scrivesse di loro per quello che sono (ovvero 'Ndrangheta). Così, ora, hanno difficoltà nel poter continuare ad operare... Non è un caso che subito dopo l'arresto di Pietro FOTIA i camion, ruspe ed escavatori della SCAVO-TER siano divenuti "anonimi", con cancellazione rapidissima del marchio "SCAVO-TER" che campeggiava in ogni dove. Ma mentire così spudoratamente non è bello... Già nascondersi non è carino per quelli che si consideravano i "padroni" del savonese... se si aggiunge il mentire allora significa proprio che di

onore non vi è nemmeno una minuscola briciola. Comunque sia, un modo per uscirne lo hanno i FOTIA... è semplice e lineare: condannare la 'ndrangheta, come organizzazione, come cultura... scegliere di collaborare con lo Stato e verbalizzare tutto quello che sanno (e che hanno fatto dalla notte dei tempi, quando già era chiaro ed inconfutabile che il vecchio baffuto Sebastiano FOTIA - che non risultava, come il Pietro, ma aveva sempre a disposizione auto intestata SCAVO-TER - era considerato il punto di riferimento della 'Ndrangheta a Savona! Raccontino tutto, delle famiglie con cui si sono imparentati, ovvero del casato dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Possono, se vogliono, ripulirsi dall'infamia 'ndranghetista... Scelgano lo Stato e lo aiutino a sterminare l'organizzazione mafiosa di cui hanno fatto e fanno parte!

FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI piu' che mai!



i FOTIA della cosca MORABITO PALAMARA BRUZZANITI

Forse qualcuno pensa che il silenzio sia sintomo di "immobilismo". Non è così e presto, chi lo pensa, si renderà conto che l'isolamento per i mafiosi, anche per quelli che si dichiarano "puliti" ed "imprenditori", sarà pesante come un macigno... come una pietra tombale, anche nel savonese. I GULLACE-RASO-ALBANESE con anche i FAZZARI lo sanno già bene perché il cerchio che gli sta chiudendo intorno lo sento, soffocante... e sarà così finché non saranno spogliati di tutti i loro beni e colpiti in via definitiva, da Carmelo "Nino" GULLACE in giù. Di loro abbiamo già parlato di recente [[vedi lo speciale](#)].

E lo sanno anche bene i FOTIA, di cui oggi torniamo ad occuparci, sia per la loro azienda "SCAVO-TER" sia per i contatti accertati con i grandi capi della "ndrangheta (che sono già, ora, dove devono stare: in carcere!)...

Li abbiamo indicati [qui](#) (aprile 2010)... mappati [qui](#) (era l'estate del 2010). Li ri-abbiamo posti all'attenzione [qui](#)... era il marzo 2011 ed altre volte ancora, come a maggio 2011 con l'articolo "[SUI FOTIA, COSCA MORABITO PALAMARA BRUZZANITI, CHIUDIAMO LA PARTITA?](#)"... sino al rispondergli [qui](#), quando i signorini dicevano che non sono "legati" alla 'ndrangheta e noi ricordammo che in certo senso avevano ragione perché i FOTIA: "sono" 'ndrangheta! E qualche problemino, ben oltre all'arresto di Pietro FOTIA nell'Operazione DUMPER ([leggi qui l'ordinanza integrale](#)), lo hanno avuto... nonostante che con grandi imprese e Pubbliche Amministrazioni i loro affari proseguano bene!

Partiamo da alcune immagini... Qualche fotogramma ci è di aiuto a capire certe evoluzioni più di mille parole.

Il primo:



Questa è una delle motrici dei mezzi della principale azienda dei FOTIA. Era così, con l'adesivo SCAVO-TER che campeggiava al lato della motrice. Era prima... "prima" dell'arresto di Pietro FOTIA per l'indagine che ha coinvolto il funzionario responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Vado Ligure e (ex) Consigliere Comunale del PD e Presidente Commissione Urbanistica del Comune di Savona, DROCCHI Roberto.

Il secondo:



Questa è una delle motrici dei mezzi della medesima azienda dei FOTIA, "durante" gli arresti di Pietro FOTIA. Se prima il nome SCAVO-TER veniva indicato con "orgoglio" sui mezzi dell'impero che aveva raggiunto una posizione dominante nel settore, nell'ambito del savonese, dopo l'arresto, gli adesivi venivano staccati, così che i camion in movimento fossero assolutamente anonimi.

Il terzo:



Questa è una delle motrice "attuali" dei mezzi della medesima azienda dei FOTIA, dopo qualche mese dall'arresto di Pietro FOTIA e delle ammissioni che hanno permesso di veder accolta la richiesta di trasferimento dal carcere ai domiciliari.

Ma andiamo oltre al "marchio" dell'impresa che tanto è amata dalle Pubbliche Amministrazioni savonesi e dalle grandi cooperative emiliane. Torniamo, prima di vedere due delle ultime "opere", a quel "dettaglio" che con tanta tenacia tentano di nascondere e che, nell'ultimo periodo, li ha portati anche ad un cambio dei propri legali, dando mandato all'avvocato genovese Giovanni RICCO, già storico difensore dei boss della 'ndrangheta Carmelo "Nino" GULLACE ed Antonio FAMELI.

Se già avevamo reso noto (per lungo tempo da soli, perché nessun organo di informazione pareva voler sollevare la questione) i contatti e gli incontri con gli esponenti della cosca GULLACE-RASO-ALBANESE (legata e imparentata al casato 'ndranghetista dei PIROMALLI), oggi mettiamo in luce alcuni dei contatti noti e documentati del Pietro FOTIA con i vertici della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, in particolare con MORABITO Rocco (coinvolto nell'operazione REALE e arrestato dopo lunga latitanza) ed il cognato del capo-cosca Giuseppe MORABITO detto "u tiradrittu", ovvero BRUZZANITI Antonio.



Rocco MORABITO
arrestato dopo la latitanza
per l'operazione "REALE"



Giuseppe MORABITO
detto "u tiradrittu"
capo della cosca

Agli Atti della Commissione Parlamentare Antimafia (visto che dicono che siamo solo noi ad "accusarli" di essere parte della 'ndrangheta), troviamo una **Relazione dell'anno 2011** in cui si legge:

"Nel capoluogo [SAVONA, ndr] si segnala in particolare la FAMIGLIA FOTIA, proveniente da Africo (RC) e ritenuta da sempre in stretto collegamento con soggetti appartenenti alla cosca dei "MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI".

Elemento di spicco e indiscusso leader dell'omonima famiglia, risulta essere FOTIA Sebastiano, nato a Cardeto - RC - l'1/12/1945, residente a Savona, coniugato con Giuseppa BRUZZANITI). Tra gli anni '80 e gli anni '90, il predetto ed il figlio FOTIA Pietro (nato ad Africo - RC il 24/04/1969, residente a Savona e coniugato con Bruna PALAMARA) venivano ritenuti interessati al traffico di stupefacenti e di armi di questo Capoluogo, reati per i quali lo stesso FOTIA Sebastiano veniva condannato nel 1991.

A suffragio di quanto appena esposto, i rapporti tra il FOTIA Pietro e gli altri pregiudicati affiliati a cosche calabresi sono confermati dai controlli di polizia a cui lo stesso è stato sottoposto in data 18 agosto 1994 in Bovalino (RC) unitamente al pluripregiudicato MORABITO Rocco, residente in Africo Nuovo, ed in data 17/11/1992 in Milano unitamente a BRUZZANITI Antonio, altro membro di spicco della famiglia BRUZZANITI, insediatasi in Milano, nonché cognato del boss calabrese Giuseppe MORABITO, alias "Peppe Tiradrittu".

I FOTIA, impegnati soprattutto nella filiera dell'edilizia, hanno, fra l'altro, costituito l'impresa "SCAO-TER SRL" che ha continuato ad acquisire significative commesse anche nel campo delle opere pubbliche e vanta un considerevole numero di mezzi d'opera e di dipendenti.

Proprio durante il lungo periodo di detenzione del padre Sebastiano (dal 1991 al 1998), il ruolo di rilievo all'interno della famiglia venne esercitato da FOTIA Pietro, coadiuvato marginalmente dai fratelli Donato e Francesco, entrambi coniugati con due donne della famiglia SCORDO di Africo.

In data 11.5.2011 personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Savona ha dato esecuzione alle ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP presso il Tribunale di Savona, su richiesta del P.M., nei confronti del suindicato FOTIA Pietro, in quanto ritenuto responsabile di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (artt. 2 e 8 Legge n. 74/2000), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.), falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici (479 c.p.) e trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies L. 356/1992), nonché nei confronti di:

- DROCCHI Roberto (nato a Savona l'1/12/1969, consigliere comunale uscente e candidato alle ultime elezioni comunali a Savona nel gruppo del PARTITO DEMOCRATICO, responsabile dell'Ufficio Settore Tecnico Lavori Pubblici e Servizi Tecnologici e del Servizio Progettazione e Gestione Interventi del Comune di Vado Ligure, nonché - in ambito sportivo - presidente della Lega Nazionale Pallacanestro e presidente della Riviera Basket Vado Ligure); ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)m turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.);

- BELACLAVA Andrea (nato a Cortemilla - CN il 27/6/1947, residente a Pezzeolo Valle

Uzzone, Frazione Valle... titolare dell'impresa del settore edile denominata "BELACLAVA GEOM. ANDREA & C SNC" con sede in Pezzolo Valle Uzzone), ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.);

- TARICCO Mario (nato a Ovada - AL il 21/11/1944, residente a Savona... titolare dell'omonima ditta di riproduzione di serrature e chiavi con sede a Savona in via Giacchero, 26 rosso), ritenuto responsabile del reato di riciclaggio (art. 648 bis c.p.).

Inoltre, è opportuno, far rilevare che a Savona in casa di Donato FOTIA, in data 22/12/2010m p stato arrestato dai ROS Mario VERSACI, cognato dello stesso Donato, destinatario di un ordinanza di cattura dell'A.G. di Reggio Calabria in relazione all'indagine "REALE 3" della DDA di quella città, assieme ad altre 11 persone appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla cosca "PELLE" di San Luca."

Dagli Atti dell'Antimafia si apprende, quindi, non solo che i rilievi da noi mossi pubblicamente e nelle opportune sedi, relativamente ai FOTIA, sono stati tutti confermati, ma anche che una delle nostre denunce mirate alla vicenda della CAVA RIANAZZA sita in COSSERIA ed acquisita dalla SCAVO-TER (di cui poi avevamo anche pubblicamente parlato e documentato) è stata posta sotto attenzione da parte delle Autorità preposte, tanto che già oggetto di accessi ispettivi disposti dalla Prefettura savonese.

Tutto questo però è come se non esistesse per le Pubbliche Amministrazioni savonesi (di centrosinistra come anche di centrodestra), come per le imprese savonesi e per le grandi Cooperative "rosse". Vediamo due esempi.

Uno è quello del cantiere di Via Stalingrado.

Federico BERRUTI, che tante dichiarazioni ha fatto contro mafie e per il lavoro di "Libera", poi, invece, nella pratica agevola e plaude ad una delle opere dove i FOTIA con la SCAVO-TER, sono stati e saranno tassello importante: quello dell'area ex Metalmetron.

Nel novembre scorso (quindi dopo che tutti, anche i bambini sapevano chi sono i FOTIA) ha dichiarato, in visita al cantiere di via Stalingrado:



"Si chiude un buconero che per molti anni aveva... era stato un emblema di una crisi dell'industria savonese. Purtroppo quella crisi ha lasciato dei segni, oggi il terziario nelle sue diverse forme, la vendita, l'ospitalità, i servizi alla persona e l'impresa artigiana, che qui ricordiamo sarà insediata in grande quantità e in grande numero, rappresenta la risposta a quella crisi. La risposta possibile, una risposta importante, perché qui verranno a lavorare alcune centinaia di persone, e speriamo che, diciamo, come è stato in passato con l'industria, oggi si avvi un percorso di lavoro e di benessere per i prossimi anni" [il video integrale della Ivg.it disponibile a questo [link](#)].

Ma come? Nessuna dichiarazione contro i FOTIA e la loro SCAVO-TER? Nessuna indicazione netta e chiara sul fatto che dopo aver lavorato per la UNIECO in questo cantiere, l'impresa dei FOTIA avrà lì la sua sede? Il signor BERRUTI sindaco di Savona nel nome dello "sviluppo" e del

superamento della "crisi" accetta certi soggetti? Questa è la drammatica realtà!

Se infatti andiamo a sentire le dichiarazioni di BERRUTI a Il Secolo XIX la questione non cambia, anzi loda e si vanta del risultato di questa "riqualificazione" (la chiama così!). Afferma infatti: *"C'è grande attesa naturalmente da parte degli operatori privati, ma anche da parte dell'Amministrazione, perché questo è un intervento che si inserisce in un quadro complesso di "riqualificazione" di questa porzione della città. Raddoppiamo la viabilità, nel senso che ci sarà la nuova strada, che è pronta, ma che inaugureremo appena sarà pronta la rotatoria, proprio per consentire una penetrazione, diciamo in entrata e in uscita, da ponente verso il centro e viceversa dal centro verso ponente, migliore, e per riconsentire di riqualificare via Stalingrado. (...) "* poi parte con le stesse dichiarazioni riportate da Ivg. Ma poi sul finale qui è ancora più strepitoso: *"Il Comune è vicino agli imprenditori, cerca di fare quello è nelle proprie competenze. E noi dobbiamo assicurare una città PULITA, dobbiamo assicurare una città SICURA, Santa Rita per esempio il tema della sicurezza è un tema vero, e questa è nostra competenza"* [per vedere il video integrale sul sito del Secolo XIX questo è il [link](#)]. Ma come? Città più PULITA e SICURA è competenza del COMUNE ma i FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI della 'ndrangheta vanno bene?!?! Boh!!!!



Questo progetto di "riqualificazione" (per BERRUTI, per noi un abbruttimento anche fisico!) della grande cooperativa che [finanzia e sostiene "Libera"](#) da un lato e che dall'altro fa lavorare i FOTIA della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, è stato sviluppato, insieme al gruppo BARBANO (con l'avv. Fabrizio BARBANO, già uomo di Alberto TEARDO), con la ALFA COSTRUZIONI. Prende il nome di "LE OFFICINE" ed ha avuto, dall'inizio, un grande appoggio proprio dal Sindaco BERRUTI e dall'assessore (ormai ex) ai Lavori Pubblici Livio DI TULLIO (ora è segretario provinciale del PD savonese, già segretario della FIOM ai tempi del "Fallimento Perfetto" quando la CGIL con la speculazione edilizia nel porto di Savona si è ritrovata, per due soldi, una bellissima sede dall'Ilva). Si legge infatti nel sito di UNIECO che: *"Nel corso della presentazione, tra le specificità espresse dal progetto, il sindaco Federico Berruti e l'assessore ai lavori pubblici Livio di Tullio hanno posto l'accento sull'occupazione: "Le Officine" darà lavoro a circa 300 addetti (240 nel commercio e turismo, 60 nell'artigianato). E' stato sottoscritto un accordo che coinvolge i costruttori, i sindacati del commercio e l'amministrazione comunale di Savona."* [per leggere la presentazione integrale dal sito di Unieco questo è il [link](#)].

Altro esempio riguarda invece l'amministrazione di centrodestra guidata da Angelo VACCAREZZA...

Ora tutti sanno chi sono i FOTIA e se qualcuno (degli amministratori pubblici, così come le imprese o i direttori di banca, per fare alcuni esempi) dice che non sa chi siano, mente spudoratamente o è talmente ignorante che è meglio che si dimetta dai ruoli di responsabilità che ricopre. Quindi il VACCAREZZA non può non sapere che Pietro FOTIA è stato identificato (come noi dicevamo da tempo) quale "amministratore di fatto" della SCAVO-TER SRL. Non può non sapere del "dettaglio" dell'operazione DUMPER e della pratica adottata da tale ditta per conquistare lavori e viziare, soffocare, il mercato. Non può non sapere che parliamo di una famiglia, quella dei FOTIA, della 'ndrangheta, espressione e riferimento a Savona della potente cosca dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

VACCAREZZA ed i suoi assessori e funzionari della PROVINCIA DI SAVONA non hanno ancora

spiegato quell'appalto ad un ribasso stratosferico che avevamo già pubblicamente indicato (e che ad Imperia, VACCAREZZA negava fosse stato assegnato - come invece è accaduto - durante il suo mandato), ed oggi dovrebbe spiegare come è possibile una nuova assegnazione ai FOTIA che, ripetiamo, non possono dire di non sapere chi siano! Vediamo con ordine.

LA PULIZIA DI MILLE CHILOMETRI DI STRADE PROVINCIALI, IL BANDO PRECEDE

Appalto neve in Provincia, assegnato

Alla Scavoter il colle di Cadibona. L'assessore Mattea: accordo con

LUISA BARBERIS

SAVONA. La neve continua a furpau-
ra, ma non più su tutte le strade pro-
vinciali: 11 su 29 dei lotti, dove il servi-
zio di sgombero neve non era ancora
stato assegnato, sono stati appaltati
ieri. Per colmare il totale dei quasi
mille chilometri di strade di compe-
tenza provinciale all'appello manca-
no ancora 15 lotti tra cui tutto il com-
plesso di Sassello e la sp 28 che co-
leggi Millesimo con Roccarignale. Due
zone famose quanto famigerate per
essere molto nevose. Il peggio però

«Gli uffici stanno già lavorando per
avviare una procedura negoziata. Se
dovessero nevicare subito si utilizze-
ranno ditte assegnatarie di altri lotti
per far fronte all'emergenza». La pre-
occupazione della vigilia era infatti
che la gara, la seconda indetta dall'En-
te in pochi mesi per appaltare il servi-
zio nevoso, andasse deserta soprattutto
lungo i tratti più critici come la sp 29
del Colle di Cadibona. Qui la neve per
tutto l'inverno verrà invece tolta dalla
Scavoter che ieri si è aggiudicata l'ap-
palto. Assegnati anche i tratti dell'en-
troterra albanese: il passo dei Gi-



La Provincia di Savona doveva rinnovare
l'assegnazione dei lavori per lo spazzamento neve
lungo le strade provinciali. Assegna molteplici lotti con
regolare gara d'appalto ["Appalto n. 1659 - Servizio
triennale di manutenzione invernale a corpo sulla rete
stradale provinciale. Stagioni invernali 2011/2012 -
2012/2013 - 2013/2014" - vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)] ma per
un particolare lotto nessuno presenta offerta. Però poi,
si scopre da Il Secolo XIX del 4 novembre 2011, che il

giorno precedente il lavoro per spazzare la neve per i tratti più critici della provincia, come la SP 29
del COLLE DI CADIBONA, è stato assegnato dalla PROVINCIA alla SCAVO-TER SRL dei
FOTIA.

Sul sito della Provincia però questa assegnazione non risulta... non si trova traccia. Abbiamo
cercato ovunque ma niente di niente...

> dalla pagina sulle gare d'appalto <

ASTA N. 1669 - Asta Pubblica per l'alienazione di un terreno sito in
Comune di Savona, località Monturbano, con entrostante deposito
attrezzi.

Scadenza
05/12/2011

Avviso: Avviso: precisazioni

Allegati: 1669_AVVISO D'ASTA - 1669_ALLEGATO A -
1669_ALLEGATO B

APPALTO N. 1659 - Servizio triennale di manutenzione invernale a
corpo sulla rete stradale provinciale. Stagioni invernali 2011/2012 -
2012/2013 - 2013/2014. Lotti dal n. 1 al n. 26

Scadenza
21/09/2011

Avviso: Apertura busta

Allegati: DISCIPLINARE - ALLEGATO_A - ALLEGATO_B -

ALLEGATO_C - ALLEGATO_D - ALLEGATO_E -
CALCOLO DELLA SPESA - DUVRI - ELENCO PREZZI -
PROSPETTO ECONOMICO - RELAZIONE TECNICA -
SCHEMA CONTRATTO - CAPITOLATO - SCHEMI GRAFICI

LEGGI le FAQ

Vedi aggiudicazione

APPALTO N. 1658 - Servizio assicurativo per la copertura del rischio
di Responsabilità Civile verso Terzi e Prestatori d'opera dell'Ente
(RCT/O)

Scadenza
13/09/2011

Avviso: Apertura busta

Allegati: 1658_DISCIPLINARE - 1658_ALLEGATO_A -

1658_ALLEGATO_B - 1658_ALLEGATO_C - 1658_ALLEGATO_D -
1658_ALLEGATO_E - 1658_ALLEGATO_F - ALLEGATO_G -
1658_CAPITOLATO - 1658_STATISTICA SINISTRI

LEGGI le FAQ

Vedi aggiudicazione

APPALTO N. 1649 - S.P. N. 29 "del Colle di Cadibona". Lavori di
adeguamento del tracciato stradale per eliminazione viziosità
planimetriche e creazione corsia di sorpasso dal km. 142+400
(Località Cadibona) al km. 152+200

Scadenza
04/07/2011

Avviso: Seconda seduta

NUOVO AVVISO APERTURA BUSTA C E BUSTA D
AVVISO APERTURA BUSTA C E BUSTA D
RINVIO APERTURA BUSTA C E BUSTA D
NUOVO AVVISO APERTURA BUSTA D

Allegati: DISCIPLINARE - ALLEGATO_A - ALLEGATO_B -

ALLEGATO_C - ALLEGATO_D - ALLEGATO_E - ALLEGATO_F

LEGGI le FAQ

> dalla pagina sulle procedure negoziate <

Procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando – Lavori di cui all'articolo 125 del decreto legislativo n. 163/2006 di adeguamento della sicurezza e prevenzione incendi presso l'Istituto Secondario Superiore di Cairo Montenotte – Sezione ITIS-IPSIA – Importo a base d'appalto Euro 33.960,97.

Vedi aggiudicazione

Procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara. Piano nazionale della Sicurezza Stradale - Programma annuale di attuazione 2003. Interventi al bivio di Altare e di sistemazione segnaletica lungo la S.P. n. 29 del COLLE di Cadibona.

Vedi aggiudicazione

Documentazione scaricabile riservata alla procedura negoziata ex art. 57 comma 2 lett. c) del D.Lgs 163/2006 per l'affidamento del servizio assicurativo di "Responsabilità Civile verso Terzi e Prestatori d'Opera" della Provincia di Savona.

Durata dell'affidamento: dalle ore 24,00 del 15/10/2011 alle ore 24,00 del 31/12/2011



Allegati: **STATISTICA_SINISTRI**

Abbiamo trovato invece un altro incarico dato dalla PROVINCIA DI SAVONA con procedura d'urgenza alla SCAVO-TER dei FOTIA (di nuovo con un'offerta di ribasso alquanto elevato, pari a 32,334%). Si tratta di una "procedura negoziata SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI BANDO DI GARA" in quanto scrive agli Atti la PROVINCIA: "NECESSITA' DI AFFIDARE I LAVORI IN CONDIZIONI D'URGENZA". Anche questo avviene quando ormai tutti sanno chi siano i FOTIA e la SCAVO-TER. E' l'aggiudicazione effettuata con Determina 7127 del 17/10/2011, esecutiva dal 21/10/2011. L'oggetto dell'appalto è: "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale - Programma annuale di attuazione 2003. Interventi al bivio di Altare e di sistemazione segnaletica lungo la S.P. 29 "del COLLE DI CADIBONA"" [[ecco l'avviso di aggiudicazione](#)]... La stessa statale dell'incarico per lo spazzamento neve di cui non vi è traccia se non su Il Secolo XIX.

Si potrebbe concludere così: più emerge chi siano i FOTIA più nelle Pubbliche Amministrazioni (trasversalmente), così come nelle grandi imprese operanti nel savonese, se ne fregano beatamente, agevolando così una famiglia, rappresentante di uno dei più potenti e pericolosi casati della 'ndrangheta.

**Ma le "cause" non si fanno in due? Per i FOTIA pare di no...
Ma noi non si cede!!!**



Ricordate l'articolo "[Andora, ecco l'esempio della "sudditanza" ai FOTIA \(e prima tre "pillole" andoresi\)](#)"?

Non è arrivata nessuna replica. Nessuna richiesta di precisazione. Nulla di nulla, da nessuna delle ditte citate nell'articolo, a partire dalla SCAVO-TER dei FOTIA (cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), e nemmeno dal COMUNE DI ANDORA che pure, per selezione dell'amministrazione del sindaco Franco FLORIS vanta compe "ufficio stampa" niente meno che il giornalista dell'ANSA che si occupa per l'ANSA stessa di tutto il savonese.

Nell'articolo, come tra poco vedremo, ci sono fatti inconfutabili che le ulteriori verifiche effettuate dimostrano ancora più gravi, a nostro avviso, di quanto avevamo scritto. Ebbene come detto, nulla è mai giunto in merito dai diretti interessati alla Casa della Legalità, ne tanto meno è stato mai notificato nulla, né di querele, né di citazioni, né di art. 700. Nulla di nulla...

Oggi però apprendiamo da Il Secolo XIX di Savona che sarebbe stato accolto un ricorso contro quell'articolo presentato dalla SCAVO-TER assistita dall'avvocato ROMANI e dall'avvocato RICCO (già legale storico del boss Antonio FAMELI (della cosca dei PIROMALLI) e dei FAZZARI-GULLACE (della cosca dei RASO-GULLACE-ALBANESE). Titola il Secolo XIX **"SCAVOTER - Accolto ricorso contro Casa della legalità"** che poi prosegue con: *"Savona. Eliminare dal sito internet gli articoli sui lavori effettuati ad Andora. Ieri in Tribunale il giudice Princiotta ha accolto il ricorso presentato dalla ditta SCAVO-TER (ora FOTIA GROUP) tramite gli avvocati Romani e Ricco, contro la "Casa della Legalità" sugli articoli di luglio riguardo al restauro del ponte Molto. "Le espressioni utilizzate nel sito e la documentazione fotografica non posso ritenersi aderenti allo stato dei fatti ed hanno una obiettiva portata denigratoria sull'attività della SCAVOTER e sulla sua immagine professionale".*

Ora la questione è semplice: il giudice Alberto Princiotta, che segue le cause di sfratto, come può adottare un provvedimento senza che sia data la possibilità alla controparte di produrre gli elementi

che dimostrano la fondatezza ed attinenza alla realtà di quanto scritto e pubblicato? Vale solo la parola dei FOTIA? Parrebbe di sì... visto che manco il "provvedimento" di cui scrive il quotidiano è stato notificato. Ma noi a questo punto, visto che sino a prova contraria esistono dei Codici e delle Procedure, andiamo avanti ed anzi riprendiamo proprio questa questione e qualche altra "bazzecola" sui signori della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Andiamo con ordine.

I FOTIA, come abbiamo già ampiamente documentato, a Savona sono cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, cioè 'NDRANGHETA. Ne abbiamo già scritto più volte... Era il **7 aprile 2010** quando indicammo alcuni degli affari di lor signori, con l'articolo "[Tra cave e cantieri ecco la Scavo-Ter dei Fotia](#)", dove parlavamo dei cantieri FERROVIAL e della CAVA RIANAZZA a Cosseria... Un approfondimento sul chi sono, con nomi, cognome, parentele ed affari, sotto il titolo "[I Fotia, cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, a Savona tanto amati...](#)" lo abbiamo pubblicato il **27 agosto 2010**... dopo "l'incontro" (chiamiamolo così), alla presenza di tre pattuglie delle Forze dell'Ordine (due della Polizia di Stato ed una dell'Arma dei Carabinieri) intervenute dopo la nostra chiamata, a Vado Ligure. Qui, oltre ad indicare gli ottimi affari che con il pubblico ed i grandi colossi cooperativi, abbiamo indicato quelle parentele "indicibili" che nessuno pareva, nel savonese, aver il coraggio di dire e pubblicare. Noi le abbiamo messe in fila, così come, in quell'occasione, abbiamo ripercorso le vicende giudiziarie del capofamiglia Sebastiano FOTIA e del suo primogenito, Pietro FOTIA, con quel procedimento per il regolamento di conti in pieno giorno, nel centro di Savona, che lo portò prima in carcere e poi assolto, dopo che i testimoni, intimiditi, come si legge dalla cronaca di quel processo, ritrattarono le loro dichiarazioni.

Non bastava ancora forse. A Savona tutti, ancora, tacevano... e loro sfruttavano il silenzio omertoso che altri non osavano violare. Così davanti al negazionismo degli stessi FOTIA, abbiamo risposto, ancora una volta noi. Il **23 dicembre 2010** con l'articolo "[Sequestri per la Scavo-Ter ed un arresto in casa Fotia...](#)" dove si raccontava sia dei sequestri nei cantieri dell'ex METALMETRON di Savona (dove lavoravano/lavorano per la UNIECO) e nelle discariche dei BAGNASCO a Paleta dove i FOTIA conferivano (come abbiamo documentato con video e immagini), sia dell'arresto a casa di Donato FOTIA del cognato VERSACI Mario a seguito dell'Ordinanza di custodia cautelare richiesta dalla DDA di Reggio Calabria per l'Operazione "REALE 3", relativa al condizionamento del voto alle elezioni regionali in Calabria del 2010. E di nuovo, il **26 marzo 2011**, quando di nuovo negavano persino di essere citati negli atti ufficiali dell'Antimafia e noi li abbiamo smentiti documenti alla mano, ma anche pubblicando i particolari di un summit tra i FOTIA ed i MAMONE a margine del funerale del Francesco FAZZARI della cosca GULLACE-RASO-ALBANESE, con l'articolo "[FOTIA della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI da Savona con furore](#)".

Poi è scattata l'operazione DUMPER che ha portato in carcere Pietro FOTIA, rivelatosi l'amministratore "di fatto" della SCAVO-TER, e, con altri, il Roberto DROCCHI, esponente del PD e funzionario del Comune di Vado Ligure. In quell'occasione, dopo la pubblicazione integrale dell'Ordinanza di custodia cautelare [[leggi qui](#)], abbiamo pubblicato, il **17 maggio 2011**, l'articolo "[Sui FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, chiudiamo la partita?](#)". In questo caso abbiamo pubblicato, anche la ricostruzione grafica dei legami parentali dei FOTIA, così che fossero inequivocabilmente chiari a tutti, ma soprattutto mettendo in evidenza, di nuovo, gli affari... Quelli con i cantieri delle cooperative rosse, quelli con il Comune di Savona e di Andora, a guida centrosinistra, così come quelli con la Provincia a guida centrodestra... sino a quelli ad Alassio... Si ricostruiva al dettaglio gli appalti e la cessione di una palazzina del Comune di Savona, così come i lavori (direttamente) affidati ai FOTIA dall'amministrazione FLORIS e si ricostruiva anche un po di storia sulla società cooperativa ABIT-COOP dove, nel Cda, siede il cugino dei FOTIA, ovvero quel FORTUNATO Raffa che già era stato - con l'amministrazione GIACOBBE

(PD) - consigliere comunale a Vado Ligure.

Mentre "Il Secolo XIX" li mise al bando (finalmente) e dichiarò, per editoriale del proprio direttore, che non avrebbero più pubblicato pubblicità a pagamento delle società dei FOTIA [[in coda pubblicato qui](#)], "LA STAMPA" qualche mese dopo pubblicava la smentita di una notizia che non aveva mai dato e dava spazio ad una sorta di "autocertificazione antimafia" dei FOTIA. Il **10 luglio 2011** nuovamente abbiamo replicato e smentito quell'autocertificazione da barzellettieri. Abbiamo inviato un comunicato stampa al quotidiano "LA STAMPA" che non è stato - guarda che caso - pubblicato e manco ripreso in parte. Pubblicammo tutto noi, direttamente, perché alle bufale bisogna rispondere. Lo abbiamo fatto con l'articolo "[I FOTIA non sono "legati" alla 'Ndrangheta, sono 'Ndrangheta!](#)" dove in sintesi riproponevamo il loro "curriculum".

Nel frattempo i FOTIA hanno avuto qualche problemino perché diventava difficile, dopo che chi fossero realmente emergeva ormai rompendo la cappa di silenzio omertoso che per troppo tempo li aveva avvolti e protetti. Così iniziarono a cancellare dai loro mezzi il marchio che prima ostentavano, quello "SCAVO-TER" per lasciare nel più completo anonimato i propri camion ed escavatori. Sono spariti dal cantiere degli Erzelli a Genova, quello della "Genova Hi-Tech", accanto alla ECO-GE dei MAMONE ed alla BIELLA SCAVI. Lì operavano quasi nell'invisibilità più totale, visto che nel cartello cantiere non risultava alcun subappalto a loro affidato... e di lì sparirono in un lampo.

Poi, il **27 luglio 2011**, abbiamo pubblicato l'articolo "[Andora, ecco l'esempio della "sudditanza" ai FOTIA \(e prima tre "pillole" andoresi\)](#)" dove analizzavamo, pubblicando integralmente i documenti del **COMUNE DI ANDORA**, l'appalto per il **"RESTAURO DEL PONTE MOLTEDO"**.

(...)

[per il seguito si rimanda al capitolo “Cronaca di una censura. Ripartendo dai FOTIA e dai loro affari con il COMUNE DI ANDORA”, pagina 88, per non ripetere due volte la stessa trattazione]

Il FAMELI sembra voglia far ancora il "galletto"... ma intanto i FOTIA sono interdetti!



Antonio FAMELI, Serafino FAMELI, Rita FAMELI con Dario CHIOTTI, Ugo e Filippa PIAVE

Prima novità dal savonese e, nel frattempo, ecco qui (in formato .pdf) il **documento integrale dell'Ordinanza di Custodia Cautelare di FAMELI** e parte della sua ciurma [[per i passaggi salienti dell'ordinanza vedi qui](#) passaggi salienti dell'ordinanza vedi qui, per la [notizia dell'arresto con i link alla storia del FAMELI clicca qui](#)] Sempre sul FAMELI, da quanto abbiamo saputo (vista l'età, visto il sequestro dei beni e lo stop ai professionisti e prestanome principali che non gli permetterebbero la reiterazione del reato) potrebbero essergli stati concessi i "domiciliari" presso un appartamento in affitto, già da venerdì sera scorso (oppure questa, dei domiciliari, è una voce fatta circolare dai suoi familiari per far credere che tutto sia a posto, visto che fonti delle Autorità, ci confermano invece che sarebbe ancora in gattabuia... ovvero dove merita di stare il FAMELI Antonio)...

Il problema è che pare voglia continuare a fare il "galletto", soprattutto grazie alla rete di prestanome e galoppini che ancora, se pur indagati, operano come se nulla fosse successo. Così starebbero già organizzandosi - gli inviti pare siano già partiti - una cena per il prossimo sabato sera, presso "Villa Fameli"... particolare che forse gli sfugge è che la Villa è sotto sequestro. Che abbiano avuto garanzie da qualche amico magistrato che torna in loro uso e consumo? Non lo sappiamo, siamo certi che se sabato sera si vedono lì, li potremmo anche raggiungere con un bel presidio davanti all'entrata, così da fargli andare la cenetta di traverso... e far tenere bassa la cretina all'Antonio FAMELI che si crederà pure "galletto", ma che è ormai chiaramente un nessuno! Inoltre, se tra gli indagati perché prestanome nella rete societaria del FAMELI troviamo il PIAVE Ugo (che avevamo indicato) con la sorella Filippa PIAVE (che avevamo indicato), ci sono anche il CHIOTTI Dario (che avevamo indicato) e la sua compagna nonché figlia del FAMELI, ovvero Rita FAMELI (che avevamo indicato). Quest'ultima, che ancora dispone della sua agenzia immobiliare a Borghetto Santo Spirito, pare si stia dando molto da fare e proprio sabato abbia concluso in importante compromesso immobiliare. Noi, come si vede, avevamo detto che non mollavamo la presa e non la molliamo, continuando a seguirli quotidianamente per informare le Autorità competenti ed anche la comunità, così che capiscano che non hanno scampo... che le attenzioni continueranno ad essere puntate sui loro affari e loro continueranno a subire il più totale disprezzo sociale! Nel frattempo vediamo se il Gip del Tribunale di Savona intende procedere per bloccare le società che sono ancora nella disponibilità degli indagati quali prestanome e compartecipi delle attività illecite del FAMELI Antonio... all'Operazione "CARIOCA" può sempre seguire una "CARIOCA 2"!!!



Seconda novità savonese del giorno è che finalmente è scattata l'interdizione per la SCAVO-TER (ora FOTIA GROUP) dei FOTIA. Avevamo indicato alla Procura e Prefettura di Savona, documentando ampiamente e dettagliatamente, che le anomalie nelle assegnazioni di lavori alla società dei FOTIA [[per rileggere tutta la loro storia, tutto nello speciale](#)] continuavano ed andavano ben oltre la sola "partita" di Vado Ligure e del loro rapporto illecito con il DROCCHI, al

centro dell'operazione DUMPER [[leggi qui l'ordinanza di custodia cautelare integrale](#)]. Avevamo già avuto rassicurazioni da parte del Prefetto di Savona, prima della sua partenza per il nuovo incarico, ed abbiamo visto che la Procura non aveva fatto cadere nel silenzio la questione, chiedendo formalmente al GIP di adottare la misura interdittiva per la società che vede Donato FOTIA quale "amministratore di diritto", ma il Pietro FOTIA come "amministratore di fatto" (cosa che avevamo denunciato e documentato più volte). Oggi il GIP di Savona ha accolto l'istanza della Procura. A nulla sono valsi i tentativi degli avvocati Tiziana PARENTI e Giovanni RICCO (già legali storici del FAMELI e, il RICCO, coinvolto pienamente nei fatti contestati dalla Procura di Savona a seguito dell'indagine della Squadra Mobile che ne mette in evidenza il ruolo attivo al fianco del boss FAMELI Antonio). Da oggi, quindi, per 9 mesi (salvo nuovi provvedimenti che possono protrarre l'interdizione) la SCAVO-TER (FOTIA GROUP) dei FOTIA non potrà avere rapporti e quindi incarichi di qualsiasi natura con le Pubbliche Amministrazioni.

Se con il provvedimento cautelare ed il sequestro dei beni a carico di **FAMELI** e della sua ciurma si è dato un duro colpo alle attività di riciclaggio dei **PIROMALLI** e della **cosca dei GULLACE-RASO-ALBANESE**, con il provvedimento interdittivo ai **FOTIA** si è incrinata pesantemente l'operatività della **cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI**. Due "casati" 'ndranghetisti finalmente sotto scacco dopo anni di battaglie e denunce. Ora, come abbiamo recentemente ricordato, serve andare a colpire definitivamente la rete dei **GULLACE-RASO-ALBANESE** e dei **PIROMALLI**, portando in carcere il **Carmelo "Nino" GULLACE**, esponente apicale della 'ndrangheta in Liguria e punto di riferimento per tutto il



nord-ovest del Paese [[per vedere di chi si sta parlando vai allo speciale](#)]. Serve colpire lui ed i suoi sodali, dai fratelli Elio e Francesco, ai nuclei imparentati dei **FAZZARI** e **MAMONE**, oltre che quella ampia rete di prestanome... non solo con misure preventive personali, ma anche con i sequestri dei beni e delle reti societarie che hanno costruito, acquisendo posizioni importanti, quando non addirittura monopolistiche, nei settori degli appalti e dei subappalti, oltre che in grandi incarichi extra gare (come le somme urgenze) o da privati. Passaggio complementare dovrà anche essere - perché altrimenti resterebbe tutto inutile - quello di andare a colpire le reti di professionisti, dei pubblici amministratori (politici e funzionari), così come anche quella nei settori di controllo, che gli 'ndranghetisti hanno saputo costruirsi comprando e corrompendo!



Terza novità è quella che si attende da Torino... dove sono giunte le carte dall'inchiesta della Squadra Mobile di Savona con la Procura savonese in merito al FAMELI. L'intreccio mafia, politica, massoneria, magistratura e forze dell'ordine, rischia di vedere, come ai tempi di Alberto Teardo, Savona come epicentro di un terremoto dalla portata devastante. Noi da tempo abbiamo invitato la Procura di Torino a leggere i nostri articoli ed approfondire quanto in questi indicavano e denunciavamo [[per ricostruire il tutto vedi qui, qui e qui](#)]. Per risposta avevamo avuto solo gli articoli, uno dopo l'altro, oscurati per "sequestro preventivo". Ora vorremmo capire cosa intende fare la Procura guidata da Gian Carlo Caselli... anche perché le

risposte fornite dal Procuratore Scolastico non sono - per quanto ci riguarda - soddisfacenti. Vorremmo, ad esempio, viste le sue risposte che qualcuno spiegasse, a noi poveri mortali, come mai quando SCOLASTICO era il Procuratore Capo a Savona, il FAMELI entrava ed usciva dal Palazzo di Giustizia, con ciabatte, pantaloncini e canottiera... girando a destra e a manca come se fosse un "grande capo" e nessuno gli disse mai nulla? L'attenzione uno che ha un atteggiamento di questo

tipo dovrebbe attirarla, no??? Mai pensato di verificare quelle attività che gestiva, usando prestanome e società estere??? No... finché in Procura a Savona, come procuratore capo, non è arrivato il dott. Granero, né il procuratore SCOLASTICO, né il suo sostituto LANDOLFI, notarono gli illeciti abnormi del FAMELI. Dettagli? Forse... così come dettagli sono che le querele del boss Carmelo "Nino" GULLACE, tutte seguite dall'avv. Giovanni RICCO, ci denunciavano per diffamazione nei confronti del boss ma anche per aver offeso i due magistrati, SCOLASTICO e LANDOLFI [[vedi qui](#)]... e forse anche come quella fuga di notizie, conseguente alla Relazione del Procuratore SCOLASTICO alla Commissione Antimafia, sulla delicatissima indagine della DIA su GULLACE [[vedi qui](#)]... Attendiamo quindi spiegazioni convincenti!

Cronaca di una censura. Ripartendo dai FOTIA e dai loro affari con il COMUNE DI ANDORA



5 luglio 2012. Si va verso Savona, **udienza fissata davanti al giudice Princiotta del Tribunale Civile di Savona**, per le ore 9. Prima rallentamenti, poi coda, poi coda per veicolo fermo in Autostrada. Alle ore 8:20 si inizia a chiamare il Tribunale di Savona, per comunicare, un possibile ritardo di 30 minuti massimo. Nulla da fare, il centralino automatico continua, a ripetizione, nel ripassare la chiamata al disco principale: per gli Uffici del Tribunale digitare 1, per gli Uffici della Procura 2... e così via, sino alle ore 9:15 circa quando risponde un centralinista a cui chiediamo di parlare urgentemente con la cancelleria del Giudice Princiotta... Ci passa un interno ma dicono che non sono loro, quindi ci comunicano che comunque portavano immediatamente un bigliettino al Giudice Princiotta per avvisarlo del ritardo. Nel frattempo, alle 9:04 minuti, visto che al Tribunale nessuno rispondeva e l'udienza era per le ore 9, chiamiamo l'ufficio dell'avvocato ROMANI, il legale dei FOTIA, la controparte. Qui la segretaria ci comunica che provvedeva subito ad avvisare il legale.

Arrivati davanti all'Ufficio del Giudice Princiotta al terzo piano del Palazzo di Giustizia... il giudice PRINCIOTTA afferma "*Aspettavamo Lei*", rivolto ad Abbondanza, nel corridoio davanti al suo ufficio. Abbondanza entra e il Giudice fa inserire a verbale che alle 9:30 compare Abbondanza Christian, Presidente della Casa della Legalità e della Cultura – Onlus...

Si perché alle 9:15 nel verbale d'udienza, steso dall'avv. **Roberto ROMANI** - [presidente della Fondazione CARISA](#) che [l'11 luglio ha inaugurato, con il sindaco BERUTTI ed il segretario provinciale del Pd DI TULLIO, la Festa del PD savonese](#), e qui quale **legale della SCAVOTER** (società interdetta dai Pubblici Appalti) dei **FOTIA** (della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI) – era stata dichiarata la "contumacia" di Abbondanza (nel civile, prima di dichiarare la contumacia si attende di prassi un ora).

Abbondanza comunica che è presente in qualità di Legale Rappresentante della Casa della Legalità a cui è stata effettuata la notifica, ma non in qualità di responsabile del sito internet per il quale la notifica non è stata effettuata. Procede quindi a chiedere di depositare una memoria difensiva (che di seguito si produce integralmente con i vari allegati), ma l'avv. **ROMANI** ed il **giudice PRINCIOTTA** affermano che non è ricevibile in quanto Abbondanza deve procedere a difendersi con un legale e non può farlo da solo.



L'avv. ROMANI ed il giudice PRINCIOTTA sostengono prima di tutto che la notifica va bene anche se fatta solo ad uno dei soggetti interessati e che il Provvedimento del 23 dicembre 2011 non è stato rispettato ed eseguito.

Abbondanza replica che il Provvedimento è stato eseguito: è stato inserito nel sito, con link al testo integrale, e con l'indicazione di "omissis" dove si faceva riferimento alla SCAVOTER, anche perché nell'articolo si parla di Delibere e Determine del COMUNE DI ANDORA che non possono essere certamente oscurate.

L'avv. ROMANI afferma che invece il

Provvedimento andava trascritto in un articolo apposito con cancellazione dell'articolo contestato. Il giudice PRINCIOTTA sosteneva che l'esecuzione del Provvedimento prevedeva l'inserimento testuale del Provvedimento nella pagina dell'articolo con cancellazione completa dell'articolo contestato.

Abbondanza replica che il Provvedimento del 23 dicembre 2011 non prevede la cancellazione dell'articolo.

Il giudice PRINCIOTTA afferma che il Provvedimento è chiaro e se non lo è abbastanza lui lo modifica. **Afferma che la censura apportata con il Provvedimento inibisce di citare tutto ciò che riguarda le opere eseguite dalla SCAVOTER, quindi anche le Delibere e le Determine del COMUNE DI ANDORA.**

Il CTU - presente all'udienza per il giuramento - afferma che non si possono apportare modifiche alla pagina dell'articolo contestato, ma solo "tagliare" le parti che riguardano le opere eseguite dalla SCAVOTER, con inserimento del testo del Provvedimento.

Abbondanza ribadisce che ciò non è quanto previsto dal Provvedimento, a cui, come già detto, si è dato già esecuzione volontaria. Sottolinea la disponibilità ad inserire anche se non previsto dal Provvedimento, il testo dello stesso in forma testuale nella pagina dell'articolo contestato ed a riformulare la parte dove si parla della gestione dei lavori pubblici da parte del COMUNE DI ANDORA relativi al Ponte Molto perché, ribadisce, non si possono inibire Atti Pubblici. L'avv. ROMANI ribadisce che si può parlare di tutti i lavori pubblici del COMUNE DI ANDORA ma non di quelli eseguiti dalla SCAVOTER.

Quando Abbondanza produce copia del Provvedimento (dello stesso giudice Princiotta) per rendere evidente che non si disponeva affatto la cancellazione di tutto l'articolo, il giudice PRINCIOTTA risponde che: questo è un Provvedimento che Abbondanza deve eseguire, che non ha la possibilità di non eseguire e pronuncia una frase che rimane impressa nella memoria: *"Chiamiamola 'censura'... E' passato in giudicato... Se non lo esegue si avranno delle evoluzioni processuali anche in sede diversa"*.

Abbondanza ribadisce che non si possono cancellare gli Atti pubblici. Non si può impedire di parlare di come sono stati gestiti dal COMUNE i 72 mila euro per l'opera... L'avv. ROMANI interrompe dicendo che non è possibile perché se i lavori sono stati eseguiti dalla SCAVOTER non se ne può parlare. E' già stato deciso questo, afferma. Abbondanza quindi ripete che il Provvedimento non può inibire la pubblicazione e trattazione delle delibere e determine del COMUNE DI ANDORA. Il CTU afferma che quello che può disporre il Provvedimento lo decide il Giudice.



Poi il **giudice PRINCIOTTA** afferma che Abbondanza può fare un articolo nuovo, dove dice che è stato al Tribunale di Savona, che ha trovato un Giudice che l'ha scontentato da tutti i punti di vista, e ci mette tutto quello che vuole. Prosegue poi dicendo che questo qui invece è un fatto compiuto, e – sempre rivolto ad Abbondanza – che: deve andare a **modificare quell'articolo “sbianchettando” dove si parla dei lavori eseguiti da SCAVOTER**. E poi di nuovo torna quella parola, censura, che ti fissa nella memoria ogni virgola: il **giudice PRINCIOTTA** in risposta ad Abbondanza afferma ancora che dal punto di vista operativo Abbondanza deve **cancellare, “sbianchettare”, ogni singolo riferimento ai lavori fatti dalla SCAVOTER** e quindi fa un esempio: *“Una volta c'era la censura... Ora facciamo finta che ci sia scritto “Tribunale di Savona ladri”, ecco a Lei è stato ordinato di sbianchettare questa dicitura”*.

Oggi con questo articolo, [preso atto della CENSURA](#), con un Provvedimento "immodificabile" ma che si stava modificando di fatto nell'interpretazione dello stesso estensore, non lasciamo cadere l'invito a fare un nuovo articolo in cui raccontiamo tutto, ma proprio tutto!

Ecco quindi, partendo dalla **MEMORIA integrale con tutti gli allegati** (pubblicati integralmente in coda alla Memoria), la storia degli appalti alla SCAVOTER dal [COMUNE DI ANDORA](#) ed i "dettagli" sui FOTIA:

TRIBUNALE CIVILE DI SAVONA

MEMORIA DI ABBONDANZA CHRISTIAN

legale rappresentante dell'Onlus “Casa della Legalità e della Cultura”

in riferimento a Ricorso ex art. 669 duodecies cpc – **SCAVOTER SRL (FOTIA GROUP)**

In riferimento al Ricorso presentato dall'Avv. Roberto ROMANI per conto della SCAVOTER SRL dei FOTIA, si precisa quanto segue:

In via preliminare:

- a seguito di molteplici problemi relativi al sito internet www.casadellalegalita.org - ove era pubblicato l'articolo contestato - si precisa che lo stesso non è più funzionante e gli articoli agli indirizzi web menzionati dal ricorso ex art. 700 e quindi dal Provvedimento emesso il 23 dicembre 2011 non sono più attivi, come qualsivoglia verifica, anche di non esperti, può constatare;
- a seguito di tale cessazione dell'utilizzo del service-provider TopHost - su cui “poggiava” il sito internet in questione - è stato attivato un nuovo dominio (www.casadellalegalita.info) con un differente service-provider;
- in tale nuovo sito (l'unico online) l'articolo contestato è stato modificato come da disposto del Provvedimento emesso il 23 dicembre 2011, ovvero con indicazione del provvedimento emesso dal Tribunale di Savona, linkaggio del testo del Provvedimento, nonché con la sostituzione del nominativo SCAVOTER e/o FOTIA con “OMISSIS”;

[VEDESI ALLEGATO 1 e 2]

Già quanto indicato qui in via preliminare indica la totale infondatezza della richiesta presentata dall'Avv. Romani per conto della SCAVOTER, oltre che l'improcedibilità ad attuare un intervento “coattivo” per effettuare la modifica, considerando che questa è già stata realizzata dallo scrivente in ottemperanza alla Provvedimento del 23 dicembre 2011 che - forse è opportuno ricordare - non prevedeva la cancellazione dell'articolo nel suo complesso, bensì solo della dicitura e del riferimento nel testo alla “SCAVOTER”. Il fatto che sia comunque evidente che trattasi della società della famiglia FOTIA dipende esclusivamente dal fatto che dovendo dare pubblicazione e notizia – così come disposto dal Giudice – del provvedimento, risulta palese che a richiedere la cancellazione del proprio nominativo sia la SCAVOTER.

Fatta questa premessa, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue:

a) IN MERITO ALLA NOTIFICA DEL RICORSO EX ART. 669 DUODECIES CPC

Il dominio “casadellalegalita.org” non era e non è intestato alla “Casa della Legalità e della Cultura – Onlus” bensì al sottoscritto Christian Abbondanza (come qualsivoglia verifica può evidenziare). Pertanto la notifica effettuata dall'Avv. ROMANI a “CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA ONLUS in persona del presidente Abbondanza Christian” [così come risulta dalla Relata di Notifica - **ALLEGATO 3**] non è da ritenersi valida e conforme, in quanto l'Atto doveva essere notificato sia al Legale Rappresentante della CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA ONLUS, sia al titolare ed amministratore del sito internet “casadellalegalita.org” (*a cui era stato notificato il Provvedimento ed a cui era indirizzato il Ricorso ex art. 700, notificato post Provvedimento*). Il fatto che titolare/amministratore del sito internet e presidente dell'Onlus coincidano nella mia persona è un puro caso, in quanto il sito internet potrebbe essere gestito ed amministrato da soggetto terzo non coincidente con il legale rappresentante della CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA – ONLUS e pertanto la notifica di un atto riferito al sito internet non può non essere notificato al “titolare ed amministratore” del sito, oltre che al “Legale Rappresentante” dell'Onlus, pena nullità della notifica.

b) IN MERITO AL PROVVEDIMENTO DEL 23 DICEMBRE 2011

Il provvedimento in questione prevedeva esclusivamente l'eliminazione dall'articolo contestato di “*ogni riferimento alle opere eseguite da SCAVOTER per il restauro del ponte di Molledo*” ad Andora e non quindi l'articolo nel suo complesso. Inoltre lo stesso provvedimento disponeva “*l'obbligo di inerire sul sito Casa della Legalità e della Cultura Onlus copia del presente provvedimento*”.

In ottemperanza a tale provvedimento si è quindi proceduto con la riformulazione di cui al già indicato ALLEGATO 1, indicando in apertura di pagina notizia del provvedimento stesso, con link al testo integrale e ufficiale.

Sempre in merito a tale provvedimento, adottato a seguito di un'udienza in cui non ci è stato possibile costituirci, visto e considerato che la terza (TERZA!) notifica non era stata notificata e che lo scrivente è riuscito ad averne copia solo dopo le verifiche poste in essere, occorre anche precisare che:

- la soccombenza è derivata esclusivamente dalla contumacia (per le ragioni anzidette) in quanto, se ci fosse stato possibile esercitare il Diritto di resistenti alle tesi infondate e pretestuose della SCAVOTER, si sarebbe potuto dimostrare la fondatezza e correttezza di quanto contenuto nell'articolo contestato;
- di tale evidenza appare chiaro che persino la SCAVOTER sia ben consapevole, considerando che non risulta allo scrivente che in parallelo (o successivamente) alla richiesta di provvedimento urgente ex art. 700, a seguito del quale è stato emesso il provvedimento del dicembre scorso, sia mai stata promossa causa civile ordinaria in merito all'articolo in questione;
- risultava poi evidente dal comportamento della SCAVOTER che ottenuto il provvedimento del 23 dicembre 2011 inviava via e-mail a più soggetti (tra cui

certamente siti internet e organi di informazione) copia di tale provvedimento, ma ometteva di inviarne al contempo copia allo scrivente o ad altro soggetto della Casa della Legalità. Dal 23 dicembre 2011 data di emissione del provvedimento ed immediata diffusione (legittima a terzi) allo scrivente giungeva notizia formale dal legale della SCAVOTER soltanto, via e-mail, nel gennaio 2012 (tanto era la loro urgenza!).

c) IN MERITO ALL'ARTICOLO PUBBLICATO E MODIFICATO

L'articolo contestato così come anche la risposta fornita sia alla richiesta di provvedimento sia al provvedimento stesso, che abbiamo pubblicato con [nostro altro articolo il 25 dicembre 2011](#), in conseguenza agli articoli apparsi sulla stampa e su alcuni siti internet – rappresenta una corretta e documentata analisi dei fatti relativi all'appalto del COMUNE DI ANDORA ed al lavoro eseguito dalla SCAVOTER. Per semplicità e completezza, quanto si è scritto e documentato nell'articolo contestato è:

[ESTRATTO DELL'ARTICOLO NELLA PARTE OGGETTO DI CONTESTAZIONE]

Andora, ecco l'esempio della "sudditanza" ai FOTIA (e prima tre "pillole" andoresi)

Mercoledì 27 Luglio 2011 22:36 Ufficio di Presidenza



LA STORIA DELL'INCARICO ALLA SCAVOTER PER IL PONTE MOLTEDO... CHE CADE A PEZZI E NON HA COLLAUDO - DOCUMENTI E FOTO

(...)

Sulla sponda del torrente Merula viene autorizzata l'**apertura di un Centro di Betonaggio**. Viene fatto con una semplice Dia. Il Comune non si oppone e non si pone il problema che un centro di betonaggio lungo la sponda del torrente - praticamente "nel" torrente - non ci deve stare. Pare pure che nelle progettazioni depositate in Provincia, relative al Centro di Betonaggio, fosse stato omesso un dettaglio: la presenza del torrente! Dopo che questa "bazzecola" viene a galla, per l'accesso agli atti compiuto da alcuni cittadini presso la Provincia, allora e solo allora l'Amministrazione FLORIS fa una parziale retromarcia e dice che andava bene, ma non andava bene e così avvia un contenzioso non sul Centro di Betonaggio lì, ma su una parte del Centro di Betonaggio.

"Nel frattempo le betoniere ed i camion che devono raggiungere la struttura dominata dalla targa "Calcestruzzi spa" hanno un'unica via d'accesso: il PONTE MOLTEDO.

Quel ponte, che serve anche una piccola frazione di abitato, ha una portata limitata di 12 t. Così recitava il cartello arrugginito che era vi era collocato... ed una betoniera o camion carico di servizio ad un centro di betonaggio ha un peso ben superiore. Il rischio è il cedimento... Quindi che succede? Succede che, nel 2007, l'Amministrazione di FLORIS, prevede l'intervento sul PONTE MOLTEDO per aumentarne la portata... naturalmente a costo gravante sul Ente pubblico!

In data **19 aprile 2007**, con Determinazione Dirigenziale n. 278 [[leggila integralmente qui](#)] il funzionario del COMUNE DI ANDORA, geom. Ugo MELA, da incarico per **"Lavori di Manutenzione straordinaria del PONTE DI MOLTEDO e del Ponte Serafina Marchiano..."** allo **Studio associato di Ingegneria e Geologia Marchiano, Torri e Vezzano**, per un importo pari a 11.016,00 euro. Nella determina di incarico si legge che "si rende necessario provvedere ad affidare un incarico per la verifica statica del PONTE DI MOLTEDO...".

In data **17 luglio 2007** alle ore 9:00 la **Giunta Comunale** di ANDORA (presenti: sindaco FLORIS, vice sindaco Giovanna RISSO, assessori: Franco BRUNO, Maria CASTIGLIA, Alessandro CIBIEN e Claudio MAZZOLENI), con **Delibera 120 approva ad unanimità il "PROGETTO PRELIMINARE" per il restauro del PONTE MOLTEDO**, così come elaborato dall'Ufficio Tecnico dello stesso COMUNE DI ANDORA. Prevede un finanziamento dell'opera per 110.000,00 euro.
[[leggi qui la delibera 120/2007 integrale](#)]

In data **17 luglio 2007**, alle ore 9:00 (ovvero in contemporanea?), la **Giunta Comunale** di ANDORA (presenti gli stessi sopra riportati), con **Delibera 121 approva ad unanimità il "PROGETTO DEFINITIVO" per il restauro del PONTE MOLTEDO**, così come elaborato dall'Ufficio Tecnico dello stesso COMUNE DI ANDORA. Prevede un finanziamento dell'opera per 111.639,35 euro. Nella tabella del quadro economico dell'opera si legge che l'importo lavori è pari a 78.774,96 euro, con lavori a base d'asta per a 83.552,96 e totale lavori soggetti a ribasso d'asta pari a 78.774,96.
[[leggi qui la delibera 121/2007 integrale](#)]

Quindi, in data **24 luglio 2007**, alle ore 9:00, la **Giunta Comunale** di ANDORA (presenti gli stessi delle delibere precedenti già riportati), con **Delibera 129 approvano ad unanimità il "PROGETTO ESECUTIVO" per il restauro del PONTE MOLTEDO**. Si conferma un finanziamento dell'opera per 111.639,35 euro. Nella tabella del quadro economico dell'opera si legge che l'importo lavori è pari a 78.774,96 euro, con lavori a base d'asta per a 83.552,96 e totale lavori soggetti a ribasso d'asta pari a 78.774,96.
[[leggi qui la delibera 129/2007 integrale](#)]

In data **2/11/2007** con **Determinazione Dirigenziale** Settore Lavori Pubblici n. 53 (n. 744/generale del 07/11/2007), il Responsabile U.T.C. - Lavori Pubblici, Geom. Ugo MELA, **procede ad "Affidamento in economia mediante procedura negoziata dei lavori di Intervento di restauro del PONTE MOLTEDO. Approvazione verbale di gara e**

bozza di contratto. Aggiudicazione definitiva alla ditta SCAVO-TER".
Nella Determina si legge che *"trattasi di lavori di manutenzione di importo inferiore a € 100.000,00 è consentita l'esecuzione in economia" e "alla procedura negoziata sono state INVITATE con nota 35620 del 04/10/2007 n. 15 ditte".* Si legge quindi che *"in data 22/10/2007 si è tenuto l'espletamento della gara dal quale è risultata aggiudicataria la ditta SCAVO-TER SRL, avente sede legale in via Bertola 1, 17047 Vado Ligure, Codice Fiscale 01252170095, la quale ha offerto il ribasso del 15,500% rispetto alla base d'asta, per un importo contrattuale di € 71.317,49 di cui € 66.539,49 per lavori ed € 4.778,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso".*

Con tale assegnazione il quadro economico dell'opera cambia ed è il seguente:

66.539,49 € somme per lavori al netto del ribasso d'asta

4.778,00 € oneri per la sicurezza

subtotale somme a disposizione 40.321,86 contro i preventivati 28.116,39 €.

[leggi qui la DD 744/2007 integrale]

Il COMUNE DI ANDORA pagherà alla SCAVO-TER SRL dei FOTIA: 60.500,00 € con mandato di pagamento 20080003239 del 15/10/2008 più 12.430,68 € con mandato di pagamento 20080003601 del 13/01/2008.

Ed ora viene la questione: i lavori come sono stati eseguiti? Esiste il collaudo dell'opera con verifica sulla portata del PONTE MOLTEDO restaurato?

Partiamo dal collaudo. **Non appare essere stato effettuato alcun collaudo dell'opera!**

Questo dato risulta dal fatto che non esiste deliberazione o determina di incarico per effettuazione del collaudo. Inoltre alcuni degli abitanti della zona che hanno chiesto chiarimenti in merito, anche alla luce del fatto che non è più presente alcun cartello indicante la "portata" del ponte, si sono sentiti rispondere che il collaudo non era necessario in quanto i lavori sono stati fatti sulla base del progetto che si basava a sua volta sui calcoli statici eseguiti prima!!!

E che il collaudo non sia stato fatto può anche essere comprensibile perché non lo avrebbe passato, visto che il PONTE MOLTEDO è in condizioni disastrose, come dimostreremo a breve.

Il restauro del PONTE MOLTEDO - come vedremo dalle foto - non ha certamente riguardato la struttura portante, in quanto è evidente che i pilastri sono altamente consumati e compromessi, così come la parte inferiore del ponte che cade a pezzi, mentre gli scarichi delle acque sono fatti "un po così"... **Ma allora questi 72.930,68 euro pagati alla SCAVO-TER SRL dei FOTIA per il restauro a cosa sono serviti???**

Non ci si dica per la sistemazione della parte superiore del ponte, in quanto per l'asfaltatura il COMUNE DI ANDORA ha speso altri 20.430,00 €, derivanti da quel fondo di 45.338,73 costituito dalle somme a disposizione a seguito dell'offerta al ribasso effettuata dalla SCAVO-TER.

Ciò è evidente dalla **Determinazione Dirigenziale** n. 16 Settore Lavori Pubblici del 03/03/2009 (175/generale del 05/03/2009) con cui il

Responsabile del servizio lavori pubblici, Geom. Ugo MELA, da **incarico alla ditta BOGLIOLO MARIO & C SAS di Alassio per completamento asfalti ponte e strada per Moltedo.**

[leggi qui la DD 175/2009 integrale]

A questo punto appare evidente che:

- la SCAVO-TER è stata invitata dal COMUNE DI ANDORA per i restauri del PONTE MOLTEDO
- la SCAVO-TER si vede aggiudicare i lavori per € 71.317,49
- la SCAVO-TER esegue (?) l'incarico espletato e incassa € 72.930,68
- ma per completare il "restauro" deve essere dato nuovo incarico ad altra ditta (la BOGLIOLO MARIO & C SAS) per altri 20.430,00 euro
- non è stato effettuato alcun collaudo del PONTE MOLTEDO!
- non è stata effettuata contestazione alcuna per i lavori assegnati alla SCAVO-TER e sa questa eseguiti (?), visto che l'unica cosa evidente che è stata fatta è la ringhiera... che però ci pare poco per oltre 70 mila euro!!!

Ma, visto che la SCAVO-TER si era aggiudicato l'incarico per il RESTAURO DEL PONTE MOLTEDO così come da progetto esecutivo di cui alla Delibera 129/2007 della Giunta Comunale e successive Determine, avanzando un ribasso del 15,500%, come mai il COMUNE DI ANDORA ha dovuto per realizzare il compimento di quel medesimo progetto spendere ulteriori 20.430,00 €?

Alla fine la SCAVO-TER ha vinto una gara con un ribasso che gli ha permesso di battere altre ditte concorrenti, ma non ha eseguito l'intero lavoro di restauro di cui al Progetto Esecutivo (sempre che il lavoro eseguito si dimostrasse eseguito correttamente, fatto più che discutibile visto l'omesso collaudo).

E' altrettanto evidente che, non solo non c'è il collaudo, ma le opere di restauro del PONTE MOLTEDO, a parte l'asfaltatura ed alcuni interventi nella parte superiore, non hanno visto alcun evidente intervento di rinforzo dei piloni o di rifacimento del ponte stesso (visto lo stato del ponte stesso, guardandolo da sotto).

Quindi, ancora una volta: come spiega tutto ciò l'Amministrazione FLORIS? Come mai davanti ad un evidente sproporzione tra la somma pagata alla SCAVO-TER e lo stato del PONTE MOLEDO, il COMUNE DI ANDORA non ha contestato l'esecuzione dei lavori eseguiti dalla SCAVO-TER? Ce lo possono spiegare?

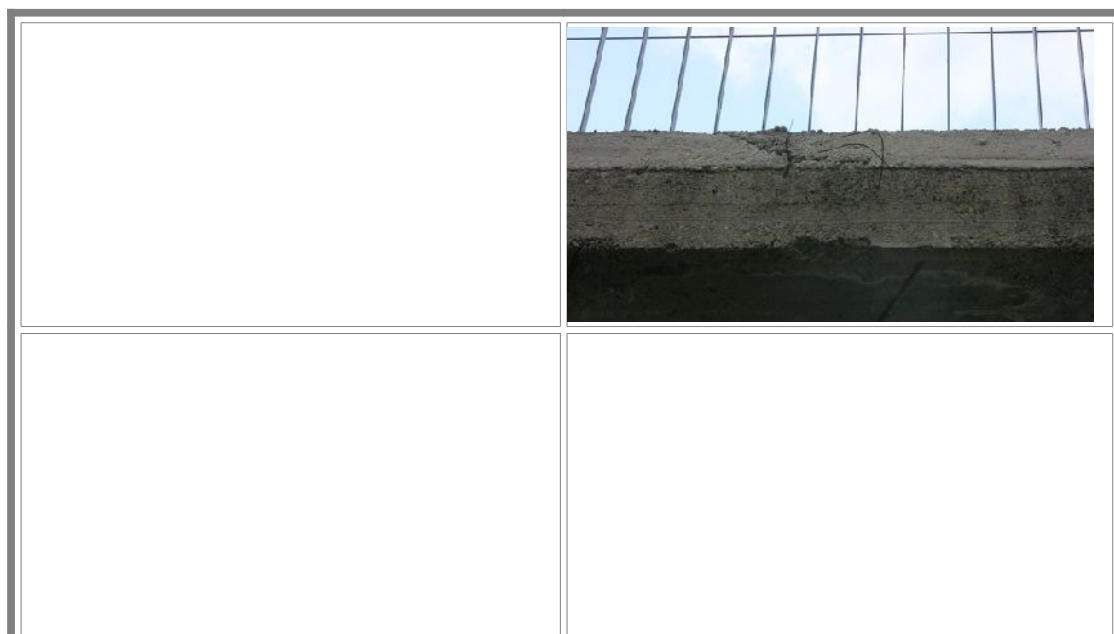
Ed ecco le foto del PONTE MOLTEDO:

VISTO DA SOPRA



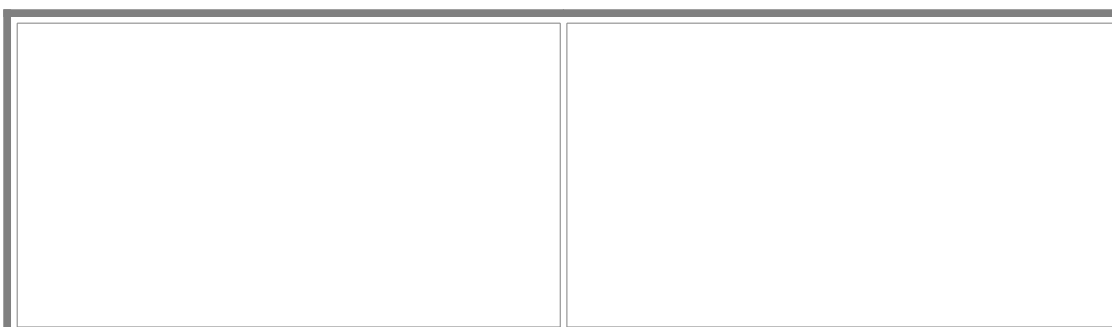


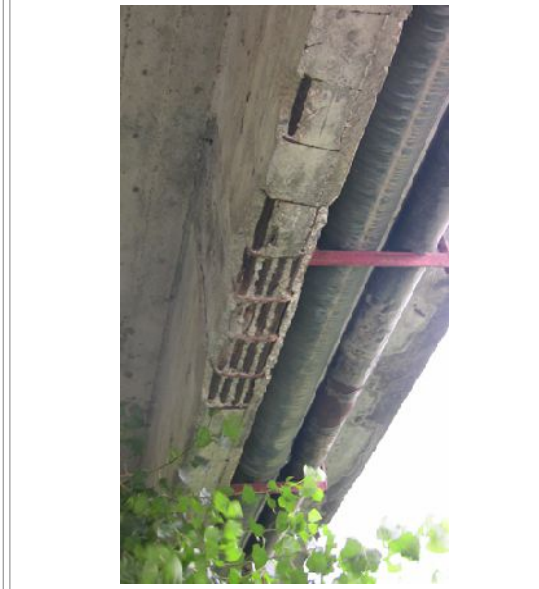
DI LATO
 (da qui è evidente che l'unico intervento - ben visibile -
 sulla struttura del ponte sia solo quello nella parte superiore)

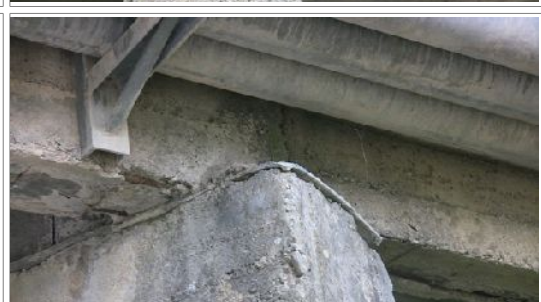
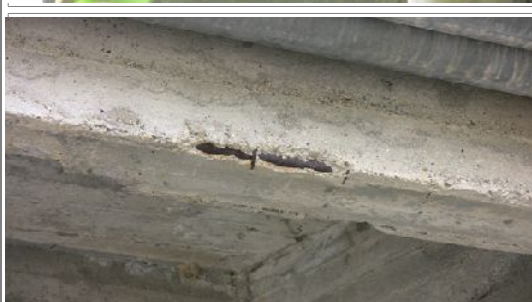
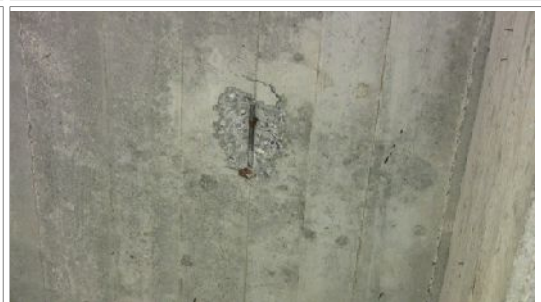
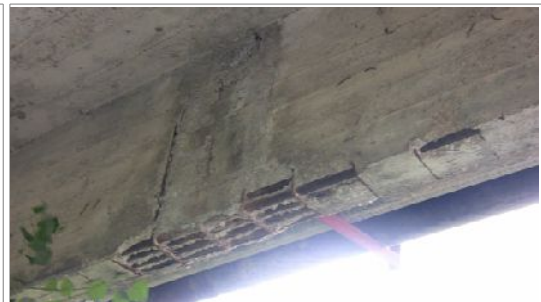
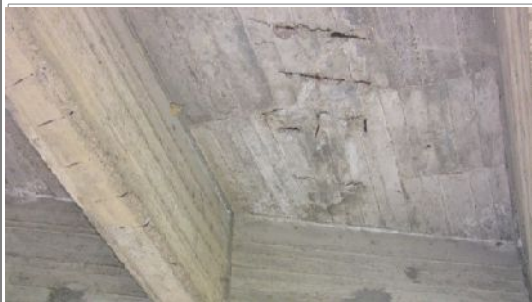




DA SOTTO









I PILONI







In tale articolo - qui riportato - nulla vi era di diffamatorio e nulla valgono le suggestioni riportate nell'Atto di Citazione ex art. 700 della SCAVOTER. Leggendo l'articolo stesso e gli allegati documenti ufficiali del COMUNE DI ANDORA [che si producono **ALLEGATO 4**], non si può che constatare la correttezza, contenenza e veridicità di quanto pubblicato nell'articolo contestato, ovvero la pretestuosità della citazione promossa dalla SCAVOTER.

L'indicazione che il PROGETTO ed il conseguente INCARICO assegnato alla SCAVOTER fosse il restauro del Ponte Molto (e non una parte di esso) appare non da una nostra interpretazione, bensì dalle Delibere ufficiali del COMUNE DI ANDORA [vedesi allegati citati]. Inoltre l'articolo contestato evidenzia la sproporzione dei costi sostenuti dalla Pubblica Amministrazione (il COMUNE DI ANDORA) rispetto ai lavori effettivamente realizzati (SCAVOTER ed altri). Per tale ragione si sono prodotte molteplici fotografie del Ponte.

Il fatto che si contesta nell'articolo relativamente al mancato collaudo è inoltre con ogni evidenza riferito alla responsabilità del COMUNE DI ANDORA e non quindi della SCAVOTER, tanto è vero che nell'articolo stesso è riportata la “giustificazione” adottata dal Sindaco Franco FLORIS – e che poi è ripresa anche dalla SCAVOTER nell'Atto ex art. 700 – ovvero che il collaudo non sarebbe necessario in quanto i lavori sono stati eseguiti a seguito di un progetto. La “follia” di tale “giustificazione” appare evidente perché è proprio a seguito di esecuzione di progetti di ristrutturazione o costruzione che vengono (devono) essere espletati i collaudi, anche perché è solo attraverso questi che si può certificare l'esecuzione corretta dei lavori.

L'articolo in questione si inserisce poi in una più ampia analisi del rapporto consolidato nelle assegnazioni di incarichi attraverso licitazione privata tra COMUNE DI ANDORA (amministrazione FLORIS) e SCAVOTER dei FOTIA, che abbiamo evidenziato e che è stato (ed è) oggetto di attenzioni da parte della Procura di Savona.

Con articolo di replica all'iniziativa dei FOTIA sull'articolo relativo ai lavori per il COMUNE DI ANDORA della SCAVO-TER, nell'articolo del 25 dicembre 2011, scrivevamo:

"Dalle risultanze appena giunteci (con esattezza in data 21 dicembre 2011), abbiamo appreso che la "motivazione" data al fatto che i piloni ed il "sotto" del ponte, fossero ancora in stato disastroso nonostante il "RESTAURO" pagato oltre 72 mila euro, sarebbe che il lavoro di "RESTAURO" affidato dal COMUNE DI ANDORA alla SCAVO-TER dei FOTIA non sia stato un vero e proprio "RESTAURO" come titolavano le deliberazioni e le determine, ma sia stato effettivamente circoscritto alla sola parte superiore, ma con esclusione dell'asfaltatura, visto che questa è stata pagata a parte ad altra ditta, la BOGLIOLO MARIO & C SAS. E questo è certamente un ulteriore elemento sintomatico della "trasparenza" del COMUNE DI ANDORA con la sua amministrazione FLORIS... ma andiamo avanti..."

Questo "dettaglio" che giustifica le condizioni pessime (e pericolose!) del PONTE MOLTEDO fa apparire però ancora più elevata la cifra di oltre 72 mila euro riconosciuti ai FOTIA, non per un "RESTAURO" del Ponte ma per una sistemazione della sola parte superiore del ponte (asfaltatura esclusa e pagata a parte!!!). Quindi non erano sbagliati i fatti ricostruiti e tanto meno le domande che ponevamo quel 27 luglio 2011 e che non hanno prodotto alcuna risposta di merito né dal COMUNE DI ANDORA, né dalla SCAVO-TER dei FOTIA."

Tutta la documentazione relativa all'incarico alla SCAVOTER per i lavori sul Ponte Molto è stata infatti acquisita dalla Procura di Savona, così come le documentazioni relative agli incarichi assegnati dallo stesso COMUNE DI ANDORA alla SCAVOTER. Tale fatto testimonia anche l'attinenza a fatti di cronaca che riguardano una pubblica amministrazione e la corretta gestione delle risorse pubbliche e delle procedure.

Risulta da ogni verifica possibile la correttezza di quanto abbiamo scritto e documentato, nonché delle domande poste nell'articolo in questione. Infatti: 1) ad oggi non è stato effettuato alcun altro intervento da parte del COMUNE DI ANDORA in merito alla parte inferiore del Ponte, cosa che era stata annunciata come successiva opera a seguito della sistemazione della parte superiore; 2) lo stato di degrado avanzato dei piloni e della parte sottostante del Ponte è palese e, considerando l'omesso collaudo o comunque una qualsivoglia verifica post lavori dello stato e della portata del Ponte, con il passaggio di mezzi pesanti sullo stesso, è evidente la situazione di pericolo; 3) la somma di oltre 70.000,00 euro per la sistemazione della sola parte superiore appare elevata visto lo stato del Ponte.

Già in data 17 MAGGIO 2011 l'Ufficio di Presidenza della Casa della Legalità aveva pubblicato un articolo, intitolato: "Sui FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, chiudiamo la partita?" [ALLEGATO 5]. Nell'articolo in questione in riferimento proprio al rapporto con il COMUNE DI ANDORA, scrivevamo:

"Affrontiamo invece la questione di un altro Comune del savonese: ANDORA.

Qui, con l'amministrazione di uno dei fedelissimi di Claudio BURLANDO, ovvero il Franco FLORIS (eletto, come successore di un altro diessino Pierluigi Pesenti, nel 2004 e riconfermato nel 2009), i FOTIA erano proprio di casa. Nel Comune di confine tra savonese ed imperiese, dove il cemento cola ovunque, dall'interno sino alla spiaggia, con operazioni di dismissioni del patrimonio pubblico e autorizzazioni a costruire senza freno, rilasciate dall'amministrazione FLORIS che, naturalmente, si dice molto "ambientalista" (sic!), i FOTIA sono presenti e ben voluti - con la loro SCAVO-TER - come nessun altro.

Andiamo con ordine, e partiamo dai mandati di pagamento alla SCAVO-TER:

**** 2004 ****

52.800 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente

42.000 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente anno 2004

36.000 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente

530.30 euro per stato finale per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente

5.106,58 euro per lavorazioni di manutenzione straordinaria moli di ponente anno 2004

1.800 euro per spostamento tubazione e ripristino molo

**** 2006 ****

39.480 euro per realizzazione nuovo scalo alaggio

5.680,50 euro per realizzazione nuovo scalo alaggio - stato finale

**** 2008 ****

13.785,86 euro per realizzazione nuovo tratto condotta fogna nera in Loc. Rollo

60.500 euro per restauro ponte Molto

25.357,21 euro per lavori rifacimento tratto tombinatura Rio Molto - stato finale

955,94 euro per sistemazione tratto muro in pietra in Loc.tà Moltedo
17.616,73 euro per realizzazione nuovo tratto condotta fognaria
12.430,68 euro per intervento di restauro Ponte Moltedo - stato finale

*** 2009 ***

133.718,65 euro per stato finale lavori pulizia e sistemazione torrente Merula nel tratto tra Ponte Aurelia a Ponte Italia 61

*** 2010 ***

16.646,81 euro per ripascimento spiagge con punto di prelievo la spiaggetta a levante del Porto.

E dopo una sorta di "dominio" indiscusso della SCAVO-TER nel settore degli incarichi pubblici del COMUNE DI ANDORA, certamente dal 2004 al 2008, si nota che solo a seguito del subentrato della SCAVO-TER nei consistenti subappalti del Cantiere FERROVIAL (in sostituzione della BETONPONENTE i cui mezzi erano andati a fuoco, come già ricordammo) vi è una riduzione degli incarichi del COMUNE DI ANDORA direttamente assegnati alla SCAVO-TER.

In parallelo la particolare attenzione alla SCAVO-TER da parte del COMUNE DI ANDORA è poi testimoniata anche da un particolare: nei diversi verbali degli Esiti di gara disponibili sul sito del Comune si apprende che la SCAVO-TER è sempre la prima nelle liste degli invitati alle gare."

d) SUL PRESUNTO DANNO DI IMMAGINE DELLA SCAVOTER

I FOTIA sottolineano che l'articolo contestato rappresenti un danno all'immagine della loro impresa. Nulla di più falso e infondato.

Nell'articolo contestato, così come negli altri da noi pubblicati in merito ai FOTIA ed alle loro attività imprenditoriali [già citato Allegato 5 ed **ALLEGATI da 6 a 12**], si sono riportati fatti riscontrabili documentalmente.

Sono i fatti che danneggiano l'immagine non certo il raccontarli e documentarli.

Gli elementi sui FOTIA da noi più volte riportati negli articoli non rappresentano nulla d'altro che "fotografare" i fatti, documenti ed atti sui FOTIA e le loro società. Tentare di imputare allo scrivente o alla Casa della Legalità i fatti di rilievo pubblico a loro (ai FOTIA) relativi appare palesemente un tentativo di nascondere gli elementi e le risultanze ufficiali a loro carico che vedremo nel successivo punto.

e) GLI ELEMENTI UFFICIALI SUI FOTIA E LE LORO IMPRESE

Le contestazioni giudiziarie ai FOTIA risalgono agli anni Novanta con l'arresto e la condanna di **Sebastiano FOTIA** (risulta avere precedenti di polizia e condanne per: associazione a delinquere; traffico di sostanze stupefacenti; porto abusivo e detenzione di armi e munizioni; fabbricazione o detenzione di materiali esplodenti; emissione di assegni a vuoto), quindi all'arresto di **Pietro FOTIA** [vedesi OCC e Sentenza di cui all'**ALLEGATO 13**] per una sparatoria nel centro di Savona (accusa da cui verrà assolto a seguito della ritrattazione dei testimoni che – come evidenziato dalla cronaca giudiziaria dei quotidiani locali – risultarono intimiditi), sino ai giorni nostri con i recenti provvedimenti dell'A.G.

In particolare:

- l'arresto presso l'abitazione di **Donato FOTIA** (amministratore di diritto della

SCAVOTER) del parente Mario VERSACI, oggetto di O.C.C. del GIP di Reggio Calabria, su richiesta della DDA per l'operazione "REALE 3";

- l'arresto di **Pietro FOTIA** (amministratore di fatto della SCAVOTER) nell'ambito dell'indagine "DUMPER" della Guardia di Finanza, coordinata dalla Procura di Savona, per reati di riciclaggio, corruzione, frode ed altro [O.C.C. **ALLEGATO 14**];

- **interdizione dalle contrattazioni con le Pubbliche Amministrazioni emessa a carico della SCAVOTER** per 9 mesi [**ALLEGATO 15** e **ALLEGATO 16**];

- avvio dell'istanza di sequestro e confisca dei beni e delle società dei FOTIA (tra cui la SCAVOTER) da parte della DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA, presso il TRIBUNALE DI SAVONA [la documentazione può essere acquisita direttamente presso il Tribunale di Savona]. Il fatto che la procedura sia stata avviata e segua l'iter ordinario, così come anche se dovesse, in primo grado, essere respinta l'istanza in tutto o in parte, ciò non cancella gli elementi pesanti a carico dei FOTIA che hanno condotto la DIA a predisporre una Relazione di oltre 200 pagine.

A quanto qui sinteticamente ricordato occorre poi aggiungere che i FOTIA sono da tempo indicati chiaramente e senza possibilità di dubbio da molteplici relazioni pubbliche (DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA, COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA), nonché della PREFETTURA DI SAVONA e della SQUADRA MOBILE DI SAVONA, come soggetti della 'NDRANGHETA, emanazione della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI in Liguria, nonché in contatto con altre famiglie di 'NDRANGHETA presenti ed operanti in questa stessa regione.

Si riporta, a titolo di esempio, estratto della più recente Relazione di questi Atti (gli altri estratti sono contenuti negli articoli da noi pubblicati e già indicati in allegato), ovvero la **RELAZIONE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA DEL PREFETTO DI SAVONA (2011)**:

"Nel capoluogo [SAVONA, ndr] si segnala in particolare la FAMIGLIA FOTIA, proveniente da Africo (RC) e ritenuta da sempre in stretto collegamento con soggetti appartenenti alla cosca dei "MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI".

Elemento di spicco e indiscusso leader dell'omonima famiglia, risulta essere FOTIA Sebastiano, nato a Cardeto - RC - l'1/12/1945, residente a Savona, coniugato con Giuseppa BRUZZANITI). Tra gli anni '80 e gli anni '90, il predetto ed il figlio FOTIA Pietro (nato ad Africo - RC il 24/04/1969, residente a Savona e coniugato con Bruna PALAMARA) venivano ritenuti interessati al traffico di stupefacenti e di armi di questo Capoluogo, reati per i quali lo stesso FOTIA Sebastiano veniva condannato nel 1991.

A suffragio di quanto appena esposto, i rapporti tra il FOTIA Pietro e gli altri pregiudicati affiliati a cosche calabresi sono confermati dai controlli di polizia a cui lo stesso è stato sottoposto in data 18 agosto 1994 in Bovalino (RC) unitamente al pluripregiudicato MORABITO Rocco, residente in Africo Nuovo, ed in data 17/11/1992 in Milano unitamente a BRUZZANITI Antonio, altro membro di spicco della famiglia BRUZZANITI, insediatasi in Milano, nonché cognato del boss calabrese Giuseppe MORABITO, alias "Peppe Tiradrittu". I FOTIA, impegnati soprattutto nella filiera dell'edilizia, hanno, fra l'altro, costituito l'impresa "SCAO-TER SRL" che ha continuato ad acquisire

significative commesse anche nel campo delle opere pubbliche e vanta un considerevole numero di mezzi d'opera e di dipendenti.

Proprio durante il lungo periodo di detenzione del padre Sebastiano (dal 1991 al 1998), il ruolo di rilievo all'interno della famiglia venne esercitato da FOTIA Pietro, coadiuvato marginalmente dai fratelli Donato e Francesco, entrambi coniugati con due donne della famiglia SCORDO di Africo. In data 11.5.2011 personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Savona ha dato esecuzione alle ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP presso il Tribunale di Savona, su richiesta del P.M., nei confronti dei suindicato FOTIA Pietro, in quanto ritenuto responsabile di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (artt. 2 e 8 Legge n. 74/2000), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.), falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici (479 c.p.) e trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies L. 356/1992), nonché nei confronti di:

- DROCCHI Roberto (nato a Savona l'1/12/1969, consigliere comunale uscente e candidato alle ultime elezioni comunali a Savona nel gruppo del PARTITO DEMOCRATICO, responsabile dell'Ufficio Settore Tecnico Lavori Pubblici e Servizi Tecnologici e del Servizio Progettazione e Gestione Interventi del Comune di Vado Ligure, nonché - in ambito sportivo - presidente della Lega Nazionale Pallacanestro e presidente della Riviera Basket Vado Ligure); ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.);

- BELACLAVA Andrea (nato a Cortemilla - CN il 27/6/1947, residente a Pezzeolo Valle Uzzone, Frazione Valle... titolare dell'impresa del settore edile denominata "BELACLAVA GEOM. ANDREA & C SNC" con sede in Pezzolo Valle Uzzone), ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.);

- TARICCO Mario (nato a Ovada - AL il 21/11/1944, residente a Savona... titolare dell'omonima ditta di riproduzione di serrature e chiavi con sede a Savona in via Giacchero, 26 rosso), ritenuto responsabile del reato di riciclaggio (art. 648 bis c.p.).

Inoltre, è opportuno, far rilevare che a Savona in casa di Donato FOTIA, in data 22/12/2010m p stato arrestato dai ROS Mario VERSACI, cognato dello stesso Donato, destinatario di un ordinanza di cattura dell'A.G. di Reggio Calabria in relazione all'indagine "REALE 3" della DDA di quella città, assieme ad altre 11 persone appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla cosca "PELLE" di San Luca."

Sulla mafiosità dei FOTIA risultano inequivocabili i rilievi che già erano portati negli anni passati dai reparti investigativi, così come dalla Direzione Nazionale Antimafia. Guardando solo a quelle degli ultimi anni [si produce, a titolo esplicativo, estratto della Relazione della DNA del dicembre 2009 – ALLEGATO 17]:

• **Relazione annuale DNA – dicembre 2011**

“La Liguria di Ponente.

La provincia di Savona vede la presenza di alcuni nuclei familiari storici legati alla criminalità organizzata di matrice calabrese tra gli altri la famiglia “GULLACE” nonché quella degli “STEFANELLI” originari di Oppido Mamertina (RC), operante nel comune di Varazze (SV) e già in passato coinvolta in un sanguinoso conflitto con la cosca “MARANDO” sorto proprio a causa di problemi relativo alla gestione di alcuni traffici di droga sia in Piemonte che in Liguria. Il 21 dicembre 2010 il R.O.S. CC di Reggio Calabria nell’ambito dell’operazione “REALE 3” trae in arresto a Savona presso l’abitazione di Donato FOTIA il pregiudicato VERSACI Mario.”

• **Relazione annuale DNA – dicembre 2009**

“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)…”

• già nella **Relazione annuale DNA – dicembre 2008**

“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione.

Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l’importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell’emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese.”

• già la **Commissione Parlamentare Antimafia – Relazione 2006**

“La DNA indica anche puntualmente le sfere di penetrazione economica dei gruppi della ‘Ndrangheta in Liguria:

«Non di meno, al rilevato processo di ristrutturazione criminale dei gruppi calabresi prima sinteticamente delineato corrisponde una coerente espansione della dimensione affaristica dei medesimi gruppi, risultando da molteplici fonti investigative l’interesse di soggetti legati alla ‘ndrangheta in attività economiche legali controllate attraverso una fitta rete di partecipazioni

*societarie (nel campo dell'edilizia, soprattutto, ma anche dello smaltimento dei rifiuti e del commercio) e una spregiudicata pressione usuraria su operatori economici locali funzionale ad obiettivi di sostituzione nell'esercizio delle imprese in crisi finanziaria. La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della 'ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l'attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e **Fotia**) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l'importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell'emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese».*

- Significativo anche del "patto" di convivenza con le altre cosche 'ndranghetiste presenti ed attive nel savonese e più in generale in Liguria, appare la **Relazione di servizio della Polizia di Stato sul funerale del boss Francesco FAZZARI:**

"Si segnala che, in data 26.2.2009, nel Comune di Borghetto S. Spirito (SV), si sono svolte le esequie di FAZZARI Francesco, nato a Mammola (RC) l'1.10.1926, residente in vita a Borghetto S. Spirito (SV) in Via Per Toirano, come già evidenziato noto esponente in questa provincia della cosca dell'ndrangheta RASO-GULLACE-ALBANESE (originaria della Piana di Gioia Tauro -RC-).

(omissis)

*Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la **presenza di FOTIA Sebastiano e del proprio figlio FOTIA Pietro**, noti esponenti in questo territorio della cosca dell'ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI (originaria della costa jonica calabrese), malgrado – per quanto consta a questo Ufficio - non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia FAZZARI e gli stessi appartengano a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria.*

(omissis)

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di un incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE e, subito dopo, di un colloquio ristretto ai soli FOTIA Sebastiano e MAMONE Luigi, protrattosi per alcuni minuti e - a parere di questo Ufficio - di particolare significato considerate le circostanze in cui esso si è svolto, nonché per il carattere degli interlocutori i quali - come detto – risultano appartenere a due distinte cosche."

- Il ruolo dei FOTIA emerge anche dagli Atti dell'indagine MAGLIO del ROS di Genova. Infatti nella **Richiesta di misure della cosiddetta Operazione "MAGLIO 3" risulta altresì riportato:**

“Il giorno 31 gennaio 1994 il collaboratore di giustizia GULLA' GIOVANNI dichiara:

(...omissis...)

“Il riferimento in Liguria della famiglia di Sarzana era VINCENZO NUCERA che allora abitava a Lavagna e che poi si trasferì a Frosinone lasciando a Lavagna il figlio SANTINO NUCERA anche lui appartenente (allora e, ritengo, tuttora) all'Onorata Società e che svolge attività di imprenditore edile. Che io sappia non ha parenti nel Ponente Ligure. Ha invece parenti a Lavagna; in particolare PAOLO NUCERA che gestisce un ristorante sito davanti alla Stazione dei Carabinieri di Lavagna. Mi risulta che PAOLO e SANTINO NUCERA siano tuttora affiliati all'Onorata Società. I NUCERA sono originari di Fossato a quanto mi risulta, non sono inseriti in una cosca calabrese particolare tanto è vero che non sono mai stati implicati in guerre tra cosche. (...omissis...) L'organizzazione dell'onorata società era allora (e devo ritenere ancor oggi visto che sconvolgimenti non ve ne sono stati) strutturata in questo modo: vi era una presenza ramificata da Sarzana a Ventimiglia passando per Lavagna, Rapallo, Genova, Savona, Taggia, Sanremo ecc.; tutti poi convergevano nel “locale” (inteso per tale la famiglia, il gruppo) di Ventimiglia che fungeva, come si diceva in gergo, da “Camera di Controllo” di tutta la Liguria, vale a dire che per tutte le questioni inerenti all'organizzazione (prescrizioni, regole ecc) il riferimento per ogni singola 'ndrina e per ogni singolo locale era la camera di controllo di Ventimiglia la quale fungeva da filtro per la Calabria. I rappresentanti alle riunioni potevano cambiare ma localmente vi erano capi riconosciuti delle varie famiglie:

- a Sarzana i principali esponenti erano i ROMEO e i SIVIGLIA;*
 - a Ventimiglia Ernesto MORABITO, Ciccio MARCIANO', Antonio PALAMARA; anche un certo SCARFO' di cui non ricordo il nome era un personaggio di spicco della zona;*
 - a Lavagna, come già detto, i NUCERA;*
 - a Genova ANTONIO RAMPINO e PIETRO NASTASI, originario di Santa Cristina, che aveva un forno in via Bovvio;*
 - a Savona **SEBASTIANO FOTIA**;*
 - a Taggia erano molti influenti i MAFODDA e NINO RAGUSEO. Un mio amico, PIETRO MOLLICA di Africo, anch'egli affiliato, mi parlava spesso di suoi parenti affiliati che però non ho conosciuto personalmente;*
 - a Sanremo MICHELANGELO TRIPODI di Rosarno e, mi sembra, alcuni appartenenti alla famiglia FALLETTI (uno dei quali, PINO, abitava a Vallauris);*
 - a Diano Marina gli STELLITANO. Io ne ho conosciuto uno, di cui non ricordo il nome, originario di Seminara, che aveva un negozio di abbigliamento a Diano.*
- Non ricordo chi fossero gli esponenti di Albenga e Borghetto Santo Spirito”.*
(...omissis...)”

E' proprio su tali elementi ufficiali che si fonda l'attività di informazione da noi posta in essere con molteplici iniziative pubbliche e presso le Autorità preposte al contrasto delle organizzazioni di stampo mafioso. Alla stesso modo si fonda su quanto di evidenza pubblica contenuto in tali atti che si sono anche basate le inchieste da noi promosse con l'“**Osservatorio sulla criminalità e le mafie**”, anche a seguito di diverse segnalazioni, per cui si è richiesto e sollecitato l'intervento delle Autorità preposte, sia in merito alle verifiche sui rapporti dei FOTIA con le Pubbliche Amministrazioni, sia per l'adozione di misure di prevenzione patrimoniali ed interdittive.

Tali elementi, qui schematicamente riportati, sono stati ampiamente pubblicati anche dalla

stampa locale e dal web [vedesi alcuni degli articoli più recenti in merito **ALLEGATO 18**]. Nell'ambito di quanto pubblicato dalla stampa, di particolare rilievo, oltre alla cronaca giudiziaria, appare l'editoriale del direttore de "Il Secolo XIX" del 13 maggio 2011 ove questi annuncia che mai più "Il Secolo XIX" avrebbe venduto spazi pubblicitari alle imprese dei FOTIA.

f) CAMBIO DEL MARCHIO DA "SCAVOTER" A "FOTIA GROUP"

Altro elemento chiave per comprendere il carattere prettamente pretestuoso racchiuso nell'intenzione di attribuire allo scrivente ed alla Casa della Legalità il "danno di immagine" alla SCAVOTER, secondo i FOTIA prodotto dall'articolo contestato, è palese dal fatto che è l'emergere pubblicamente dei fatti relativi ai FOTIA (inchiesta "DUMPER" e risultanze dell'Antimafia) ad aver portato i FOTIA ad adottare un cambio nel "marchio" della loro impresa principale, la SCAVOTER.

Nell'immediatezza dell'arresto di Pietro FOTIA il marchio "SCAVOTER" veniva rimosso dai mezzi dell'impresa stessa. Successivamente gli stessi camion venivano "marchiati" con nuova dicitura: "FOTIA GROUP".

Tali fatti si evidenziavano ben prima dell'articolo contestato, testimoniando il tentativo dei FOTIA di procedere ad una sorta di nuovo "insabbiamento" dopo l'inesorabile emergere, pubblicamente, di chi fossero e di come operassero.

A titolo esplicativo ecco alcune foto che, tra l'altro, abbiamo già pubblicato sul sito da tempo, ovvero ben prima della citazione ex art. 700 e del conseguente provvedimento:

Partiamo da alcune immagini... Qualche fotogramma ci è di aiuto a capire certe evoluzioni più di mille parole.

Il primo:



Questa è una delle motrici dei mezzi della principale azienda dei FOTIA. Era così, con l'adesivo SCAVO-TER che campeggiava al lato della motrice. Era prima... "prima" dell'arresto di Pietro FOTIA per l'indagine che ha coinvolto il funzionario responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Vado Ligure e (ex) Consigliere Comunale del PD e Presidente Commissione Urbanistica del Comune di Savona, DROCCHI Roberto.

Il secondo:



Questa è una delle motrici dei mezzi della medesima azienda dei FOTIA, "durante" gli arresti di Pietro FOTIA. Se prima il nome SCAVO-TER veniva indicato con "orgoglio" sui mezzi dell'impero che aveva raggiunto una posizione dominante nel settore, nell'ambito del savonese, dopo l'arresto, gli adesivi venivano staccati, così che i camion in movimento fossero assolutamente anonimi.

Il terzo:



Questa è una delle motrice "attuali" dei mezzi della medesima azienda dei FOTIA, dopo qualche mese dall'arresto di Pietro FOTIA e delle ammissioni che hanno permesso di veder accolta la richiesta di trasferimento dal carcere ai domiciliari.

Appare quindi del tutto evidente che lo scrivente e la Casa della Legalità non hanno mai diffamato i FOTIA, ma hanno promosso un'informazione sempre basata su fatti, sulla base di verifiche e riscontri documentali. Certamente tale azione volta a porre le dovute attenzioni sociali, del mondo dell'economia e della finanza, nonché della politica, su chi siano effettivamente i FOTIA, ha contribuito all'emersione di elementi utili alle indagini ed alle azioni giudiziarie poste in essere dalle diverse Autorità competenti, ma da qui a sostenere che sia lo scrivente o la Casa della Legalità, ed ancor più l'articolo contestato relativo ai lavori per il

COMUNE DI ANDORA, a creare danno e pregiudizio alla SCAVOTER ed ai FOTIA, occorre davvero una straordinaria ed abnorme spinta surreale.

Il diritto di critica, soprattutto quando riguarda la gestione della Pubblica Amministrazione, è quanto lo scrivente, unitamente alla Casa della Legalità, ha esercitato, nei limiti sanciti dalla norma, ovvero della veridicità, correttezza e pertinenza. Inoltre appare indiscutibile anche l'assoluta rilevanza sociale dei fatti descritti nell'articolo contestato e nelle altre pubblicazioni inerenti ai FOTIA, ai loro legami, alle loro attività "imprenditoriali" e nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni. Si ricordi che con sentenza 5259/1984 la Sezione I Civile della Corte di Cassazione presenta la seguente massima [Il Foro italiano, anno 1984, Vol. CVII, pag. 2712]:

"Perché la divulgazione a mezzo stampa di notizie lesive dell'onore possa considerarsi lecita espressione del diritto di cronaca, e non comporti responsabilità civile per violazione del diritto all'onore, devono ricorrere tre condizioni:

- 1) utilità sociale dell'informazione;*
- 2) verità oggettiva, o anche soltanto putativa purché frutto di diligente lavoro di ricerca;*
- 3) forma civile dell'esposizione dei fatti e della loro valutazione, che non ecceda lo scopo informativo da conseguire e sia improntata a leale chiarezza, evitando forme di offesa indiretta".*

Da quanto pubblicato nello stesso articolo (con i molteplici documenti allegati/linkati consistenti nelle deliberazioni e determine del COMUNE DI ANDORA, così come negli approfondimenti relativi ai FOTIA a cui altri link rimandano, testimonia il diligente lavoro di ricerca svolto, nonché anche il preciso contesto in cui è da collocarsi l'articolo contestato.

Si deve quindi concludere che risulta evidente l'accanimento da parte della famiglia FOTIA nei confronti dello scrivente e della Casa della Legalità, oltre ad una propensione smisurata alla mistificazione dei fatti e della realtà, come brevemente ma crediamo efficacemente abbiamo cercato di dimostrare, al fine di rendere evidente la pretestuosità delle azioni "legali" da questi promosse contro lo scrivente e l'intera associazione che rappresento.

Sull'evidente accanimento contro il sottoscritto da parte dei FOTIA, ed in particolare del Pietro FOTIA, occorre segnalare che:

- il Pietro FOTIA stesso si è prodigato in molteplici telefonate a soggetti terzi per cercare di danneggiare l'immagine e la credibilità dello scrivente;
- i tre fratelli Donato, Francesco e Pietro hanno presentato diverse querele per diffamazione, alcune (le ultime) in fase di indagini preliminari ed altre su cui la Procura di Genova ha già richiesto al GIP l'archiviazione (il GIP si è riservato di decidere);
- in data 27 agosto 2010, in Vado Ligure (Sv) a seguito di nostra chiamata intervenivano due pattuglie della Polizia di Stato ed una dell'Arma dei Carabinieri.
In tale occasione [che confermava anche il ruolo di responsabile "di fatto" della SCAVOTER di Pietro FOTIA, pur se questi non risultava negli organi societari!] venimmo fermati dal figlio dell'Adalgisa FOTIA (sorella di Pietro, Donato e Francesco) e di Francesco CRIACO che chiamato il "proprietario della SCAVO-TER" ci impediva di allontanarci attaccandosi alla nostra autovettura lungo strada pubblica. Alla domanda degli agenti di PS intervenuti su chi avesse chiamato, lo stesso, qualificandosi come il "nipote di FOTIA", affermava di aver chiamato "il proprietario della SCAVO-TER, Pietro FOTIA". In tal proposito tale fatto dovrebbe essere riscontrato anche dalla relazione di servizio redatta su tale intervento dagli stessi agenti di PS intervenuti, anche alla luce del fatto che sul posto arrivarono i tre fratelli FOTIA. Il Pietro FOTIA, scendendo dall'auto che stava guidando, mentre i fratelli rimanevano in assoluto silenzio, affermava che:

- si scusava del comportamento di suo nipote;
- le loro aziende erano sempre aperte per noi (della Casa della Legalità);
- aspettava per una chiacchierata presso gli Uffici della SCAVO-TER il “sig. Abbondanza” (ovvero lo scrivente).

A seguito il Pietro FOTIA affermava inoltre, con chiaro atteggiamento intimidatorio, rivolto sempre allo scrivente: “noi apprezziamo molto chi lavora bene, e lei lavora bene, quindi noi l'apprezziamo. Mi capisce?”. Tale atteggiamento induceva gli agenti di PS presenti non solo all'identificazione dei tre fratelli FOTIA (di cui certamente uno, il Pietro, risultava privo dei documenti di riconoscimento), ma anche a “scortarci” sino all'Autostrada;

- nell'ambito dell'udienza presso il Tribunale di Savona relativa all'istanza della DIA per la confisca dei beni dei FOTIA, il Pietro FOTIA ha attaccato lo scrivente dando prova della tendenza alla menzogna/mistificazione. Infatti, in merito all'invio di piccolo pensiero da parte della Casa della Legalità in occasione delle scorse festività, il Pietro FOTIA sosteneva, a quanto riportato dal quotidiano “la Stampa” [ALLEGATO 19], che lo scrivente avrebbe spedito tale dono nel dicembre 2011 quando invece è stato spedito nel gennaio 2012!

Alla luce di quanto esposto nella presente memoria si richiede in via principale, alla luce degli elementi indicati, di ANNULLARE il Provvedimento del 23 dicembre 2011; in subordine di respingere l'istanza presentata in quanto cessata la materia del contendere essendo stato l'articolo contestato modificato come da Provvedimento emesso il 23 dicembre 2011, ovvero con indicazione del provvedimento emesso dal Tribunale di Savona, linkaggio del testo del provvedimento, nonché con la sostituzione del nominativo SCAVOTER e/o FOTIA con “OMISSIS”.

Savona, 5 luglio 2012

f.to Christian Abbondanza

INDICE DEGLI ALLEGATI:

- **ALLEGATO 1** - articolo contestato così già modificato in ottemperanza al Provvedimento [vedi qui](#)

- **ALLEGATO 2** - testo del Provvedimento [vedi qui](#)

- **ALLEGATO 3** - Estratto Atto di Ricorso ex Art. 700, notifica Provvedimento e Notifica udienza ricorso ex art. 669 [vedi qui](#)

- **ALLEGATO 4** - Delibere e Determine COMUNE DI ANDORA in merito al Ponte Molto
 D.D. 278/2007 [vedi qui](#)
 D.G. 120/2007 [vedi qui](#)
 D.G. 121/2007 [vedi qui](#)
 D.G. 129/2007 [vedi qui](#)
 D.D. 744/2007 [vedi qui](#)
 D.D. 175/2009 [vedi qui](#)

- **ALLEGATO 5** - nostro articolo:
 Sui FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, chiudiamo la partita?

[vedi qui](#)

- ALLEGATO da 6 a 12 - altri nostri articoli sui FOTIA e le loro imprese

- ALLEGATO 6

07.04.2010 - TRA CANTIERI E CAVE ECCO LA SCAVO-TER DEI FOTIA

[vedi qui](#)

- ALLEGATO 7

28.08.2010 - I FOTIA, COSCA MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, A SAVONA TANTO AMATI...

[vedi qui](#)

- ALLEGATO 8

23.12.2010 - SEQUESTRI PER LA SCAVO-TER ED UN ARRESTO IN CASA FOTIA

[vedi qui](#)

- ALLEGATO 9

26.03.2011 - FOTIA della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI da Savona con furore...

[vedi qui](#)

- ALLEGATO 10

11.05.2011 - Nel savonese l'illegalità tra mafia, politica e affari... e Pietro FOTIA è agli arresti

[vedi qui](#)

- ALLEGATO 11

11.07.2011 - I FOTIA non sono "legati" alla 'Ndrangheta, sono 'Ndrangheta

[vedi qui](#)

- ALLEGATO 12

09.12.2011 - FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI più che mai!

[vedi qui](#)

- **ALLEGATO 13** - Ordinanza Custodia Cautelare in carcere per Pietro FOTIA (più sentenze) del 1993

[vedi qui](#)

- **ALLEGATO 14** - Ordinanza Custodia Cautelare in carcere per Pietro FOTIA ed altri, Operazione DUMPER del 2011

[vedi qui](#)

- **ALLEGATO 15** - ORDINANZA INTERDIZIONE PER LA SCAVO-TER (2012)

[vedi qui](#)

- **ALLEGATO 16** - Visura Camerale storica della SCAVOTER

[vedi qui](#)

- **ALLEGATO 17** - Estratto Relazione DNA 2009

[vedi qui](#)

- **ALLEGATO 18** - alcuni articoli stampa sui FOTIA

- 27.03.2009 da L'Espresso

Mafia e 'Ndrangheta nuovo allarme in Liguria

[vedi qui](#)

- 09.04.2011 edizione cartacea de Il Secolo XIX

Fotia al funerale del boss

[vedi qui](#)

- 11.05.2011 sito de Il Secolo XIX

Terremoto nel Pd, Drocchi arrestato per corruzione

[vedi qui](#)

- del 12.05.2011 - sito de Il Fatto quotidiano

Corruzione e l'ombra della 'ndrangheta. In carcere il candidato del Pd a Savona

[vedi qui](#)

- gli articolo del 12/13/14.05.2011 - edizione cartacea Il Secolo XIX
(formato .pdf)

12.05.2011 - [vedi qui](#)

13.05.2011 - [vedi qui](#)

14.05.2011 - [vedi qui](#)

- 02.03.2012 da edizione Savona de La Stampa

"Escludere Fotia dagli appalti"

[vedi qui](#)

- 04.07.2012 da edizione Savona de La Stampa

[Tutti Fotia, chiesto il rinvio a giudizio](#)

[vedi qui](#)

- **ALLEGATO 19** - articolo La Stampa del 27.06.2012

su udienza Tribunale di Savona per istanza DIA finalizzata alla confisca dei beni dei FOTIA

[vedi qui](#)

In omaggio all'Assunta. Il Tribunale di Savona non confisca i beni ai FOTIA



La vigilia di Ferragosto, ovvero dell'Assunta è il giorno in cui è stata resa nota la decisione del collegio dei giudici del Tribunale di Savona in merito alla richiesta di sequestro e confisca dei beni della famiglia FOTIA, più che legata ed imparentata alla potente cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo.

La richiesta documentata, ampiamente e dettagliatamente, era firmata dalla Direzione Centrale della DIA di Roma e sostenuta dalla Procura di Savona, retta dal procuratore capo Granero.

Il dibattito in contraddittorio si è svolto a porte chiuse perché così hanno voluto i FOTIA (che poi dichiarano di non aver nulla da nascondere, sic!)...

Il loro legale principale, avv. Giovanni RICCO (lo stesso legale del boss Carmelo GULLACE e già anche del boss Antonio FAMELI), si è sempre detto contento per questo procedimento perché così avrebbero dimostrato che i FOTIA sono puliti.

Oggi l'annuncio della decisione dei Giudici del Tribunale di Savona: nessuna misura di prevenzione a carico dei FOTIA!

Resta a carico della loro principale società, la SCAVO-TER (dopo l'arresto di Pietro FOTIA, ribattezzata con il marchio "FOTIA GROUP"), l'interdizione per appalti e incarichi dalle Pubbliche Amministrazioni, applicata e confermata dal Gip di Savona, per nove mesi. Provvedimento che ha fatto sì che la Prefettura imponesse a tutte le Pubbliche Amministrazioni savonesi di interrompere ogni rapporto con le società facenti capo ai FOTIA.

Come era prevedibile (lo avevamo messo in conto da tempo – vedi qui) il collegio giudicante del Tribunale di Savona ha respinto l'istanza della DIA per la confisca dei beni dei FOTIA, quindi...

Non potevamo aspettarci, al momento, in prima istanza, altro risultato che questo. Andare a confiscare l'impero dei FOTIA avrebbe significato produrre un terremoto nel savonese sia a livello politico, economico, sin dentro le principali banche e creando forti imbarazzi in anche in quella Diocesi già coinvolta in molteplici inchieste, visto che questa era socia dei FOTIA in un'operazione edilizia. Parte della magistratura, come ben sappiamo, certi terremoti non li vuole produrre. Non dimentichiamoci poi che:

- per un articolo sui FOTIA la querela ci giunse (l'apertura del dibattito sarà nel prossimo autunno) da un ex pm savonese, Alberto LANDOLFI;
- l'ex procuratore capo di Savona, poi coordinatore (sino alla recente rimozione), Vincenzo SCOLASTICO, ha sempre detto che per i FOTIA, secondo le sue indagini, non sono emersi collegamenti alla 'ndrangheta o fenomeni di tipo mafioso;
- nella difesa dei FOTIA in un procedimento civile il loro legale era il Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Savona.

Non dimentichiamoci nemmeno che il Tribunale di Savona, il 16 aprile 2008 (quando in Procura a Savona vi erano il pm Alberto LANDOLFI ed il procuratore capo Vincenzo SCOLASTICO), è quello che aveva annullato la Sorveglianza Speciale a Carmelo GULLACE perché *"non risultava avere allo stato, collegamenti o legami con la criminalità, A PRESCINDERE DAI NORMALI RAPPORTI CON LA PROPRIA FAMIGLIA DI ORIGINE"*, prendendo atto che *"NONOSTANTE TUTTO NON SI PUO' CERTAMENTE MAI AVERE LA CERTEZZA ASSOLUTA DELLA CESSAZIONE DEI LEGAMI CON AMBIENTI MALAVITOSI NEL CASO, COME QUELLO IN*

ESAME (GULLACE, ndr), IN CUI UNA PERSONA PROVENGA DA FAMIGLIA DI TALE RILIEVO CRIMINALE"... d'altronde quando era agli arresti a Torino il Carmelo GULLACE voleva solo attentare alla vita dell'allora giudice istruttore che lo aveva arrestato, e il fratellino Elio GULLACE, con il Rocco PRONESTI', detto "u lupo", venne arrestato davanti al palazzo del Tribunale torinese dove lavorava quel Giudice Istruttore, con una P38 occultata in macchina. Bazzecole insomma...

Ci vuole solo ancora un poco di tempo ma si arriverà alla confisca anche qui, e la partita sarà chiusa anche con i FOTIA!

PS

Il Pietro FOTIA che, stando alla cronaca dell'ultima udienza in contraddittorio, inveiva contro il Presidente della Casa della Legalità, forse passerà un buon Ferragosto, ma alla fine, sa bene, che non la spunterà!

Alcuni dettagli sul procedimento di non confisca ai FOTIA...



Due Giudici su tre del Collegio che ha respinto l'istanza di confisca presentata dalla DIA sono gli stessi che “liberarono” il boss GULLACE nel 2008... Nel collegio difensivo dei FOTIA chiamato anche il noto avvocato e parlamentare del Pdl, Giancarlo PITTELLI, già oggetto di indagine a Catanzaro ed a Salerno, oltre che “autore” di una delle più devastanti proposte legislative delle note “leggi vergogna”.

Parte 1° - Il collegio giudicante del Tribunale di Savona

14 agosto 2012. Tribunale di Savona

Il Collegio di tre Giudici respinge (dopo le udienze a porte chiuse, come voluto dai FOTIA) la richiesta della DIA di Roma finalizzata alla confisca dei beni (e delle imprese) dei FOTIA.

Due dei Giudici del Collegio giudicante sono: **Giovanni ZERILLI** (presidente) e **Marco CANEPA**.

16 aprile 2008. Tribunale di Savona

Il Collegio di tre Giudici accoglie la richiesta di revoca della Sorveglianza Speciale a carico di GULLACE Carmelo - presentata dallo stesso GULLACE -.

Due dei Giudici del Collegio giudicante sono: **Giovanni ZERILLI** (presidente) e **Marco CANEPA**.

Sulla decisione del 14 agosto 2012...

I FOTIA sono ben più che legati, oltre che imparentati, alla cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. E questo è un elemento oggettivo. Dagli anni Novanta la famiglia FOTIA è indicata, anche da collaboratori di giustizia, oltre che dalle risultanze di indagini e procedimenti, emanazione a Savona della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

[\[La loro storia è tutta pubblicata qui\]](#)

Nonostante questo, il collegio giudicante del Tribunale di Savona ha respinto l'istanza di confisca dei beni, ed i legali dei FOTIA hanno dichiarato che tale pronunciamento dimostra che i FOTIA sono puliti.

Come abbiamo detto e ribadito ci aspettavamo questo esito in prima istanza... ([leggi qui](#))

Sulla decisione del 16 aprile 2008...

Il fatto che Carmelo “Nino” GULLACE, il cui spessore criminale era già indiscutibile, sia ad oggi l'esponente apicale per tutto il Nord-Ovest dell'Italia (con proiezioni internazionali) della cosca dei GULLACE-RASO-ALBANESE legata-imparentata ai PIROMALLI, ed a cui fanno riferimento famiglie operanti tra Liguria e Piemonte, tra cui, per citarne alcuni, oltre agli stessi RASO, GULLACE, ALBANESE, i MAMONE, i FILIPPONE, i PRONESTI, i FAZZARI, i BRUZZI, gli SCIGLITANO, i D'AGOSTINO, è un dato acquisito agli Atti ed inconfutabile. [\[Vai allo speciale pubblicato qui\]](#). Così come era noto il suo legame con il boss Antonio FAMELI [\[vedi qui\]](#). E questo lo si sapeva anche nel 2008... tanto è vero che i giudici che accolgono l'istanza e revocano al GULLACE la misura di Sorvegliato Speciale, lo fanno nonostante loro stessi, nel provvedimento scrivessero che: *"non risultava avere allo stato, collegamenti o legami con la criminalità, A PRESCINDERE DAI NORMALI RAPPORTI CON LA PROPRIA FAMIGLIA DI ORIGINE"* e che prendevano atto che: *"NONOSTANTE TUTTO NON SI PUO' CERTAMENTE MAI AVERE LA CERTEZZA ASSOLUTA DELLA CESSAZIONE DEI LEGAMI CON AMBIENTI MALAVITOSI NEL*

CASO, COME QUELLO IN ESAME (GULLACE, ndr), IN CUI UNA PERSONA PROVENGA DA FAMIGLIA DI TALE RILIEVO CRIMINALE".

Parte 2° - Tra i difensori dei FOTIA spunta il noto Avv. PITTELLI...

Se nel procedimento ex art. 700, in sede civile, i FOTIA hanno schierato contro la Casa della Legalità ([leggi qui](#)) l'avv. **Giuseppe ROMANI**, vicino al PD (ha inaugurato l'ultima Festa Democratica di Savona) e soprattutto Presidente della Fondazione della CARISA, la Cassa di Risparmio di Savona...

Se il loro nuovo e principale legale, per le vicende penali (le querele contro la Casa della Legalità, ed i procedimenti a carico dei FOTIA, promossi dalla Procura di Savona (arresto e rinvio a giudizio per l'indagine DUMPER e interdizione dagli appalti e incarichi pubblici), è l'avvocato **Giovanni RICCO**, legale storico anche dei boss della 'ndrangheta **Antonio FAMELI** e **Carmelo "Nino" GULLACE & C...**

Nel procedimento, presso il Tribunale di Savona, per l'istanza di confisca dei beni dei FOTIA, promossa dalla Direzione centrale della DIA di Roma e sostenuta dalla Procura di Savona, oltre all'avv. RICCO, i FOTIA hanno schierato l'avvocato **Giancarlo PITTELLI**. Per chi non lo conoscesse, l'avv. PITTELLI, del Foro di Reggio Calabria, è attualmente Senatore del PDL, membro della Commissione per le autorizzazioni a procedere. Già coordinatore regionale di Forza Italia in Calabria, e già parlamentare nel 2001, eletto nel collegio uninominale di Soverato, per la Casa delle Libertà di Berlusconi, è stato tra i principali protagonisti della stagione delle "leggi vergogna". [in coda riproponiamo un documento di Magistratura Democratica sul suo principale disegno di Legge, così che tutti possano meglio capire].

PITTELLI è anche altro... Indagato nell'indagine "POSEIDONE", così come coinvolto in quella di "WHY NOT", da un lato, ma dall'altro tutelato da un consolidato rapporto di amicizia e frequentazione all'allora Procuratore di Catanzaro, LOMBARDI Mariano, che avocando le indagini in questione produrrà un conseguente stralcio delle posizioni di indagato del PITTELLI stesso. [ed anche qui, in coda, riportiamo alcuni stralci degli Atti della Procura di Salerno relativi all'inchiesta sui magistrati della Procura di Catanzaro ed allo stesso PITTELLI]

Invito di sostegno al Prefetto di Savona...

Abbiamo letto che i legali dei FOTIA vorrebbero cogliere l'occasione del pronunciamento del Collegio del Tribunale di Savona sulla non confisca dei beni, per chiedere l'annullamento del provvedimento della Prefettura che applicava l'interdizione (già adottata - e poi confermata - dal GIP di Savona) alla società SCAVO-TER dei FOTIA per appalti e incarichi con le Pubbliche Amministrazioni.

Non crediamo ci sia necessità, anche perché l'ex Prefetto di Savona ci aveva assicurati in merito ai provvedimenti che ormai aveva già predisposto, a seguito di attenta attività dell'Ufficio, di appellarci al neo Prefetto... ma crediamo, vista la sfacciataggine degli esponenti savonesi della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, ovvero dei FOTIA, che sia quanto mai utile invitare a non cedere e confermare, ed ove possibile ampliare, il provvedimento interdittivo alle società dei FOTIA, in quanto questi, al di là del pronunciamento del Tribunale di Savona del 14 agosto 2012, sono e restano quelli che ben conosciamo e che sono rappresentati negli Atti dell'Antimafia.

La Scheda di Magistratura Democratica sulla proposta di Legge PITTELLI

1. Il disegno di legge Pittelli: scopi dichiarati e realtà inquietanti.
Il testo unificato elaborato dall'on Giancarlo Pittelli raccoglie una

serie di proposte di legge (25) presentate in materia di "Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in attuazione dei principi del giusto processo". A parole viene fatto un richiamo all'art.111 della Costituzione e al messaggio garantista ad esso sotteso, ma in realtà il tutto si rivela una mera sintesi declamatoria di un interesse preciso individuabile nella volontà di garantire l'impunità agli imputati eccellenti. Il risultato è piuttosto di disseminare il funzionamento del processo con una costellazione di mine. Si può affermare senza alcuna forzatura che se tale testo venisse approvato le conseguenze sull'intero processo penale sarebbero devastanti, rendendo di fatto impossibile celebrare i processi per molte tipologie di reato, facendo dipendere gli atti dalla mera volontà degli imputati di sottoporsi o meno al processo e, in ogni caso, ritardando complessivamente in modo intollerabile i tempi nel rendere giustizia. La natura strumentale del richiamo all'art. 111 della Cost. emerge chiaramente dal fatto che la sua interpretazione ed applicazione sono sganciate dalla valutazione contestuale di altri principi cardine del nostro ordinamento quali l'obbligatorietà dell'azione penale, l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, i principi di autonomia e indipendenza della magistratura. L'equivocità della proposta legislativa emerge proprio dalla considerazione della voluta confusione realizzata tra fase delle indagini e dibattimento, che invece, nell'art. 111 della Costituzione trovano una rigida e separata collocazione.

2. La sintesi delle nuove norme. Il disegno di legge contiene norme eterogenee su materie del tutto diverse : incompatibilità del giudice ed obbligo di astensione del giudice e del p.m. (articoli da 1 a 8 e 12), termini a difesa (artt.9,10), ammissione delle prove (artt.11,43), onere della prova (artt.13,24,25,26), prove utilizzabili (art.14,16), valutazione della prova (art.15), informazione di garanzia (art.17), richiesta di rinvio a giudizio (artt.18,19,28), modifiche dell'imputazione e nuove contestazioni (artt.20,21,22,23), ricorso immediato in cassazione (artt.27,39,40), esigenze cautelari e criteri di scelta delle misure cautelari (artt.29,30,31), organo competente per emettere le misure cautelari (artt.32,33,34), intercettazioni ed individuazioni di cose e persone (artt.35,36,37), notifiche (art.38), partecipazione al dibattimento a distanza (art.41), estensione del patteggiamento (art.42), ammissione di nuove prove (art.43), successione di leggi penali (art.44), determinazione della pena (art.45).
3. Incompatibilità ed astensione. In nove articoli vengono estese a dismisura e in maniera molto generica le possibilità per l'imputato di eccepire sulla incompatibilità del giudice o sui suoi obblighi di astensione, introducendo una serie di garanzie, sostanzialmente di carattere formale, cumulativamente dedotte sia dal processo inquisitorio che dal processo accusatorio. Le ricadute sui tempi del processo e, quindi, sull'efficienza del servizio giustizia saranno devastanti. L'art. 1 fissa le nuove incompatibilità dei giudici. Si inizia con l'estendere le ipotesi di incompatibilità (cioè di impossibilità a giudicare) a chi abbia preso in qualità di giudice o di P.M. qualsiasi tipo di provvedimento nei confronti dello stesso imputato, anche in procedimenti connessi o collegati. Il giudice che dispone una misura cautelare non potrà esaminare la richiesta di revoca. Il giudice che avrà autorizzato un'intercettazione telefonica non potrà poi decidere sulla sua proroga. All'interno delle indagini preliminari per ogni procedimento si alterneranno diversi GIP, che dovranno scambiarsi il testimone all'esito del compimento di un atto processuale;

appare evidente la drammatica dispersione del consapevole sapere di ogni giudice rispetto alle decisioni da adottare. Questa previsione comporta semplicemente la paralisi di tutti i medi e piccoli Tribunali (che in Italia sono la stragrande maggioranza) che contano su pochissimi G.I.P. (normalmente uno più $\frac{7}{8}$ un supplente) e che su un numero di giudici del Tribunale inferiore o di poco superiore alla decina. In qualsiasi normale processo (anche di limitata complessità) i giudici che necessiteranno e che si alterneranno nel trattarlo saranno superiori alla decina con uno spreco indicibile di risorse e con il trasferimento obbligato del procedimento ad altra sede una volta esauriti i giudici disponibili nel Tribunale. Tra i casi di astensione del giudice previsti dall'art. 3 è stato introdotto l'obbligo di astensione del giudice in caso di una sua presunta inimicizia con un avvocato difensore. La norma si presta chiaramente ad evidenti torsioni interpretative e a strumentalizzazioni personali, essendo sufficiente che un avvocato presenti un esposto, anche infondato, nei confronti del giudice per creare immediatamente le condizioni per cui e possa essere invocata l'applicazione della disposizione in esame, ed ottenere lo scopo di liberarsi del giudice sgradito. Sempre nell'art. 3 è previsto l'obbligo di astensione per il giudice " che abbia manifestato il proprio convincimento sui fatti oggetto del procedimento" o " ...se ha manifestato il suo parere sull'oggetto del procedimento". E' stato eliminato l'inciso "fuori delle funzioni giudiziarie" attualmente previsto dalla lettera c) del vigente art. 36 c.p.p. Appare chiara la volontà di estendere l'operatività dell'istituto dell'astensione anche in caso di manifestazioni del pensiero del giudice legate allo svolgimento di legittima e dovuta attività processuale. Appare evidente la pesante ipoteca posta sull'esercizio del diritto costituzionalmente protetto della libertà di manifestazione del pensiero, ove ogni singola manifestazione rischia di ritorcersi o essere utilizzata nei confronti del giudice come motivo di astensione o ricusazione. Sarà ricusabile il giudice che abbia sostenuto l'interpretazione di una norma in una qualsiasi sede scientifica ? Dovrà astenersi il giudice che prospetti un accordo tra le parti nei procedimenti a querela ? Sembra quasi che con il disegno di legge Pittelli si sia voluto creare un supporto normativo suppletivo alla previsione del "legittimo sospetto", introdotto con il disegno di legge Cirami. L'art. 4 procede di conserva con i nuovi obblighi di astensione nell'ampliare i casi di ricusazione del giudice per manifestazione "indebita" del proprio convincimento, legando, tra l'altro, la possibilità di proporre la relativa dichiarazione non ai termini tassativi previsti dall'attuale comma 1 dell'art. 38 c.p.p., ma alla "piena conoscenza della causa d'incompatibilità"; appare evidente come una accorta strategia difensiva abbia interesse a dimostrare la conoscenza della causa di ricusazione il più tardi possibile. Il regime di ricusazione relativo al giudice viene posto a base dei doveri di astensione del p.m.; se la norma in qualche modo riconosce il ruolo di parte pubblica del p.m., non può non essere vista con preoccupazione la prospettiva di un organo dell'accusa impossibilitato all'esercizio dell'azione penale attraverso denunce pretestuose, insieme alla reintroduzione di poteri di sostituzione in capo ai dirigenti degli uffici, svincolati dalle rigide regole paratabellari che regolano attualmente le assegnazioni e le revocche dei procedimenti ai sostituti.

4. Termini a difesa Viene prevista la concessione di almeno sette giorni

come termine a difesa. Questo comporterà inevitabili rinvii dei processi ad ogni cambio di difensore, solo che lo chieda il nuovo legale. Resta un termine inferiore, non più⁷ breve di ventiquattro ore, nei casi di scarcerazione o di prescrizione. Resta da vedere quali sarebbero i riflessi su questo particolare termine a difesa della norma introdotta con l'art. 108-bis, che stabilisce un principio di necessario prolungamento dei termini, di tutti i termini, fino a che non garantiscano la effettiva conoscenza degli atti del processo. Sono evidenti le ricadute di una tale previsione sui tempi di celebrazione del processo, soprattutto nel caso in cui al nuovo difensore sia riconosciuto il diritto al prolungamento anche nelle ipotesi previste dal 2 comma dell'art. 108 ed è evidente la possibilità di comportamenti dilatori per far maturare termini di prescrizione e di scarcerazione.

5. Informazione di garanzia. Con l'art. 17 si è stabilito che l'avviso di garanzia deve essere notificato appena è aperto un fascicolo d'indagine. Appare evidente l'influenza di tale previsione sulla segretezza delle indagini e l'ostacolo obiettivo interposto al loro svolgimento. Non devono essere sottovalutate anche le ricadute negative sul piano dell'organizzazione degli uffici che dovranno spedire avvisi a tutti gli indagati e alle persone offese, anche se poi il procedimento si concluderà con un'archiviazione ed i costi enormi che ciò comporterà (si tratta di almeno oltre 2 milioni di notifiche all'anno). Appare evidente la forzatura interpretativa della formula costituzionale contenuta nell'art. 111 Cost. "nel più⁷ breve tempo possibile", e l'assenza di ogni contemperamento con le concrete esigenze delle indagini, che richiedono comunque un termine più⁷ ampio e articolato, anche di quello previsto in deroga, soprattutto quando riguardano reati di criminalità organizzata mafiosa. N⁸ può essere giustificata la nuova disciplina con il richiamo a ciò che era in vigore negli anni '80. L'avviso di garanzia è stato radicalmente cambiato e "ritardato" da un lato perché con l'attuale codice nella fase delle indagini non si raccolgono prove utilizzabili nel dibattimento, ma solo elementi che possano convincere sull'ipotesi accusatorie, e dall'altro per una tutela dello stesso indagato che non venga additato come responsabile prima del processo e dello stesso esercizio dell'azione penale. La realtà è che, anche in questo caso, si sono volute innestare garanzie tipiche del processo inquisitorio all'interno del modello di un processo accusatorio. Una cosa è certa: la disposizione comporterà notevoli difficoltà, se non azzererà, tutte quelle indagini (criminalità organizzata, corruzione) in cui il prematuro avviso ad uno degli indagati impedirà qualsiasi ulteriore indagine (si pensi alle intercettazioni telefoniche ed ambientali, ai pedinamenti, alle perquisizioni).
6. Le prove L'art. 11 prevede la sottrazione al giudice del potere di escludere le prove manifestamente superflue e irrilevanti. E' una norma capestro rispetto all'obiettivo di una giustizia efficiente e allo svolgimento di un processo svolto in tempi ragionevoli, che prefigura il diritto dell'imputato all'ammissione di qualunque prova, in modo indiscriminato sotto il profilo quantitativo, senza l'esercizio di alcun possibile filtro da parte del giudice, che perderebbe anche il potere di assumere di sua iniziativa le prove necessarie alla decisione. Basti pensare alla parte che chieda l'ammissione di centinaia di testimoni a fini meramente dilatori. Si tratta di una brusca virata da un sistema accusatorio attenuato, ad un sistema accusatorio puro, nel quale il giudice è vincolato

alle allegazioni delle parti, con una mera funzione notarile di valutazione delle prove. Il giudice deve essere, oltre che puro e ingenuo all'inizio del dibattimento, dovendo ignorare tutto all'infuori del capo d'imputazione, anche apatico e ottuso al termine dell'istruttoria dibattimentale. Il Capo II prevede disposizioni in materia di parità tra le parti nel procedimento e di effettività del diritto di difesa. Con l'art. 13 è introdotto l'onere per il p.m. di provare la colpevolezza dell'imputato al di là di ogni ragionevole dubbio. La previsione di legge appare piuttosto come una norma manifesto, in quanto già adesso l'imputato deve essere assolto se la prova è insufficiente o contraddittoria. L'art. 14 riscrive il comma 1 ter dell'art. 190 bis ponendo come requisito per l'utilizzabilità delle dichiarazioni rese dal testimone o dal coimputato sentito durante le indagini preliminari ed impedito a ripeterle perché morto, scomparso, o minacciato, che il difensore dell'imputato interessato abbia comunque partecipato alla loro assunzione. Il risultato pratico di questa previsione normativa è il concreto rischio di aumentare il tasso di esposizione dei testimoni scomodi, in particolare nei processi di criminalità organizzata e rendere inutilizzabili una serie di informazioni rese da persone che inevitabilmente si allontanano dall'Italia dopo il fatto. Si pensi al turista derubato o rapinato, la cui denuncia, perderà ogni valore se non tornerà in Italia a deporre in dibattimento (ipotesi manifestamente irrealistica). In tema di valutazione della prova l'art. 15 riscrive l'art. 192 c.p.p. prevedendo che a supporto delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia non siano sufficienti quelle di un altro collaboratore, ma occorre trovare testimoni esterni o altri elementi documentali. Appare evidente come questa disposizione da un lato indebolisca l'impianto accusatorio dei processi di mafia fondati sulle chiamate in correità, ove è sicuramente difficile trovare riscontri esterni alla partecipazione all'associazione o per i mandanti di un delitto, e dall'altro svilisca il principio del contraddittorio, cardine del processo accusatorio. Il pericolo di compressione del principio del libero convincimento del giudice e l'introduzione di sempre più numerose ipotesi di prova legale sono la manifestazione di un rinnovato intento punitivo nei confronti della magistratura e della volontà di ridurre il suo ruolo autonomo ed indipendente all'interno della società. Ma la riforma non si ferma qui. Tra le nuove norme c'è infatti l'abrogazione dell'art. 238 bis che consente di acquisire ai fini della prova del fatto le sentenze divenute irrevocabili (art. 238 - bis, abrogato ex art. 16) Dovrà ad esempio essere dimostrata in ogni processo l'esistenza di Cosa nostra, e potranno essere dunque pertinenti e non superflue le prove asseritamente utili a dimostrarne l'inesistenza. Il progetto di legge Pittelli restringe il potere di disposizione dell'intercettazione di comunicazioni attraverso l'introduzione di un dovere di motivazione, il cui inadempimento è sanzionato dalla previsione di nullità. L'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni di intercettazione è data, anche per il progetto, nelle forme del decreto, provvedimento strutturalmente connotato da una motivazione succinta, ma deve essere assistito da adeguata motivazione in punto di indispensabilità di tale strumento ai fini della prosecuzione delle indagini e di collegamento tra il reato per il quale si procede e la persona o le persone, le cui comunicazioni si vuole intercettare, con specifica indicazione inoltre degli elementi da cui si trae il giudizio di gravità indiziaria. L'obbligo di motivazione sul collegamento tra

l'ipotesi criminosa per la quale si procede e le persone coinvolte dalle operazioni di intercettazione sembra porre il pericolo di snaturamento di uno dei due presupposti dell'autorizzazione all'uso di questo importante strumento di ricerca della prova, che non è la gravità degli indizi di colpevolezza ma la gravità degli indizi di reato, senza quindi la necessità di addebitare il coinvolgimento partecipativo nel fatto criminoso a soggetti già individuati e di ritenere una probabile responsabilità delle persone, le cui comunicazioni è utile, anzi indispensabile intercettare. L'introduzione di una specifica disposizione in tema di individuazione di persone e di cose quale atto di polizia giudiziaria sembra avere il significato di privare di atipicità l'operazione che anche oggi la polizia giudiziaria ben può compiere in assenza di una disposizione che delinea il paradigma normativo. La tipizzazione dell'atto si risolve infatti nel richiamo delle norme poste per lo svolgimento dell'atto di individuazione del pubblico ministero.

7. Le esigenze cautelari e le misure cautelari. Una prima modifica attiene alla restrizione delle possibilità di emettere provvedimenti cautelari: il pericolo di fuga, che è presupposto di esigenza cautelare, deve essere, secondo il progetto di legge, non solo concreto ma anche attuale e deve fondarsi su circostanze di fatto da indicarsi espressamente nel provvedimento a pena di nullità rilevabile d'ufficio. A tanto si aggiunge che il provvedimento cautelare non può essere emesso se il giudice non dà adeguata motivazione delle ragioni per cui ritiene che possa essere irrogata una pena superiore non π_8^7 a due anni ma a tre anni di reclusione. L'esigenza di prevenzione speciale, consistente nel pericolo di reiterazione criminosa, per commissione di delitti della stessa specie, può giustificare l'emissione di un provvedimento di natura cautelare a condizione che la pena edittale massima, stabilita dalla legge per tali delitti, non sia inferiore, non π_8^7 a quattro ma a sei anni di reclusione, ove si intenda disporre la restrizione carceraria, ed a quattro anni, ove si intenda disporre la restrizione domiciliare. Ciò non consentirà π_8^7 di fatto la custodia in carcere per alcuni reati di notevole pericolo come la corruzione ed i maltrattamenti in famiglia, laddove la "reiterazione" dei comportamenti è l'ipotesi π_8^7 frequentemente riscontrata. Viene inoltre abolita la presunzione in ordine alla sussistenza delle esigenze cautelari per i reati di mafia. Anche per tali reati, pertanto, occorrerà spiegare ogni volta perché "ogni altra misura risulti inadeguata". La presunzione (salvo la sussistenza di elementi contrari) era stata prevista, ritenendosi implicito il pericolo di reiterazione criminosa nei confronti di un soggetto gravemente indiziato di operare all'interno di un sodalizio mafioso in assenza di elementi di dissociazione. Al di là degli effetti concreti, che saranno probabilmente modesti, risolvibili con un rafforzamento delle motivazioni, resta in ogni caso il segnale molto preoccupante e indicativo di un abbassamento della guardia nella lotta contro la criminalità organizzata, non π_8^7 prioritaria. L'innovazione π_8^7 forte è comunque la devoluzione del potere di applicazione, modifica e revoca delle misure cautelari personali e delle misure di sicurezza al giudice in composizione collegiale, che viene individuato nel tribunale del capoluogo in cui ha sede la Corte di appello o una sezione della Corte di appello. Al giudice in composizione monocratica residua un potere di applicazione, modifica e revoca delle sole misure cautelari reali (ovvero i sequestri). L'attribuzione di poteri di coercizione ad un organo collegiale è una scelta che sottolinea la particolare delicatezza

della materia, anche se è attualmente in contro tendenza con l'attribuzione al giudice monocratico di una competenza estremamente elevata. Il modo con cui tale scelta viene ad essere realizzata (al di là del mancato raccordo con le altre norme in materia) si risolve in un nuovo ulteriore forte appesantimento: la decisione del Tribunale sulla libertà, che già oggi per norma costituzionale, è sempre immediatamente ricorribile per cassazione, viene ad essere impugnabile avanti la Corte di appello territorialmente competente, e poi ricorribile per cassazione. La fase del procedimento relativa alla libertà viene ad essere costruita come un vero processo nel processo, con enorme dispendio di risorse e di tempo, ritardando inevitabilmente in tal modo il momento fondamentale dell'accertamento dei fatti nel processo.

8. Ricorso immediato in cassazione. La previsione di un'immediata ricorribilità per cassazione delle ordinanze sulle questioni preliminari e sull'ammissione delle prove in dibattimento con l'effetto sospensivo del ricorso sul dibattimento per un tempo non superiore a mesi sei, è del tutto inaccettabile. La riforma contrasta vistosamente con l'esigenza di snellire il carico della Corte di cassazione, per restituirla pienamente alla funzione di guida interpretativa e con l'esigenza di contenere in tempi ragionevolmente brevi la durata del giudizio. La sospensione automatica del dibattimento, sia pure a termine, non è per nulla conciliabile col principio della durata ragionevole dei processi di cui all'art. 111 cost. . I medesimi rilievi critici attengono al regime di ricorribilità per cassazione delle ordinanze che decidono sulle richieste di prova. Non si comprende qui la sospensione, per il tempo di sospensione del dibattimento, dei termini di custodia cautelare e di prescrizione, mancando la precisazione che tanto si ha solo in conseguenza di un ricorso dell'imputato. La proposta prevede in tale periodo la sospensione dei termini di prescrizione e custodia cautelare, ma solo per le questioni relative alle prove, mentre la sospensione non è prevista, inspiegabilmente, per le questioni preliminari (è solo una dimenticanza?). In ogni caso la disposizione produrrà l'inevitabile effetto di allungare i tempi della maggioranza dei processi, creando inoltre inestricabili problemi. Ad esempio nei maxi processi contro la mafia il ricorso in cassazione proposto da alcuni imputati comporta la sospensione dell'intero processo, come sembra dalla perentorietà della disposizione, o è possibile la separazione delle posizioni? Se non è possibile la separazione, la sospensione del processo e dei termini riguarderà solo gli imputati che hanno proposto il ricorso in cassazione, con conseguenti scarcerazioni a valanga? Se è possibile la separazione e il collegio decide la causa per alcuni imputati, diventerà poi incompatibile per gli altri, sulla base delle disposizioni già viste, con conseguente necessità di ricominciare il processo con altre collegio e magari con nuove questioni avanzate dalle parti, nuovo ricorso per cassazione, nuovo stralcio e così via? Va segnalato anche l'improvviso sovraccarico di lavoro che la proposta produrrà in Cassazione, che certamente non sarà in grado con l'attuale organico di decidere tutti i ricorsi in sei mesi, con la conseguenza che i processi proseguiranno, con il rischio di svolgere un'inutile attività istruttoria in caso di accoglimento del ricorso.
9. Determinazione della pena. Viene introdotta la diminuzione obbligatoria di un terzo della pena applicabile all'imputato incensurato. Si badi, non si tratta di applicazione automatica delle attenuanti generiche,

ma di riduzione di un terzo, cui potrebbe accompagnarsi l'applicazione delle attenuanti generiche proprio per lo stesso motivo per cui è disposta la riduzione: lo status di incensurato. La disposizione favorisce i cd. colletti bianchi, normalmente incensurati, ed integra forse un'eccessiva disparità di trattamento sanzionatorio tra soggetti incensurati e soggetti già colpiti da condanne definitive, anche di scarso rilievo (per una rapina in banca in concorso l'incensurato potrebbe vedersi ridurre la pena alla metà). Ma soprattutto non appare giustificabile una così consistente riduzione di pena (obbligatoria) per quei soggetti, il cui status di incensurato non costituisce un elemento particolarmente significativo, ad esempio per la carica o funzione rivestita dall'imputato (merita una riduzione di pena, solo perché incensurato, il magistrato inserito in un'associazione mafiosa, il pedofilo che adesci un fanciullo, il padre che violenta la figlia, l'assessore che intasca tangenti?).

Qualche estratto dagli atti dell'inchiesta della Procura di Salerno (competente su Catanzaro)

[per leggere il documento integrale, in formato .pdf, [clicca qui](#)]

“Capo A)

LOMBARDI MARIANO

MURONE SALVATORE

PITTELLI GIANCARLO

persone sottoposte ad indagine in ordine a

(...) il primo quale Procuratore della Repubblica, il secondo quale Procuratore Aggiunto Vicario, in servizio presso la Procura della Repubblica di CATANZARO, disponevano, con provvedimento formalmente adottato dal dottor LOMBARDI, nella specifica posizione funzionale di capo dell'Ufficio, di intesa con il dottor MURONE, peraltro codelegato alla trattazione del fascicolo, la revoca della coassegnazione del procedimento penale cd. POSEIDONE recante n. 1217/05/21 al sostituto procuratore dottor Luigi de MAGISTRIS, primo Magistrato inquirente, in ordine di tempo, “delegato” alle indagini preliminari e come tale perfettamente addentro al dinamismo investigativo in itinere, all'esito della diffusione mediatica dell'informazione di garanzia spedita, nell'ambito della stessa inchiesta giudiziaria, all'avvocato Senatore Giancarlo PITTELLI, già impegnato, in quel medesimo contesto procedimentale, nella Difesa di numerose persone sottoposte ad indagini, al quale PITTELLI il dottor LOMBARDI era legato da rapporti di ventennale amicizia e frequentazione tali da indurlo, lo stesso giorno dell'adozione del provvedimento in contestazione ma successivamente alla sua formalizzazione, ad inoltrare al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di CATANZARO espressa dichiarazione di astensione dalla trattazione del procedimento penale n. 1217/05/21, cointestato anche ad esso, Procuratore della Repubblica, per la asserita impossibilità di procedere a valutazioni serene e neutrali, iniziativa, peraltro, condivisa dal titolare del potere decisorio che, il successivo 31 marzo accoglieva la dichiarazione di astensione ritenendo fondati i motivi sollevati in quanto basati su gravi ragioni di convenienza;

(...)

in definitiva concretizzando, di fatto, una patologica attività di interferenza, in quanto proveniente da soggetto portatore di cointeressenze formali riconosciute immediatamente dopo, negativa rispetto alle iniziative funzionali alle obbligatorie determinazioni di rito sull'esercizio dell'azione penale del P.M. procedente, così da favorire oggettivamente – mediante la deviazione del regolare corso del procedimento penale – le persone implicate nelle indagini preliminari e tra queste, segnatamente, l'avvocato Senatore Giancarlo PITTELLI il quale, in diretto rapporto sinallagmatico

con le descritte “deviazioni funzionali” e in un più ampio contesto corruttivo, aveva:

- assicurato all'avvocato Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del dottor LOMBARDI, l'ingresso nel rinomato studio legale “PITTELLI”;
- assicurato, in detto contesto, all'avvocato Pierpaolo GRECO effettive presenze difensive, seppure in sostituzione del legale formalmente nominato, anche in delicati processi penali;
- assicurato all'avvocato Pierpaolo GRECO l'ingresso in una compagine societaria (ROMA 9 s.r.l.) avente ad oggetto la erogazione di servizi finalizzati al supporto logistico ed organizzativo a favore di soggetti privati, studi professionali, imprese ed enti pubblici, ivi compresa l'attività di consulenza di carattere legale, amministrativa e finanziaria rivolta a persone fisiche, imprese ed enti locali, nonché l'acquisto e la gestione di immobili strumentali all'esercizio dell'attività sociale, costituita in data 23 ottobre fra l'avv. PITTELLI e i suoi collaboratori avvocati Sergio ROTUNDO, Domenico PIETRAGALLA, Vincenzo GALEOTA e lo stesso Pierpaolo GRECO, previo versamento all'avvocato PITTELLI di determinate somme (pari ad euro 50.000,00 per il GRECO) di cui gli stessi si erano fatti carico a titolo di sottoscrizione di quote societarie; somme successivamente impiegate dall'avvocato PITTELLI per l'acquisto, in data 31 ottobre 2006, di un immobile sito in CATANZARO al prezzo di euro 750.000,00, immobile di cui divenivano formalmente intestatari lo stesso avvocato PITTELLI e PIETROPAOLO FILIPPO;
- assicurato al dottor LOMBARDI difese in variegati contesti procedurali fra i quali, da ultimo, quello inerente una vicenda disciplinare definita con sentenza della competente Sezione del Consiglio Superiore della Magistratura n. 68 del 13 luglio 2004; in particolare, con procura notarile del 18 maggio 2005 il dottor LOMBARDI conferiva all'avvocato PITTELLI mandato per essere difeso nel giudizio di impugnazione innanzi alle Sezioni Unite Civili della Suprema Corte di Cassazione, giudizio promosso dal Ministero della Giustizia avverso la predetta sentenza.

In CATANZARO dal 2005 al marzo 2007

CAPO B)

MURONE SALVATORE

FAVI DOLCINO

LOMBARDI MARIANO

SALADINO ANTONIO

PITTELLI GIANCARLO

....

[in riferimento all'indagine cd. “WHY NOT”, ndr]

in definitiva si andava a concretizzare, di fatto, una patologica attività di interferenza negativa rispetto alle iniziative, funzionali alle obbligatorie determinazioni di rito sull'esercizio dell'azione penale del P.M. procedente di guisa da favorire oggettivamente – mediante la deviazione del regolare corso del procedimento penale pilotata da un intreccio di interessi contra jus costituitosi in preciso accordo corruttivo siglato dagli attuali “indagati” - le persone implicate nelle indagini preliminari e fra queste oltre alla persona del Ministro della Giustizia pro tempore [Clemente MASTELLA, ndr], a SALADINO Antonio, centro di attrazione di un settore consistente delle attività investigative, nonché ad alcuni dei soggetti già coinvolti nella pregressa inchiesta c.d. “POSEIDONE”, (“revocata” al Magistrato co-titolare nel marzo del 2007), e fra questi segnatamente all'avvocato Giancarlo PITTELLI, sottoposti ad indagini dal sostituto procuratore De MAGISTRIS anche nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT, in riferimento a condotte fenomenicamente diverse siccome ritenute rilevanti in contesti di asserita, e comunque da verificare, antigiuridicità altrettanto diversi, a seguito di provvedimento del giugno 2007, anch'esso al centro di iniziative pre-disciplinari intraprese dai vertici degli Uffici inquirenti di CATANZARO, e segnatamente dal Procuratore Aggiunto Vicario e dall'Avvocato Generale F.F. di Procuratore Generale, sulla premessa di una patologica duplicazione di iscrizioni in realtà non verificata, ne verificabile per la mancata conoscenza, all'epoca, delle coordinate di riferimento dell'inchiesta

WHY NOT, iniziative, peraltro, sinergiche rispetto a quella simile dell'avvocato Senatore PITTELLI che il 15 giugno 2007 evocava i poteri ispettivi delle competenti Autorità segnalando che il P.M. già investito dell'inchiesta POSEIDONE continuava ad investigare nei suoi confronti (e di altri);

atti contrari ai doveri di ufficio tutti, posti in essere dai predetti magistrati, secondo il descritto schema concorsuale, in rapporto sinallagmatico con le utilità ricevute e promesse dal SALADINO e dal PITTELLI i quali, ciascuno con condotte autonome esplicative di rapporti personali “privilegiati” risalenti nel tempo sia con il dottor MURONE sia con il dottor LOMBARDI, avevano: favorito – il SALADINO – le assunzioni di parenti e conoscenti del dottor MURONE – ed in particolare del cugino RUBERTO Pietro e di COCCIOLO Roberta, mogli di RUBERTO Luca, in servizio presso l'Ufficio della Procura della Repubblica di CATANZARO e legato da vincoli di parentela alla moglie del dott. MURONE – grazie ai complessi assetti societari facenti capo ad esso SALADINO (tra cui la WHY NOT OUTSOURCING s.r.l. e la NEED & PARTNERS con sede in LAMEZIA TERME), ben presto entrati nell'orbita di attrazione delle investigazione coordinate dal Magistrato inquirente originariamente delegato all'inchiesta c.d. WHY NOT;

assicurato – il PITTELLI – all'avvocato Pierpaolo GRECO , figlio della moglie del dottor LOMBARDI, l'ingresso nel rinomato studio legale dell'avvocato (Senatore della Repubblica) PITTELLI, le attività del quale erano parimenti oggetto di approfondimenti investigativi, per come palesato nella parte finale del provvedimento di perquisizione datato 15 giugno 2007, adottato dal P.M. nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT;

in detto ultimo contesto, assicurato – il PITTELLI – all'avvocato Pierpaolo GRECO effettive presenze defensionali, seppure in sostituzione del legale formalmente nominato, anche in delicati processi penali;

assicurato – il PITTELLI - all'avvocato Pierpaolo GRECO l'ingresso in una compagine societaria (ROMA 9 s.r.l.) avente ad oggetto la erogazione di servizi finalizzati al supporto logistico ed organizzativo a favore di soggetti privati, studi professionali, imprese ed enti pubblici, ivi compresa l'attività di consulenza di carattere legale, amministrativa e finanziaria rivolta a persone fisiche, imprese ed enti locali, nonché l'acquisto e la gestione di immobili strumentali all'esercizio dell'attività sociale, costituita in data 23 ottobre fra l'avv. PITTELLI e i suoi collaboratori avvocati Sergio ROTUNDO, Domenico PIETRAGALLA, Vincenzo GALEOTA e lo stesso Pierpaolo GRECO, previo versamento all'avvocato PITTELLI di determinate somme (pari ad euro 50.000,00 per il GRECO) di cui gli stessi si erano fatti carico a titolo di sottoscrizione di quote societarie; somme successivamente impiegate dall'avvocato PITTELLI per l'acquisto, in data 31 ottobre 2006, di un immobile sito in CATANZARO al prezzo di euro 750.000,00, immobile di cui divenivano formalmente intestatari lo stesso avvocato PITTELLI e PIETROPAOLO FILIPPO;

assicurato – il PITTELLI - al dottor LOMBARDI difese in variegati contesti procedimentali fra i quali, da ultimo, quello inerente una vicenda disciplinare definita con sentenza della competente Sezione del Consiglio Superiore della Magistratura n. 68 del 13 luglio 2004; in particolare, con procura notarile del 18 maggio 2005 il dottor LOMBARDI conferiva all'avvocato PITTELLI mandato per essere difeso nel giudizio di impugnazione innanzi alle Sezioni Unite Civile della Suprema Corte di Cassazione, giudizio promosso dal Ministero della Giustizia avverso la predetta sentenza.

In CATANZARO, dal 2005 al 17 novembre 2007, giorno dell'inoltro al C.S.M. del decreto di applicazione del dottor DE TOMMASI “per le determinazioni di codesto On.le Consiglio”.

(...)

CAPO F)

IANNELLI ENZO

GARBATI ALFREDO

DE LORENZO DOMENICO

MURONE SALVATORE

CURCIO SALVATORE

(...)

agendo il primo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il secondo ed il terzo in quella di Sostituti Procuratori Generali delegati alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 R.AVOC, c.d. WHY NOT, il quarto nella veste di Procuratore Aggiunto Vicario, anche con funzioni di Procuratore della Repubblica di Catanzaro, il quinto in quella di Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro delegato alla trattazione del procedimento penale n. 1592/07/21 già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, in violazione delle norme di legge disciplinanti gli istituti processuali della avvocazione (art. 372 c.p.p.) e della competenza (artt. 9, 16, 12 c.p.p. e ss.) nonché di quelle afferenti le attribuzioni, i compiti ed i doveri del P.M. (artt. 358 e 326 c.p.p.) e attraverso l'adozione di provvedimenti adottati sulla base di preventivi accordi interpersonali, antecedenti e susseguenti alla formalizzazione degli stessi, aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, si determinavano a disporre in data 10 marzo 2008 lo stralcio dal procedimento penale n. 2057/06/21 – n. 1/07 R.AVOC. c.d. WHY NOT – avvocato nell'ottobre del 2007 – delle posizioni di PITTELLI Giancarlo, BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, GALATI Domenico Salvatore, per la riunione al procedimento n. 1592/07/21, già 1217/05/21 cd. POSEIDONE, pendente presso l'Ufficio del P.M. di primo grado di CATANZARO; quindi a disporre, con provvedimento dell'1 aprile 2008 a firma del Sostituto Procuratore dott. CURCIO, lo stralcio dal procedimento penale n. 1592/07/21, già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, delle posizioni di BONALDI Aldo, CESA Lorenzo, CHIARAVALOTI Giuseppe, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, LICO Santo, MERCURI Roberto, PAPELLO Giovanbattista, PITTELLI Giancarlo, SCHETTINI Fabio, SCORDO Annunziato, VOLPE Nicolino (stralcio funzionale alla richiesta del 7 aprile 2008 a firma del Sostituto Procuratore dott. CURCIO di archiviazione parziale delle posizioni di tutti i nominativi suddetti per infondatezza delle notizie di reato ai sensi dell'art. 408 c.p.p. - richiesta che veniva accolta con decreto del G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro dott. Tiziana MACRI' in data 28 aprile 2008).

In particolare:

1) i dott.ri Alfredo GARBATI e Domenico DE LORENZO, Sostituti Procuratori Generali delegati alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 R.AVOC, c.d. WHY NOT, disponevano, sulla base di informative ricevute dal Procuratore della Repubblica in sede e a seguito delle riunioni di coordinamento investigativo con il dott. CURCIO, con provvedimento del 10 marzo 2008, vistato dal Procuratore Generale dottor IANNELLI, e quindi firmato anche dal Sostituto Procuratore dott. BRUNI il successivo 13 marzo 2008, lo stralcio dal procedimento c.d. WHY NOT delle posizioni di:

- PITTELLI Giancarlo, iscritto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT per i reati di cui agli artt. 416 e 2 Legge n. 17/1982, 640 e 640bis C.P. commessi in Catanzaro ed altre parti del territorio nazionale ed estero a decorrere dal 1° 01.2001;

(...)

e la trasmissione dei relativi atti all'Ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro titolare del procedimento n. 1592/07/21, già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, in applicazione dell'art. 16 c.p.p. per la posizione del PITTELLI (risultando iscritto a suo carico nel procedimento c.d. POSEIDONE il più grave reato di cui all'art. 648 bis C.P.); degli artt. 9 e 16 c.p.p. per la posizione di BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter e GALATI Giuseppe (risultando iscritte a loro carico nel procedimento POSEIDONE condotte associative di cui all'art. 416 CP più risalenti nel tempo); dell'art. 12 c.p.p. per la posizione di GALATI Domenico Salvatore, in quanto ritenuta collegata a quella del PITTELLI,

rappresentando, in contrasto con le emergenze procedimentali, che:

- l'iscrizione nel procedimento WHY NOT del nominativo di PITTELLI Giancarlo risultava con evidenza una “filiazione” di quella del procedimento POSEIDONE in quanto nel procedimento avvocato il tema di indagine, in evidente connessione soggettiva con quelli oggetto del POSEIDONE riguardava esclusivamente le vicende relative alle società “AT ALBERGHIERA” e “ROMA 9”, ossia un settore su cui il consulente dott. SAGONA aveva ricevuto specifico ed ulteriore incarico, mentre la maggior parte dell'indagine sul sen. PITTELLI era già stata delegata al medesimo

consulente nell'ambito dell'inchiesta POSEIDONE; che l'iscrizione, per titoli di reato e sovrapposizione temporale di condotte, appariva sostanzialmente coincidente con quella disposta nel procedimento POSEIDONE; che alcun collegamento risultava a carico del PITTELLI con la posizione di SALADINO Antonio (uno dei principali indagati del procedimento c.d. WHY NOT); (...)

proseguendo, in tal modo, nell'opera di parcellizzazione dell'unitario contesto investigativo inerente l'inchiesta WHY NOT, originariamente modellatosi sulla base della fisiologica progressione di indagini e posto a fondamento delle iscrizioni ex art. 335 c.p.p., anche attraverso il richiamo e la valorizzazione del sistema di norme eretto dal Legislatore a disciplina dei casi di “connessione” a fronte di prospettazioni accusatorie, radicate in diversi procedimenti penali, per un verso eterogenee e per altro verso non riconducibili, quanto meno, allo stato delle acquisizioni istruttorie, ad alcuna delle ipotesi cristallizzate sub art. 12 Codice di Rito vigente;

e ciò nonostante:

- che le iscrizioni dei nominativi di PITTELLI Giancarlo, (...) nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, disposte con provvedimenti del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS in data 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 (per GALATI Giuseppe), afferissero evidentemente a più ampie vicende criminose (presunta illecita gestione regionale di appalti, commesse, finanziamenti pubblici destinati ai settori dell'informatizzazione e innovazione tecnologica, lavoro interinare, formazione professionale, agricoltura, turismo, sanità, energia eolica; connessi meccanismi corruttivi strumentali all'indebita captazione dei fondi pubblici; pagamento di “tangenti” a politici ed amministratori; finanziamento illecito ai partiti; assunzione clientelare di personale presso le società beneficiarie dei fondi pubblici) del tutto distinte ed autonome rispetto a quelle oggetto di indagini nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE (presunta illecita gestione da parte del governo regionale dei finanziamenti pubblici destinati al settore dell'emergenza ambientale, rifiuti, depurazione delle acque) e a fatti-reato diversi ed ulteriori (quali, a titolo esemplificativo, i reati di cui agli artt. 640/640bis C.P.; 7 L.195/1974; 319 C.P.; 317 C.P.), in alcuni casi già tecnicamente incompatibili con le iscrizioni eseguite nell'ambito dell'inchiesta POSEIDONE (riciclaggio in riferimento alla truffa semplice o qualificata, laddove la condotta della “sostituzione” o del “trasferimento” di danaro o altre utilità presuppone inderogabilmente la mancata compartecipazione nel c.d. reato-presupposto), anche con riguardo al rispettivo contesto spazio-temporale di accadimento;

- che l'iscrizione di GALATI Domenico Salvatore fosse intervenuta esclusivamente nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT, dato di per sé emblematico del diverso ed autonomo percorso storico-fenomenico-investigativo che caratterizzava detto iter procedimentale rispetto a quello dell'inchiesta POSEIDONE, e pure oscurato e superato nel provvedimento in data 10 marzo 2008 dal rilievo secondo cui, premessa (testuale) *“la sussistenza di uno stretto collegamento fra lui”* - GALATI Domenico Salvatore - *“ed il sen. PITTELLI”*, desumibile *“dalla definizione di “longa manus” del primo nei confronti dell'altro esplicitamente attestata a pag. 271 del Decreto di perquisizione più volte citato”*, *“la posizione del GALATI Salvatore è attratta ex art. 12 c.p.p. atteso lo stretto collegamento a quello del PITTELLI”*, e ciò senza alcuna enunciazione nemmeno formale ed in via di astrazione, delle ipotesi di reato per le quali avrebbe dovuto operare l'asserita attrazione di posizioni ex art. 12 C.P.P., con la conseguenza di inserire in un contesto istruttorio in corso segmenti comportamentali del tutto scollegati dall'insieme siccome riconducibili, peraltro, a soggetto mai sottoposto ad indagini in quell'ambito investigativo, privando, ex adverso, le indagini dell'inchiesta WHY NOT dell'ennesimo tassello di ritenuto interesse nella originaria progressione di indagine;
- (...)

3) in data 1 aprile 2007 il dott. CURCIO disponeva lo stralcio dal procedimento 1592/07/21 c.d. POSEIDONE – da cui derivava il procedimento penale n. 1477/08/21 – delle posizioni di:

- BONALDI Aldo, BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CHIARAVALLIOTI Giuseppe, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, LICO Santo, MERCURI Roberto,

PAPELLO Giovanbattista, PITTELLI Giancarlo, SCHETTINI Fabio, SCORDO Annunziato, VOLPE Nicolino, per il reato di cui all'art. 2 L. 25 gennaio 1982 n. 17 in Catanzaro ed altre parti del territorio nazionale dal 2000 con condotta in atto;

(...)

- PITTELLI Giancarlo per i reati di cui agli artt. 416 C.P., 648 bis C.P. *[in relazione alle presunte attività di riciclaggio per come individuate dal consulente tecnico SAGONA nelle relazioni del 14/3/2007, 29/3/2007, 26/9/2007, 10 e 26/3/2008, relativamente ad operazioni bancarie sospette: somme corrisposte in favore di Schettini Fabio; negoziazione di assegni e titoli per conto di Caroleo Gaetana; bonifici ricevuti sui propri conti correnti da funzionari e tecnici dell'A.N.A.S. e rimesse di denaro da parte dell'A.N.A.S.; modalità di alimentazione "atipiche" dei conti correnti bancari accesi presso Antonvenenta – Filiale di Catanzaro (conto n. 10447S), San Paolo IMI Filiale di Catanzaro (conto n. 788), c/c 40400 in essere presso Agenzia 1 di Roma del Banco di Napoli (Montecitorio)], 2 Legge 25 gennaio 1982 n. 17, in Catanzaro, nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale, con condotta in atto.*"

I FOTIA fanno gli ingenui? La piantino con i teatrini, sono 'ndrangheta e lo sappiamo tutti



AGGIORNAMENTO IN CODA

e SABATO 8 SETTEMBRE

**GLI RISponderemo A SAVONA PERCHÉ
UN CORTEO IN DIFESA DEI TERMINALI
SAVONESI DI UNA COSCA DELLA
'NDRANGHETA E' INTOLLERABILE!!!**

I FOTIA, della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, con la loro "FOTIA GROUP" (già SCAVO-TER) cercano di issare gli operai contro le

Istituzioni? Questo tentativo deve trovare una risposta di rigetto totale, capace di isolare ogni spinta al cedimento, da parte di tutte le Istituzioni e, si auspica, anche dei Sindacati e delle Pubbliche Amministrazioni.

Chi siano i FOTIA è evidente da tempo. Per lunghi anni si è colpevolmente ignorato questo "dettaglio". Ora non si può più. Sono stati smascherati. Parlano di problemi burocratici? Di lentezze che non capiscono? Ma ci facciano il piacere di almeno un briciolo di decenza... Sono stati INTERDETTI dai pubblici appalti [\[vedere qui il provvedimento del GIP\]](#) perché vi sono risultanze inoppugnabili dell'[inchiesta DUMPER](#). Hanno avuto lo stop ad ogni contrattazione con le Pubbliche Amministrazioni per questo, non per i "capricci" di qualcuno. Lo sanno bene e fanno i finti tonti, i fratelli FOTIA...

Adesso fanno anche le manifestazioni? Mandano gli operai a sfilare e loro si danno al teatro? Hanno superato ogni limite!!! Quella che hanno inscenato oggi è un offesa all'intelligenza ed alle Istituzioni, inaccettabile!

E' ora che gli si dica in faccia: basta! E' ora che si ricordi loro che le risultanze investigative sul loro essere il punto di riferimento a Savona della potente cosca 'ndranghetista dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI sono ormai noti pubblicamente perché agli Atti e non per "operazioni mediatiche". Come Casa della Legalità li abbiamo pubblicati tutti, uno dopo l'altro sul sito www.casadellalegalita.info. [\[qui il link diretto allo speciale su di loro\]](#)

Il fatto, poi, che il Collegio Giudicante del Tribunale di Savona *[di cui due giudici su tre sono gli stessi che nel 2008 - nonostante i rilievi sul contesto criminale del suo nucleo familiare - hanno annullato il provvedimento della Sorveglianza Speciale a Carmelo "Nino" GULLACE, a capo nel nord-ovest del Paese della cosca GULLACE-RASO-ALBANESE, legata ai PIROMALLI, e di cui fanno anche parte i FAZZARI ed i MAMONE]* abbia [respinto una prima istanza](#) della DIA per il sequestro e la confisca dei beni dei FOTIA, non annulla e non smentisce manco di una virgola le risultanze pesanti sullo spessore criminale della famiglia FOTIA.

Come Casa della Legalità ribadiamo quindi al Procuratore Capo di Savona ed al Prefetto di Savona il nostro pieno sostegno per le iniziative giudiziarie e preventive promosse ed adottate a carico delle imprese dei FOTIA, a partire dalla SCAVO-TER, ora "FOTIA GROUP".

Solo degli gaglioffi potrebbero cadere nell'operazione mediatica inscenata dai FOTIA e, una volta per tutte, è il momento del rigetto sociale verso questi individui. E compito importante in questo senso è quello dei media che si trovano ora al bivio: assecondare tali soggetti nell'operazione di mistificazione della realtà oppure ribadire la verità dei fatti e degli Atti che dicono chiaramente chi siano i signori FOTIA.

AGGIORNAMENTO

Sentire un esponente sindacale che difende i FOTIA come persone pulite. Sentire operai che

cercano di intimidire le Istituzioni affermando che i FOTIA sono puliti. [vedi [qui su IVG](#), [qui sempre su IVG direttamente Donato FOTIA](#) e [qui su Il Secolo XIX](#)]. Vedere una tale manifestazione presentata dai media senza contrapporre a tali dichiarazioni gli Atti dell'Antimafia oltre agli elementi inequivocabili della vicenda al centro dell'Operazione DUMPER e l'interdizione dai lavori pubblici, è letteralmente raccapricciante e pericoloso.

I lavoratori della SCAVO-TER (ora FOTIA GROUP) dovrebbero comprendere (e non sarebbe male se i sindacati lo comunicassero loro, anziché accodarsi alla difesa degli uomini della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI) che nel momento in cui scatteranno sequestro e confisca all'impresa, questa non verrà chiusa, ma potrà continuare ad operare sotto amministrazione giudiziaria prima, ed in seguito potrà essere, ad esempio, rilevata da altri soggetti effettivamente puliti, così come anche da una cooperativa degli stessi lavoratori.

Vista la situazione, non è possibile assistere in silenzio. Non è tollerabile questo teatrino che sfocia in una pubblica manifestazione di difesa dei terminali savonesi della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Per questa ragione, nel pomeriggio di sabato 8 settembre 2012, saremo a Savona per promuovere un volantinaggio informativo su chi sono i FOTIA. Lì si affermerà il sostegno all'azione della Procura di Savona, del Prefetto e della DIA. [[VAI ALL'EVENTO SU FACEBOOK](#)]

Alle bufale ed ai teatrini dei FOTIA bisogna rispondere ristabilendo la verità dei fatti. Non lo fanno altri? Lo faremo noi!

A Savona per dire chi sono i FOTIA... (ed arrivano i FOTIA-BOYS)



AGGIORNAMENTO IN CODA CON ARTICOLO DE IL SECOLO XIX

Come annunciato, nel silenzio praticamente assoluto della società civile savonese, la Casa della Legalità oggi, 8 settembre 2012, in Corso Italia, davanti alla libreria Ubik a Savona, ha promosso il volantinaggio per rispondere al teatrino ed alle bufale dei FOTIA, andato in scena con un corteo alcuni giorni or sono ([vedi qui](#)).

Presenti diversi cittadini, soprattutto giovani, che hanno accolto il nostro invito ad esserci. Presenti in modo consistente anche le Forze dell'Ordine (Polizia

di Stato e Carabinieri) per tutelare la nostra sicurezza... e diciamo che è stata una presenza quanto mai opportuna, così come quando ([vedi qui](#)) incrociammo i tre fratelli FOTIA.

Ancora una volta gli abbiamo ribadito che non cediamo ad intimidazioni di alcun genere e non cediamo alle loro provocazioni volte solo al tentativo di delegittimarci. Ed andiamo avanti nella cronaca di questa giornata...

Dalla “politica” savonese hanno risposto all'appello solo il “**MoVimento 5 Stelle di Savona**” (con diversi esponenti, tra cui i due consiglieri comunali **Milena Debenedetti** ed **Andrea Delfino**) oltre **Francesco Zanardi** di “**Democrazia Atea**”. I Sindacati, che hanno sfilato alla manifestazione pro-FOTIA, ovviamente non si sono visti, così come nemmeno si son fatti vedere o sentire gli altri movimenti della c.d. antimafia, i partiti, gli amministratori pubblici.

Il testo del nostro volantino era semplice e soprattutto dava **indicazione dettagliata dei fatti e degli Atti ufficiali** ([leggi qui](#) – formato .pdf, o in formato testo in coda a questo articolo). Lo stesso che era già stato diffuso ieri, anticipando tutti, dalla newsletter della **Libreria Ubik** (che ringraziamo), mentre la stampa è stata l'altra grande latitante dell'iniziativa. Unica realtà presente del panorama dell'informazione e che quindi da un resoconto di quanto avvenuto oggi è **SavonaNews** ([vedi qui](#)).

E veniamo subito a qualche considerazione sulle dichiarazioni ed iniziative in difesa dei FOTIA (della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, potente casato della 'ndrangheta che da tempo abbiamo illustrato al dettaglio [nei diversi articoli dello speciale](#) a loro dedicato)...

La “famiglia FOTIA” invia un comunicato:

Lette le ulteriori provocazioni dell'animatore della casa della legalità, ci permettiamo di dire che “raccapriccianti” sono le sue ossessioni e gli consigliamo di farsi aiutare da qualcuno. Gli “Atti dell'Antimafia” da lui citati meritano rispetto, ma nel nostro ordinamento è la Magistratura a dire chi è “pulito” e chi no, chi appartiene alle cosche e chi no. E nel caso dei Fotia l'Antimafia ha formulato una richiesta non fondata su presunti contatti mafiosi e la Magistratura ha bocciato anche questa ipotesi minore. E questo è tutto. Abbondanza se ne faccia una ragione e la smetta di insultare i giudici che deludono le sue aspettative.

Famiglia Fotia

In questo affermano che il Presidente della Casa della Legalità sarebbe “ossessionato” da loro. Ribadiscono poi che loro non sono 'Ndrangheta. Due bufale in poche righe non sono male, bisogna riconoscerlo alla “famiglia FOTIA”. E davvero Pietro FOTIA, durante gli ultimi mesi di detenzione, per l'Operazione DUMPER, poteva cogliere l'occasione di sfruttare quel sostegno psicologico che passa lo Stato, non facendolo pare proprio che il trauma dello scoprire che non c'è più impunità garantita deve essere stato per lui troppo, davvero troppo, duro.

Sul primo punto non c'è alcuna ossessione su di loro. C'è una costante iniziativa civile e di denuncia che la Casa della Legalità porta avanti contro la 'Ndrangheta (così come contro le altre organizzazioni mafiose). E che, ci spiace per loro, prima o dopo produce risultati (vedi caso FAMELI, Comune di Ventimiglia, Comune di Bordighera, PELLEGRINO, MAMONE, FAZZARI, GULLACE-RASO-ALABENESE & C, GARCEA, GANGEMI, CACI, CANFAROTTA, ZAPPONE, NUCERA...). Certamente più prediletti da loro – dai FOTIA si intende - sono i movimenti e gruppi antimafia che affrontano solo ectoplasmi. Lo sappiamo che loro non sopportano che gli si punti addosso l'attenzione. Che non reggono in alcun modo chi, come la Casa della Legalità, fa sempre nomi, cognomi ed indirizzi, oltre ad indicare i rapporti tra uomini e imprese delle famiglie 'ndranghetiste con professionisti, banche, grandi imprese/cooperative, politica, pubbliche amministrazioni ed altre Istituzioni, persino nei settori di controllo.



Se ne facciano una ragione i signori della “famiglia FOTIA”: la nostra non è un'ossessione, anche perché sarebbe - diciamocelo - bruttina come ossessione... La nostra è una lotta costante che andrà avanti finché non sarete fermati... e nel frattempo noi non molleremo la presa! Si chiama "determinazione", non "ossessione"!!!

Quella che loro chiamano "ossessione", se poi vogliamo esaminare alcuni fatti, si può ritrovare certamente nei comportamenti di Pietro FOTIA... quando ci si "incorciò" a Vado Ligure e son intervenute tre pattuglie (2 della Polizia di Stato ed 1 dei Carabinieri), una delle quali poi ci ha scortato... quando più volte si è messo al telefono per cercare di buttare fango su di noi... sino a quando, come riportato dalle cronache, è andato in Tribunale mostrando le mutante che gli avevamo mandato in dono ([leggi qui](#)), indicando che il

problema loro è il Presidente della Casa della Legalità ([vedi qui](#)).

Sul secondo punto occorre dire che forse hanno bisogno di un buon oculista, perché se son davvero convinti di ciò che scrivono, significa che soffrono di un pesante strabismo. Continuano infatti ad affermare che il provvedimento del Tribunale di Savona, con cui è stata respinta l'istanza della DIA per sequestro e confisca dei loro beni ([vedi qui](#)), avrebbe escluso la loro appartenenza, il loro costante e profondo legame con la cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Ma quando mai??? Nel documento in cui “allo stato” attuale del dibattimento si è respinta la richiesta della DIA, non vi è in alcun modo la negazione dei rilievi mossi a chiare lettere (dalla Polizia di Stato, DIA, ROS, Procura Nazionale Antimafia, Commissione Parlamentare Antimafia, Prefettura di Savona) sull'appartenenza dei FOTIA alla cosca della 'Ndrangheta dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Noi avevamo già anticipato questa eventualità rispetto alla prima istanza, quando il 10 luglio 2012 scrivevamo:

"avvio dell'istanza di sequestro e confisca dei beni e delle società dei FOTIA (tra cui la SCAVOTER) da parte della DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA, presso il TRIBUNALE DI SAVONA... Il fatto che la procedura sia stata avviata e segua l'iter ordinario, così come anche se dovesse, in primo grado, essere respinta l'istanza in tutto o in parte, ciò non cancella gli elementi pesanti a carico dei FOTIA che hanno condotto la DIA a predisporre una Relazione di oltre 200 pagine". ([vedi qui](#))

Sempre la “famiglia FOTIA” sostiene poi che il Presidente della Casa della Legalità non deve

insultare i giudici che non la pensano come lui. E quando mai il Presidente della Casa della Legalità avrebbe insultato i giudici? Anche qui i FOTIA devono soffrire di visioni... allucinazioni pesanti...

La Casa della Legalità (che non è mica solo il Presidente) ha più volte sottolineato fatti e indicato questioni di opportunità che riguardano anche magistrati. Lo ha fatto come si fa per chiunque abbia ruoli pubblici. Rientra nel legittimo diritto di critica. Lo si è fatto sempre in modo documentato e dettagliato, senza mai cedere all'insulto, semplificazioni o illazioni.

La prova di questo è, ad esempio, nel fatto che i rilievi mossi verso due magistrati a lungo in servizio nel savonese, Vincenzo Scolastico e Alberto Landolfi, che si erano contraddistinti per il "negazionismo" della presenza 'ndranghetista nel savonese, sono stati proprio recentemente, rimossi dai loro incarichi dalla Direzione Distrettuale Antimafia ligure. Per il primo, Scolastico, che recentemente aveva detto che i FOTIA non hanno legami con la 'Ndrangheta, vi sono anche Atti dell'indagine relativa ad Antonio FAMELI, boss dei PIROMALLI, ([vedi qui](#)), trasmessi dall'Autorità savonese, per competenza, alla Procura di Torino. Per il secondo, Landolfi, vi è un fascicolo della Procura Generale di Genova, finalizzato ad un procedimento disciplinare. Ma di questo avevamo già parlato ([vedi qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

Più recentemente si è posta in evidenza una constatazione pura e semplice. Abbiamo osservato che due dei tre giudici del collegio giudicante del Tribunale di Savona che hanno respinto l'istanza della DIA per sequestro/confisca dei beni dei FOTIA, sono due dei tre giudici del collegio giudicante che nel 2008 aveva annullato la disposizione della Sorveglianza Speciale di P.S. per il potente boss della 'ndrangheta Carmelo "Nino" GULLACE. Ma anche di questo abbiamo già detto ([vedi qui](#)).

Dove stia quindi la "risposta" o "replica" dei FOTIA a quanto noi abbiamo posto ([leggi qui](#)) non è dato saperlo. La loro "linea" ha però conquistato il diffuso sito di informazione "IVG", che nell'articolo sull'iniziativa della Casa della Legalità di oggi, non riporta nemmeno mezza riga degli Atti citati nel volantino, bensì l'integrale dichiarazione di "replica" dei FOTIA ([vedi qui](#)). Diciamo che non è la prima volta che IVG pubblica le "repliche" senza pubblicare ciò a cui si replica, deve essere proprio una loro abitudine...

La cosa particolare che mette quindi in evidenza l'IVG, come nota il sito **UominiLiberi** ([vedi qui](#)), è che ci sarebbe una "guerra privata" di Abbondanza, presidente della Casa della Legalità, con i FOTIA. Ma quando mai??? Da una parte c'è l'antimafia civile e dall'altra la mafia... Quale "guerra privata"? Da un lato c'è chi difende l'azione della Procura e Prefettura di Savona, del GIP di Savona, della DIA, così come degli altri reparti che hanno indagato ed indagano sui FOTIA, nonché della Procura Nazionale Antimafia, e dall'altro lato chi invece combatte contro queste Istituzioni e reparti

investigativi, anche issando i lavoratori attraverso il ricatto occupazionale. Chi difende la corretta gestione della cosa pubblica e la libera concorrenza e chi invece, forte di disponibilità di denaro immane, contro chi soffoca la concorrenza in una situazione monopolistica nel pubblico e privato, all'interno di una spartizione scientifica tra loro (i FOTIA) a Savona, i PELLEGRINO nell'imperiese ed i MAMONE (legati alla cosca GULLACE-RASO-ALBANESE - imparentata ed alleata ai PIROMALLI e MAMMOLITI) a Genova.

L'unico quotidiano che da notizia dell'iniziativa della Casa della Legalità sul teatrino dei FOTIA è "La

SAVONA OGGI VOLANTINAGGIO IN CORSO ITALIA, LA REPLICA DEI FOTIA

Casa della Legalità, dure accuse a sindacati e lavoratori Scavo-Ter

SAVONA

La protesta dei settanta dipendenti della Scavo-Ter della famiglia Fotia, che giovedì hanno marciato dal Parco Doria alla Prefettura per chiedere la revoca del blocco delle commesse pubbliche dell'azienda deciso dal tribunale, non è passata inosservata. La Casa della Legalità di Cristian Abbondanza, l'osservatorio contro le mafie che da sempre accusa fra l'altro i Fotia di intrecci con la 'ndrangheta, ha deciso per oggi un volantaggio in corso Italia, davanti alla libreria Ubik, per diffondere un documento in cui stigmatizza l'atteggiamento di sindacati e dipendenti Scavo-Ter.

A sua volta, con un comunicato, la Scavo-Ter replica definendo «provocatoria e diffamatoria» la manifestazione,



Il presidio della Scavo-Ter

paventando anche «pericolo per l'ordine pubblico» visto che la Casa della Legalità «auspica la chiusura della Scavo-Ter con conseguenze drammatiche per le decine di collaboratori e per le loro famiglie».

Nel documento della Casa del-

la Legalità che verrà diffuso oggi si definisce «raccapricciante e pericoloso» sentire un esponente sindacale «che difende i Fotia come persone pulite. Sentire operai che cercano di intimidire le istituzioni. Vedere una tale manifestazione presentata dai media senza contrapporre gli atti dell'Antimafia oltre agli elementi dell'Operazione Dumper e l'interdizione dai lavori pubblici». Il volantino prosegue, rivolgendosi ai lavoratori Scavo-Ter, sostenendo che «quando scatteranno sequestro e confisca all'impresa, questa non verrà chiusa, ma potrà continuare ad operare sotto amministrazione giudiziaria e poi potrà essere, ad esempio, rilevata da altri soggetti puliti, così come anche da una cooperativa degli stessi lavoratori». «I dipendenti - replica il comunicato Scavo-ter - sono esasperati e non si fanno prendere in giro»

[M. R.]

Stampa" nella sua edizione di Savona... E dalla dichiarazione dei FOTIA si comprende che siano proprio loro a fomentare i lavoratori contro la Casa della Legalità, arrivando, senza mezzi termini, ad indicare che potranno esserci problemi per l'Ordine Pubblico, in conseguenza all'iniziativa della Casa della Legalità.

Ed in effetti è ciò che è accaduto, o meglio che hanno provato a provocare ma gli è andata male!!! I FOTIA infatti dichiaravano che la Casa della Legalità vuole la "chiusura" della SCAVO-TER (FOTIA GROUP). Ma non è così... **La Casa della Legalità vuole che si chiuda la partita con FOTIA, ovvero con il terminale savonese, secondo gli Atti dell'Antimafia, della potente cosca dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. E la Casa della Legalità vuole sequestro e confisca anche della SCAVO-TER (FOTIA GROUP) che non significa "chiusura"** bensì gestione sotto amministrazione giudiziaria per poi permettere ad imprenditori puliti di rilevarla, così come potrebbe anche essere rilevata dagli stessi lavoratori che non abbiano legami con i FOTIA, attraverso una cooperativa. E poi il mercato oggi è coperto in regime di monopolio dai FOTIA, se tale monopolio fosse stroncato e vi fosse libera concorrenza, significa che le imprese oggi sane ma soffocate, avrebbero più lavoro e potrebbero assorbire i lavoratori che da mesi i FOTIA non pagano! Inoltre l'interdizione ([che abbiamo pubblicato integralmente](#)) adottata nei confronti della SCAVO-TER (FOTIA GROUP) non è un capircio ma un provvedimento fondato su solide basi, tanto è vero che è stata respinta l'istanza di annullamento presentata dai legali dei FOTIA. Quindi i signori FOTIA sia diano un minimo di contegno nelle bufale che raccontano... anche ai propri dipendenti. Poi sempre in merito alla questione dell'istanza DIA, i FOTIA, che dichiarano che nulla hanno da nascondere (ma che hanno voluto il dibattito a porte chiuse!) perché non diffondono integralmente il testo integrale dell'istanza della DIA e la loro memoria di replica? Hanno così paura che quel documento della DIA venga letto? Chiedono di accogliere l'istanza per la "chiarezza" che i loro dipendenti promuovono ma poi, guarda che caso, sono proprio i FOTIA che non pubblicano e non diffondono documenti che tanta chiarezza potrebbero dare. Se ce li spediscono li pubblichiamo noi, senza problemi... Forza signori FOTIA, dichiarate che non avete nulla da nascondere ma quel documento della DIA notificatovi da tempo non lo avete mai diffuso... non siate timidi! Ma andiamo avanti perché il "curioso" deve ancora venire...



Oggi quando la Casa della Legalità inizia a volantinare, in Corso Italia a Savona, sono arrivati i **FOTIA BOYS** (li ribattezziamo così). Arrivano in quattro e si producono in un **contro-volantinaggio**. Si qualificano come lavoratori della **SCAVO-TER**, alias il **FOTIA GROUP**. Ovviamente quello che distribuiscono non è una risposta che smentisce quanto dichiarato e documentato dalla Casa della Legalità (e come mai avrebbero potuto essendo fatti ed atti ufficiali...), ma producono un insieme di diffamazioni (che gli costerà una querela) per cercare di delegittimare il Presidente della Casa della Legalità. Oltre alle ingiurie e falsità che scrivono (poverelli, non sanno nemmeno leggere una sentenza), arrivano a sostenere che il Presidente della Casa della Legalità avrebbe un obiettivo: candidarsi a Savona, Genova e Imperia. Sono davvero buffi... non c'è che dire! Anche perché una delle principali battaglie promosse dalla Casa della Legalità è proprio contro quelli che usano l'antimafia per poi candidarsi in politica. Bastava, anche qui, che leggessero un pochino di più le informazioni che sono in rete e sul sito della Casa della Legalità, per capirlo. Ma non ce la fanno... loro sì devono eseguire una "guerra privata". Non potendo smentire gli Atti ufficiali possono solo cercare di intimidire e delegittimare chi osa ricordare quegli Atti e collabora da tempo con Reparti investigativi ed alcune Procure, come fa proprio Abbondanza e la Casa della Legalità. Se si fossero un minimo informati avrebbero scoperto che non solo Abbondanza e la Casa della Legalità rifiuta ogni legame con partiti e movimenti politici, agendo e denunciando sempre a 360 gradi, senza sconti a nessuno, ma anche che per avere la credibilità necessaria a collaborare con Procure e Reparti Investigativi, significa non soltanto che non è il "criminale" che vorrebbero dipingere, ma anche che opera in totale indipendenza.

Accanto ai **FOTIA-volantinatori** si è poi notato **un ragazzo** che prima da una certa distanza e poi a pochi metri, teneva la **telecamera puntata, come un mirino**, sul Presidente della Casa della Legalità e su quelli che con lui si fermavano a parlare. Il giovane componente dei FOTIA BOYS è stato identificato dalle Forze dell'Ordine, così come sono stati identificati gli altri volantinatori... e poi è stato pure redarguito da quello che sembrava essere il "coordinatore" del gruppo...

Sul finire del presidio della Casa della Legalità, vi è stato anche un **"cambio turno"** dei volantinatori del **FOTIA GROUP**... ed un signore si è avvicinato ed ha incominciato ad urlare, ad un esponente della Casa della Legalità, che non doveva permettersi di fotografarlo e che doveva cancellare la sua faccia dalle foto scattate. **I FOTIA-BOYS a quel punto si avvicinano e le Forze dell'Ordine, in borghese ed in massa, si frappongono per evitare il contatto** di questi con il Presidente della Casa della Legalità e gli altri partecipanti all'iniziativa. Il signore urlante sulla presunta immagine rubatagli, passa quindi ad urlare, rivolto al Presidente della Casa della Legalità. Prima gli dice: chi sei tu? perché sei qui? a che titolo sei qui? Abbondanza gli replica che è lì per un iniziativa pubblica regolarmente comunicata ed autorizzata. A quel punto il signore gli urla che deve "vergognarsi"... Abbondanza gli replica che devono vergognarsi i mafiosi e coloro che difendono i mafiosi e chiudendo con *"La mafia è una montagna di merda e chi la difende si sporca di merda"*... mentre il soggetto viene allontanato da alcuni dei FOTIA-BOYS, uno dei quali gli dice di stare tranquillo perché lui ha la faccia bella e pulita e non c'è problema se viene fotografato.

A quel punto con gli altri lavoratori dei FOTIA a pochi passi, divisi da una schiera di agenti in borghese, uno di questi lavoratori, rivolto ad Abbondanza afferma: *"Noi non difendiamo i Fotia, ma solo il nostro posto di lavoro"*. Un altro afferma: *"Sono tre mesi che non ci pagano lo stipendio"*. Abbondanza a quel punto gli risponde che è appunto per questo che non devono farsi usare di FOTIA, che non devono cedere a ricatti e che non devono temere, bensì auspicare, un sequestro e quindi una confisca dell'impresa... perché come dimostrano molteplici casi, quando un'impresa viene sequestrata e confiscata può continuare ad operare e dare lavoro. Gli porta quindi l'esempio della Calcestruzzi e quello di cooperative di dipendenti che hanno rilevato l'impresa che era stata confiscata. A quel punto un altro lavoratore interviene. Prima chiede se Abbondanza è sicuro di avere tutte le carte sui Fotia e poi afferma che queste cose non le avevano mai sentite. Che non le sapevano. Abbondanza dice che le carte le ha e sono chiare. Aggiunge inoltre che erano i Sindacati che avrebbero dovuto dirgli come funziona davanti a sequestri e confische. Il lavoratore chiede se è possibile fare un incontro tra i dipendenti della SCAVO-TER (FOTIA GROUP) e lui. Abbondanza dice di sì, senza problemi, ed aggiunge che così gli potrà dire tutto, auspicando che, poi, i lavoratori

passino dal difendere i FOTIA al sostenere l'azione della Procura e della DIA. Gli dice che il numero telefonico e l'indirizzo e-mail per contattarlo sono sul sito. Il lavoratore afferma che lo chiamerà per fissare l'incontro.

Il presidio si conclude così. Ed il Presidente della Casa della Legalità viene scortato dagli agenti della Questura, a piedi e con auto, sino alla stazione ferroviaria per poter rientrare a Genova, senza incidenti.

Ecco, la società cosiddetta civile a Savona è stata la grande assente... Fatto inquietante, come avevamo sottolineato nei giorni scorsi (*"In Calabria se qualcuno osa manifestare in difesa di noti soggetti 'ndranghetisti scoppia una reazione. In Liguria no!!! Se il corteo (con tanto di sindacati) per difende un'impresa (INTERDETTA) di una famiglia della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, l'avessero fatto a Reggio Calabria, ne parlerebbero tutti. Vi sarebbe una reazione. La manifestazione l'hanno fatta a Savona e tutto tace, l'unica reazione pubblica è la nostra. Siamo alla follia in questa regione!!!"*)...

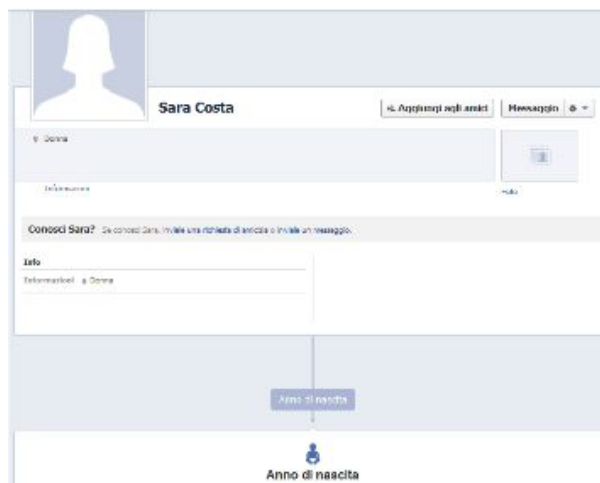
Ma lo Stato c'era... Ancora una volta, così come quando si sono promosse le iniziative contro il FAMELI o quelle contro i FAZZARI, GULLACE & C, le Forze dell'Ordine erano presenti per tutelarci adeguatamente.

Si rassegnino: noi andiamo avanti fino alla fine. Non c'è minaccia o intimidazione di qualunque genere che ci possa fermare! Anzi più ci provano e più noi andiamo avanti, maggiormente sarà evidente che non possono fare nulla i signori FOTIA contro chi non accetta il silenzio e l'omertà! Sappiamo che ci sarà ancora molto da lavorare e noi lavoreremo per raggiungere, come negli altri casi, l'obiettivo di fermarli. Siamo consapevoli di quelle relazioni sociali e politiche che li avvengono... Il 14 agosto scorso ([vedi qui](#)) scrivevamo sul provvedimento di rigetto dell'istanza della DIA: *"Non potevamo aspettarci, al momento, in prima istanza, altro risultato che questo. Andare a confiscare l'impero dei FOTIA avrebbe significato produrre un terremoto nel savonese sia a livello politico, economico, sin dentro le principali banche e creando forti imbarazzi in anche in quella Diocesi già coinvolta in molteplici inchieste, visto che questa era socia dei FOTIA in un'operazione edilizia. Parte della magistratura, come ben sappiamo, certi terremoti non li vuole produrre"*.

Non ci spaventano nemmeno le difficoltà di un contesto pesantemente compromesso. Alla fine si farà pulizia perché nessuno è intoccabile!

P.S.

Da ieri su facebook c'è una nuova iscritta, una che ci tiene a sottolineare che è una fhimminella. Non ha una foto. Non ha alcuna informazione sul suo profilo. Dice di chiamarsi **"Sara Costa"**. Fa una serie di copia incolla gli stessi contenuti volti a delegittimare il Presidente della Casa della Legalità, gli stessi che tanto piacciono al Pietro FOTIA ed ai FOTIA-BOYS... Scrive pari pari, come se fosse un copia incolla, alcuni passaggi del comunicato della "famiglia FOTIA" come se fosse proprio un suo commento... In altri copia ma cambia qualche parolina. Chi sarà questa fhimminella? Lo accerterà la l'Autorità Giudiziaria visto che sarà presentata querela per molteplici delle affermazioni diffamatorie che ha fatto... sempre figlie di quel piccolo particolare difetto: non si informano e non leggono, oppure leggono ma non capiscono, e quando qualcuno gli spiega colpevolmente ignorano e insistono!



Il testo del volantino distribuito oggi dalla Casa della Legalità a Savona:

A SAVONA SI STA CON LA 'NDRANGHETA O LA SI SCHIACCIA?

UNA MANIFESTAZIONE PRO-FOTIA???

NOI STIAMO CON PREFETTURA, PROCURA E DIA. VOI?

Sentire un esponente sindacale che difende i FOTIA come persone pulite. Sentire operai che cercano di intimidire le Istituzioni affermando che i FOTIA sono puliti. Vedere una tale manifestazione presentata dai media senza contrapporre a tali dichiarazioni gli Atti dell'Antimafia oltre agli elementi inequivocabili della vicenda al centro dell'Operazione DUMPER e l'interdizione dai lavori pubblici, è letteralmente raccapricciante e pericoloso.



I lavoratori della SCAVO-TER (ora FOTIA GROUP) dovrebbero comprendere (e non sarebbe male se i sindacati lo comunicassero loro, anziché accodarsi alla difesa degli uomini della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI) che nel momento in cui scatteranno sequestro e confisca all'impresa, questa non verrà chiusa, ma potrà continuare ad operare inizialmente sotto amministrazione giudiziaria, ed in seguito potrà essere, ad esempio, rilevata da altri soggetti effettivamente puliti, così come anche da una cooperativa degli stessi lavoratori.

Vista la situazione, non è possibile assistere in silenzio. **Non è tollerabile questo teatrino che sfocia in una pubblica manifestazione di difesa dei terminali savonesi della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.**

Quindi come CASA DELLA LEGALITA' ci mettiamo la faccia, ancora una volta, e li indichiamo, in pubblica piazza, per quello che sono... al disprezzo sociale!

I signori FOTIA sono dagli anni Novanta il terminale savonese della potente cosca della 'Ndrangheta dei **MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI**.

Dagli Atti dell'Antimafia:

*"Elemento di spicco e indiscusso leader dell'omonima famiglia, risulta essere **FOTIA Sebastiano**, nato a Cardeto - RC - l'1/12/1945, residente a Savona, coniugato con **Giuseppa BRUZZANITI**). Tra gli anni '80 e gli anni '90, il predetto ed il figlio **FOTIA Pietro** (nato ad Africo - RC il 24/04/1969, residente a Savona e coniugato con **Bruna PALAMARA**) venivano ritenuti interessati al traffico di stupefacenti e di armi di questo Capoluogo, reati per i quali lo stesso FOTIA Sebastiano veniva condannato nel 1991.*

*A suffragio di quanto appena esposto, i rapporti tra il FOTIA Pietro e gli altri pregiudicati affiliati a cosche calabresi sono confermati dai controlli di polizia a cui lo stesso è stato sottoposto in data 18 agosto 1994 in Bovalino (RC) unitamente al pluripregiudicato **MORABITO Rocco**, residente in Africo Nuovo, ed in data 17/11/1992 in Milano unitamente a **BRUZZANITI Antonio**, altro membro di spicco della famiglia BRUZZANITI, insediatasi in Milano, nonché cognato del boss calabrese **Giuseppe MORABITO**, alias*

"Peppe Tiradrittu".

*I FOTIA, impegnati soprattutto nella filiera dell'edilizia, hanno, fra l'altro, costituito l'impresa **"SCAVO-TER SRL"** che ha continuato ad acquisire significative commesse anche nel campo delle opere pubbliche e vanta un considerevole numero di mezzi d'opera e di dipendenti.*

*Proprio durante il lungo periodo di detenzione del padre Sebastiano (dal 1991 al 1998), il ruolo di rilievo all'interno della famiglia venne esercitato da **FOTIA Pietro**, coadiuvato marginalmente dai fratelli **Donato e Francesco**, entrambi coniugati con due donne della **famiglia SCORDO** di Africo. (...)*

*Inoltre, è opportuno, far rilevare che a Savona in casa di Donato FOTIA, in data 22/12/2010m p stato **arrestato dai ROS Mario VERSACI**, cognato dello stesso Donato, destinatario di un ordinanza di cattura dell'A.G. di Reggio Calabria in relazione all'indagine **"REALE 3"** della DDA di quella città, assieme ad altre 11 persone appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla cosca **"PELLE"** di San Luca."*

Se qualcuno avesse ancora qualche dubbio può ritrovare i FOTIA in molteplici **Relazioni della DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA** (2008, 2009, 2011), oltre che in altre relazioni della **Commissione Parlamentare Antimafia** e della **DIA** (Direzione Investigativa Antimafia). Compagno negli Atti dell'Operazione **"MAGLIO 3"** del **ROS**. Significativo poi il Rapporto della **Squadra Mobile della Questura di Savona** sul funerale del boss Francesco FAZZARI, del 26.2.2009 a Borghetto S.Sprito: *"Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la presenza di FOTIA Sebastiano e del proprio figlio FOTIA Pietro, noti esponenti in questo territorio della cosca dell'ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI (originaria della costa jonica calabrese), malgrado – per quanto consta a questo Ufficio - non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia FAZZARI e gli stessi appartengano a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria.*

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di un incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE e, subito dopo, di un colloquio ristretto ai soli FOTIA Sebastiano e MAMONE Luigi, protrattosi per alcuni minuti e - a parere di questo Ufficio - di particolare significato considerate le circostanze in cui esso si è svolto, nonché per il carattere degli interlocutori i quali - come detto – risultano appartenere a due distinte cosche."

Recentemente (11.5.2011) **Pietro FOTIA** (quale "amministratore di fatto" della SCAVO-TER) è stato arrestato nell'ambito dell'**Operazione DUMPER** della Guardia di Finanza con la Procura di Savona, riguardante corruzione, riciclaggio, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, trasferimento fraudolento di valori.

E' proprio a seguito delle risultanze (e confessioni degli arrestati) che è stato emesso dal GIP di Savona un provvedimento di **INTERDIZIONE dagli appalti e incarichi pubblici per la SCAVO-TER.**

Successivamente la **DIA** ha presentato, con una prima istanza, la **richiesta di sequestro e confisca dei beni (e delle imprese) dei FOTIA**. Gli stessi FOTIA hanno dichiarato che non avevano nulla da temere e che nulla avevano da nascondere, ma si sono guardati bene dal permettere che il dibattimento davanti al Tribunale fosse pubblico. **Il fatto che il Collegio Giudicante composto da tre giudici del Tribunale di Savona [di cui due giudici su tre sono gli stessi che nel 2008 - nonostante i rilievi sul contesto**

criminale del suo nucleo familiare - hanno annullato il provvedimento della Sorveglianza Speciale a Carmelo "Nino" GULLACE, a capo nel nord-ovest del Paese della cosca GULLACE-RASO-ALBANESE, legata ai PIROMALLI, e di cui fanno anche parte i FAZZARI ed i MAMONE] abbia respinto questa prima istanza della DIA, non annulla e non smentisce nemmeno di una virgola le risultanze pesanti sullo spessore criminale della famiglia FOTIA.

I FOTIA ora tentano l'ennesimo teatrino. Tentano di far credere di essere vittime di un'azione mediatica. Dicono che sono perseguitati, bloccati dalla "burocrazia". Fomentano gli operai contro le Istituzioni. Dopo le amicizie nelle banche e nella politica (trasversalmente) trovano quella di alcuni sindacalisti e di certi media che danno voce alle loro bufale e nascondono fatti ed atti.

Dopo l'arresto di **Pietro FOTIA** (quello nuovo del 2011, non quello per la sparatoria nel pieno centro di Savona) hanno tentato pure di "mascherare" i camion e mezzi. Prima hanno eliminato la **dicitura "SCAVO-TER"** e poi hanno ideato la nuova denominazione **"FOTIA GROUP"**.

Tentano di nascondere il loro passato. Il loro essere.

Ma nessuno, nemmeno tra i loro lavoratori, si è mai posto la domanda sul come fosse possibile che conquistassero una posizione dominante sul mercato pubblico e privato nel settore del movimento terra e degli scavi nel savonese, praticamente monopolistica? Nessuno mai si è posto la domanda di come fosse possibile che, anche in periodo di crisi, si potessero permettere di soffocare la concorrenza nelle offerte per gli incarichi ed appalti pubblici, con ribassi impressionanti? Nessuno si è mai posto la domanda da dove venisse quella capacità economica che gli ha permesso di costruire tale impero e stroncare ogni concorrente... Così come nessuno ha mai notato la perfetta "spartizione" del territorio con i PELLEGRINO ed i MAMONE (i primi dell'imperiese ed i secondi da Genova, con cui hanno anche condiviso alcuni cantieri, a partire da quelli delle grandi cooperative rosse).

La Procura di Savona, con la guida del Procuratore Capo Granero, così come la Prefettura e la DIA, nonché la Procura Nazionale Antimafia, queste questioni se le sono poste e le hanno poste ed affrontate. La comunità come ha reagito? Silente. Noi in silenzio non restiamo e ribadiamo non solo chi sono i FOTIA, ma anche che esprimiamo la nostra totale solidarietà ed il nostro sostegno alla Procura di Savona, al Prefetto ed alla DIA.

Occorre però una reazione sociale, chiara e netta. Noi lavoriamo perché ci sia e siamo certi che ci sarà anche perché ormai è finito il tempo di quelle protezioni indicibili che hanno protetto la 'ndrangheta (*loro come i GULLACE & C*) ed anche i magistrati ciechi e nagazionisti hanno dovuto cedere il passo. Il vento è cambiato!

Tutti i dettagli ed i documenti sui FOTIA sono disponibili sul sito della
Casa della Legalità – Onlus
(www.casadellalegalita.info – www.casadellalegalita.org)

CASA DELLA LEGALITA' – Onlus

cicl.in.prop. Savona

FANNO DISCUTERE IL CORTEO E GLI APPALTI SOSPESI

Casa Legalità e Scavo Ter, sfida e messaggi a distanza

Volantini in corso Italia e birra "della pace" degli operai senza lavoro

SAVONA. Si è svolto ieri pomeriggio in corso Italia il volantaggio della Casa della Legalità per "rispondere" alla manifestazione dei dipendenti Scavo-Ter scesi in piazza l'altro giorno per chiedere di sbloccare i cantieri della ditta i cui vertici - la famiglia Fotia - sono oggetto di indagini e inchieste dell'Antimafia. «Una manifestazione pro-Fotia? Noi stiamo con Prefettura, Procura e Dia. Voi?» è la domanda rivolta ai savonesi e contenuta all'inizio delle due pagine ciclostilate distribuite in centro dal gruppo per la legalità che fa riferimento al genovese Cristian Abbondanza. Due pagine contenenti la risposta alle parole dei Fotia dei giorni scorsi ma anche al «sindacalista che li difende come fossero persone pulite» si legge nel documento. E ancora dal volantino: «Sentire operai che cercano di intimidire le istituzioni affermando che i Fotia sono puliti. E vedere una manifestazione presentata dai media senza contrapporre a tali dichiarazioni gli atti dell'Antimafia, oltre agli elementi inequivocabili della vicenda al centro dell'operazione Dumper e l'interdizione dai lavori pubblici, è letteralmente raccapricciante e pericoloso - c'è scritto nel documento - I lavoratori della Scavo-Ter, ora Fotia Group, dovrebbero comprendere (e non sarebbe male se i sindacati lo comunicassero loro) che nel momento in cui scatteranno se-



La protesta dei dipendenti ScavoTer che ha attivato la Casa della Legalità

questo e confisca all'impresa, questa non verrà chiusa, ma potrà continuare a funzionare inizialmente sotto amministrazione giudiziaria, ed in seguito potrà essere, per esempio, rilevata da altri soggetti puliti, così come da una cooperativa degli stessi lavoratori».

Durante la distribuzione del documento per strada i militanti della Casa della Legalità erano controllati a vista da diversi agenti della Digos in borghese e affiancati, davanti alla libreria Ubik, da alcuni militanti savonesi del Movimento Cinquestelle di Beppe Grillo (c'erano tra gli altri i due consiglieri comunali di Savona, Milena De-

benedetti e Andrea Delfino). Si temeva che potessero crearsi momenti di tensione ma fortunatamente non se n'è verificato.

Nelle stesse ore le maestranze della Scavo Ter si sono ritrovate davanti ai cancelli dell'azienda per una contro manifestazione definita "di pace", ma sicuramente per ribadire il disagio di molte famiglie di fronte ad un'azienda in grave difficoltà. E il loro stipendio a rischio.

«Una birra per stare insieme» hanno dichiarato alcuni di loro «ma soprattutto per rispondere in maniera pacifica alla manifestazione della Casa della Legalità».

Questo l'articolo de Il Secolo XIX del 9.9.2012. Si narra che non vi sarebbe stata tensione... Diciamo che non è andata proprio così.. e diciamo che forse, gli operai della SCAVO-TER avranno anche bevuto una "birra della pace", ma la risposta "pacifica" all'iniziativa della Casa della Legalità non è stata proprio "pacifica" ed il peggio si è evitato solo perché erano presenti in forze e sono intervenuti gli agenti della Polizia di Stato. Ognuno può valutare... oltre alla nostra cronaca dettagliata online c'è anche l'articolo di SavonaNews che era presente sul posto ([vedi qui](#)). Detto questo ci piace ricordare ed invitare a leggere la dura e ferma presa di posizione del Direttore de Il Secolo XIX sui FOTIA, era solo l'editoriale del 13 maggio 2011... [vedi qui](#).

I FOTIA-DEFENDER, fallito il teatrino, diffamano, insultano e minacciano online...



Ebbene sì, devono essere proprio nervosetti nella grande famiglia dei FOTIA & FRIENDS. I nervi pare proprio gli stiano saltando. Dopo che il teatrino inscenato, usando lavoratori e sindacati, è stato smascherato e le bufale raccontate smontate una ad una, sono ricorsi ad un'azione di intimidazione e diffamazione... Ma, poverelli, non avendo nulla da produrre per smentire i fatti e gli Atti, richiamati dalla Casa della Legalità, cosa potevano fare se non cercare di colpire chi non gli si piega? E così hanno pensato di raccontare che il Presidente della Casa della Legalità sarebbe un vero criminale e loro vittime di costui e di una “guerra personale”, da questi guidata, contro la loro impresa pulita (sic). Per smontargli anche questa (a parte le querele che saranno presentate all'Autorità

Giudiziaria) basta ricordare un dato, un dettaglio, una bazzecola: chi ha trascorso mesi e mesi agli arresti in carcere e domiciliari è tal Pietro FOTIA, chi ha trascorso anni di carcere è Sebastiano FOTIA, mentre il Presidente della Casa della Legalità neppure una frazione di secondo. Così, crollato anche questo tentativo dei FOTIA-DEFENDER di delegittimare chi indica i FOTIA per quel che sono, il nervosismo è aumentato... ed oggi sono arrivate le minacce esplicite. Ma andiamo con ordine...

a) “La Stampa” nella sua edizione savonese scriveva che **un comunicato della SCAVO-TER, ovvero della famiglia FOTIA**, definiva l'iniziativa della Casa della Legalità “*provocatoria e diffamatoria*”, facendo ventilare che questa iniziativa poteva produrre “*pericolo per l'ordine pubblico*”.

b) L'iniziativa della Casa della Legalità si realizza regolarmente, con un'attenta ed attiva presenza delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato e Carabinieri) per garantirne la sicurezza.

c) Appena inizia il volantinaggio della Casa della Legalità, va in scena un tentativo di provocazione vero e proprio: un **controvolantinaggio da parte di alcuni soggetti che si qualificano come lavoratori della SCAVO-TER, dei FOTIA**.



Nel testo del volantino insulti, illazioni, diffamazioni e fantasie contro il Presidente della Casa della Legalità. Tali soggetti vengono identificati dalle Forze dell'Ordine presenti, uno ad uno, compreso il giovane “camera-man” che dall'inizio e per lungo tempo (sino all'intervento di identificazione da parte degli agenti in borghese) tiene puntata la videocamera su Abbondanza e su chi si ferma a parlare con lui.

Non si dà peso a lor signori (che saranno querelati) e si prosegue il volantinaggio su chi sono i FOTIA.

Il tentativo di creare “problemi di ordine pubblico” è sventato!

d) Sul finire del presidio della Casa della Legalità, quando ci si stava salutando e parte dei partecipanti era già andata via, **arriva una nuova provocazione più pesante che viene fermata dalle Forze dell'Ordine.** Se i c.d. lavoratori dei FOTIA si avvicinano ad Abbondanza ed agli altri partecipanti al presidio rimasti, gli agenti in borghese della Polizia di Stato li fermano ponendosi in mezzo ed impedendo che avanzassero, raggiungendo Abbondanza. Gli agenti in borghese dei Carabinieri invece si sono posti alle immediate spalle di Abbondanza.

Il secondo tentativo di creare “problemi di ordine pubblico” è sventato!

e) Allontanatisi i c.d. FOTIA-BOYS, Abbondanza viene scortato sino alla Stazione, dagli agenti della Questura, per far rientro a Genova.

f) Nel frattempo, era stato emesso **un comunicato della “famiglia FOTIA”** in cui di nuovo dimostravano la loro ossessione verso Abbondanza, raccontando qualche bufala e riciclandone altre...

g) Viene pubblicato il **resoconto sull'iniziativa della Casa della Legalità sul sito ufficiale** ([vedi qui](#)), il sito savonese **UominiLiberi** sottolinea le assurdità surreali di quanto sintetizzato dall'Ivg ([vedi qui](#)) ed esce l'articolo di **SavonaNews** (unica testata presente sul posto) che mette in evidenza quanto avvenuto nel pomeriggio durante l'iniziativa della Casa della Legalità ([vedi qui](#)). In sintesi: quanto esce non è ciò che auspicavano i FOTIA!

h) Le anticipazioni degli attacchi volti a delegittimare Abbondanza erano comparsi già su facebook tra il 7 e l'8 settembre...

La fhimminella “**Sara Costa**” (così si presentava) si era iscritta a facebook giusto giusto per spammare (sulla bacheca dell'evento relativo all'iniziativa a Savona della Casa della Legalità e mandando anche messaggi privati) scritti contenenti illazioni, fantasie e diffamazioni contro il Presidente della Casa della Legalità. Il 9 settembre, però, la fhimminella autocancella tutti i suoi messaggi e persino il suo profilo “Sara Costa” da facebook. (noi avevamo già salvato tutto per poter procedere a querela)

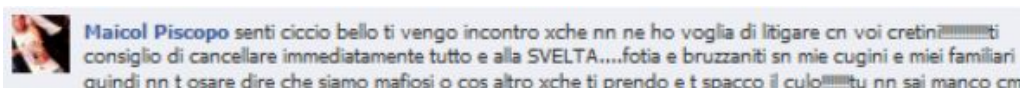


i) Il 9 settembre arrivano, sempre via facebook, le MINACCE ESPLICITE... (ma non erano così civili e pacifici? Mah)...

Sulla bacheca facebook del Presidente della Casa della Legalità vi è questo post: *“Per l'ennesima volta per garantirmi l'incolumità sono dovuti intervenire gli agenti della Polizia di Stato e dei Carabinieri. A SAVONA, non in Calabria. Tu difendi l'operato della DIA, della Procura,*

della Prefettura, i provvedimenti di un GIP e diventi il bersaglio di lavoratori issati contro dalla famiglia FOTIA (cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI) e delle bufale dei FOTIA stessi. Non rispondono sugli Atti, ma cercando di delegittimare e intimidire. Ma non si è chinato il capo, gli si è risposto con estrema tranquillità e fermezza... Si è proceduto con l'iniziativa... ed alla fine scortati si è fatto rientro. Grazie agli amici che c'erano e non si sono fatti intimidire... Grazie alle Forze dell'Ordine che hanno dimostrato da che parte sta lo Stato... Andiamo avanti, in un angolo ci sono loro, i FOTIA, come i GULLACE & C... Sentono che la fine dell'impunità e del loro impero si avvicina!"

Nel pomeriggio del 9 settembre tale "MAICOL PISCOPO", di Savona, classe '85, scrive un commento in cui, qualificandosi come "il cugino dei FOTIA e dei BRUZZANITI" [dalle verifiche effettuate, in data 9.9.2012, è stata confermata la parentela con i FOTIA e BRUZZANITI del PISCOPO], annuncia che se non si procede a cancellare quanto scritto sui suoi cugini andrà a "prenderlo" per "spaccargli il culo". Ovviamente il tutto condito da insulti e deliri vari.



Altre minacce arrivano a Francesco Zanardi (a cui va la nostra solidarietà), sempre dal "MAICOL PISCOPO". Anche qui insulti e minacce esplicite postate a commento della foto di Zanardi con Abbondanza scattata ieri pomeriggio all'iniziativa della Casa della Legalità a Savona.



Poco dopo, anche queste minacce vengono autocancellate dall'autore, ovvero dal quel "cugino dei FOTIA e BRUZZANITI", alias "MAICOL PISCOPO" (titolare, con una ditta individuale, di una Sala Giochi a Savona, in via Scarpa 9-11R - [vedi qui](#)), che procede anche a cancellare il proprio profilo facebook. (anche in questo caso avevamo già salvato tutto per poter procedere a querela)



Insomma, diciamo che i signori FOTIA, i loro FOTIA-BOYS e FOTIA-DEFENDER si stanno innervosendo molto... Gli consigliamo di fare un bel respiro, rifletterci su e porsi la domanda: ma ne vale la pena, quando, prima o dopo, lo Stato il conto lo presenta? Meglio fermarsi e raccontare tutto... Se lo fanno subito risparmiano tanto inutile nervosismo!

P.S. 1

A quelli che minacciano perché vorrebbero che si cancellasse quanto scritto sui FOTIA, il Presidente della Casa della Legalità ha già risposto: *saranno cancellati gli 'ndranghetisti, così come gli altri vermi parassiti mafiosi, così come tutti i loro servi striscianti senza dignità! Ecco, per cancellare questi, sono impegnato e non retrocedo... poi se vuole "spaccarmi il culo" si faccia avanti, c'è coda ma non vi sarà facile... ci tengo alla pelle ed ho ancora tante tante cose da fare,*

soprattutto vedere spazzata via quella montagna di merda chiamata MAFIA!

P.S. 2

I signori FOTIA continuano a dichiarare che loro non hanno nulla da nascondere. Hanno però voluto che il dibattimento sull'istanza DIA fosse "a porte chiuse". Una pesante contraddizione questa... Ma hanno la possibilità di rimediare: se ci mandano tutti gli atti alla base del procedimento (istanza integrale della DIA e memoria difensiva) noi pubblichiamo tutto. Forza, non è difficile, questo è l'indirizzo e-mail: presidenza@casadellalegalita.org

AGGIORNAMENTO 9.9.2012

1) E' confermato che il MAICOL PISCOPO, autore delle minacce esplicite contro il sottoscritto e Francesco Zanardi, è effettivamente uno stretto parente dei FOTIA e BRUZZANITI, oltre - come avevamo già anticipato - ad essere il titolare della "Sala Giochi" di via Scarpa a Savona.

2) Nella mattinata è tornata "Sara Costa"... sono ricomparsi tutti i suoi messaggi sulla bacheca dell'evento dell'8 settembre. Si lamenta del "terrorismo" e delle mie "minacce" per il fatto che abbiamo annunciato che sarà presentata querela anche nei suoi confronti, viste le molteplici falsità pesantemente offensive e le diffamazioni multiple che ha postato e che ha anche spedito, tramite messaggi privati, a terzi. Afferma che il Presidente della Casa della Legalità vorrebbe danneggiarla gratuitamente perché lei non ha fatto niente di male e non avrebbe offeso nessuno. Straordinari! (abbiamo salvato anche i nuovi testi della c.d. "Sara Costa". AGGIORNAMENTO ore 13:49 - la "Sara Costa" è di nuovo svanita.

Solidarietà e preoccupazione dopo l'intimidazione Fotia a Casa della Legalità'

[Aggiornato con altre adesioni giunte ai promotori del messaggio]

In pieno centro a Savona, nel silenzio di buona parte dei media. A firmare il messaggio LIBERA Liguria, LIBERA Savona, ARCI, Donne in nero contro la guerra, Libreria Ubik, Legambiente Liguria, Movimento5Stelle Savona, Gruppo consiliare API SV, Verdi Savonesi. A pubblicarlo anche noi. Volentieri e in prima pagina. Sperando che gli altri, almeno, si rendano conto



Messaggio di solidarietà a Casa della Legalità onlus dopo le intimidazioni subite a Savona

Nel corso di un volantinaggio dell'Associazione “Casa della Legalità Onlus” a Savona, in pieno centro cittadino, si è verificato a danno degli attivisti dell'associazione, un atto di intimidazione intollerabile per chiunque creda nei principi della libertà di espressione e della democrazia: i volontari sono stati infatti avvicinati da alcuni soggetti inneggianti al gruppo Fotia (famiglia di imprenditori savonesi coinvolta in diverse e delicate indagini giudiziarie) che hanno organizzato una sorta di contro manifestazione che ha preso di mira in particolare il fondatore della Onlus, Christian Abbondanza. L'atteggiamento oggettivamente minaccioso – secondo i presenti – faceva pensare alle peggiori abitudini di realtà apparentemente lontane dalla civile Savona. Si tratta di un atto di intimidazione che ferisce la coscienza democratica della nostra città e di tutti coloro che credono nei valori e nei principi della democrazia, della pace e della convivenza civile.

Siamo preoccupati per il silenzio di buona parte dei media sulla vicenda.

I firmatari del presente appello sono altresì preoccupati per l'incapacità dei soggetti preposti di dare seguito a provvedimenti legislativi ed amministrativi che possano tutelare e rendere più snelle le pratiche per l'amministrazione straordinaria delle ditte oggetto di sequestro e di dare quindi garanzie ai lavoratori.

Auspichiamo dunque che, anche alla luce di quest'ultimo episodio le forze sociali e democratiche sappiano imprimere quella svolta culturale necessaria a debellare quei germi di intolleranza e intimidazione che sono alla base delle peggiori culture mafiose. I firmatari di quest'appello saranno a fianco di tutti quei cittadini perbene che sono quotidianamente impegnati nella promozione di una cultura di responsabilità collettiva, giustizia sociale e legalità democratica.

LIBERA Liguria, LIBERA Savona, ARCI, Donne in nero contro la guerra, Libreria Ubik, Legambiente Liguria, Movimento 5 Stelle Savona, Gruppo consiliare API SV, Federazione dei Verdi, Democrazia Atea, ANPI Savona, Veganierranti, Cantina Teatrale, Gassa gruppi di acquisto solidale, WWF Savona

Aderisco al messaggio di solidarietà a Christian Abbondanza e alla Casa della legalità. Sono coraggiosi e difendono tutti noi

Adriano Sansa

Quanto accaduto sabato a Savona ([vedi qui](#) e [qui](#)) suona la sveglia alla comunità tutta... Come Casa della Legalità ringraziamo LIBERA Liguria, LIBERA Savona, ARCI, Donne in nero contro la guerra, Libreria Ubik, Legambiente Liguria, Movimento5Stelle Savona, Gruppo consiliare API SV, Verdi Savonesi, Democrazia Atea ed ANPI Savona, WWF Savona per il comunicato di solidarietà e preoccupazione che hanno promosso. Ringraziamo chi sta inviando le proprie adesioni...

Ringraziamo Adriano Sansa per la sua adesione e per il suo messaggio che ci incoraggia ancora di più ad andare avanti!

Ringraziamo anche [SavonaNews](#) e [UominiLiberi](#) che hanno pubblicato il messaggio.

L'Ufficio di Presidenza

Savona, FOTIA e SINDACATI insistono... e noi ribadiamo! Lunedì 17 settembre di nuovo a Savona



[Il testo è stato inviato ai mezzi di informazione, nonché a CGIL, CISL, UIL, UGL e COBAS (ai rispettivi regionali e provinciali di Savona), nonché all'Unione Industriali di Savona, alla Confindustria Liguria, al Sindaco di Savona ed Presidente della Provincia... Non dicano che non si sono accorti di ciò che sta accadendo!]

Lunedì 17 settembre 2012 depositeremo la **denuncia-querela per le intimidazioni, diffamazioni e minacce esplicite che ci sono giunte dalla grande ed allargata famiglia dei FOTIA**. La formalizzeremo in mattinata alla **Procura di Savona**. Sempre in mattinata andremo in **Prefettura** per depositare **un esposto urgente al Prefetto** dove, in sintesi, ribadiremo non soltanto quelle risultanze ufficiali che dicono (e mai sono state smentite o annullate da alcun provvedimento!) che **i FOTIA sono il terminale a Savona della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI**, ma anche la cronologia degli ultimi eventi che dimostrano che quell'immagine di “civili” e “pacati” imprenditori costruita dagli stessi non era altro che una “maschera” ormai caduta. Al Prefetto non daremo un semplice passivo sostegno alle misure preventive che la Prefettura ha già formalizzato (conseguentemente all'Interdizione del GIP), ma anche **una esplicita richiesta di innalzare ulteriormente l'attenzione in chiave preventiva**, con ulteriori atti dell'Ufficio, così come, ad esempio, sono già stati assunti dal Prefetto di Genova per altre ditte ed imprenditori, su cui pur in assenza di provvedimenti giudiziari definitivi sono evidenti molteplici ed univoche risultanze investigative e di indagini...

Occorre rendere evidente ancora di più alla comunità savonese che **i Sindacati ed i lavoratori, spinti dai fratelli FOTIA, continuano nel teatrino dell'assurdo, raccontando inaccettabili bufale e prendendosi gioco delle Istituzioni**.

Non è infatti accettabile, lo ribadiamo ancora una volta, che i Sindacati si facciano usare da una famiglia il cui legame al grande casato 'ndranghetista di Africo è conclamato! Non è tollerabile che i Sindacati ignorino un provvedimento interdittivo del GIP, prestandosi a chiederne l'annullamento dell'effetto al Prefetto.

1) La SCAVO-TER è soggetta ad un provvedimento interdittivo del GIP di Savona (ben chiaro ed inserito nella visura camera della stessa!). Hanno richiesto l'annullamento ma il GIP lo ha

confermato!!! Il provvedimento è noto e pubblico ([vedi qui](#)) ed è relativo alla pratica illecita perseguita da SCAVO-TER nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, che ha visto anche l'arresto di Pietro FOTIA e del politico e pubblico funzionario DROCCHI, con conseguente rinvio a giudizio. [Operazione DUMPER – [vedi qui](#)]

2) [Il fatto che il Tribunale di Savona](#) abbia respinto “allo stato” la richiesta di confisca dei beni dei FOTIA ([vedi qui](#)), avanzata dalla DIA con la Procura di Savona, non è assolutamente rilevante e connesso alla misura interdittiva che proibisce alla SCAVO-TER di trattare ed operare con le Pubbliche Amministrazioni. Affermare che via connessione tra interdizione e richiesta di confisca è non solo falso ma volutamente fuorviante e vergognoso!

3) L'anomalia a Savona era che a fronte di tale interdizione le pubbliche amministrazioni, per mesi, non avessero sospeso ed annullato gli incarichi assegnati ed in corso! L'intervento della Prefettura è stato quindi necessario per far sì che un provvedimento interdittivo emesso (e confermato!) dal GIP non fosse ignorato dalle Pubbliche Amministrazioni. Non è stato quindi, come si vorrebbe far credere, un'azione di “accanimento” ai danni dell'impresa dei FOTIA, bensì un atto d'Ufficio praticamente automatico a seguito dell'Interdizione.

Se le Pubbliche Amministrazioni avessero dato seguito concreto all'interdizione e se i FOTIA non avessero scelto di “sfidare” l'Autorità Giudiziaria, cercando di eludere tale provvedimento per continuare ad operare in lavori la cui committenza erano gli Enti Locali, le Autorità preposte non avrebbero dovuto ribadire la questione.

4) Nel provvedimento del Tribunale di Savona che tanto i FOTIA e friends richiamano, per affermare che sono “puliti” e per raccontarci che con questo sarebbero cadute le accuse ed i sospetti di mafiosità, non c'è nemmeno l'ombra di mezza riga che affermi quanto sostenuto dai FOTIA. Chiaro? Non c'è proprio alcuna smentita sulle risultanze molteplici e documentate sulla mafiosità dei FOTIA, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI!

Ora, come è possibile che i Sindacati si prestino nel perpetuarsi del teatrino dei FOTIA? Non è tollerabile... Questo Speranza, della CISL, sa leggere le carte o si affida al desiderato della famiglia FOTIA? **La CISL e gli altri Sindacati che fanno? Tacciono o lo smentiscono in questa pantomima assurda e indecente?**

I lavoratori, come abbiamo già avuto occasione di dire, scrivere e ripetere, non devono difendere i FOTIA per difendere il proprio diritto al lavoro. I FOTIA, che non a caso si vantano di avere pronti 16 milioni di euro per lavori “bloccati”, hanno assunto una posizione dominante, praticamente monopolistica su Savona, soffocando con offerte a ribassi spropositati (quando non per altre “vie”, come emerso inequivocabilmente dall'indagine DUMPER, ovvero attraverso corruzione) ogni concorrenza.

Le altre ditte non potevano certo assumere, perché i lavori li avevano praticamente solo i FOTIA. Questo sia nell'ambito pubblico che in quello privato. Questo, come nel caso dei cantieri FERROVIAL, dove i FOTIA sono entrati subentrando ad una ditta che operava in subappalto (la BETON PONENTE) e si era vista i propri mezzi andare a fuoco in una notte, così da non poter proseguire il lavoro, cedendo il passo all'impresa dei FOTIA. Questo, ad esempio, per il rapporto privilegiato con uno dei colossi delle cooperative rosse, la UNIECO, che anziché escludere la società dei FOTIA, viste le molteplici risultanze sulla mafiosità del nucleo familiare in questione, dai propri fornitori, ha scelto di assegnare loro molteplici incarichi che – cifra indicata dai FOTIA stessi – arrivano a 3.000.000 di euro tra il 2007 ed il 2010.

Se la SCAVO-TER (FOTIA GROUP) non può operare con il pubblico (*e per le ragioni interdittive, nonché per le risultanze sulla mafiosità evidenziate da Procura Nazionale Antimafia, Commissione Antimafia, Polizia di Stato, Dia, Guardia di Finanza, Ros, sarebbe decenza che nemmeno i privati li chiamassero ad operare nei propri cantieri*), non significa che quei lavori non devono essere fatti. Significa solo che si è “liberato” il mercato dall'inquinamento che soffoca la concorrenza e, quindi, lo si è liberato ad altre ditte, che possono essere incaricate di effettuarli al posto della SCAVO-TER. Ditte che quindi dovranno, per operare e far fronte all'aumento dei cantieri, assumere anche dipendenti.

Non è che se non lavora la SCAVO-TER non lavora più nessuno!!! Forse questo concetto non

è chiaro... o forse qualcuno vuole proprio affermare questo di concetto: se non si fanno lavorare i FOTIA non lavora più nessuno! Se è così, se questo è il messaggio che si vuole far passare, si può certamente affermare che sia inaccettabile e debba essere respinto senza tentennamenti, a partire dai Sindacati e dagli stessi lavoratori.

E poi, anche se dovesse scattare un provvedimento di sequestro e confisca, non significa che i dipendenti debbano finire disoccupati. **Sono i FOTIA che puntano al ricatto occupazionale. I Sindacati dovrebbero opporsi a questo ricatto, e non, come stanno facendo, ai provvedimenti giudiziari ed amministrativi!**

Se una ditta viene sequestrata viene posta sotto "amministrazione giudiziaria". Può e deve continuare a lavorare! Chi è nominato alla gestione controllata ha il dovere di non danneggiare l'impresa che gli è affidata ma di garantirne l'operato senza arrecare danno o perdite. Quando una ditta, poi, viene confiscata può essere rilevata da altri imprenditori. Addirittura, come in alcuni casi è già avvenuto, dagli stessi lavoratori riuniti in cooperativa. Anche questo il Sindacato lo sa bene, ma lo tace ai lavoratori.

Ecco, se riflettessero un attimo, i lavoratori capirebbero che il loro nemico non sono le Istituzioni, o i provvedimenti interdittivi, ma i FOTIA. Sono questi che li usano per garantirsi "consenso sociale" e per cercare di offuscare i fatti, mistificare la realtà, nonché per delegittimare le Istituzioni. Li usano come "arma" per scardinare le azioni di prevenzione e contrasto adottate secondo la Legge, non per bazzecole o capricci di qualcuno.

Lunedì mentre noi depositeremo la denuncia-querela in Procura e poi l'esposto urgente in Prefettura, dovrebbe svolgersi una nuova manifestazione - con tanto di sindacati partecipi al corteo - dei lavoratori dei FOTIA (*alcuni dei quali usati anche per cercare di delegittimarci e intimidirci durante la nostra iniziativa a Savona di sabato 8 settembre*). Noi andiamo avanti... non ci facciamo intimidire e non cediamo di un passo. Come avevamo detto ad alcuni lavoratori della SCAVO-TER che ci confidavano che dei FOTIA non gli importa nulla ma gli interessa solo difendere il posto di lavoro, ribadiamo che si è disponibili ad un incontro in cui gli si spiegano le cose che i Sindacati gli tacciono.

Il ventilare "disordini per l'ordine pubblico" se qualcuno osa opporsi al desiderato dei FOTIA, come ha fatto la famiglia FOTIA secondo le dichiarazioni riportate da La Stampa nei giorni scorsi, è inquietante e necessità di una netta ed assoluta condanna! Contro tale atteggiamento occorre che i Sindacati, come la Politica e le Pubbliche Amministrazioni, e tutta la società civile, reagiscano con fermezza!!!

P. S.

L'Unione degli Industriali di Savona davanti a questa vergognosa ed indecente pantomima dei FOTIA, volta a screditare l'azione della Procura, del GIP, nonché della Prefettura, delle Forze dell'Ordine e dei Reparti Investigativi dello Stato, cosa dice? Al momento tacciono anche loro... Non vogliamo credere che si vogliano accodare a quei Sindacati (sic) che preferiscono assecondare il "monopolio" dei FOTIA e l'inquinamento che questi sono stati capaci di promuovere nell'ambito dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni. Battere un colpo in cui si schierano in difesa dei provvedimenti delle Autorità dello Stato non sarebbe male, così come sarebbe auspicabile un loro pronunciamento chiaro con cui si schierano senza tentennamenti a sostegno di un'azione per ripulire il mercato, liberando davvero la concorrenza tra le imprese sane.

Anche questo non ci pare un dettaglio. Anche segnali come questi, in contesti come quello savonese, sono importanti, vista la situazione venutasi a creare negli ultimi giorni... Anche perché i FOTIA nel giustificare l'origine e la crescita del loro "impero" imprenditoriale hanno indicato i sostegni delle Banche. Sostegni che altre imprese - che l'Unione Industriali savonesi dovrebbe rappresentare - non hanno mai visto! Ecco, da che parte sta l'Unione Industriali savonesi? Vuole battere un colpo e dire, anche, ad esempio, che si fa promotrice di un "fondo di solidarietà" per sostenere le Imprese che assorbiranno i lavoratori della SCAVO-TER in caso di chiusura (per volontà dei FOTIA) o di sequestro e confisca da parte dello Stato? Sarebbe un bel segnale se oltre alle tante dichiarazioni di intenti e protocolli vari, l'Unione degli Industriali

mettesse in campo un'azione concreta volta ad impedire l'uso del "ricatto occupazione" ad imprese di soggetti sulla cui mafiosità, come nel caso dei FOTIA, le risultanze sono molteplici, univoche e convergenti.

Scavo-Ter, i lavoratori tornano in piazza

I dipendenti dell'azienda: lunedì vogliamo bloccare il centro con i camion

CRISTINA BENENATI
SAVONA

Lunedì prossimo i lavoratori dell'impresa savonese Scavo-Ter torneranno in piazza per chiedere alle istituzioni lo sblocco delle commesse per l'azienda dopo le vicissitudini giudiziarie che l'hanno coinvolta, una richiesta che potrebbe garantire loro un futuro. Una settantina fra dipendenti e lavoratori che collaborano con l'impresa edile che ha sede a Parco Doria giovedì scorso erano già sfilati in corteo sotto la sede della Prefettura e sotto la provincia, iniziativa che aveva permesso di strappare la sola promessa di collaborazione di Palazzo Nervi, attraverso l'assessore Roberto Schneck.

Proprio in quell'occasione i 50 dipendenti della Scavo-Ter (35 di loro a luglio hanno iniziato la cassa integrazione a rotazione) avevano annunciato di voler tornare in piazza in maniera

più rumorosa, se la Prefettura non avesse risposto al loro appello. L'intenzione è quella di bloccare il centro con i camion (su assenso della proprietà) oppure con le proprie auto private, per comunicare all'opinione pubblica che il rischio di rimanere a casa è una prospettiva sempre più reale. In un primo tempo i lavoratori avevano detto di voler aspettare solo una settimana prima di una seconda manifestazione (la protesta, in quel caso, sarebbe stata promossa per oggi), ma i sindacati hanno chiesto più tempo per mediare e chiedere una risposta alle istituzioni. E così la protesta è slittata a lunedì. La concomitanza con il primo giorno di scuola, tra l'altro, potrebbe amplificare i disagi per il traffico cittadino.

«Non abbiamo nessuna intenzione di creare problemi ai cittadini - aveva detto il capofila, Giuseppe Senis - ma ci sentiamo vittime di una situazione di cui non possiamo nulla. Vogliamo solo continuare a

lavorare seriamente come abbiamo sempre fatto. Non solo non abbiamo i soldi per mantenere le nostre famiglie, ma la prospettiva è quella di perdere il lavoro, se non ci sarà alcun segnale». I lavoratori fanno appello a una sentenza del tribunale di Savona che il 14

agosto scorso ha respinto la richiesta di applicazione della confisca dei beni di alcuni membri della famiglia Fotia, proprietaria dell'azienda. Richiesta che era stata avanzata dalla Direzione distrettuale antimafia. Il 27 luglio, però, Provincia e Prefettura aveva-

no bloccato con un «certificato di ostatività» gli appalti già in essere, proprio avendo come presupposto «risultanze degli organi di polizia», cioè gli elementi portati dalla Dia - e respinti dal tribunale - per la confisca. Il tutto mentre resta ovviamente in vigore l'interdizione decisa dal Gip per la partecipazione ad appalti pubblici, non applicabile evidentemente ai lavori già assegnati o addirittura già avviati. «Abbiamo ricevuto una prima comunicazione da parte della prefettura - ha annunciato Roberto Speranza della Faisa-Cisal - nella quale apprendiamo che non hanno ancora ricevuto la comunicazione del tribunale. Pur nel rispetto dei tempi, chiediamo attenzione e risposte per garantire un futuro alle 150 famiglie che, direttamente o indirettamente, vivono grazie all'attività della Scavo-Ter. La speranza per una soluzione del caso c'è ancora, se ci saranno buone notizie, ovviamente la manifestazione sarà cancellata».

Dopo il volantinaggio in corso Italia

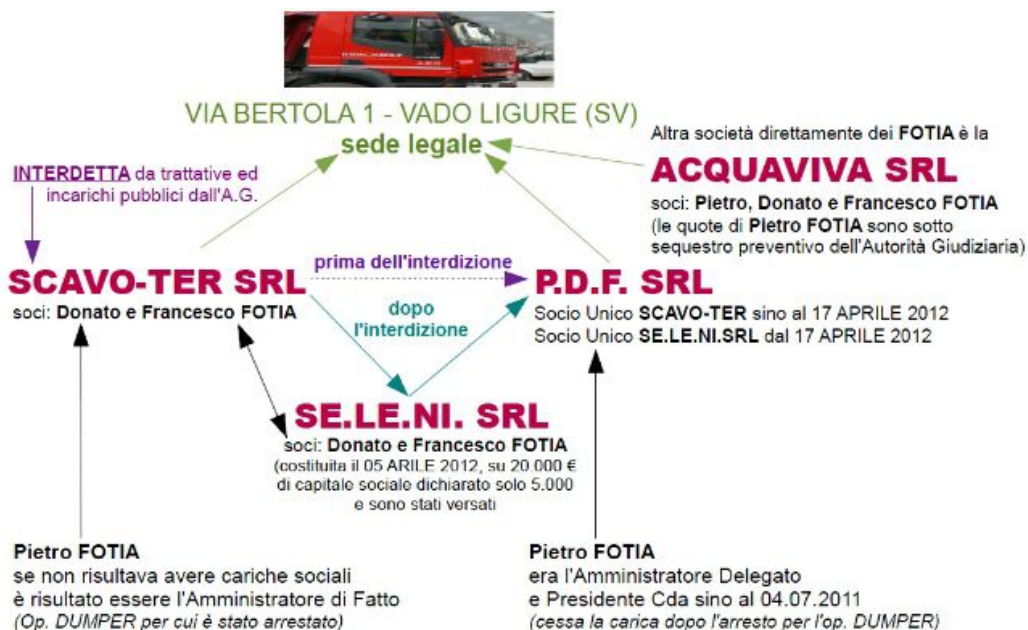
Casa Legalità, arriva il sostegno di Libera, Ubik, Api e grillini

Alcune associazioni e movimenti savonesi (Libera, Arci, Donne in nero, Ubik, Legambiente, Movimento 5 Stelle e il gruppo consiliare Api) hanno espresso solidarietà agli attivisti dell'associazione «Casa della legalità onlus», per le «intimidazioni» subite la scorsa settimana in occasione del volantinaggio promosso in corso Italia, davanti alla libreria Ubik, nel corso del quale è stato diffuso un documento

in cui stigmatizzava l'atteggiamento di sindacati e dipendenti Scavo-Ter dopo la protesta dei lavoratori. Nell'appello le associazioni manifestano anche la loro preoccupazione per «l'incapacità di dare seguito a provvedimenti legislativi che possano tutelare e rendere più snelle le pratiche per l'amministrazione straordinaria delle ditte oggetto di sequestro e per le garanzie ai lavoratori».

(C.BEN.)

FOTIA con le bandiere CISL, per "aggirare" l'interdizione ed altri dettagli



Oggi, 17 settembre, come annunciato, nella mattinata, come Casa della Legalità si è tornata a Savona.

In Procura abbiamo depositato un esposto sulle imprese dei FOTIA e presentato una denuncia – querela sulle minacce, intimidazioni e diffamazioni promosse da molteplici soggetti dell'ambito della famiglia e delle imprese dei FOTIA (nei giorni 7, 8 e 9 settembre 2012). In Prefettura abbiamo depositato, all'attenzione del Prefetto, un esposto sulle imprese dei FOTIA e quanto avvenuto a Savona sabato 8 settembre scorso.

Il tutto è avvenuto sotto l'attenta vigilanza disposta dal Questore per garantire la nostra incolumità, visto e considerato che questa mattina, nel centro di Savona, era anche in svolgimento la manifestazione dei "lavoratori della SCAVO-TER". Ma andiamo con ordine...

Partiamo dalla nuova manifestazione pro FOTIA. Alla testa della mobilitazione sempre lui, il sindacalista della CISL, **Roberto Speranza**. I lavoratori della SCAVO-TER (?) in corteo con due camion e le bandiere della CISL che sventolano. Sì, **la CISL è con i FOTIA**, ora non ci sono più dubbi. Gli altri sindacati (a cui abbiamo scritto, così come abbiamo fatto con la CISL stessa, Unione Industriali di Savona e Confindustria Liguria) non si sono visti, non si sono presentati oppure c'erano ma si sono tenuti lontano dai riflettori... certo è che non hanno preso una posizione su quanto comunicatogli (vedi qui). Girano un poco per le strade di Savona, si fermano davanti alla sede della Provincia di Savona e poi arrivano davanti alla Prefettura. Qui fanno un sit-in mentre il sindacalista Speranza sale le scale della Prefettura per incontrare il Prefetto che però non c'è... e quindi non può che espletare un informale incontro... **Scende e tutti smobilitano.** Cosa chiedevano? Ovviamente che venisse cancellato l'effetto dell'interdizione disposta dall'Autorità Giudiziaria. Inoltre qualcuno dovrebbe spiegare ai lavoratori che **la Prefettura non può annullare o modificare un interdizione disposta dalla magistratura. Può invece adottare ulteriori misure di prevenzione, "oltre" a quelle disposte dall'Autorità Giudiziaria.. ed è proprio quello che abbiamo, formalmente, chiesto di fare al Prefetto di Savona.**

Appare grave e inquietante l'atteggiamento del Sindacato. Supportare un'impresa dei FOTIA, ovvero terminale a Savona della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Il Sindacato che divende il "diritto al lavoro", davanti ad un contesto come questo, in presenza di un interdizione

e di risultanze pesantissime sui FOTIA, dovrebbe fare ben altro che porsi alla testa di una mobilitazione che vuole, dalla piazza, piegata dal "ricatto occupazionale", negare le evidenze e imporre la cancellazione di Atti delle Autorità dello Stato.

Qualcuno può chiedere cosa deve fare il Sindacato in questi casi. Ecco una risposta: rispettare le risultanze ufficiali dei Reparti dello Stato, rispettare le decisioni delle Autorità (da quella giudiziaria a quella delle articolazioni del Ministero dell'Interno, compresa quindi la Prefettura), negare ogni partecipazione ad iniziative volte a negare i fatti e gli Atti ufficiali e formali, chiedere al Prefetto di convocare le parti sociali e, con queste, promuovere un'azione, di concerto con le Pubbliche Amministrazioni e l'Unione degli Industriali perché le imprese NON INTERDETTE assorbano - eventualmente anche temporaneamente - i lavoratori della SCAVO-TER (ovviamente che non abbiano alle spalle condanne), subentrando negli incarichi pubblici che per il provvedimento INTERDITTIVO la SCAVO-TER (e società collegate) non può e non deve espletare! Questo fanno i Sindacati, difendo "i lavoratori" non chi li usa per rifarsi la maschera di "imprenditori puliti", che i fatti e gli Atti dicono che i FOTIA non sono!

Ed invece ecco, il Sindacato, la CISL con la SCAVO-TER (PDF SRL) dei FOTIA.... ecco due foto della loro manifestazione di questa mattina:



Si, oltre allo striscione SCAVO-TER c'è anche quello con la scritta “PDF”. Non è una visione e non è il formato dei file per il pc. **E' quella società dei FOTIA che abbiamo indicato tanto tempo fa** (nel 2010 – [vedi qui](#)) e che eravamo tornati ad indicare in un successivo articolo (nel 2011 - [vedi qui](#)), pubblicando l'albero genealogico della famiglia FOTIA e le loro imprese:



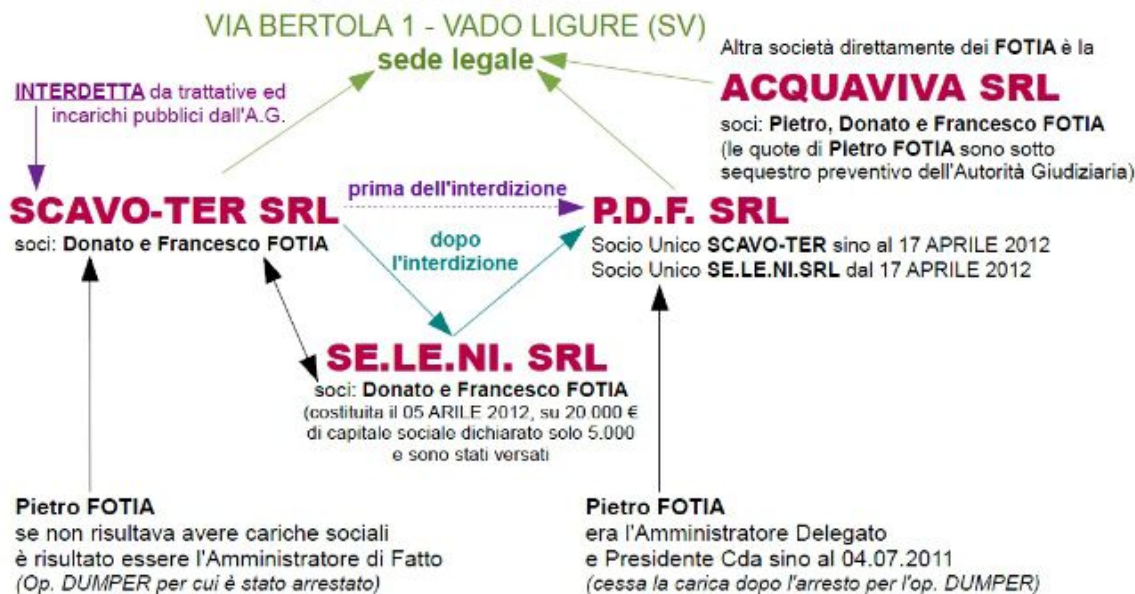
LE SOCIETA' DEI FRATELLI FOTIA
SCAVO-TER srl | ACQUAVIVA srl | P.D.F. srl

con l'ACQUAVIVA SRL sono anche soci in:
INCISA SRL e VADO PROJECT SRL

(l'ex Amministratore Delegato e Direttore Tecnico della **SCAVO-TER**
era **Simona ROSSO**, figlia di **BRUZZANITI Guglielma**)

Dettagli di parentele che contano. Patti ed alleanze strette rigorosamente, ad Africo, con le altre famiglie della 'ndrangheta: i PALAMARA, i BRUZZANITI, gli SCORDO ed i CRIACO. Tra questi anche la **Simona ROSSO**, che compariva nelle cariche sociali della SCAVO-TER così come proprio della PDF e che è figlia di una **BRUZZANITI**.

E quella “PDF SRL” è un po una “cassaforte” per i FOTIA. Uno strumento utile e abilmente usato per cercare di eludere la misura interdittiva. Rivediamo il grafico con cui si apre questa pubblicazione, così da capire meglio i vari passaggi che andremo a vedere al dettaglio:



Sì, la **“PDF SRL”** aveva un socio unico: la **SCAVO-TER**! Per questo viene creata una nuova società a cui passarne la proprietà a ridosso del provvedimento interdittivo sulla **SCAVO-TER**. L'obiettivo che chiaramente appare evidente è quello di evitare che l'interdizione – come dovrebbe – ricada anche sulla **PDF**. Vediamo i vari passaggi punto per punto...

Il 6 MARZO 2012 scatta dal **TRIBUNALE DI SAVONA** il sequestro preventivo a **PIETRO FOTIA**, come si evince dall'annotazione del Decreto del GIP nella visura camerale dell'altra società dei tre fratelli, la **ACQUAVIVA SRL** (quella che era socia, in **INCISA**, dove si ritrovava anche la Diocesi savonese). Ecco l'estratto:

Informazioni societarie
ACQUAVIVA S.R.L.
codice fiscale: 01454710094

Soci e titolari di diritti su quote e azioni

Elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 27/03/2012

Capitale sociale Capitale sociale dichiarato sul modello con cui è stato depositato l'elenco dei soci: 15.000,00 EURO

PROPRIETA'
SEQUESTRO
PREVENTIVO

Quota di nominali: 5.000,00 EURO
Di cui versati: 5.000,00

FOTIA PIETRO
Codice fiscale: FTOPTR69D24A065V
Tipo di diritto: PROPRIETA'

Domicilio del titolare o rappresentante comune
SAVONA (SV) VIA OLIVETTA 48/3 cap 17100

TRIBUNALE DI SAVONA

Codice fiscale: 80015700091

Tipo di diritto: SEQUESTRO PREVENTIVO

DECRETO TRIBUNALE DI SAVONA – UFFICIO G.I.P. N. 2965/2010 DEL 06/03/2012 – AI SENSI EX ARTT. 321 C.C.P., 322 ter C.P. e l. 143° comma. Legge 24/12/2007 n. 244 - DISPOSTO SEQUESTRO PREVENTIVO DEI BENI IMMOBILI, MOBILI NONCHE' DELLE SOMME DI DENARO SINO ALL'IMPORTO DI € 223.629,00 (duecentotrentatremilaseicentotrentanove/00) - TRASMESSO AL REGISTRO DELLE IMPRESE CON NOTA IN DATA 27.03.2012 DALLA GUARDIA DI FINANZA - NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA SAVONA – SEZIONE TUTELA FINANZA PUBBLICA

Il 10 MARZO 2012 il GIP dispone con **Ordinanza** l'interdizione alla **SCAVO-TER**, il cui legale rappresentante è **Donato FOTIA** (anche socio della stessa con **Francesco FOTIA**). Il provvedimento è trasmesso in data **13 MARZO 2012** alla **Camera di Commercio** ed alla **Prefettura di Savona**. Ecco l'estratto [il testo integrale lo avevamo già pubblicato ed è [disponibile](#)

qui]:

Oggetto: Applicazione di misura interdittiva nei confronti di persone giuridiche.
(art. 45 D.L.vo 8.6.2001 n. 431)

→ All'Ufficio per le Imprese
presso la Camera di Commercio
SAVONA

Alla Prefettura
SAVONA

Si trasmette, per quanto di competenza, l'ordinanza emessa dal Giudice dell'Indagine Preliminare Dr.ssa F. GIORGI in data 13 marzo 2012, nella quale è disposta la misura di cui all'oggetto nei confronti delle Società CEMENT BIT S.r.l. e SCAVO TER S.r.l.
Cordiali saluti.

C.C.I.A.A. SAVONA
14 MAR 2012
Prot. 3026 Cat. 22 cl. 3

Il Funzionario Giudiziario
Danilo Dighero
CAMERA DI COMMERCIO
IND. ART. AGR. SAVONA
12 MAR 2012

N. 4403/2010/2) R.G.N.R.
N. 6605/2011 R.G. G.I.P.



TRIBUNALE DI SAVONA
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari
**ORDINANZA DI APPLICAZIONE
DI MISURA INTERDITTIVA
NEI CONFRONTI DI PERSONE GIURIDICHE**
Art. 45 D.L.vo 8.6.2001 N.431

DISPONE

L'applicazione a:

- 1) **CEMENT BIT S.R.L.**, con sede legale in SAVONA, Via Valletta San Crisoforo, in persona del legale rappresentante PIOVANO CARLO (nato a Cairo Montenotte il 7 novembre 1948), domiciliata presso la detta sede legale;
- 2) **SCAVO TER S.R.L.**, con sede legale in VADO LIGURE, Via Bertola 1, in persona del legale rappresentante FOTIA DONATO (nato ad Africo il 19 luglio 1970),

del divieto di contrattare con la pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere la prestazione di un pubblico servizio, per il periodo di nove mesi.

Manda alla Cancelleria per la comunicazione della presente ordinanza all'Ufficio del Registro per le Imprese presso la Camera di Commercio di Savona nonché al Prefetto di Savona,
Manda alla Cancelleria per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Savona, 10 marzo 2012.

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
(Dott.ssa Fiorenza GIORGI)

TRIBUNALE DI SAVONA
UFFICIO G.I.P. - GUP

Depositato il 10/03/2012

IL CANCELLIERE

Fotia conferma all'originale
Savona 12/3/2012
IL CANCELLIERE

Il 4 APRILE 2012 viene costituita a Savona, da Francesco FOTIA e Donato FOTIA (gli stessi soci della SCAVO-TER), la "SE.LE.NI. SRL".

Il **5 APRILE 2012** la società viene registrata alla CCIAA. Questa ha un capitale sociale dichiarato e sottoscritto di 20 mila euro, ma di questi ne vengono versati solo 5 mila in contanti. Ecco estratto della visura camerale:

PROPRIETA'	Quota di nominali: 10.000,00 EURO
	di cui versati: 2.500,00
	 FOTIA DONATO
	Codice fiscale: FTODNT70P17A065N
	Tipo di diritto: PROPRIETA'
	Domicilio del titolare o rappresentante comune SAVONA (SV) VIA PRIVATA OLIVETTA 50/4 cap 17100

PROPRIETA'	Quota di nominali: 10.000,00 EURO
	di cui versati: 2.500,00
	 FOTIA FRANCESCO
	Codice fiscale: FTOFNC73T09A065P
	Tipo di diritto: PROPRIETA'
	Domicilio del titolare o rappresentante comune SAVONA (SV) VIA PRIVATA OLIVETTA 48/5 cap 17100

Il **14 APRILE 2012** la società interdetta **SCAVO-TER** (soci Donato e Francesco FOTIA) **cede tutte le quote ed il controllo della “PDF SRL” alla SE.LE.NI. SRL** (soci Donato e Francesco FOTIA):

Fascicolo storico societa' di capitale

P.D.F. S.R.L.

Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO

Sede legale: VADO LIGURE (SV) VIA BERTOLA 1 cap 17047

Trasferimenti di quote

Pratica con atto del
11/04/2012

Data deposito: 17/04/2012

Data protocollo: 17/04/2012

Numero protocollo: SV -2012-5943

Estremi ed oggetto
della variazione

COMPRAVENDITA

Data atto: 11/04/2012

Quota di nominali: 85.000,00 EURO

Di cui versati: 85.000,00

Dante causa

SCAVO-TER S.R.L.

Codice fiscale: 01252170095

Tipo di diritto: **PROPRIETA'**

Domicilio del titolare o rappresentante comune

VADO LIGURE (SV) VIA BERTOLA 1 cap 17047

Avente causa

SE.LE.NI. S.R.L.

Codice fiscale: 01622160099

Tipo di diritto: **PROPRIETA'**

Domicilio del titolare o rappresentante comune

SAVONA (SV) VIA MISTRANGELO 7/4 cap 17100

Indirizzo di posta certificata: SELENISRL@PEC.IT

Nella PDF SRL vi era già stato, subito dopo l'arresto di Pietro FOTIA, un cambio delle cariche sociali. L'atto è datato **19 MAGGIO 2011**, mentre FOTIA Pietro è ancora in carcere, lo stesso FOTIA Pietro cessava dalla carica di Amministratore e Presidente del Cda che veniva assunta da Giuseppe CRIACO (nato a Reggio Calabria nel 1990 e domiciliato ad Africo – RC), mentre anche ROSSO Simona (già anche in SCAVO-TER) cessava dalla carica di Consigliere che veniva assunta da Tamara MONTELEONE (nata a Savona nel 1975 e domiciliata a Savona).

Ora il quadro è chiaro sull'operazione per evitare che l'interdizione della SCAVO-TER ricadesse sulla PDF SRL, quando è di tutta evidenza che le ragioni dell'interdizione alla SCAVO-TER (dei FOTIA) automaticamente si deve estendere alle società di proprietà e controllate dalla SCAVO-TER stessa. Inoltre **il fatto che i soci del nuovo socio unico e quindi controllante della PDF SRL, ovvero i proprietari della SE.LE.NI. SRL, sono gli stessi di SCAVO-TER: Donato e Francesco FOTIA, non è per nulla un dettaglio trascurabile.** Poco può influenzare l'eventuale ulteriore parentela dei FOTIA con il neo amministratore e presidente del Cda. (il marito di Adalgisa FOTIA - sorella di Pietro, Donato e Francesco – è infatti un CRIACO, Francesco CRIACO).

P.D.F. S.r.l.

Sede in Vado Ligure, via Bertola n.1
Codice Fiscale 01562080091 - Rea
P.I.: 01562080091
Capitale Sociale Euro 85000 i.v.

Bilancio al 31/12/2010

Gli importi presenti sono espressi in Euro

Si espone inoltre un prospetto riepilogativo dei dati essenziali (in migliaia di euro) dell'ultimo bilancio approvato della società Scavo-ter S.r.l. La quale esercita la funzione di direzione e coordinamento.

L'Amministratore Unico
(Fotia Pietro)

Visto questo “dettaglio” che non farà certo piacere ai FOTIA che venga reso noto e documentato, come facciamo su ogni loro vicenda che affrontiamo, [rimandiamo sulla questione “PDF SRL” anche all'articolo odierno di SavonaNews](#) che, ancora una volta, mette in evidenza (come già ha fatto per il caso di **BELLISSIMO Giuseppe**) alcuni lavori in corso, e nel caso specifico di quelli per **una società del gruppo DEMONT dei Dellepiane** (*il marito di Lorenza Dellepiane è anche il Presidente dell'Unione Industriali di Savona, quelli sempre tanto silenti su certe vicende*). Le società di questo gruppo le abbiamo già incontrate per cantieri (anche in Piemonte) e in vicende giudiziarie (come le perquisizioni della Guardia di Finanza relative ai lavori nelle aree delle ex Acciaierie di Cornigliano a Genova) accanto alla **ECO-GE dei MAMONE**, famiglia legata ed imparentata alla **cosca dei GULLACE-RASO-ALBANESE**, e oggetto non soltanto di molteplici indagini giudiziarie e rilievi investigativi, ma anche di un interdizione “atipica” antimafia del Prefetto di Genova... ma questa è un'altra storia che ci porterebbe distanti e di cui abbiamo ampiamente parlato ([vedi qui](#))

Riprendiamo sulla questione FOTIA... e lo facciamo su un dettaglio che proprio una bazzecola non ci pare...

Torniamo ai fatti dell'8 settembre scorso. Alla contro-manifestazione dei cosiddetti “**lavoratori della SCAVO-TER**”. Alle intimidazioni e diffamazioni che questi hanno eseguito nei nostri confronti (che si aggiungono alle minacce del **Maicol PISCOPO**, il parente stretto con la “Sala Giochi”, che le ha postate su facebook il 9 settembre)... [vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)] ... Abbiamo già messo in evidenza che è la “**famiglia FOTIA**” che il giorno precedente (7 settembre), lo stesso dei primi attacchi diffamatori online contro il Presidente della Casa della Legalità, avrebbe infatti inviato un comunicato che è stato così ripreso da “La Stampa”. La “**famiglia FOTIA**” nel comunicato ventilava possibili disordini per l'ordine pubblico a Savona se si fosse realizzato il nostro volantinaggio. E guarda caso è scattata, poche ore dopo, l'azione che avrebbe potuto davvero creare disordini. Chi l'ha messa in atto? Quelli che si presentavano come “**lavoratori della SCAVO-TER**”. A parte che tra i lavoratori della SCAVO-TER vi sono molteplici soggetti con precedenti, la nostra attenzione si è posta su un soggetto in particolare. Quello che con ogni evidenza “**coordinava**” questi cosiddetti “**lavoratori della SCAVO-TER**”... Il soggetto è quello ritratto in queste foto. Robusto e con camicia azzurra...



Questi non è un dipendente della SCAVO-TER. E' Walter DI MEO, pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e legato alle attività illecite di un clan degli zingari. Ma come: un pluripregiudicato, legato alle attività illecite di un gruppo ben noto a Savona, che cosa ci fa con i tanto tanto poveri *“lavoratori della SCAVO-TER”* e soprattutto cosa lo porta in un **parte attiva nella difesa dei FOTIA** che tanto si dicono puliti anche se puliti non sono proprio per nulla?

Ecco, per ora ci fermiamo qui, abbiamo scritto e documentato abbastanza... **Ci limitiamo a riportare, visto che fanno sempre i furbetti, i FOTIA, gli estratti di alcuni degli Atti ufficiali in cui i FOTIA, loro, sono chiaramente indicati come 'Ndrangheta e come cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.** Buona rilettura, visto che li abbiamo già pubblicati e ripubblicati più volte...

- **Relazione annuale DNA – dicembre 2011**

“La Liguria di Ponente.

La provincia di Savona vede la presenza di alcuni nuclei familiari storici legati alla criminalità organizzata di matrice calabrese tra gli altri la famiglia “GULLACE” nonché quella degli “STEFANELLI” originari di Oppido Mamertina (RC), operante nel comune di Varazze (SV) e già in passato coinvolta in un sanguinoso conflitto con la cosca “MARANDO” sorto proprio a causa di problemi relativo alla gestione di alcuni traffici di droga sia in Piemonte che in Liguria. Il 21 dicembre 2010 il R.O.S. CC di Reggio Calabria nell’ambito dell’operazione “REALE 3” trae in arresto a Savona presso l’abitazione di Donato FOTIA il pregiudicato VERSACI Mario.”

- **Relazione annuale DNA – dicembre 2009**

“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)...”

- già nella **Relazione annuale DNA – dicembre 2008**

“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione.

Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l’importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell’emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese.”

- già la **Commissione Parlamentare Antimafia – Relazione 2006**

“La DNA indica anche puntualmente le sfere di penetrazione economica dei gruppi della 'Ndrangheta in Liguria:

*«Non di meno, al rilevato processo di ristrutturazione criminale dei gruppi calabresi prima sinteticamente delineato corrisponde una coerente espansione della dimensione affaristica dei medesimi gruppi, risultando da molteplici fonti investigative l'interesse di soggetti legati alla 'ndrangheta in attività economiche legali controllate attraverso una fitta rete di partecipazioni societarie (nel campo dell'edilizia, soprattutto, ma anche dello smaltimento dei rifiuti e del commercio) e una spregiudicata pressione usuraria su operatori economici locali funzionale ad obiettivi di sostituzione nell'esercizio delle imprese in crisi finanziaria. La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della 'ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l'attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e **Fotia**) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l'importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell'emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese».*”

- Significativo anche del “patto” di convivenza con le altre cosche 'ndranghetiste presenti ed attive nel savonese e più in generale in Liguria, appare la **Relazione di servizio della Polizia di Stato sul funerale del boss Francesco FAZZARI:**

"Si segnala che, in data 26.2.2009, nel Comune di Borghetto S. Spirito (SV), si sono svolte le esequie di FAZZARI Francesco, nato a Mammola (RC) l'1.10.1926, residente in vita a Borghetto S. Spirito (SV) in Via Per Toirano, come già evidenziato noto esponente in questa provincia della cosca dell'ndrangheta RASO-GULLACE-ALBANESE (originaria della Piana di Gioia Tauro -RC-).

(omissis)

*Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la **presenza di FOTIA Sebastiano e del proprio figlio FOTIA Pietro**, noti esponenti in questo territorio della cosca dell'ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI (originaria della costa jonica calabrese), malgrado – per quanto consta a questo Ufficio - non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia FAZZARI e gli stessi appartengano a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria.*

(omissis)

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di un incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE e, subito dopo, di un

colloquio ristretto ai soli FOTIA Sebastiano e MAMONE Luigi, protrattosi per alcuni minuti e - a parere di questo Ufficio - di particolare significato considerate le circostanze in cui esso si è svolto, nonché per il carattere degli interlocutori i quali - come detto - risultano appartenere a due distinte cosche."

- Il ruolo dei FOTIA (Sebastiano è il padre di Pietro, Donato, Francesco e Adalgisa, con precedenti per droga e armi e da allora "evaporato" da ruoli formali nelle società di famiglia) emerge anche dagli Atti dell'indagine MAGLIO del ROS di Genova. Infatti nella **Richiesta di misure della cosiddetta Operazione "MAGLIO 3" risulta altresì riportato:**

"Il giorno 31 gennaio 1994 il collaboratore di giustizia GULLA' GIOVANNI dichiara:

(...omissis...)

"Il riferimento in Liguria della famiglia di Sarzana era VINCENZO NUCERA che allora abitava a Lavagna e che poi si trasferì a Frosinone lasciando a Lavagna il figlio SANTINO NUCERA anche lui appartenente (allora e, ritengo, tuttora) all'Onorata Società e che svolge attività di imprenditore edile. Che io sappia non ha parenti nel Ponente Ligure. Ha invece parenti a Lavagna; in particolare PAOLO NUCERA che gestisce un ristorante sito davanti alla Stazione dei Carabinieri di Lavagna. Mi risulta che PAOLO e SANTINO NUCERA siano tuttora affiliati all'Onorata Società. I NUCERA sono originari di Fossato a quanto mi risulta, non sono inseriti in una cosca calabrese particolare tanto è vero che non sono mai stati implicati in guerre tra cosche. (...omissis...) L'organizzazione dell'onorata società era allora (e devo ritenere ancor oggi visto che sconvolgimenti non ve ne sono stati) strutturata in questo modo: vi era una presenza ramificata da Sarzana a Ventimiglia passando per Lavagna, Rapallo, Genova, Savona, Taggia, Sanremo ecc.; tutti poi convergevano nel "locale" (inteso per tale la famiglia, il gruppo) di Ventimiglia che fungeva, come si diceva in gergo, da "Camera di Controllo" di tutta la Liguria, vale a dire che per tutte le questioni inerenti all'organizzazione (prescrizioni, regole ecc) il riferimento per ogni singola 'ndrina e per ogni singolo locale era la camera di controllo di Ventimiglia la quale fungeva da filtro per la Calabria. I rappresentanti alle riunioni potevano cambiare ma localmente vi erano capi riconosciuti delle varie famiglie:

- a Sarzana i principali esponenti erano i ROMEO e i SIVIGLIA;
- a Ventimiglia Ernesto MORABITO, Ciccio MARCIANO', Antonio PALAMARA; anche un certo SCARFO' di cui non ricordo il nome era un personaggio di spicco della zona;
- a Lavagna, come già detto, i NUCERA;
- a Genova ANTONIO RAMPINO e PIETRO NASTASI, originario di Santa Cristina, che aveva un forno in via Bovvio;
- a Savona **SEBASTIANO FOTIA**;
- a Taggia erano molti influenti i MAFODDA e NINO RAGUSEO. Un mio amico, PIETRO MOLLICA di Africo, anch'egli affiliato, mi parlava spesso di suoi parenti affiliati che però non ho conosciuto personalmente;
- a Sanremo MICHELANGELO TRIPODI di Rosarno e, mi sembra, alcuni appartenenti alla famiglia FALLETTI (uno dei quali, PINO, abitava a Vallauris);
- a Diano Marina gli STELLITANO. Io ne ho conosciuto uno, di cui non ricordo il nome, originario di Seminara, che aveva un negozio di abbigliamento a Diano.

Non ricordo chi fossero gli esponenti di Albenga e Borghetto Santo Spirito".
(...omissis...)"

E poi, per chiudere, un'altra **annotazione del ROS**, negli **Atti dell'indagine MAGLIO**. E' relativo ad **un incontro di 'ndrangheta a cui hanno partecipato il capo della 'ndrangheta in Liguria, RAMPINO Antonio**, diversi **uomini legati al GULLACE** come ad esempio il **PRONESTI' Salvatore**, il **Cosimo GORIZIA** e tanti altri uomini delle famiglie della 'ndrangheta... chi ti spunta tra i presenti? Qualcuno giunto con **una bella macchina della SCAVO-TER**:


aggruppamento operativo speciale Carabinieri
Sezione Anticrimine di Genova

Documento: Relazione di servizio

Denominazione indagine: "MAGLIO"

Tipo servizio: osservazione, controllo e pedinamento.

Data: 08.07.2001 domenica Inizio ore: 07.00 Fine ore: 17.00

ACCERTAMENTI

- ristorante "RIO DEL MULINO - DA ARMANDO", ubicato a Dolceacqua (IM) regione Raggio, società in accomandita semplice di cui fanno parte: **DAL COL Paolo**, nato a Bordighera (IM) l'11.6.1971, residente a Camposso (IM) corso Della Repubblica nr. 100; **DAL COL Roberto**, nato a Bordighera (IM) il 22.9.1972, residente a Camposso (IM) corso Della Repubblica nr. 100; **SPERANZA Domenica**, nata a Molochio (RC) il 15.3.1944 e **POSSAMAI Armando**, nato a Cison di Valmarino (TV);
- Tata Safari di colore rosso amaranto targata **BT058HE**, intestata a **GORIZIA Cosimo**, nato a Mammola (RC) il 23.9.1973, residente a Sant'Olcese (GE) via E. Mattei nr. 4/5;

- Fiat Brava targata **BB688YT**, intestata a **PALAMARA Salvatore**, nato a Ventimiglia (IM) il 14.7.1967, ivi residente via Sant'Anna nr. 209;
- Citroen Saxo targata **AT873AF**, intestata a **PIGNATARO Aldo**, nato a Torino il 28.4.1974, ivi residente via F.lli Villani nr. 25;
- Volkswagen Golf targata **BF821YN**, intestata alla ditta "SCAVO-TER" di **FOTIA Donato e C.**, con sede a Vado Ligure (SV) via Tommasco fraz. Bossarino;

P.S.

Abbiamo già spiegato ([vedi qui](#)) che nel provvedimento con cui "allo stato" non è stata accolta l'istanza della DIA per il sequestro e la confisca dei beni NON c'è traccia di alcuna smentita alle risultanze, molteplici ed univoche, degli Atti ove è indicata la mafiosità dei FOTIA. Qui anche le note sulla decisione in merito a tale istanza della DIA: [vedi qui](#) e [qui](#).

FOTIA. Il Tribunale accorcia, il Prefetto confermerà? E l'Appello di cui nessuno parla?

CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA – Onlus
Osservatorio sulla criminalità e le mafie
Osservatorio sui reati ambientali
Osservatorio sulla trasparenza e correttezza della P.A.
www.casadellegalita.info - www.casadellegalita.org

Al Prefetto di Savona
dot.ssa BASILICATA
Al Ministro dell'Interno
dot.ssa CANCELLIERI
e.p.c. Al Procuratore Capo di Savona
dot. GRANERO
Al Sostituto Procuratore di Savona
dot. PELOGI
alla Direzione Nazionale Antimafia
dot.ssa CANFRA
Al C.O. DIA di Genova

COMUNICAZIONE URGENTE IN MERITO ALLA FAMIGLIA FOTIA E LORO IMPRESE

Ad integrazione ed ulteriore precisazione di quanto comunicato nel nostro ESPOSTO datato 17 settembre 2012, consegnato all'Ufficio di Gabinetto del Prefetto di Savona [vedesi ricevuta "ALLEGATO A" e testo integrale "ALLEGATO B"] e depositato presso la Procura della Repubblica di Savona [vedesi verbale di ricezione "ALLEGATO C"], in parallelo ad un'articolata denuncia-querela relativa a diversi reati tra cui minacce [vedesi verbale di ricezione "ALLEGATO D"], si procede con la presente, anche alla luce sia di nostre nuove ricultanze, sia in riferimento alle nuove iniziative adottate dai legali della famiglia FOTIA volte ad ottenere l'annullamento delle misure interdittive.

Oggi abbiamo inviato un nuovo articolato esposto alle Autorità competenti in riferimento al gruppo FOTIA (la prima pagina qui a lato in immagine). 52 pagine, oltre ad allegati...

Mentre stavamo inviando, attraverso posta certificata, il documento a tutti i destinatari, abbiamo appreso la notizia della decisione del Collegio Giudicante del Tribunale di Savona sull'istanza per l'annullamento dell'interdizione disposta dal GIP alla SCAVO-TER. Ed il Tribunale di Savona ha respinto la richiesta di annullamento dell'interdizione (rigettando quindi l'istanza dei legali dei FOTIA) ma ha accorciato l'interdizione di tre mesi, facendola così scadere il 12 settembre 2012.

Ora la parola passa al Prefetto di Savona (a cui avevamo consegnato il 17 settembre un esposto sulle ultime vicende e che oggi ha ricevuto un'altra nostra copiosa documentazione con cui si chiede di procedere, ampliando, sulla base dei poteri del proprio Ufficio, le misure interdittive a carico delle imprese

dei FOTIA). Il Prefetto, al momento, a quanto ci risulta, non ha annullato i propri provvedimenti...

Da quanto appreso, il Prefetto ha richiesto, invece, a chi di competenza, ulteriori informative al fine di valutare il da farsi. Il Prefetto, che aveva proceduto sulla base dell'interdizione disposta dal GIP nel marzo scorso (e che non è stata annullata o revocata dal Tribunale nonostante l'insistenza dei FOTIA), può decidere di annullare ogni proprio provvedimento interdittivo, oppure se mantenerlo od ampliarlo.

Se il Prefetto annullerà i propri provvedimenti, i FOTIA con le loro imprese potranno tornare, da quel momento, ad operare e trattare con le Pubbliche Amministrazioni; se, invece, manterrà il provvedimento, allora non potranno procedere nel trattare e lavorare con gli Enti pubblici (e le società partecipate). Ma non finisce qui...

Per i FOTIA che cantavano (e cantano) sempre vittoria (per loro sembra perenne il detto “comunque vada sarà un successo”) i problemi sono tutt'altro che finiti. Infatti, la Procura di Savona sta procedendo sulla richiesta di sequestro e confisca dei loro beni (ed imprese) avanzata dalla DIA. Se il Tribunale di Savona aveva respinto, in prima istanza, la richiesta di misure patrimoniali, ma non negato o smentito (come avrebbero voluto i FOTIA) le molteplici, univoche e concordanti risultanze investigative sulla loro mafiosità e sul loro saldo legame con la cosca dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, è in via di definizione l'Appello con cui la Procura di Savona chiede di procedere a sequestro e confisca dei loro beni. Un “dettaglio” che – incomprensibilmente – i media hanno continuato a tacere, facendo così credere che fosse vera la “voce” diffusa dai FOTIA che loro erano stati certificati “puliti”... tanto puliti, forse, da concorrere



per il premio di “mastro lindo”!

Detto questo, noi andiamo avanti ed ancora una volta, pubblicamente, ma anche via e-mail al loro principale legale Avv. Giovanni Ricco (che sappiamo voleva incontrarci) chiediamo: signori FOTIA, visto che avete dichiarato che non avete nulla da nascondere, perché non avete chiesto che il contraddittorio tra le parti fosse pubblico durante la discussione davanti al Collegio Giudicante del Tribunale di Savona per l'istanza della DIA? Comunque sia, a tutto si può rimediare. Quindi, se ci viene inviata una copia della richiesta integrale di sequestro/confisca della DIA e la memoria difensiva, noi procederemo a pubblicare tutto senza problemi. Lo abbiamo già scritto, sappiamo che leggete, ma non avete spedito niente. Su, forza, non ci vuole molto se davvero non avete nulla da nascondere, o forse non è proprio così?

P.S.

Apprendiamo dalla stampa che, durante la manifestazione-teatrino dei Fotia-boys, con bandierine CISL incorporate, è sceso in strada anche il **Presidente della Provincia Angelo VACCAREZZA** (quello che da Sindaco di Loano non si era accorto del **Fameli**, rilasciando pure la licenza per il suo Casinò nella villa sull'Aurelia piena di abusi edilizi e minialloggi abusivi... quello delle tante **ville agricole** fiorite in ogni dove, in quel di Loano, che erano tanto ville e per niente “agricole”... quello del **porto “made” in Ligresti** con locali ancora senza agibilità e dove ci dicono operare gli uomini legati al pluripregiudicato Walter Negro... ed ancora quello di quello strano, **molto strano appalto con unico partecipante** per lo spazzamento neve assegnato proprio ai Fotia di cui già parlammo). **VACCAREZZA** è sceso fra i lavoratori ed ha dichiarato: **«L’atto principale non dipende da noi. L’unica cosa che possiamo fare è non opporci»**.

Ma complimenti, davvero vivissimi complimenti! Ha per caso tra i suoi Consiglieri i Sindaci (ops, ex Sindaci) [Giovanni Bosio di Bordighera](#) e [Gaetano “Tano” Scullino da Ventimiglia](#)?

Lei dice che non si oppone alla revoca delle misure preventive ed interdittive a soggetti quali i FOTIA, alias (e non faccia come Burlando... legga qualche Atto) **terminale a Savona della potente cosca 'ndranghetista dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI...** Forse non lo sa, ma, ad esempio, è proprio **in terra savonese** che, in occasione di una **festa pre-nuziale**, a sigillo dell'**alleanza tra le famiglie FOTIA e SCORDO**, e, nello specifico, per festeggiare l'ennesimo matrimonio “nato” ad Africo, tra **Donato FOTIA e Vittoria SCORDO**, sono saliti, per ritrovarsi, **gli esponenti delle cosche calabresi**. Dev'essere stato davvero un “grasso grosso matrimonio calabrese”... E pensi un po', visto che deve esserle sfuggita anche questa... che è proprio **nel focolare dei due “piccioncini”** (mica abbiamo scritto “picciottini”, non sia mai), anni dopo, **che il ROS di Reggio Calabria è dovuto giungere per trarre in arresto VERSACI Mario...** evitando che sfuggisse all'arresto per l'[Operazione REALE 3](#), che, casualmente, riguardava soprattutto il condizionamento mafioso sul voto alle Regionali 2010 in Calabria, a favore di **Santi ZAPPALA'**, esponente del suo stesso partito (il PDL), [già condannato in primo grado a 4 anni di carcere per corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso ed a cui ad aprile hanno anche sequestrato beni per 16 milioni di euro](#)).

La Provincia di Savona, Vaccarezza presidente, non si costituisce contro la SCAVO-TER dei FOTIA



Se nei giorni scorsi avevamo già accennato qualcosa, oggi ci sono tutte le conferme...

Il **Presidente Angelo VACCAREZZA** - qui nella foto con Walter Negro - ha dichiarato ai lavoratori della **SCAVO-TER dei FOTIA** che davanti alle misure interdittive che ne bloccano la possibilità di trattare ed operare con le Pubbliche Amministrazioni lui non ne può nulla, e l'unica cosa che può fare è “non opporsi” alla loro revoca. **E questa non è stata solo una dichiarazione, già di per se grave, che assume un carattere maggiormente**

inquietante, visto che è stata pronunciata in qualità di “PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SAVONA”, ma è anche una precisa scelta politica ed amministrativa...

Infatti la PROVINCIA DI SAVONA non si è costituita in giudizio contro la SCAVO-TER dei FOTIA, così come non si è costituita la GEO TECNA SRL. Per loro quindi il ricorso di SCAVO-TER può essere accolto.

Andiamo con ordine...

1. Il **GIP di Savona** dispone una misura interdittiva a SCAVO-TER per gli elementi emersi e riscontrati con l'Op. DUMPER (la SCAVO-TER ne chiede l'annullamento con due istanze, la prima viene respinta dal Tribunale di Savona, la seconda anche. Il Tribunale di Savona NON revoca l'interdizione. Il provvedimento interdittivo viene però ridotto, il 19 settembre, a 6 mesi.
2. Il **MINISTERO DELL'INTERNO**, visto il provvedimento del GIP e le molteplici, univoche e convergenti risultanze investigative sulla “mafiosità” dei FOTIA (terminale a Savona – secondo i reparti investigativi e la Procura Nazionale Antimafia – della 'ndrangheta, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), con Provvedimento del **PREFETTO DI SAVONA** procede ad Ordinanza **INTERDITTIVA** e blocca anche tutte le assegnazioni di incarichi pubblici alle imprese dei FOTIA.
3. Vengono quindi attuati gli Atti amministrativi di applicazione dei Provvedimenti interdittivi e la **PROVINCIA DI SAVONA** deve procedere ad applicare le interdizioni (in questo ambito non sussiste discrezionalità e l'Ente deve applicare quanto disposto).
4. **La SCAVO-TER dei FOTIA promuove il ricorso al TAR** per chiedere l'annullamento dei provvedimenti amministrativi con cui è stata esclusa dalle assegnazioni degli appalti, con revoca dei contratti.

Il Ricorso al TAR LIGURA della società dei FOTIA è contro: MINISTERO DELL'INTERNO (PREFETTURA DI SAVONA), PROVINCIA DI GENOVA, GEO TECNA SRL.

[il numero del ricorso in questione è 778/2012 ed è datato 10/09/2012 – [vedi qui scheda in .pdf](#) o [qui direttamente dal sito del TAR LIGURIA](#) (se vi fosseero problemi con il link,

questo è l'indirizzo diretto <http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/DettaglioRicorso.asp?val=201200778> - nel caso non funzionasse andare su <http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/frmRicercaRicorsi.asp> inserire nel campo "anno" il 2012 e nel campo "numero" 778)]

Giudizio Cautelare	SCAVO-TER SRL	ROSCA FRANCO	BALEA	PRE	10/09/2012	DECRETO CAUTELAR
23	Contro		MUFFILELLA	CON	RESPINGE FISSA CAMERA DI	
Sezione: 2	PROVINCIA DI SAVONA		PEROGGIA	REL	CONSIGLIO	
	MINISTERO DELL'INTERNO	AVVOCATURA STATO			320/2012	
	GEO TECNA SRL				20/09/2012 CC	
Tipo Ricorso: ORDINARIO						
Oggetto: ANNULLAMENTO PROVVEDIMENTO CONCERNENTE REVOCA ATTI DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA N. 7615 DEL 10/11/2011 E N. 7127 DEL 17/10/2011 E RECESSO DAL CONTRATTO REPERTORIO N. 12658 DEL 03/08/2010						
Note:						

5. **La SCAVO-TER chiede l'immediata SOSPENSIVA dei provvedimenti contro cui ha presentato ricorso. Con DECRETO CAUTELARE il TAR, in data 10/09/2012, respinge la richiesta di SCAVO-TER** (sottolineando che non sussiste l'urgenza, anche considerando che dal mese di luglio 2012 la SCAVO-TER ha presentato ricorso solo nel settembre 2012) e procede a fissare la Camera di Consiglio. Udienze 20/09/2012 e 17/10/2012. [vedi qui testo del Decreto in .pdf o direttamente [qui dal sito del TAR LIGURIA](http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Genova/Sezione%20202/2012/201200778/Provvedimenti/201200320_06.XML) (se vi fossero problemi con il link, l'indirizzo diretto del Decreto è http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Genova/Sezione%20202/2012/201200778/Provvedimenti/201200320_06.XML, oppure andare alla pagina di ricerca dei decreti <http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/frmRicercaDecreti.asp>, indicare nel campo "numero" 00320 nel "tipo" cautelare", nella data 10/09/2012, dare invio e quindi selezionare il documento 201200320)]

6. **Al TAR LIGURIA si costituisce in giudizio e si oppone al ricorso della SCAVO-TER dei FOTIA solo (SOLO) il MINISTERO DELL'INTERNO (Prefettura di Savona) con l'Avvocatura dello Stato.** Il 13 settembre 2012 viene infatti depositata la “Costituzione in Giudizio” del MINISTERO DELL'INTERNO.
La GEO TECNA SRL e la PROVINCIA DI SAVONA non si costituiscono in giudizio e quindi non si oppongono all'accoglimento del ricorso della SCAVO-TER.
[vedi qui scheda in .pdf o [qui direttamente dal sito del TAR LIGURIA](http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/DettaglioRicorso.asp?val=201200778) (se vi fossero problemi con il link, questo è l'indirizzo diretto <http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/DettaglioRicorso.asp?val=201200778> - nel caso non funzionasse andare su <http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/frmRicercaRicorsi.asp> inserire nel campo "anno" il 2012 e nel campo "numero" 778)]

7. **In data 17 settembre 2012 il MINISTERO DELL'INTERNO – PREFETTURA DI SAVONA** (mentre i FOTIA fanno sfilare nuovamente i propri dipendenti sotto i palazzi della Prefettura di Savona e della Provincia e mentre VACCAREZZA rassicura gli operai stessi che la PROVINCIA non si oppone all'impresa di FOTIA) **procede al deposito di “Memoria Difensiva” e Documentazione.**
Dalla la PROVINCIA DI SAVONA e dalla GEO TECNA SRL non viene presentato alcuna opposizione al ricorso della SCAVO-TER dei FOTIA.
[vedi qui scheda in .pdf o [qui direttamente dal sito del TAR LIGURIA](http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/DettaglioRicorso.asp?val=201200778) (se vi fossero problemi con il link, questo è l'indirizzo diretto <http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/DettaglioRicorso.asp?val=201200778> - nel caso non funzionasse andare su <http://www.giustizia-amministrativa.it/WEBY2K/frmRicercaRicorsi.asp> inserire nel campo "anno" il 2012 e nel campo "numero" 778)]

Questi sono fatti, non sono interpretazioni o parole! **La situazione è grave ed è inquietante... anche perché, come abbiamo visto, non sono mancate le intimidazioni a chi (come noi) osava difendere i provvedimenti della Magistratura e della Prefettura di Savona – Ministero dell'Interno... E la PROVINCIA DI SAVONA, pur a conoscenza delle risultanze molteplici, univoche e convergenti che hanno portato la Prefettura di Savona ad emanare l'Ordinanza interdittiva, si schiera nei fatti, di fatto, al fianco dei FOTIA, ovvero di quello che risulta essere, secondo tali risultanze, terminale a Savona della cosca dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.**

Le mistificazioni poste in essere dai FOTIA, anche attraverso i mezzi di informazione, sul Provvedimento del Tribunale di Savona in merito alla richiesta di sequestro/confisca dei loro beni (che si limita a respingere “allo stato”, in prima istanza, la richiesta di sequestro/confisca). Se da parte dei FOTIA (e dei media locali) è stato affermato che tale Provvedimento cancella i sospetti sulla mafiosità dei FOTIA, **il Provvedimento invece NON smentisce in alcun modo tali risultanze molteplici, univoche e convergenti e non nega in alcuna sua parte quanto assunto dall'attività investigativa, ovvero non vi è alcuna negazione del fatto che i FOTIA siano a Savona il terminale della 'Ndrangheta, cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.** Inoltre nessun organo di informazione, preferendo mostrarsi chini alle mistificazioni poste in essere dal gruppo FOTIA – anche con il supporto della CISL - ha osato indicare pubblicamente un dato abbastanza significativo: **sul Provvedimento del Tribunale di Savona che respingeva in prima istanza la richiesta di sequestro/confisca dei beni dei FOTIA, la Procura di Savona (con la DIA) sta già predisponendo Appello!** Qualche organo di informazione lo ha scritto? No! [e poi vi sarebbe anche un piccolo, ma proprio minuscolo dettaglio: la procedura di sequestro/confisca non è in alcun modo collegata a quella dell'interdizione disposta dalla Prefettura!]

P.S. 1

Per il Presidente della PROVINCIA DI SAVONA, Angelo VACCAREZZA (PDL), che tra Ministero dell'Interno ed i FOTIA ha scelto di stare con questi ultimi, riportiamo alcuni dei dati pubblici ed ufficiali in merito a questi (noti, che non può non conoscere e non poteva ignorare) così come le avevamo già ripotate più volte... Ecco qui, riportati pari pari dall'articolo dei giorni scorsi, ove avevamo anche reso evidente il tentativo di aggirare le misure interdittive posto in essere ([leggi tutto qui](#)):

*Ecco, per ora ci fermiamo qui, abbiamo scritto e documentato abbastanza... **Ci limitiamo a riportare, visto che fanno sempre i furbetti, i FOTIA, gli estratti di alcuni degli Atti ufficiali in cui i FOTIA, loro, sono chiaramente indicati come 'Ndrangheta e come cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.** Buona rilettura, visto che li abbiamo già pubblicati e ripubblicati più volte...*

• Relazione annuale DNA – dicembre 2011

“La Liguria di Ponente.

*La provincia di Savona vede la presenza di alcuni nuclei familiari storici legati alla criminalità organizzata di matrice calabrese tra gli altri la famiglia “GULLACE” nonché quella degli “STEFANELLI” originari di Oppido Mamertina (RC), operante nel comune di Varazze (SV) e già in passato coinvolta in un sanguinoso conflitto con la cosca “MARANDO” sorto proprio a causa di problemi relativo alla gestione di alcuni traffici di droga sia in Piemonte che in Liguria. Il 21 dicembre 2010 il R.O.S. CC di Reggio Calabria nell’ambito dell’operazione “REALE 3” trae in arresto a Savona presso l’abitazione di **Donato FOTIA** il pregiudicato **VERSACI Mario.**”*

• **Relazione annuale DNA – dicembre 2009**

*“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e **Fotia**)...”*

• già nella **Relazione annuale DNA – dicembre 2008**

“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione.

*Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e **Fotia**) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l’importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell’emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese.”*

• già la **Commissione Parlamentare Antimafia – Relazione 2006**

“La DNA indica anche puntualmente le sfere di penetrazione economica dei gruppi della ‘Ndrangheta in Liguria:

«Non di meno, al rilevato processo di ristrutturazione criminale dei gruppi calabresi prima sinteticamente delineato corrisponde una coerente espansione della dimensione affaristica dei medesimi gruppi, risultando da molteplici fonti investigative l’interesse di soggetti legati alla ‘ndrangheta in attività economiche legali controllate attraverso una fitta rete di partecipazioni societarie (nel campo dell’edilizia, soprattutto, ma anche dello smaltimento dei rifiuti e del commercio) e una spregiudicata pressione usuraria su operatori economici locali funzionale ad obiettivi di sostituzione nell’esercizio delle imprese in crisi finanziaria. La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti

amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e **Fotia**) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma e' riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l'importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da piu' rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell'emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese»."

- Significativo anche del "patto" di convivenza con le altre cosche 'ndranghetiste presenti ed attive nel savonese e più in generale in Liguria, appare la **Relazione di servizio della Polizia di Stato sul funerale del boss Francesco FAZZARI**:

"Si segnala che, in data 26.2.2009, nel Comune di Borghetto S. Spirito (SV), si sono svolte le esequie di FAZZARI Francesco, nato a Mammola (RC) l'1.10.1926, residente in vita a Borghetto S. Spirito (SV) in Via Per Toirano, come già evidenziato noto esponente in questa provincia della cosca dell'ndrangheta RASO-GULLACE-ALBANESE (originaria della Piana di Gioia Tauro -RC-).

(omissis)

*Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la **presenza di FOTIA Sebastiano e del proprio figlio FOTIA Pietro**, noti esponenti in questo territorio della cosca dell'ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI (originaria della costa jonica calabrese), malgrado – per quanto consta a questo Ufficio - non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia FAZZARI e gli stessi appartengano a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria.*

(omissis)

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di un incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE e, subito dopo, di un colloquio ristretto ai soli FOTIA Sebastiano e MAMONE Luigi, protrattosi per alcuni minuti e - a parere di questo Ufficio - di particolare significato considerate le circostanze in cui esso si è svolto, nonché per il carattere degli interlocutori i quali - come detto – risultano appartenere a due distinte cosche."

- Il ruolo dei FOTIA (Sebastiano è il padre di Pietro, Donato, Francesco e Adalgisa, con precedenti per droga e armi e da allora "evaporato" da ruoli formali nelle società di famiglia) emerge anche dagli Atti dell'indagine MAGLIO del ROS di Genova. Infatti nella **Richiesta di misure della cosiddetta Operazione "MAGLIO 3" risulta altresì riportato:**

*"Il giorno 31 gennaio 1994 il collaboratore di giustizia GULLA' GIOVANNI dichiara:
(...omissis...)*

“Il riferimento in Liguria della famiglia di Sarzana era VINCENZO NUCERA che allora abitava a Lavagna e che poi si trasferì a Frosinone lasciando a Lavagna il figlio SANTINO NUCERA anche lui appartenente (allora e, ritengo, tuttora) all'Onorata Società e che svolge attività di imprenditore edile. Che io sappia non ha parenti nel Ponente Ligure. Ha invece parenti a Lavagna; in particolare PAOLO NUCERA che gestisce un ristorante sito davanti alla Stazione dei Carabinieri di Lavagna. Mi risulta che PAOLO e SANTINO NUCERA siano tuttora affiliati all'Onorata Società. I NUCERA sono originari di Fossato a quanto mi risulta, non sono inseriti in una cosca calabrese particolare tanto è vero che non sono mai stati implicati in guerre tra cosche. (...omissis...) L'organizzazione dell'onorata società era allora (e devo ritenere ancor oggi visto che sconvolgimenti non ve ne sono stati) strutturata in questo modo: vi era una presenza ramificata da Sarzana a Ventimiglia passando per Lavagna, Rapallo, Genova, Savona, Taggia, Sanremo ecc.; tutti poi convergevano nel “locale” (inteso per tale la famiglia, il gruppo) di Ventimiglia che fungeva, come si diceva in gergo, da “Camera di Controllo” di tutta la Liguria, vale a dire che per tutte le questioni inerenti all'organizzazione (prescrizioni, regole ecc) il riferimento per ogni singola 'ndrina e per ogni singolo locale era la camera di controllo di Ventimiglia la quale fungeva da filtro per la Calabria.

I rappresentanti alle riunioni potevano cambiare ma localmente vi erano capi riconosciuti delle varie famiglie:

- a Sarzana i principali esponenti erano i ROMEO e i SIVIGLIA;*
 - a Ventimiglia Ernesto MORABITO, Ciccio MARCIANO', Antonio PALAMARA; anche un certo SCARFO' di cui non ricordo il nome era un personaggio di spicco della zona;*
 - a Lavagna, come già detto, i NUCERA;*
 - a Genova ANTONIO RAMPINO e PIETRO NASTASI, originario di Santa Cristina, che aveva un forno in via Bovvio;*
 - a Savona **SEBASTIANO FOTIA**;*
 - a Taggia erano molti influenti i MAFODDA e NINO RAGUSEO. Un mio amico, PIETRO MOLLICA di Africo, anch'egli affiliato, mi parlava spesso di suoi parenti affiliati che però non ho conosciuto personalmente;*
 - a Sanremo MICHELANGELO TRIPODI di Rosarno e, mi sembra, alcuni appartenenti alla famiglia FALLETI (uno dei quali, PINO, abitava a Vallauris);*
 - a Diano Marina gli STELLITANO. Io ne ho conosciuto uno, di cui non ricordo il nome, originario di Seminara, che aveva un negozio di abbigliamento a Diano.*
- Non ricordo chi fossero gli esponenti di Albenga e Borghetto Santo Spirito”.
(...omissis...)”*

E poi, per chiudere, un'altra **annotazione del ROS**, negli **Atti dell'indagine MAGLIO**. E' relativo ad **un incontro di 'ndrangheta a cui hanno partecipato l'allora capo della 'ndrangheta in Liguria, RAMPINO Antonio**, diversi **uomini legati al GULLACE** come ad esempio il **PRONESTI' Salvatore**, il **Cosimo GORIZIA** e tanti altri uomini delle famiglie della 'ndrangheta... Chi ti spunta tra i presenti il giorno 8 luglio 2001, al Ristorante "RIO DEL MULINO" a Dolceacqua in Provincia di Imperia? Qualcuno giunto con **una bella macchina della SCAVO-TER**:



aggruppamento operativo speciale Carabinieri
Sezione Anticrimine di Genova

Documento: Relazione di servizio

Denominazione indagine: "MAGLIO"

Tipo servizio: osservazione, controllo e pedinamento.

Data: 08.07.2001 domenica Inizio ore: 07.00 Fine ore: 17.00

ACCERTAMENTI

- ristorante "RIO DEL MULINO - DA ARMANDO", ubicato a Dolceacqua (IM) regione Raggio, società in accomandita semplice di cui fanno parte: **DAL COL Paolo**, nato a Bordighera (IM) l'11.6.1971, residente a Camporosso (IM) corso Della Repubblica nr. 100; **DAL COL Roberto**, nato a Bordighera (IM) il 22.9.1972, residente a Camporosso (IM) corso Della Repubblica nr. 100; **SPERANZA Domenica**, nata a Molochio (RC) il 15.3.1944 e **POSSAMAI Armando**, nato a Cison di Valmarino (TV);
- Tata Safari di colore rosso amaranto targata BT058HE, intestata a **GORIZIA Cosimo**, nato a Mammola (RC) il 23.9.1973, residente a Sant'Olcese (GE) via E. Mattei nr. 4/5;
- Fiat Brava targata BB688YT, intestata a **PALAMARA Salvatore**, nato a Ventimiglia (IM) il 14.7.1967, ivi residente via Sant'Anna nr. 209;
- Citroen Saxo targata AT873AF, intestata a **PIGNATARO Aldo**, nato a Torino il 28.4.1974, ivi residente via F.lli Villani nr. 25;
- Volkswagen Golf targata BF821YN, intestata alla ditta "SCAVO-TER" di **FOTIA Donato e C.**, con sede a Vado Ligure (SV) via Tommasco frnz. Bossarino;

P.S. 2

a) Come avevamo anche ricordato, dal PDL, lo stesso partito del VACCAREZZA, è stato anche selezionato uno dei nuovi legali dei FOTIA, ovvero l'avv. **PITTELLI Giancarlo** ([vedi qui](#))

b) Come avevamo ricordato proprio in merito alla posizione di VACCAREZZA sui FOTIA ([vedi qui](#)):

"Lei dice che non si oppone alla revoca delle misure preventive ed interdittive a soggetti quali i FOTIA, alias (e non faccia come Burlando... legga qualche Atto) terminale a Savona della potente cosca 'ndranghetista dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI... Forse non lo sa, ma, ad esempio, è proprio in terra savonese che, in occasione di una festa pre-nuziale, a sigillo dell'alleanza tra le famiglie FOTIA e SCORDO, e, nello specifico, per festeggiare l'ennesimo matrimonio "nato" ad Africo, tra Donato FOTIA e Vittoria SCORDO, sono saliti, per ritrovarsi, gli esponenti delle cosche calabresi. Dev'essere stato davvero un "grasso grosso matrimonio calabrese"... E pensi un po', visto che deve esserle sfuggita anche questa... che è proprio nel focolare dei due "piccioncini" (mica abbiamo scritto "picciottini", non sia mai), anni dopo, che il ROS di Reggio Calabria è dovuto giungere per trarre in arresto VERSACI Mario... evitando che sfuggisse all'arresto per l'Operazione REALE 3, che, casualmente, riguardava soprattutto il condizionamento mafioso sul voto alle Regionali 2010 in Calabria, a favore di Santi ZAPPALA', esponente del suo stesso partito (il PDL), già condannato in primo grado a 4 anni di carcere per corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso ed a cui ad aprile hanno anche sequestrato beni per 16 milioni di euro)."

P.S. 3

Come annunciato abbiamo chiesto alla Difesa dei FOTIA di inviarci copia della documentazione integrale (DIA e memoria difensiva) relative al contraddittorio tra le parti nel Procedimento di primo grado per sequestro/confisca dei beni e delle imprese dei FOTIA. Il loro Avvocato ci ha gentilmente risposto ed attende la risposta degli interessati. Noi restiamo in attesa.

Il cuggino **VERSACI**, arrestato a casa **FOTIA**... ecco le motivazioni della condanna

RUOLO ORD./DDA DDA	NR. RG GIP-GUP 549/11	NR. RG NR 10354/10	SENTENZA ANNO NR. 2011 367
 Tribunale di Reggio Calabria Sezione Gip - Gup			
SENTENZA DATA DISPOSITIVO 15.06.2011	GG. D.D.P. 90	DATA DEPOSITO NEL TERMINE	DATA DEPOSITO FUORI TERMINE 24 OTT. 2011
PELLE Giuseppe + 18			

Mario VERSACI, il 21 dicembre 2010, venne arrestato a casa del cognato Donato FOTIA a Savona, dagli uomini del ROS per l'**Operazione REALE 3** [[vedi qui l'Ordinanza di custodia cautelare](#)]. Al termine del giudizio con rito abbreviato, davanti al GUP di Reggio Calabria, è stato riconosciuto colpevole del reato ascrittogli (art. 416 bis commi 1,2,3,4,5 e 6 c.p.) e condannato alla pena di “8 anni di reclusione”, nonché interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e legalmente interdetto durante l'esecuzione della pena. E stata quindi

anche prevista l'adozione, anche per il **VERSACI**, della misura di sicurezza della libertà vigilata e del divieto di soggiorno nella Provincia di Reggio Calabria per tre anni...

L'indagine “**REALE 3**” dimostra, come già “**CRIMINE**”, l'unitarietà dell'organizzazione 'ndranghetista e si centra sul rapporto con la politica. Tra gli elementi determinanti vi sono quelli derivanti dalle intercettazioni. Da queste, ad esempio, si apprende che **PELLE**, prima delle elezioni regionali, fa una sorta di bilancio del passato e di programma per il futuro. Un “bilancio” dal punto di vista dell'esponente di vertice della 'ndrangheta che non è positivo perché, afferma, che si sono sempre dispersi i voti, con il risultato che non si sono riusciti a portare tutti i candidati che si sarebbe voluto e così, alla fine, se la gestiscono loro, cioè i politici. Quindi per il futuro, **PELLE** elabora una strategia di ampio respiro, affermando che si deve gestire unitariamente il rapporto con la politica, così che non ci sia ogni singolo “locale” che porta il proprio candidato, ma si lavori invece in modo unitario. In questo modo, secondo **PELLE Giuseppe**, figlio ed erede del capo storico della cosca, la 'ndrangheta si mette in una posizione di forza perché i politici hanno bisogno dell'organizzazione.

Il dato particolare al centro dell'Operazione “REALE 3” è quello di alcuni soggetti che vanno a casa di PELLE Giuseppe a chiedere i voti. Tutti in Calabria sanno chi sia **PELLE Giuseppe**, ma sono diversi i candidati alle elezioni regionali coinvolti (tra cui **NUCERA Pietro Antonio**), di cui uno solo è stato poi eletto, che sono andati, a chiedere i voti della 'ndrangheta a casa di **PELLE Giuseppe**. La posizione più grave è certamente quella di **Santi ZAPPALA'**, il consigliere regionale eletto che, apre un incontro con **PELLE** affermando: vediamo se troviamo un accordo... Trovando quindi la piena disponibilità di **PELLE** a nome dell'organizzazione mafiosa. Anche **ZAPPALA'**, ovviamente, sarà condannato al termine del procedimento a rito abbreviato.

L'indagine “**REALE 3**” della DDA di Reggio Calabria era quindi centrata sul condizionamento del voto per le elezioni regionali del 2010 da parte della 'ndrangheta. **Tra gli 'ndranghetisti coinvolti, oltre al VERSACI, vi sono, per citarne alcuni:**

- **PELLE Giuseppe** “nel ruolo di direzione della *cosca*, con compiti di decisione e degli obiettivi da perseguire, impartiva direttive alle quali tutti gli altri associati davano attuazione; il **PELLE** inoltre, quale elemento di vertice della cosca, era legittimato a partecipare ai *summit* dell'organizzazione denominata 'ndrangheta nei quali si decidevano gli equilibri relativi ai “locali” inseriti nella zona jonica della provincia reggina: in particolare, pur non partecipando alla riunione tenutasi in data 9.03.10 nel corso della quale si discuteva della nomina del nuovo capo-locale di Roghudi, comunicava le proprie indicazioni mediante **MORABITO Rocco**, il quale presenziava alla riunione. Sostenendo la candidatura di **ZAVATTIERI Annunciato**, alias “Cirma”.”

- **MORABITO Rocco** “nel ruolo di direzione della *cosca* **MORABITO** – operante in Africo Nuovo, a sua volta inserita nel territorio compreso nella fascia jonica della provincia di Reggio Calabria, per

come già giudiziariamente accertato nel processo “Armonia” - con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere e degli obiettivi da perseguire, impartiva direttive alle quali tutti gli associati (allo stato non identificati) davano attuazione: il MORABITO, inoltre, quale elemento di vertice della cosca, era legittimato a partecipare ai *summit* dell'organizzazione denominata *'ndrangheta* nei quali si decidevano gli equilibri relativi ai “locali” inseriti nella fascia jonica della provincia reggina: in particolare, in data 9.03.10 presenziava alla riunione nel corso della quale si discuteva della nomina del nuovo capo-locale di Roghudi, sostenendo, anche per conto della *cosca* di San Luca capeggiata da PELLE Giuseppe, la candidatura di ZAMATTIERI Annunziato, alias “*Cirma*”. Il MORABITO, infine, ricopriva una carica di livello “provinciale”, quella di “Mastro di Giornata”.

- **LATELLA Antonino, FICARA Giovanni, BILLARI Costantino Carmelo** “quali soggetti appartenenti alla cosca FICARA-LATELLA - operante nel mandamento di Reggio Calabria centro, in particolare nella fraz. Croce Valanidi, a sua volta inserita nel territorio compreso nella zona sud della città di Reggio Calabria, per come già giudiziariamente accertato nei processi “Valanidi” e “Olimpia” - e in particolare – e in particolare:

- **LATELLA Antonio** nel ruolo di direzione della cosca con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere e degli obiettivi da perseguire, impartiva direttive alle quali tutti gli altri associati devano attuazione; il LATELLA, inoltre, quale elemento di vertice della cosca, era legittimato a partecipare ai *summit* dell'organizzazione denominata *'ndrangheta* nei quali si decidevano gli equilibri relativi ai “locali” inseriti nella zona sud della città o comunque a quelli vicini a tale zona: in particolare, in data 9.03.10 presenziava alla riunione nel corso della quale si discuteva della nomina del nuovo capo-locale di Roghudi, sostenendo la candidatura di TRIPODI Giovanni, alias “*Giannetto*”;... il LATELLA, infine, dal 2 settembre 2009 ricopriva una carica di livello “provinciale” quella di “capo società”.

- **FICARA Giovanni**, anch'esso con ruolo di direzione della cosca, in particolare di quella articolazione della stessa riconducibile ad esponenti della famiglia FICARA con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere e degli obiettivi da perseguire, impartiva direttive alle quali gli altri associati davano attuazione e stringeva rapporti di alleanze con organizzazioni paritetiche (più precisamente:

con la cosca capeggiata dal defunto NOVELLA Carmelo, operante in Milano: con la cosca DE STEFANO, operante nel quartiere Archi di Reggio Calabria; con la cosca PELLE, operante in San Luca, Bovalino e comuni limitrofi); il FICARA, inoltre, quale elemento di vertice dell'organizzazione denominata *'ndrangheta*, fungeva da rappresentante del mandamento di Reggio Calabria Centro in Lombardia, dove ricopriva anche il ruolo di capo del locale di Solaro...”

Scriva il GUP del Tribunale di Reggio Calabria, nella Sentenza [[disponibile integralmente qui](#)] del procedimento a rito abbreviato:

“Il delitto associativo contestato a NUCERA Pietro Antonio, IARIA Filippo, VERSACI Mario

L'impostazione accusatorie elevata nei confronti degli odierni imputati è la seguente: **IARIA Filippo, MESIANI MAZZACUVA Giuseppe, NUCERA Pietro Antonio, MANTI Antonio e VERSACI Mario** *quali soggetti appartenenti alla cosca PELLE – operante in San Luca, Bovalino e comuni limitrofi, a sua volta inserita nel territorio compreso nella fascia jonica della provincia di Reggio Calabria – e precisamente:*

NUCERA Pietro Antonio *nel ruolo di “partecipa”, forniva un costante contributo alla vita del sodalizio, proponendosi quale candidato di riferimento della cosca PELLE in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria per l'anno 2010 e seguendo pedissequamente le disposizioni impartite dal boss PELLE Giuseppe cl. 60; mettendo a completa disposizione della cosca PELLE le sue competenze in materia medica, in particolare per l'eventuale cura di latitanti, anche appartenenti a consorteria paritetiche legate alla cosca di San Luca (es. cosca FICARA/LATELLA, operante nella zona sud di Reggio Calabria); più in generale, mettendosi a completa disposizione degli interessi del sodalizio, cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo”*

IARIA Filippo nel ruolo di “partecipe”, forniva un costante contributo alla vita del sodalizio, eseguendo scrupolosamente tutte le disposizioni impartite dal capo PELLE Giuseppe cl. 60, in particolare curando la campagne elettorale di NUCERA Pietro Antonio, candidato di riferimento della cosca PELLE in occasione delle elezioni per il rinnovamento del Consiglio Regionale della Calabria per l'anno 2010 e seguendo pedissequamente le disposizioni impartite dal boss PELLE Giuseppe cl. 60; inoltre, portando al cospetto di PELLE Giuseppe cl. 60 due soggetti n.m.i. Che proponevano al boss l'avvio di un'attività commerciale per la distruzione di prodotti caseari, attività che il PELLE intendeva intestare a compiacenti prestanome al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale; più in generale, mettendosi a completa disposizione degli interessi del sodalizio, cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo.

VERSACI Mario e **MANTI Antonio** nel ruolo di “partecipi”, fornivano un costante contributo alla vita del sodalizio, partecipando a summit nel corso dei quali veniva delineata la strategia che l'organizzazione avrebbe dovuto adottare in occasione di consultazioni elettorali future e, più in generale, mettendosi a completa disposizione degli interessi del sodalizio, cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo.

Il materiale probatorio è rappresentato, anche in questo caso, dal contenuto delle conversazioni tra presenti registrati all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe.

NUCERA Pietro Antonio

Il primo dialogo in cui compare il nome dell'odierno imputato è del 13.03.10 tra FICARA Giovanni, PELLE Giuseppe, ZAPPALA' Giovanni e PANGALLO Francesco ed ha per oggetto discussioni relativi alle elezioni comunali e regionali che si sarebbero tenute in data 28 e 29 marzo 2010.

Non corso del colloquio, alla richiesta di FICARA di indicazioni del nominativo del candidato da sostenere (“mi dicevano.. per sto'... sto' politico qua... lo avete trovato?... ci possiamo... impegnare?”), PELLE faceva il nome di “Pietro NUCERA”, un medico impegnato presso l'ospedale di Melito Porto Salvo (RC) (“è di Melito... l'hai visto, è.... Pietro NUCERA si chiama. E' un medico che lavora nell'ospedale di Melito...”) lasciandogli intendere che, considerato lo strettissimo rapporto con lui e la sua incondizionata disponibilità nei confronti della famiglia, a prescindere dalle votazioni, sarebbe stato, comunque, a disposizione per qualsiasi cosa, come la cura di un malato ed altro (“se..., a prescindere dal fatto delle votazioni, se occorre qualche cosa... di venire, di vedere qualche malato, qualche cosa..., che non si può muovere e cose...”).

I due interlocutori concordano sul fatto che soggetti come il NUCERA erano di importante aiuto per l'organizzazione, soprattutto nell'ausilio dei latitanti malati (FICARA: “è sempre buono, non si sa mai, uno... uno che è latitante per paura e non viene...”; PELLE: “se c'è un latitante, lo porto da lui, è un amico fidato, può venire dove vuole...”). L'importanza di potersi avvalere della disponibilità e conoscenza di un soggetto come NUCERA era nuovamente ribadita da PELLE (“la vita nostra si sa... uno quando uno va o da un amico o... non si sa mai! ... o ha bisogno di un'altra cosa... lo chiama, prenditi la borsetta e vieni che devi venire a ...incompr...”) e da FICARA (“sì, sì, può servire!”) il quale chiedeva al suo interlocutore ulteriori informazioni sulla professione del NUCERA (“ma che medico è, che professione...? medico generico?”) e riceveva la risposta da parte di PELLE che non era importante quale fosse la sua specializzazione perché conosceva altri medici cui avrebbe potuto rivolgersi in caso di necessità (“lui è per tutte cose, ...incompr... tutto compà, di tutto ...incompr...”).

Seguiva la decisione del PELLE di convocare l'odierno imputato presso la sua abitazione per fargli conoscere il FICARA (“ora sapete che faccio, lo mando a chiamare... che lui è per sotto a Bovalino, che è venuto che gli avevo dato appuntamento per venire... ora lo mando a chiamare e lo faccio venire qua, e vi conoscete voi... sapete che lui è nell'ospedale, e come

quando... a un certo punto c'è altro, chi va va di noi deve essere a disposizione... lasciate che lo chiamo...” il quale, unitamente allo ZAPPALA', si mostrava ben disposto a conoscerlo al fine di appoggiarlo nella campagna elettorale e prendere accordi in caso di necessità di cure mediche per i latitanti (FICARA: “è, così pure ...incompr... ci da due biglietti (volantini), glieli possiamo ...incompr...” - “chiamalo, se sa, lo fate venire ...incompr... e porta un po' di biglietti (volantini), che si trova, una volta che siamo qua, che faccio, torno un'altra volta, sole che poi loro, quagli altri ci sparano a ...incompr... e no perché ho la situazione dei camion là, e va bene ...incompr... l'aiuto di questo, mettiamo se sale, e se ...incompr... bordello di latitanza...”); ZAPPALA' “non ci sono problemi, però almeno sappiamo dove dobbiamo votare, ...incompr... questo medico... il telefono di casa...”).

Dopo qualche minuto PELLE Giuseppe chiedeva al figlio Antonio, che nel frattempo li aveva raggiunto, di recarsi da “Roberto” il quale avrebbe dovuto contattare “Pierino” per riferirgli di recarsi immediatamente presso la sua abitazione perché doveva presentargli “compare Giovanni” (“oh Antonio là sotto da Roberto c'è Pierino... vai, prenditi la macchina e lo fai venire dietro di te con una macchina e te lo porti qua sopra che lo deve conoscere compare Giovanni... e gli dici che ho detto io che deve venire lui personalmente! ... e di portare i bigliettini e vieni presto Antonio!”).

FICARA precisava a PELLE che si sarebbe adoperato per convogliare tutti i voti dei suoi familiari e conoscenti a favore di NUCERA, non avendo la cosca di sua appartenenza preso accordi con altri candidati (“tutti i nostri vedete compare, tutti i nostri familiari vedete, siamo una buona cinquantina, glieli diamo a tutti... compare Ciccio ha... ha i suoi generi i suoi così, dentro Reggio gliene da un bel po', non dobbiamo votare a nessuno, votiamo solo a questo...” ...omissis... “tanto noi impegni non ne abbiamo con nessuno, nessuno ...incompr...”); aggiungeva che, se altri soggetti avessero chiesto appoggio nella raccolta dei voti, avrebbero finto di fornirgli il proprio sostegno mentre avrebbero appoggiato il NUCERA (“a tutti gli diciamo... a tutti gli diciamo sì e poi votiamo a chi vogliamo noi...”, affermazione che trova pienamente d'accordo il PELLE (“esatto! ...inc... tutti che si sì, tutti sì, ...incompr... e poi votiamo a chi ci interessa!”) il quale rassicurava il suo interlocutore che avrebbe spiegato all'odierno imputato che avrebbe dovuto mettersi “a disposizione” della cosca FICARA come era stato sempre “a disposizione” della sua famiglia (io vi dico una cosa, io parlo con... all'ultimo che poi che ci decide e stop, ...incompr... “senti che ti dico... Vedi che io quello che posso fare lo faccio per te... tu ti sei comportato sempre bene, a livello di Melito cose, sei sempre stato a disposizione, però ...incompr... a disposizione come fai con me! non devono venire da me, vengono direttamente da te, mettiti a disposizione, quello che puoi fare lo fai, se tu vai alla regione se tu sei là, qualsiasi cosa che...”) pena la “rottura” con la cosca di cui era a capo (“se tu non la puoi fare una cosa, spiega e dici “io non la posso fare per questo, questo e questo dobbiamo far passare un po' di tempo per farla...” gli ho detto io, “tu devi parlare chiaro... con questi che ti dico io, poi con gli altri fai quello che vuoi, compà però con gli amici miei devi parlare chiaro, perché se no rompi con me, e no...”)). Successivamente faceva ritorno PELLE Antonio riferendo al padre ed ai conversanti di non avere trovato nessuno (“o papà, non sono lì! Roberto oggi è chiuso, anche!”). PELLE Giuseppe si mostrava molto sorpreso di quanto appena riferitogli dal figlio ricordando che sino a poco prima NUCERA era fermo dove gli aveva indicato nel discorrere con degli appartenenti alla famiglia MAISANO (“No, erano lì, che c'erano quelli Maisano! O erano con Mimmo Santi!”); ipotizzava quindi: “Non me lo sono mai, il numero di... incompr... ! Sai, dove possono essere? A me Peppe l'ha detto ...imcompr... ! Era là a casa? Sai dove devono essere, allora? Là sotto, alla Gioielleria... Dove c'è la Gioielleria ...incompr... Se c'è quel Filippo, digli di telefonargli a Roberto, per dirgli di venire qua! Sicuramente là sono, altrimenti fai telefonare a lui dalla gioielleria, e lo fai venire!”).

Dall'esame della conversazione può dirsi provato che il NUCERA, candidato di riferimento della famiglia PELLE per le consultazioni regionali del 28 e 29 marzo 2010, aveva un rapporto stabile e risalente nel tempo con la famiglia di San Luca in qualità di soggetto definito da

PELLE Giuseppe al suo interlocutore, in più occasioni, *“a disposizione”* della cosca per qualsiasi motivo *“a prescindere della votazioni”* come ad esempio la cura dei latitanti *“a prescindere dal fatto delle votazioni, se occorre qualche cosa... di venire, di vedere qualche malato, qualche cosa..., che non si può muovere e cose...”*; *“sei stato sempre a disposizione... come fai con me! Non devono venire da me, vengono direttamente da te, mettiti a disposizione, quello che puoi fare lo fai, se tu vai alla regione se tu sei là, qualsiasi cosa...”* Ed è proprio in qualità di appartenente alla cosca che il NUCERA, candidatosi alle elezioni, riceveva l'appoggio della stessa.

Dimostrativa, altresì, del contributo che NUCERA avrebbe potuto dare al rafforzamento della cosca, qualora tra l'altra fosse stato eletto, è l'affermazione finale resa da PELLE (*“se tu vai alla regione se tu sei là, qualsiasi cosa che...”*).

Poco dopo all'interno dell'abitazione di Giuseppe PELLE entrava IARIA Filippo (come confermato grazie al supporto fonico del servizio di video osservazione) soggetto che, per come risulterà dal contenuto di questo e di successivi dialoghi, risulta molto vicino alla famiglia PELLE.

In merito alla candidatura di NUCERA Pietro Antonio, PELLE Giuseppe comunicava allo IARIA che *“compare Gianni”* (FICARA Giovanni) si era reso disponibile a sostenere la candidatura di *“Pierino”* a Reggio Calabria e gli chiedeva di riferire a NUCERA di mettersi *“a disposizione”* della cosca FICARA (*“ditegli a Pierino che quando sente il nome di Gianni FICARA deve essere a disposizione ...incompr... fanno un lavoro per Pierino, stanno lavorando per Pierino ...incompr...”*); gli spiegava che, nel caso in cui *“compare Gianni”*, o un soggetto a lui vicino, avesse avuto necessità di qualche cosa o si fosse recato presso l'ospedale di Melito P.S., il NUCERA avrebbe dovuto dimostrarsi pronto a fornire il suo aiuto per ogni evidenza (*“...però ditegli a Pierino che quando si presenta compare Gianni là, in Ospedale o di qualunque cosa abbiamo bisogno ...imcompr...”*); avrebbe dovuto mostrare al FICARA lo stesso riguardo che aveva sempre riservato a PELLE e alla sua famiglia. Il FICARA, a questo punto, spiegava a PELLE che, insieme ai suoi accompagnatori, sarebbe riuscito a raccogliere un maggior numero di voti a Reggio, a Pellaro, a Lazzaro e San Gregorio dove poteva vantare la conoscenza di numerosi *“amici”* (*“Sì, Ravagnese, Reggio... Tutto quello perché non è... abitiamo a Ravagnese però abbiamo tanti amici che stanno a Reggio, non è che lo votiamo solo a Ravagnese ... Quelli che siamo a Ravagnese, è capace che prendete più a Reggio che a Ravagnese per dire... voti... perché siamo una bella famiglia là... Dico e noi possiamo... a Pellaro, a Pellaro abbiamo amici e possiamo, bene o male pure che hanno impegni... un paio di voti glieli “scippiamo”... A Lazzaro, in quelle zone di San Gregorio, Ravagnese, Reggio, li prendiamo, non vi preoccupate!”*); assicurava, inoltre, che, non appena fosse rientrato a Reggio Calabria, si sarebbe adoperato unitamente ai membri della sua cosca a recapitare i volantini agli esponenti delle altre famiglie nonché ai parenti di uno dei suoi accompagnatori che risiedevano nella zona di Modena (*“Niente noi domani, come combiniamo già ...incompr... guarda a me appena arriviamo a Reggio, quello ci prende la sua famiglia che sono... un bello poco nella zona di Modena pure non so se sapete Ciccarello, San Sperato, vicino a Sambatello... là..”*).

PELLE raccomandava, in ogni caso, il suo interlocutore, di evitare di andare a ricercare voti per il NUCERA nei luoghi di predominio di altre cosche e, in particolare, in quelli dominati dalla famiglia dei LABATE (*“Ti mangiu”*) situati al confine con il territorio di competenza della famiglia LATELLA – FICARA (*“Voi... gli dovete dire solo questo”... non sgarriamo con la famiglia dei RI MANGIU...”*).

Il riferimento all'eventuale interferenza che l'attività dei FICARA avrebbe potuto portare nelle operazioni di procacciamento dei voti nelle zone di influenza del clan LABATE, mette in evidenza, che la conversazione si riferisce a famiglie mafiose e ad equilibri di mafia e che gli interlocutori sono soggetti ben inseriti negli ambienti mafiosi e conoscono le zone di influenza delle varie consorterie criminali.

La discussione avente ad oggetto la candidatura di NUCERA Pietro Antonio proseguiva nel

corso della successiva conversazione del 20.03.2010 (conversanti IARIA Filippo, PELLE Giuseppe, FICARA Giovanni e BILLARI Costantino Carmelo) durante la quale FICARA e BILLARI riferivano a PELLE di aver provveduto a consegnare i volantini elettorali alle persone di propria conoscenza (*"Quelle copie, a quelli nostri gliele abbiamo date..." Poi vi facciamo sapere ...incompr..."*); FICARA chiedeva quali fossero le origini del NUCERA, in quanto a Reggio Calabria era appoggiato anche un'altra persona dello stesso cognome (*"NUCERA Giorgio"*) (*Ma lui di dov'è, questo qua? ...incompr... si porta a Reggio ...incompr... NUCERA Giorgio*) e PELLE, dopo avere compreso a chi stesse riferendosi il suo interlocutore (*Gio... Giò... Giovanni NUCERA... Questo, però è originario di ...incompr... Questo, NUCERA Giovanni...*), esponeva ancora una volta che il NUCERA svolgeva la professione di medico presso l'ospedale di Melito Porto Salvo ed era originario di quel centro (*"Questo è di Melito. Questo lavora all'Ospedale là a Melito"*).

FICARA Giovanni, evidenziando di avere raccolto almeno settanta voti (*"io penso che, per non esagerare, una settantina di voti lì..."*) e di essere riuscito ad intercedere a favore del NUCERA anche con persone che avevano preso accordi con altri candidati (*"Quei giovanotti, amici, che praticamente noi le loro famiglie... mi sono aggiustato a qualcuno che... lo hanno impegnato con qualcuno, "Va bene se siete quattro, tre li date a noi e uno lo date"*), si mostrava molto fiducioso sulla sua elezione (*"Io penso, che ce la fa perché qua penso che lo votano tutti... Là a Reggio... uhm... quello, quello... Quello che abbiamo! Ma noi non abbiamo nessun ...incompr..."*) mentre il BILLARI confermava che la cosca cui appartenevano non si era impegnata con altri candidati (*"No, noi impegni non ne abbiamo..."*). Infine, PELLE Giuseppe, mostrando ancora una volta che il suo comportamento era regolato dal rispetto per le altre famiglie e per la competenza territoriale di rispettiva competenza, ribadiva: *"Compare ...incompr... noi gli dobbiamo... gli dobbiamo dire il possibile non l'impossibile, perché, non si può pretendere l'impossibile!"*.

La candidatura di *"Pierino"* veniva affrontata infine nella conversazione del 27.03.2010 (conversanti VERSACI Mario, PELLE Giuseppe ed un altro soggetto non identificato, presentato come il genero di NUCERA Pietro Antonio) che sarà oggetto di trattazione analitica con riferimento alla figura di VERSACI Mario e di cui si riportano spezzoni di interesse. Nel corso del dialogo gli interlocutori facevano un resoconto delle persone contattate per reperire voti, una valutazione sulle possibilità di riuscita del NUCERA ed una analisi generale di tutta la campagna elettorale evidenziando, nel complesso, una non adeguata partecipazione del candidato.

Nel corso del dialogo VERSACI Mario, dimostrando il suo livello di partecipazione agli affari della 'ndrangheta, spiegava a PELLE di essere stato rassicurato dal *"Ciangiolo"* circa il suo appoggio politico al NUCERA e lo esortava ad appoggiarli poiché se non fossero vinte le elezioni per la differenza di poche adesioni sarebbe stata una beffa. Il riferimento al *"Ciangiolo"* oltre al colloquio con il PELLE, non lasciava dubbi sul fatto che le famiglie di cui parlava il VERSACI erano da intendere come strutture della 'ndrangheta (*"... niente con... siccome che Pierino mi diceva che per il fatto, che il Ciangiolo qualche cosa fa ... incompr... millequattrocento voti lui ha detto che ce li ha presi... millequattro, possono essere millecinque, può... può essere pure che per là abbiamo quell'assetto ...incompr... mah, quelli al massimo questi sono, contati proprio quelli stretti stretti. Diceva lui se è possibile che poteva fare qualche altro piccolo ...incompr... noi possiamo vedere, sempre se si può racimolare qualche altra cosa. Perché lui infatti, infatti lui diceva, peccato mi ha detto, che rimaniamo fuori per poco, perché cento voti..."*).

PELLE Giuseppe, a questo punto, riferiva di essersi già messo in contatto con un numero consistente di persone per cercare di raccogliere voti a favore di *"Pierino"* (*"Io l'ho chiamato un'altra volta, eravamo qua sotto, gli ho detto: **ma per il fatto di...**, e lui me lo ha detto, mi ha detto: no, siamo stati ieri sera, gli ho detto: **che hai fatto con il fatto di Pierino, glieli hai dati questi così, che hai fatto?** Mi ha detto: tutto a posto, anzi mi ha detto: vedi che ieri sera siamo stati qua"*) ribadiva di avere effettuato interventi anche a Reggio Calabria (*"...incompr... gli ho*

*dato: ma glieli hai dati tutti quelli che avevi ...incompr... dice: glieli ha dati tutti, quello che prendiamo li diamo tutti. In più, gli avevo detto a Pierino, quel giorno che eravamo qua, ci sono altre famiglie di qua, già **abbiamo parlato per questo fatto di cose, per questi voti. Là a Reggio ho fatto altri interventi, questo lo sapete?** ...incompr... è venuto l'avvocato **Filippo IARIA**, quel giorno là, **Pierino, onestamente, è pure giusto perché non poteva** ...incompr..."); VERSACI sottolineava di avere consigliato al candidato di non recarsi in questi giorni a casa di un appartenente alla 'ndrangheta (**"Si no, ma gliel'ho detto anche io, lasciate stare, stai lontano perlomeno in questi giorni"**).*

PELLE, subito dopo, lasciando trasparire il suo profondo interesse per la candidatura del NUCERA, si esprimeva sui possibili delle votazioni (*"eh... e ci sta facendo un bel lavoro, io dico che a **noi** ci bastano ...incompr... perché ...incompr..."*) avanzando una previsione sul numero dei voti necessari per raggiungere l'obiettivo (*"Non voglio dire tutti i voti che votano nel Comune, ma una buona parte... volete che ci danno anche la metà, e se non la metà, i tre quarti volete che ce li danno ... se sono i tre quarti, duecento voti **li dobbiamo prendere**..."*); riferiva di essersi interessato anche personalmente nella distribuzione dei volantini elettorali (*"Perché io quando sono andato là, la prima volta, dopo ci siamo incontrati altre volte, là ... con questi amici, gli ho detto: **vedete cosa dovete fare, dategli** ...incompr..."*) e riceveva conferma dal VERSACI sulla loro consegna (*"si, glieli ha portati i fac-simile"*).

PELLE chiedeva ai suoi interlocutori chiarimenti sull'andamento della campagna elettorale svolta nei paesi vicini (*"Poi mi ha detto che siete andati voi ...incompr... **La ad Africo come siete combinati?**"*) e VERSACI riferiva che ad Africo la situazione era complicata dal fatto che fossero diverse persone che non agivano in maniera unitaria (*"Là è, questo un pezzo di paese disgraziato, io là un punto ...incompr... e proprio non sono capace di farlo perché... là entrano tutti, là entrano tutti"*); PELLE si mostrava ottimista sull'esito di un incontro svoltosi a Brancaleone di cui gli aveva parlato VERSACI (*"Si, a Brancaleone i voti li prendiamo. Almeno mi pigghiamo tutti i voti pure con Peppe, Iddhu è 'mparatu..."*); i due interlocutori a questo punto facevano previsioni sulla possibile riuscita elettorale del NUCERA.

VERSACI M. *Se prendiamo ottocento saliamo, ma se prendiamo cinquecento o ne prendiamo quattrocento...*

UOMO *Quattrocento non saliamo.*

VERSACI M. *Siamo, siamo, siamo bassi.*

PELLE *Ma l'importante, compare se li prende ottocento voti, almeno che parte con trecento voti ...breve pausa... Si ma vanno bene, li devono portare qua. Però se attacca meno di ottocento voti*

VERSACI M. *Perché, quando mai, a Bova...*

PELLE G. *La... la strada la facciamo.*

VERSACI M. *...a Bova i voti li prendiamo pure*

PELLE G. *Si, si.*

Subito dopo facevano una stima dei possibili voti nelle zone di Condofuri e Palizzi esprimendosi in termini dubitativi per la prima località e in termini ottimisti per la seconda a causa del personale intervento di PELLE, attraverso MAISANO Filiberto, noto esponente mafioso della zona (*"Guardate, a Palizzi si devono prendere, perché io a Palizzi avevo parlato tramite ...incompr... ancora prima che uscissero tutti i candidati, che è capitato qua un giorno compare Filiberto"*) e di seguito *"E gli ho detto compare Filiberto vedete che, non prendete impegni con nessuno perché vedete che io devo portare Pierino nella politica, ed abbiamo bisogno di voti, non prendete impegni. Tant'è vero che mi ha detto ... che quando sono andati con compare Pierino, Pierino NUCERA che gliel'ho ha detto dite: No, noi non abbiamo preso impegni perché lo aveva detto compare ...incompr... io aspettavo, mi ha detto che aveva detto, che vanno con compare Mimmo a Spropoli"*) elencava i soggetti di quella zona che erano stati contattati per la campagna elettorale del NUCERA sottolineando il PELLE di averlo più volte invitato a recarsi personalmente dai potenziali elettori indicatigli (*"Gli avevo detto, passate,*

ditegli a Tonino se non ha, se non andate voi altri, prendetevi a Saverino, a compare Severino e andate là e andate insieme o con **Franco** con il figlio, con il fratello di **Peppe MAISANO** ...incompr... C'è un "**San Giovanni**", con loro si rispettano ...incompr... ...si accavallano le voci... " ...omissis... "...Gli avevo detto, andate... andate là... e parlate con **Tonino**, perché là, o quindici o venti o dieci sono sempre voti compa' che escono. Gli ho detto andate, passate da là e dateglielo, poi sono passati, se non sono passati, se lo hanno visto") mentre VERSACI specificava di essere sicuro che l'entourage di NUCERA non era passato dal predetto Tonino lasciando intendere che egli stesso ed il NUCERA avevano avuto contatti con alcuni esponenti della famiglia IAMONTE di Melito Porto Salvo ("Non penso che sono passati, sapete perché non sono passati? Sicuro, sono sicuro, perché quella sera che eravamo, c'erano quelli di Melito, i **IAMONTE**... uella sera gli è arrivata una telefonata... e gli hanno detto, mi pare, mi pare che compare Mimmo, che deve andare, e poi discutevano il fatto che siamo andati a parlare, **Mimmo** ha parlato di andare là dove dite voi... "**Eh!**" dice: "**si vediamo... vediamo e andiamo**" Volete che andiamo, però, non ho sentito dire se sono andati, se non sono andati, come e quando").

Concludeva PELLE con l'esortazione ai presenti di fare ulteriori giri per recuperare maggiori adesioni ("Se non si gira compare, i voti non si prendono, se non si gira e non si va i voti non si prendono. Io ...incompr... sapete qual è il fatto? Io gliel'ho detto a Pierino, se fosse stato di San Luca...") evidenziando ancora una volta che si sarebbe recato personalmente nei vari paesi per ricercare appoggio ("... ci saremmo messi dentro una macchina, con lui, in breve tempo gli altri li superava, ci mettevamo in una macchina, raccoglievano ...incompr... passavamo e le cose si facevano diversamente. Perché tanto fa uno che lo porta un amico...") e mostrandosi nuovamente fiducioso nella vittoria politica di NUCERA ("... e tanto ...incompr... e così eravamo sistemati diversamente, però, di come sono e vanno le cose, **io dico che noi problemi non dovremmo neanche averne**") nonostante il fatto che "Pierino" fosse restio a recarsi nei piccoli centri per dialogare con le persone ("io ho parlato con uno... io avevo detto di Pierino, vedi là, uno non deve stufarsi di ...incompr... con la macchina. Perché se voglio trovarlo a uno, devo andare domani, devo andare stasera devo andare di mattina, a mezzanotte, pure a mezzanotte quando lo trovo..."); ribadendo di avergli anche indicato i paesi dove recarsi per raccogliere adesioni elettorali ricevendo conferma dal VERSACI, a testimonianza dello stretto rapporto intercorrente tra i due, di aver provveduto a fare i giri che gli erano stati segnalati. **PELLE G.** Io gli avevo detto, di andare a Delianuova e non sono andati.

VERSACI M. Noi siamo andati allora, il primo giorno ...incompr...gliel'ho detto!

UOMO ...incompr...

PELLE Senza Pierino andatevene a Delianuova.

VERSACI ...incompr...

PELLE Quando andate a Delianuova poi fate Scido, Delianuova, Santa Cristina, fate tutti questi paesi.

VERSACI Siamo, siamo andati per là

PELLE G. Quando raccogliete due o trecento voti là, sono, sono...

PELLE sottolineava ancora che era necessario proseguire nell'opera di ricerca dei voti anche nell'imminenza delle operazioni elettorali ("Però, deve prendere ...incompr... quello che si può stringere è giusto che si fa, prima che passa. Io vi dico ora, qua sotto erano ...incompr... ho detto: o' Mimmo che avete fatto là per questo fatto di Pierino... avete parlato? Ha detto: tutto a posto... anzi mi ha detto Mimmo, lui me lo ha detto, che io onestamente non lo sapevo che ieri sera erano ...incompr... ha detto: Vedi che ieri sera è stato qua ...incompr... è venuto là, hanno fatto... non che hanno fatto") dimostrando ulteriormente il suo notevole impegno personale nella campagna elettorale in favore del NUCERA ("Cento voti ci fanno, fate andate, ora andiamo, domani andiamo, dopodomani andiamo, quell'altro domani andiamo, non sono andati ma... dovere andare, dovete camminare!") trovando pieno consenso nella risposta del VERSACI ("Certo, certo, certo... certe volte... va bene... eh, eh, eh.").

[...]

VERSACI MARIO

L'impostazione accusatoria a carico di VERSACI Mario è costituita dal dialogo del 27.03.2010 tra PELLE Giuseppe, VERSACI Mario ed un soggetto, non identificato presentato come il genero di NUCERA Pietro Antonio (*"Il genero del dottore... di Pierino, sì"*) avente ad oggetto la candidatura alle elezioni regionali di quest'ultimo.

Il riconoscimento del VERSACI si è basato in primo luogo sull'appellativo con cui PELLE lo aveva chiamato (*"Compare Mario"*), sugli argomenti trattati nel corso della conversazione e, in particolare, sulle delucidazioni richieste da PELLE al suo interlocutore sugli affari di una farmacia (*"...omissis... Questa farmacia, state lavorando?"*) confermate della titolarità da parte della moglie di VERSACI Mario (SCORDO Maria) di una sanitaria ad Africo (RC) in via Gramsci nr. 28; dal riferimento da parte del VERSACI al possesso di un'autovettura BMW X3 (*"Le BMW mi piacciono, mi trovo bene con la BMW, ora volevo cambiare che ho pure l'X3"*) confermato dalla propria della SCORSO di un'autovettura BMW X3 targato DL056KK14; dalle dichiarazioni rese dall'odierno imputato di avere regalato al proprio figlio una vettura FIAT 500, in occasione del suo diciottesimo compleanno (*"Gli ho preso pure la macchina per mio figlio che ha fatto diciotto anni"*) e di seguito *"La cinquecento, quella nuova... omissis..."*) precisando la data esatta di acquisto (*"Si che consuma assai, se no... se non la posa affatto. E' da settembre... a settembre gliel'ho comprata, il quattordici settembre e ha già ventimila chilometri"*) confermata dalla titolarità del figlio (VERSACI Giovanni) di un veicolo FIAT 500 targato DY017GR, immatricolato in data 14.09.2009 15; dalla conferma durante l'interrogatorio di garanzia e l'esame del 3.05.11 da parte dell'imputato che l'identificazione operata dalla P.G. era esatta.

Nel corso del dialogo PELLE Giuseppe, affrontando il problema dell'esorbitante dispersione di voti causata dalle incomprensioni scaturite tra le varie "famiglie" in merito ai soggetti da candidare ed evidenziando la strategia che avrebbero voluto adoperare, sosteneva che per il Consiglio Regionale l'organizzazione avrebbe dovuto appoggiare solo determinati candidati, scelti fra appartenenti ai diversi mandati in cui l'organizzazione è strutturata (*"la politica nostra è sbagliata ...omissis... se noi eravamo una cosa più compatta compà, noi dovevamo fare una cosa, quanti possono andare? Da qua ...incompr... diciamo qua dalla jonica, quando raccogliete tutti i voti che avere, vanno tre persone per volta, altre tre vanno alla piana e siamo sei, e vanno già sei per il Consiglio Regionale"*); aggiungeva che, una volta che i candidati avessero ottenuto la fiducia dell'organizzazione, sarebbero stati appoggiati per le elezioni politiche (*la prossima volta quei sei che dovevano andare... che escono dalle regionali, se si portavano bene andavano a Roma... andavano a Roma e andavano altri sei al posto di quelli, in questa maniera si può andare avanti, potevamo ottenere una cosa, uno... c'era chi ci guardava le spalle, poco dopo aveva..."*).

Le dichiarazioni di PELLE trovavano il pieno assenso degli altri interlocutori. L'utilizzo del pronome "noi" da parte di PELLE (*"noi ci dobbiamo mettere tutti là in mezzo, la politica nostra è sbagliata... invece se noi eravamo una cosa più compatta, noi dovevamo fare una cosa... in questa maniera si può andare avanti, potevamo ottenere una cosa..."*) costituisce primo indicatore dell'appartenenza di tutti i conversanti alla organizzazione unitaria 'ndrangheta, suddivisa nei mandamenti e smentisce chiaramente le affermazioni resi dal VERSACI nel corso dell'interrogatorio di garanzia durante il quale aveva dichiarato di non avere alcun rapporto con PELLE Giuseppe (*"nessun rapporto ho con lui e la sua famiglia"*) presso la cui abitazione si era recata solo in quella circostanza perché il NUCERA gli aveva chiesto la cortesia di accompagnare il genero (*"Io una sola volta, che ricorso, che sono andato a casa, a casa di PELLE a Bovalino, e... e che il Dottore NUCERA mi aveva chiesto la cortesia se potevo accompagnare... se potevo andare insieme al genero a casa... a casa, perché..."*) ... perché praticamente il suocero è venuto fino a Bianco con... Il NUCERA, Dottore Piero, è venuto con questo ragazzo e mi ha detto che è suo genero, se... se gli faccio la cortesia se possiamo andare da PELLE Giuseppe... La cortesia, se possiamo insieme al genero andare da... da PELLE Giuseppe... Siamo andati per il motivo perché il Dottore NUCERA era... era

candidato, e praticamente per dirgli se gli poteva... se... se gli poteva dare una mano, ecco, questo”).

Anche nel corso dell'esame del 3.05.11 l'imputato ha precisato di essersi recato da PELLE per chiedere l'appoggio elettorale per conto del NUCERA e, quindi, ignorando che Giuseppe PELLE già ne sostenesse la candidatura (...).

Nel prosieguo della conversazione, ad ulteriore conferma della sua appartenenza alla 'ndrangheta, VERSACI, utilizzando il plurale ed accomunandosi, quindi a PELLE in una piena condivisione di ruoli, evidenziava che per i politici l'appoggio della 'ndrangheta era assolutamente fondamentale (*“Compare, sapete quale è il fatto? Che **noi** siamo due di quelli che hanno bisogno, di noi, perché noi siamo una “valvola di scarico”, loro hanno bisogno **di noi**”*).

Né può darsi altra interpretazione all'espressione utilizzata dal VERSACI (*noi siamo due di quelli che*) alla presenza del capo cosca PELLE come quella sostenuta dall'imputato nel corso dell'interrogatorio di garanzia (il voto come singolo elettore).

Nello stesso senso devono essere lette le successive locuzioni *“valvola di scarico”* e la conclusione *“loro hanno bisogno di noi”* raggiunta dal VERSACI presupponendo la conoscenza da parte dei conversanti di poter spostare, grazie al bacino di elettori appartenenti alla cosca di appartenenza, un consistente “pacchetto” di voti.

Nel proseguo del dialogo VERSACI ribadiva le conclusioni espresse in precedenza dal PELLE (*“... ci perdiamo, e questa è una pecca che hanno tutte le famiglie, tutte, è una pecca questa”*) ed il genero di NUCERA Pietro Antonio specificava che il candidato da loro sostenuto è stato sempre il primo eletto (*“...incompr... allora è quindici anni io, io sono nella politica, il candidato nostro è stato sempre il primo eletto ...incompr... sempre il primo eletto, però... io uscivo per raccogliere i voti, parlavo io, i miei fratelli parlavano”*).

A questo punto PELLE ribadiva ancora una volta che il NUCERA era considerato il vero e proprio rappresentante politico della famiglia e che il VERSACI era a disposizione per la campagna elettorale del NUCERA (*“eh... e ci sta facendo un bel lavoro, io dico che a noi ci bastano ...incompr... perché ...incompr... Non voglio dire tutti i voti che votano nel Comune, ma una buona parte... volete che ci danno anche la metà, e non la metà, i tre quarti volete che ce li danno... se sono i tre quarti, duecento voti li dobbiamo prendere...”*); raccontava di avere indicato personalmente, ed in modo perentorio, ad alcuni amici il nominativo del candidato da votare (*Perché io quando sono andato là, la prima volta, dopo ci siamo incontrati altre volte, là... con questi amici, gli ho detto: vedete cosa dovete fare, dategli ...incompr...”*) specificando di aver parlato anche con “famiglie” di Reggio Calabria della sua candidatura (*“ci sono altre famiglie di qua, già abbiamo parlato per questo fatto di cose, per questi voti. Là a Reggio ho fatto altri interventi, questo lo sapete, no?”*) in presenza dell'Avvocato Filippo IARIA (*“è venuto l'avvocato Filippo IARIA quel giorno là”*).

Il riferimento è, chiaramente, all'appoggio richiesto a FICARA Giovanni in qualità di rappresentante della omonima cosca nel corso del più volte citato dialogo del 13.03.10 cui aveva partecipato anche IARIA Filippo.

Parlando in questo modo PELLE dava per scontato di avere di fronte un interlocutore consapevole delle problematiche della cosca di appartenenza e dei suoi tentativi di risolverli tramite il ricorso all'aiuto di rappresentanti di altre famiglie (FICARA).

Non è un caso che VERSACI, nel corso del dialogo, gli avesse rivelato di avere consigliato il NUCERA che non sarebbe stato opportuno farsi vedere in compagnia di certi personaggi (*“gliel'ho detto anche io, lascia stare, stai lontano”*) dimostrando, in questo modo, di essere a conoscenza del fatto che esponenti della criminalità organizzata reggina (il FICARA) appoggiavano la candidatura di quest'ultimo (sul punto tanto durante l'interrogatorio di garanzia quanto durante l'esame del 3.05.11 l'imputato non ha fornito alcuna versione alternativa credibile).

Alla successiva richiesta di informazioni sull'andamento della campagna elettorale nei paesi vicini da parte di PELLE (*“Poi mi ha detto che siete andati voi ...incompr... Là ad Africo come*

siete combinati?”) VERSACI rispondeva che la raccolta di voti ad Africo era difficile perché la maggior parte della popolazione agiva in maniera autonoma e non in modo unitario (“Là è, questo un pezzo di paese disgraziato, io là un punto ...incompr... e proprio non sono capace di farlo perché... là entrano tutti, là entrano tutti”) mentre si mostrava ottimista per il risultato che si sarebbe potuto raggiungere a Brancaleone (“SI, a Brancaleone i voti li prendiamo. Almeno mi pigghiamo tutti i voti pure con Peppe, Iddhu è 'mparatu...”).

I conversanti, quindi, in qualità di portatori di un comune progetto politico, facevano pronostici sul quantitativo di voti necessario in alcuni paesi (Bova) per la vittoria di NUCERA:

VERSACI M. Se prendiamo ottocento saliamo, ma se prendiamo cinquecento o ne prendiamo quattrocento...

UOMO Quattrocento non saliamo

VERSACI M. Siamo, siamo, siamo bassi

PELLE Ma l'importante, compare se li prende ottocento voti, almeno che parte con trecento voti ...breve pausa... Si ,ma vanno bene, li devono portare qua. Però se attacca meno di ottocento voti

VERSACI M. Perché, quando mai, a Bova...

PELLE G. La... la strada la facciamo.

VERSACI M. ...a Bova i voti li prendiamo pure...

PELLE G. Sì, sì.

PELLE, lasciando trasparire ancora una volta l'organicità di NUCERA in qualità di candidato della cosca, aggiungeva di avere interessato MAISANO Filiberto, (soggetto coinvolto nel procedimento “Armonia” e, successivamente sottoposto a fermo di indiziato di delitto in data 13.07.10, nell'ambito della più volte richiamata Operazione “CRIMINE” per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., quale capo-locale di Palizzi) della raccolta di voti a favore di quest'ultimo nella zona di Palizzi (“Guardate, a Palizzi si devono prendere, perché io a Palizzi avevo parlato tramite ...incompr... ancora prima che uscissero tutti i candidati, che è capitato qua un giorno compare Filiberto... E gli ho detto compare Filiberto vedete che, non prendete impegni con nessuno perché vedete che io devo portare Pierino nella politica, ed abbiamo bisogno di voti, non prendete impegni. Tant'è vero che mi ha detto... che quando sono andati con compare Pierino, Pierino NUCERA che gliel'ho detto, dice: No, noi non abbiamo preso impegni perché lo aveva detto compare ...incompr... io aspettavo, mi ha detto aveva detto, che vanno con compare Mimmo a Spropoli”).

Dal canto suo, VERSACI partecipava attivamente alle notizie fornitegli da PELLE dimostrando di conoscere il MAISANO, facendone il nome del figlio (“compare Filiberto di Palizzi” (nonostante abbia dichiarato il contrario nel corso dell'interrogatorio di garanzia e nel corso dell'esame del 3.05.11). (“UOMO: Palizzi? VERSACI M: ... Palizzi si prendono pochi voti. UOMO: Sì. PELLE G.: Guardate, a Palizzi si devono prendere, perché io a Palizzi avevo parlato tramite ...incompr... ancora prima che uscissero tutti i candidati, che è capitato qua un giorno compare FILIBERTO (ndr MAISANO Filiberto cl.32)... VERSACI M.: Uh. PELLE G.: Ed hanno chiamato ...incomor... per... **VERSACI M.: Saverio? (ndr MAISANO Saverio figlio di Maisano Filiberto cl. 32)**... PELLE G.: No, proprio FILIBERTO, proprio. VERSACI M.: Ah sì. PELLE G.: E gli ho detto compare FILIBERTO vedete che, non prendete impegni con nessuno perché vedete che io devo portare Pierino nella politica, ed abbiamo bisogno di voti, non prendete impegni. Tant'è vero che mi ha detto... che quando sono andati con compare Pierino, Pierino NUCERA che glielo ha detto, dice: “No noi non abbiamo preso impegni perché lo aveva detto compare ...incompr... io aspettavo” mi ha detto che aveva detto, che vanno con compare Mimmo a Spropoli... VERSACI M.: Eh. PELLE G.: ...là da cosa... ...omissis...”).

Inoltre, dichiarando di essersi incontrato con appartenenti alla famiglia degli IAMONTE di Melito P.S. (“non penso che sono passati, sapete perché non sono passati? Sicuro, sono sicuro, perché quella sera che eravamo, c'erano quelli di Melito, i IAMONTE... quella sera gli è

*arrivata una telefonata... e gli hanno detto, mi pare, mi pare che compare Mimmo, che deve andare, e poi discutevano che siamo andati a parlare, Mimmo ha parlato di andare là dove dite voi...” Eh!” dice: “si vediamo... vediamo e andiamo” Volete che andiamo, però, non ho sentito dire se sono andati, se non sono andati, come e quando”), VERSACI si mostrava vicino ad un'altra organizzazione criminosa operante sul versante jonico della provincia di Reggio Calabria (anche su questo punto il VERSACI, nel corso dell'esame del 3.05.11, non è stato in grado di fornire una lettura del dialogo in senso a lui favorevole). A causa della scarsa propensione di NUCERA a recarsi nei piccoli centri per dialogare con le persone (*Io ho parlato con uno... io avevo detto di Pierino, vedi là, uno non deve stufarsi di ...incompr... con la macchina. Perché se vogliono trovarlo a uno, devo andare domani, devo andare stasera devo andare di mattina, a mezzanotte, pure a mezzanotte quando lo trovo...*”) PELLE ordinava ai suoi interlocutori di portare avanti la campagna elettorale nei paesi di Delianuova, Santa Cristina, Scido ed altri, anche in mancanza del candidato della cosca, (*“Senza Pierino andatevene a Delianuova, Santa Cristina, fate tutti questi paesi”*); ribadiva che si trattava di un ordine irremovibile (*“dovete andare, dovete camminare!”*) e otteneva risposta da VERSACI in senso affermativo (*“Siamo, siamo andati andati per là... siamo siamo andati quel giorno che non aveva, che erano a Roma... certo certo certo... certe volte... va bene... eh, eh, eh”*).*

Le ultime affermazioni dell'odierno imputato depongono chiaramente per la sua *“messa a disposizione”* a favore di PELLE e della sua cosca tramite il sostegno alla campagna elettorale del NUCERA, attività fondamentale per il rafforzamento della compagine criminosa, a differenza di quanto dallo stesso dichiarato nel corso dell'interrogatorio di garanzia e dell'esame del 3.05.11 durante i quali aveva affermato di essersi recato in casa PELLE perché il NUCERA gli aveva chiesto di accompagnare il genero.

Gli elementi desumibili dal contenuto del dialogo intercettato e, in particolare, delle schiaccianti dichiarazioni auto-accusatorie depongono univocamente per l'appartenenza del VERSACI all'associazione capeggiata dal PELLE.

Può dirsi, pertanto, provato che la condotta del VERSACI si pone in senso rafforzativo ad uno degli scopi principali dell'associazione: sostenere il candidato scelto dalla cosca per poter, attraverso la sua elezione, partecipare all'amministrazione della cosa pubblica. D'altro canto non è revocabile in dubbio che ad una riunione avente ad oggetto strategie di nevralgica importanza per la sussistenza ed il rafforzamento della cosca avessero accesso soltanto personaggi intranei all'associazione criminosa.

In tal senso depongono le risultanze dell'operazione CRIMINE (...): e in particolare la parte dell'indagine dedicata all'esistenza del c.d. “il Tribunale”, deputato a giudicare i sodali responsabili di determinate “mancanze” o “trascuratezze”; ichè in data 03.07.1008 si sarebbe dovuto riunire in località ALLAI di Motta San Giovanni per giudicare GATTUSO Francesco, reo di aver permesso a un soggetto non affiliato (si trattava del geometra della sua ditta, “GATTUSO FRANCESCO & C. s.a.s.”) di partecipare ad una riunione di 'ndrangheta (cfr. conversazione tra presenti registrata in data 09.05.2008 all'interno della rivendita di RUSSO Francesco, tra GATTUSO Nicola, RUSSO Francesco cl. 1973 e RUSSO Francesco cl. 1963 detto “U Massaru” nel corso della quale GATTUSO Nicola raccontava che “Ciccillo” si era recato ad una “riunione” portando con sé una persona che non aveva titolo per presenziare; aggiungeva che tale Vincenzo – che rivestiva il ruolo di “Capo Società” - aveva allora chiesto a Ciccillo chi fosse l'uomo che era con lui e Ciccillo gli aveva risposto che si trattava del geometra della ditta: <<è andato da Vincenzo, il CAPO SOCIETA' con ...inc... gli ha detto “compare Ciccio ma questo chi è?” “Il geometra della mia ditta”>>; GATTUSO infatti, spiegava che il capo-società aveva chiesto a “Ciccollo” che grado avesse il geometra ed era andato su tutte le furie quando aveva appreso che “non aveva niente”, quindi stava presenziando ad una riunione di 'ndrangheta senza alcun titolo <<Non m'interessa. “Cosa ha?” “No, no, no” - dice - “niente”. “E quando me lo dite?”, ha detto. “Dovete scusarmi”. “Ma noi parlavamo di tutti i cazzi, questo si è alzato e mi ha detto che queste cose non le sa e se ne

è andato fuori, ...inc... mannaggia la madonna". "Mi dovete scusare". "Ma che vi devo scusare, che vi devo scusare, la madonna santissima, vi devo scusare! Quando ce lo dicevi che questo non può stare ...inc... che ha">>.

In proposito è opportuno evidenziare che GATTUSO Francesco, sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'operazione "CRIMINE", ricopre un ruolo di vertice nell'organizzazione denominata 'ndrangheta, in particolare in quella articolazione territoriale del sodalizio operante nella zona sud della città di Reggio Calabria.

GATTUSO Francesco è un personaggio di altissima levatura criminale, ma, nonostante ciò, la colpa di cui si era macchiato era ritenuta talmente grave da determinare l'apertura di un vero e proprio procedimento a suo carico, a riprova del fatto che il principio secondo il quale solo gli affiliati possono partecipare alle riunioni non è suscettibile di deroghe."

I FOTIA, se le cause non se le fanno da soli non le vincono!



Ci risiamo. Almeno [leggendo il comunicato pubblicato da IVG](#). Non ti notificano le citazioni... si fanno la causa da soli e vincono... come l'altra volta ([vedi qui](#)). Attendiamo quindi che ci venga notificato questo "provvedimento" - che, tra l'altro, risulta leggermente anticostituzionale, perché certamente nessuno può diffidare e inibire dallo scrivere su qualcuno e riportare Atti - e procederemo ad impugnarlo.

Nel frattempo [i FOTIA](#) (cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI) potrebbero, in attesa,

raccontare qualche dettaglio dei lavori affidatigli, nell'ambito dei cantieri del **Porto di Imperia** e del **Porticciolo di Ospedaletti**, che il vecchio boss MARCIANO' Giuseppe dichiara di avergli fatto avere lui:

"l'ho mandato io a Fotia al porto (...inc...) capisci...appena hanno fatto...incominciarono il porto l'ho mandato da una parte ed è andato a fare qualche lavoro (...inc..) pure a Ospedaletti.. a Ospedaletti hanno messo..." (Giuseppe MARCIANO', 27 gennaio 2011 in casetta sua a Vallecrosia)

Suvvia raccontino... o meglio: confessino!

In una causa, a due, sara' un piacere... smascherare i FOTIA! Ci vediamo presto...



[IN ATTESA DELL'ANNUNCIATA NOTIFICA DEL PROVVEDIMENTO, CHE CI PERMETTERA' DI PRESENTARE LA NOSTRA DIFESA SECONDO LE PROCEDURE E NELLE SEDI PREPOSTE]

I signori FOTIA sono straordinari, riuscirebbero – ovviamente facendosi la causa da soli – a far dichiarare che la Terra è piatta e poi dire: visto che avevamo ragione? Bisogna anche dire che hanno dei legali, tra i più noti e di peso nel savonese, che li assistono e supportano al meglio in questa loro

"fantasilandia" (tra parentesi, su uno di questi, giusto giusto oggi, abbiamo integrato un bell'esposto alla Procura della Repubblica che lo riguarda)...

Ma veniamo al dunque. Per l'ennesima volta non ci arriva la notifica di una citazione d'urgenza (ex art. 700) che promuovono, in sede civile, contro la Casa della Legalità (la prima volta è tutta [già raccontata qui](#)). Ottengono così dal Giudice del Tribunale di Savona un Provvedimento ([vedi qui](#)) che, per ragioni evidenti, non avrebbe dovuto essere adottato dal Tribunale di Savona... mica per altro, ma **visto che contestano gli articoli da noi pubblicati, in cui criticavamo in modo netto e documentato i provvedimenti adottati dal Tribunale di Savona** (nei loro riguardi così come nei riguardi del boss Carmelo “Nino” GULLACE), **e si indicava chiaramente, anche il Presidente del Tribunale di Savona, era ovvia ragione di opportunità che il Giudice del Tribunale di Savona ritenesse quella sede non serena per il giudizio e quindi procedesse alla trasmissione della causa ad altro Tribunale, certamente terzo.** Ma andiamo avanti... (e visto che non sarà breve, coloro che leggono, dal savonese, con cappucci, grembiolini e cianfrusaglie massoniche varie, si tolgano il tutto per un attimo, così da essere più comodi e leggere bene)...

Non siamo nel Ventennio e la Costituzione è ancora in vigore. Quindi ci spiace la “censura”, e tanto meno la “censura preventiva”, può essere applicata. Ci duole per loro, ma alla fine se ne faranno una ragione. Entriamo, ora, però, nel merito...

I FOTIA - come le altre famigliole di 'ndrangheta - ci hanno sommerso di piogge di querele. Dal 2010 in avanti, ininterrottamente. **Ad oggi, nessuna di queste ha visto comunicata alcuna chiusura di indagine, che affermi che potremmo aver commesso una diffamazione nei loro riguardi.** Anzi, la Procura di Genova, su diverse loro querele (le prime) ha già da tempo chiesto l'archiviazione. E' da oltre un anno che, a seguito della loro opposizione, (parallela alla dismissione dei loro mandati prima dall'avv. Carlo Biondi e poi dall'avv. Giovanni Ricco, che lo ha comunicato al nostro legale) il GIP si è riservato di decidere in merito.

Questo “dettaglio” dimostra non solo che, a seguito delle loro molteplici querele, ad oggi, non c'è neppure mezzo rinvio a giudizio, ovvero che non sono state ritenute, al momento fondate le loro denunciate diffamazioni, ma anche che non vi è un’“urgenza”, per cui si possa chiedere in sede civile, nel novembre 2012 di procedere su articoli (già noti, già querelati, al momento senza esito se non richieste di archiviazione) di uno e due anni prima! Il Giudice Luigi ACQUARONE non deve averlo notato, nell'esaminare il loro ricorso...

Di più: i FOTIA sostengono che, essendoci un pronunciamento della Sezione Misure di Prevenzione del TRIBUNALE DI SAVONA, datato 14 agosto 2012, che rigetta (“allo stato”) l'istanza della DIA, sostenuta dal pm Pelosi della Procura di Savona, di sequestro e confisca

dei loro beni, loro sono puliti e non si possa affermare che abbiano legami o siano 'ndrangheta. Anche qui, il Giudice Luigi ACQUARONE, nella sua analisi dei fatti, deve aver sorvolato sul Provvedimento del 14 agosto 2012. Ecco perché:

1) **L'istanza della DIA, sostenuta dalla Procura di Savona, non si fondava sulla “mafiosità” dei FOTIA, bensì su un’analisi prettamente economico-finanziaria dei loro movimenti (20 anni circa, di cui 10 con documentazione bancaria).** E' evidente, quindi, che, se non è contestata in quell'istanza la mafiosità dei FOTIA, il Pronunciamento del Tribunale di Savona non può aver rigettato per “non mafiosità” dei FOTIA, l'istanza di sequestro e confisca.

Nel particolare, per rendere più chiara la questione, indicativamente, **l'istanza metteva in evidenza che vi erano circa 1 milione e 400 mila euro di fondi non documentati e senza un'origine certificata e lecita. Questo, oltre a tanti altri fondi liquidi, nuovamente, senza certificazione di origine lecita.** I FOTIA, poniamo, che abbiano dichiarato e documentato che circa 500 mila euro di quel 1 milione e 400 mila, fossero entrate regolari... Restano circa 900 mila euro senza giustificazione alcuna (e questo, prendendo per buono, senza quindi effettuare verifiche, quanto dichiarato e documentato dai FOTIA). Il TRIBUNALE DI SAVONA ha ritenuto che, documentare quei 500 mila, bastasse a dimostrare che tutto andava bene così, lasciando passare “in cavalleria” i circa 900 mila euro non documentati.

A parte la "curiosa" valutazione dei Giudici savonesi, è evidente anche ad un bambino che la questione in "discussione" non è "mafiosità" o "non mafiosità", ma solo, prettamente, una questione finanziaria, di fondi, e, quindi, di beni di non lecita e documentata provenienza. Se il Giudice Luigi ACQUARONE avesse acquisito gli Atti del procedimento di sequestro/confisca, avrebbe avuto chiaro che, quello che sostengono i FOTIA, non sta in piedi, rispetto all'interpretazione del Provvedimento del 14 agosto 2012.

2) Anche semplicemente leggendo il Provvedimento ([vedi qui](#)), egli avrebbe appreso che in nessuna parte di questo, i giudici del collegio giudicante, hanno smentito i rilievi investigativi e gli Atti (tra cui la Procura Nazionale Antimafia) che indicano i FOTIA come famiglia della 'ndrangheta radicata ed operante nel savonese. Quindi, se quel Provvedimento non smentisce i rilievi investigativi e gli Atti che indicano che i FOTIA sono diramazione territoriale della 'ndrangheta, come possono i FOTIA sostenere che quel provvedimento li "scagiona"? Non possono! Bisogna dirglielo chiaramente, una volta per tutte!

3) La Procura di Savona, con la DIA, ha già avviato, inoltre, l'Appello contro il Provvedimento ([vedi qui](#)) del Tribunale di Savona del 14 agosto 2012, per ottenere il sequestro e la confisca dei beni. Quindi, il “cantare vittoria” dei FOTIA è un “canto delle sirene” che, oltre ad essere stonato, come abbiamo dimostrato, rischia pure di essere assai breve, quasi fosse un “canto del cigno”.

Inoltre, anche se fosse – ed abbiamo visto che NON è - come dicono i FOTIA, apparirà certamente palese al Giudice Luigi ACQUARONE che, se non si è “veggenti”, sarebbe stato impossibile scrivere gli articoli precedenti (anni prima), considerando un provvedimento che, anni e mesi prima, non c'era!

Andiamo, ora, più nel merito della questione “mafiosità”:

a) Noi non ci svegliamo la mattina e prendiamo un nome a caso di una famiglia e quindi sosteniamo che siano mafiosi... Noi prendiamo Atti ufficiali, fonti certe, e fatti certi (e non, quindi, come sostengono i FOTIA, *“illazioni investigative”*). Atti pubblici, il cui valore ed attendibilità, oltre che la pubblicazione, sono legittimati da una giurisprudenza consolidata. Vediamone un breve elenco:

**- RELAZIONE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA DEL
PREFETTO DI SAVONA (2011), estratto relativo proprio ai FOTIA e SCAVO-TER:**

"Nel capoluogo [SAVONA, ndr] si segnala in particolare la FAMIGLIA FOTIA, proveniente da Africo (RC) e ritenuta da sempre in stretto collegamento con soggetti appartenenti alla cosca dei "MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI".

Elemento di spicco e indiscusso leader dell'omonima famiglia, risulta essere **FOTIA Sebastiano**, nato a Cardeto - RC - l'1/12/1945, residente a Savona, coniugato con **Giuseppa BRUZZANITI**). Tra gli anni '80 e gli anni '90, il predetto ed il figlio **FOTIA Pietro** (nato ad Africo - RC il 24/04/1969, residente a Savona e coniugato con **Bruna PALAMARA**) venivano ritenuti interessati al traffico di stupefacenti e di armi di questo Capoluogo, reati per i quali lo stesso **FOTIA Sebastiano** veniva condannato nel 1991.

A suffragio di quanto appena esposto, i rapporti tra il **FOTIA Pietro** e gli altri pregiudicati affiliati a cosche calabresi sono confermati dai controlli di polizia a cui lo stesso è **stato sottoposto in data 18 agosto 1994 in Bovalino (RC) unitamente al pluripregiudicato MORABITO Rocco**, residente in Africo Nuovo, ed **in data 17/11/1992 in Milano unitamente a BRUZZANITI Antonio, altro membro di spicco della famiglia BRUZZANITI, insediatasi in Milano, nonché cognato del boss calabrese Giuseppe MORABITO, alias "Peppe Tiradrittu".**

I **FOTIA**, impegnati soprattutto nella filiera dell'edilizia, hanno, fra l'altro, costituito l'impresa "**SCAO-TER SRL**" che ha continuato ad acquisire significative commesse anche nel campo delle opere pubbliche e vanta un considerevole numero di mezzi d'opera e di dipendenti. **Proprio durante il lungo periodo di detenzione del padre Sebastiano (dal 1991 al 1998), il ruolo di rilievo all'interno della famiglia venne esercitato da FOTIA Pietro, coadiuvato marginalmente dai fratelli Donato e Francesco, entrambi coniugati con due donne della famiglia SCORDO di Africo.**

In data 11.5.2011, personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Savona, ha dato esecuzione alle ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP presso il Tribunale di Savona, su richiesta del P.M., nei confronti del suindicato **FOTIA Pietro**, in quanto ritenuto responsabile di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (artt. 2 e 8 Legge n. 74/2000), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.), falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici (479 c.p.) e trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies L. 356/1992), nonché nei confronti di:

- **DROCCHI Roberto** (nato a Savona l'1/12/1969, consigliere comunale uscente e candidato alle ultime elezioni comunali a Savona nel gruppo del PARTITO DEMOCRATICO, responsabile dell'Ufficio Settore Tecnico Lavori Pubblici e Servizi Tecnologici e del Servizio Progettazione e Gestione Interventi del Comune di Vado Ligure, nonché - in ambito sportivo - presidente della Lega Nazionale Pallacanestro e presidente della Riviera Basket Vado Ligure); ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)m turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.);

- **BELACLAVA Andrea** (nato a Cortemilla - CN il 27/6/1947, residente a Pezzeolo Valle Uzzone, Frazione Valle... titolare dell'impresa del settore edile denominata "**BELACLAVA GEOM. ANDREA & C SNC**" con sede in Pezzolo Valle Uzzone), ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

(art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.);

- **TARICCO Mario** (nato a Ovada - AL il 21/11/1944, residente a Savona... titolare dell'omonima ditta di riproduzione di serrature e chiavi con sede a Savona in via Giaccherio, 26 rosso), ritenuto responsabile del reato di riciclaggio (art. 648 bis c.p.).

Inoltre, è opportuno, far rilevare che a Savona in casa di Donato FOTIA, in data 22/12/2010m p stato arrestato dai ROS **Mario VERSACI**, cognato dello stesso Donato, destinatario di un ordinanza di cattura dell'A.G. di Reggio Calabria in relazione all'indagine "REALE 3" della DDA di quella città, assieme ad altre 11 persone appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla cosca "PELLE" di San Luca."

- Relazione annuale DNA – dicembre 2011

“La Liguria di Ponente.

La provincia di Savona vede la presenza di alcuni nuclei familiari storici legati alla criminalità organizzata di matrice calabrese tra gli altri la famiglia “GULLACE” nonché quella degli “STEFANELLI” originari di Oppido Mamertina (RC), operante nel comune di Varazze (SV) e già in passato coinvolta in un sanguinoso conflitto con la cosca “MARANDO” sorto proprio a causa di problemi relativo alla gestione di alcuni traffici di droga sia in Piemonte che in Liguria. **Il 21 dicembre 2010 il R.O.S. CC di Reggio Calabria nell’ambito dell’operazione “REALE 3” trae in arresto a Savona presso l’abitazione di Donato FOTIA il pregiudicato VERSACI Mario.**”

- Relazione annuale DNA – dicembre 2009

“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. **Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia).**”

- Relazione annuale DNA – dicembre 2008

“La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della ‘ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l’attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione.

Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l’importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà

connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell'emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese.”

- Commissione Parlamentare Antimafia – Relazione 2006

“La DNA indica anche puntualmente le sfere di penetrazione economica dei gruppi della 'Ndrangheta in Liguria:

«Non di meno, al rilevato processo di ristrutturazione criminale dei gruppi calabresi prima sinteticamente delineato corrisponde una coerente espansione della dimensione affaristica dei medesimi gruppi, risultando da molteplici fonti investigative l'interesse di soggetti legati alla 'ndrangheta in attività economiche legali controllate attraverso una fitta rete di partecipazioni societarie (nel campo dell'edilizia, soprattutto, ma anche dello smaltimento dei rifiuti e del commercio) e una spregiudicata pressione usuraria su operatori economici locali funzionale ad obiettivi di sostituzione nell'esercizio delle imprese in crisi finanziaria. La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della 'ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l'attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione **nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia)** e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Asciutto), in ogni caso confermandosi l'importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell'emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese».”

- Relazione di servizio della Polizia di Stato sul funerale del boss Francesco FAZZARI:

"Si segnala che, in data 26.2.2009, nel Comune di Borghetto S. Spirito (SV), si sono svolte le esequie di FAZZARI Francesco, nato a Mammola (RC) l'1.10.1926, residente in vita a Borghetto S. Spirito (SV) in Via Per Toirano, come già evidenziato noto esponente in questa provincia della cosca dell'ndrangheta RASO-GULLACE-ALBANESE (originaria della Piana di Gioia Tauro -RC-).

(omissis)

Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la **presenza di FOTIA Sebastiano e del proprio figlio FOTIA Pietro, noti esponenti in questo territorio della cosca dell'ndrangheta MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI** (originaria della costa jonica calabrese), malgrado – per quanto consta a questo Ufficio - non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia FAZZARI e gli stessi appartengano a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria.

(omissis)

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di **un incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE e, subito dopo, di un colloquio**

ristretto ai soli FOTIA Sebastiano e MAMONE Luigi, protrattosi per alcuni minuti e - a parere di questo Ufficio - di particolare significato considerate le circostanze in cui esso si è svolto, nonché per il carattere degli interlocutori i quali - come detto - risultano appartenere a due distinte cosche."

- Il ruolo dei FOTIA emerge anche dagli Atti dell'indagine MAGLIO del ROS di Genova. Infatti, nella Richiesta di misure della cosiddetta Operazione "MAGLIO 3", risulta altresì riportato:

"Il giorno 31 gennaio 1994 il collaboratore di giustizia GULLA' GIOVANNI dichiara:

(...omissis...)

"Il riferimento in Liguria della famiglia di Sarzana era VINCENZO NUCERA che allora abitava a Lavagna e che poi si trasferì a Frosinone lasciando a Lavagna il figlio SANTINO NUCERA anche lui appartenente (allora e, ritengo, tuttora) all'Onorata Società e che svolge attività di imprenditore edile. Che io sappia non ha parenti nel Ponente Ligure. Ha invece parenti a Lavagna; in particolare PAOLO NUCERA che gestisce un ristorante sito davanti alla Stazione dei Carabinieri di Lavagna. Mi risulta che PAOLO e SANTINO NUCERA siano tuttora affiliati all'Onorata Società. I NUCERA sono originari di Fossato a quanto mi risulta, non sono inseriti in una cosca calabrese particolare tanto è vero che non sono mai stati implicati in guerre tra cosche. (...omissis...) L'organizzazione dell'onorata società era allora (e devo ritenere ancor oggi visto che sconvolgimenti non ve ne sono stati) strutturata in questo modo: vi era una presenza ramificata da Sarzana a Ventimiglia passando per Lavagna, Rapallo, Genova, Savona, Taggia, Sanremo ecc.; tutti poi convergevano nel "locale" (inteso per tale la famiglia, il gruppo) di Ventimiglia che fungeva, come si diceva in gergo, da "Camera di Controllo" di tutta la Liguria, vale a dire che per tutte le questioni inerenti all'organizzazione (prescrizioni, regole ecc) il riferimento per ogni singola 'ndrina e per ogni singolo locale era la camera di controllo di Ventimiglia la quale fungeva da filtro per la Calabria.

I rappresentanti alle riunioni potevano cambiare ma localmente vi erano capi riconosciuti delle varie famiglie:

- a Sarzana i principali esponenti erano i ROMEO e i SIVIGLIA;
 - a Ventimiglia Ernesto MORABITO, Ciccio MARCIANO', Antonio PALAMARA; anche un certo SCARFO' di cui non ricordo il nome era un personaggio di spicco della zona;
 - a Lavagna, come già detto, i NUCERA;
 - a Genova ANTONIO RAMPINO e PIETRO NASTASI, originario di Santa Cristina, che aveva un forno in via Bovvio;
 - **a Savona SEBASTIANO FOTIA**;
 - a Taggia erano molti influenti i MAFODDA e NINO RAGUSEO. Un mio amico, PIETRO MOLLICA di Africo, anch'egli affiliato, mi parlava spesso di suoi parenti affiliati che però non ho conosciuto personalmente;
 - a Sanremo MICHELANGELO TRIPODI di Rosarno e, mi sembra, alcuni appartenenti alla famiglia FALLETTI (uno dei quali, PINO, abitava a Vallauris);
 - a Diano Marina gli STELLITANO. Io ne ho conosciuto uno, di cui non ricordo il nome, originario di Seminara, che aveva un negozio di abbigliamento a Diano. Non ricordo chi fossero gli esponenti di Albenga e Borghetto Santo Spirito".
- (...omissis...)"

E, sempre negli Atti del ROS di Genova si legge di una bella riunioncina di 'ndrangheta nell'estremo Ponente ligure, dove spuntava una bella macchinina con della SCAVO-TER:



aggruppamento operativo speciale Carabinieri
Sezione Anticrimine di Genova

Documento: Relazione di servizio

Denominazione indagine: "MAGLIO"

Tipo servizio: osservazione, controllo e pedinamento.

Data: 08.07.2001 domenica Inizio ore: 07.00 Fine ore: 17.00

ACCERTAMENTI

- ristorante "RIO DEL MULINO - DA ARMANDO", ubicato a Dolceacqua (IM) regione Liguria, società in accomandita semplice di cui fanno parte: **DAL COL Paolo**, nato a Bordighera (IM) l'11.6.1971, residente a Camposso (IM) corso Della Repubblica nr. 100; **DAL COL Roberto**, nato a Bordighera (IM) il 22.9.1972, residente a Camposso (IM) corso Della Repubblica nr. 100; **SPERANZA Domenica**, nata a Molochio (RC) il 15.3.1944 e **POSSAMAI Armando**, nato a Cison di Valmarino (TV);
- Tata Safari di colore rosso amaranto targata BT058HE, intestata a **GORIZIA Cosimo**, nato a Mammola (RC) il 23.9.1973, residente a Sant'Oleese (GE) via E. Mattei nr. 4/5;
- Fiat Brava targata BB688YT, intestata a **PALAMARA Salvatore**, nato a Ventimiglia (IM) il 14.7.1967, ivi residente via Sant'Anna nr. 209;
- Citroen Saxo targata AT873AF, intestata a **PIGNATARO Aldo**, nato a Torino il 28.4.1974, ivi residente via F.lli Villani nr. 25;
- Volkswagen Golf targata BF821YN, intestata alla ditta "SCAVO-TER" di **FOTIA Donato e C.**, con sede a Vado Ligure (SV) via Tommaso frz. Bossarino;

Potremmo andare avanti e parlare, ad esempio, anche del **matrimonio di Donato FOTIA**, al quale hanno partecipato, salendo dalla Calabria ed oltre, noti esponenti della **cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI**... ma ci limitiamo a questi fatti. Sono elementi certi e non certo "illazioni investigative", come hanno affermato i FOTIA... **E se un Giudice del TRIBUNALE DI SAVONA dovesse accogliere, seriamente, tale mistificazione fornita dai FOTIA, allora non sarebbe più rinviabile una bella ispezione ministeriale ed un intervento risolutivo del CSM!**

b) **La pericolosità sociale dei FOTIA è inoltre conclamata ed è lì che trova origine anche la loro spiccata capacità intimidatoria con cui riescono, come abbiamo denunciato ampiamente, anche a condizionare organi di informazione e, quindi, l'opinione pubblica, oltre che il mercato e la politica.**

Il vecchio **Sebastiano FOTIA**, così per capirci subito, è stato arrestato in un bell'appartamento savonese, con un arsenale e chili di droga. Per questo, è stato condannato nel 1991 e, da quel momento, "evaporato" dalle società di famiglia... così da non attirare "attenzioni"... Su di lui risultano molteplici precedenti di Polizia e condanne (non quindi "illazioni investigative"), relative a:

- associazione a delinquere;
- traffico di sostanze stupefacenti;
- porto abusivo e detenzione di armi e munizioni;
- fabbricazione o detenzione di materiali esplodenti;
- emissione di assegni a vuoto".

Come avevamo già scritto:

"Un fatto in particolare è certamente degno di essere riportato, ovvero la conclusione a cui giunse il Tribunale di Savona in pubblica udienza il 21 luglio 1993 nel processo contro il

Sebastiano FOTIA con l'imputazione *"del reato di cui agli artt. 110 C.P., 73 comma I e 80 co. I lett. d) e comma 2° DPR 309/90 perché in concorso con PELUFFO Silvana, illecitamente deteneva Kg. 2 di sostanza stupefacente del tipo 'eroina' e con percentuale di principio attivo pari al 50% circa, costituente un ingente quantitativo. Con l'ulteriore aggravante della commissione del fatto da parte di persona armata"*. In tale processo il FOTIA Sebastiano è stato condannato a 14 anni di reclusione e 150 milioni di lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e di mantenimento durante la custodia cautelare in carcere. Il Tribunale inoltre dichiarava interdetto in perpetuo dai Pubblici Uffici il FOTIA Sebastiano oltre all'interdizione legale durante l'esecuzione della pena, disponendo al termine della pena la libertà vigilata di tre anni.

I fatti, al di là dell'aspetto penale, giudiziario, sono evidenti, e lo sono anche alla luce di quanto si erano trovati davanti gli agenti della Polizia giudiziaria quando fecero irruzione nel "covo" di Vezzi Portio. Come venne anche riportato dal Il Secolo XIX, nell'irruzione trovarono: **"8 fucili mitragliatori, di cui uno con cannocchiale e silenziatore ad alta precisione, 13 pistole, 500 proiettili, una ventina di caricatori, bombe a mano. E poi ancora passamontagna..."** oltre, naturalmente, a due chili di eroina purissima. Ma il Sebastiano FOTIA, che gli inquirenti senza alcun dubbio individuarono come colui che portò e nascose armi e droga, riuscì a sfuggire all'Ordinanza di arresto e verrà poi arrestato in Svizzera, fatto per cui si rese anche necessario procedere alla richiesta di estradizione."

Veniamo al primogenito, **Pietro FOTIA**... Come avevamo scritto (un primo fatto):

"è stato arrestato a seguito di Ordinanza del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Savona (Francesco Meloni) del 22 maggio 1993 perché "in concorso con SAGGIO Lucio ed in esecuzione della medesima risoluzione, portandosi unitamente al predetto nella via Torino, entrambi muniti di armi comuni da sparo clandestine, il SAGGIO materialmente esplodendo numerosi colpi di pistola all'indirizzo di MANNARA' Lillo, poneva in essere atti idonei in modo inequivoco a cagionare la morte del predetto e non riuscendo nell'intento per causa indipendente dalla propria volontà costituita dalla reazione della vittima, che rispondeva al fuoco e dal successivo intervento della P.G. In Savona il 6.05.1993"..."

Anche qui avevamo dato ampia cronaca dei fatti, del capo di imputazione (attenendoci scrupolosamente all'Ordinanza di Custodia Cautelare), alle intimidazioni subite dai testimoni (riportate dalla cronaca giudiziaria dei quotidiani) ed all'esito del processo favorevole al FOTIA Pietro perché erano venute meno le testimonianze e quindi gli elementi di prova a suo carico. E' colpa nostra se c'erano dei cronisti che hanno "fissato" lo svolgersi del processo? No. Il Secolo XIX titolava ***"In aula è di scena la paura. Teste cambia versione, un'altra non si presenta"***. La Stampa: ***"I misteri della sparatoria - E' proseguito ieri il processo sull'agguato di via Torino. Una confusa deposizione gioca a favore di Pietro Fotia, uno dei 3 imputati di concorso in tentato omicidio"***.

Quali "illazioni investigative"??? Suvvia, che loro dicano che tutto ciò siano solo *"illazioni investigative"*, ci sta, ma che altri (stampa e persino giudici) gli vadano dietro e gli credano, è davvero surreale. E lo è ancora di più, alla luce dei nuovi fatti, quelli più recenti. Vediamoli, **sempre in riferimento al FOTIA Pietro**, sempre quanto già indicato dal Prefetto di Savona alla Commissione Antimafia, ovvero il suo arresto per l'operazione DUMPER ([vedi qui Ordinanza di Custodia Cautelare](#)), per cui è rinviato a giudizio, a piede libero, dopo mesi di carcere e domiciliari, revocati solo a seguito di ammissione di colpa, anche perché il DROCCHI aveva già confessato...

A seguito dell'Operazione DUMPER, il GIP di Savona procedette ad adottare un'"**interdizione dai rapporti con la pubblica amministrazione**" ([vedi qui](#)) per la SCAVO-TER, di cui amministratore unico era Donato FOTIA ed amministratore di fatto il Pietro FOTIA. Non era un'interdizione "antimafia" ma un'interdizione conseguente ai reati contestati nell'indagine DUMPER, che aveva visto, in un giro di corruzione, frode fiscale e riciclaggio, l'assegnazione impropria da parte di

DROCCHI di incarichi in somma urgenza all'impresa dei FOTIA. (Poi anche qui ci sarebbe da ridere: Donato FOTIA che sostiene di essere vittima con SCAVO-TER di quello che faceva Pietro FOTIA, ma poi non solo non denuncia Pietro, ma ci fa a braccetto e gli cede, stando alle ultime informazioni, pure la guida di SCAVO-TER, oltre che rivendicare, con lui ed il papino baffuto, "l'onore della famiglia")

Anche qui, una volta che il TRIBUNALE DI SAVONA ha ridotto l'interdizione da 9 mesi a 6 mesi, i FOTIA “cantarono vittoria” e dichiararono che era una prova che sono “puliti” e che non sono mafiosi. Già allora, quindi, il solito ritornello che nulla c'entra con la realtà! **Ed anche qui: siamo gli unici ad aver analizzato i documenti ed i fatti? No, ed allora perché, tranne SavonaNews e noi, gli altri hanno taciuto?** Anche in questo caso, il Giudice Luigi ACQUARONE non ha notato che quanto abbiamo scritto corrisponde al vero, a fatti ed Atti ufficiali (pure trascritti nella visura camerale storica della SCAVO-TER) e non abbiamo, quindi, assunto a fonte, “illazioni investigative” con pubblicazioni diffamatorie.

In parallelo, la Prefettura di Imperia ha promosso una misura interdittiva a carico delle imprese dei FOTIA, SCAVO-TER, in testa. In questo caso, con una misura interdittiva antimafia. A seguito di questa, che rimaneva in vigore anche con la decadenza dell'interdizione del GIP di Savona, la SCAVO-TER (o le ditte collegate come la PDF), le imprese di FOTIA non potevano avere incarichi pubblici. Ora, i FOTIA sanno bene, ed anche il Giudice del Tribunale di Savona, Luigi ACQUARONE dovrebbe saperlo, che quando un Prefetto adotta una misura di questo tipo, significa che ha convergenti, univoci e rilevanti elementi forniti dagli organi preposti, tra cui anche la DIA. Non promuove un provvedimento di tale tipo senza un solido fondamento o su “illazioni investigative”. I FOTIA lo sapevano talmente bene che non procedettero a contestare la misura adottata dalla Prefettura davanti al TAR, bensì si limitarono a ricorrere al TAR per chiedere l'annullamento degli Atti amministrativi della PROVINCIA DI SAVONA che danno attuazione al provvedimento della Prefettura...

Questa operazione viene messa in campo a seguito dell'inefficacia del tentativo posto in essere, e che abbiamo documentato passaggio dopo passaggio, di aggiramento dell'interdittiva prefettizia (vedi qui). Si svolge su più piani:

- Donato FOTIA dichiara che hanno milioni di lavori assegnati a loro fermi per questioni di “burocrazia”. FALSO! Non è una questione di “burocrazia” un provvedimento come quello prefettizio che si aggiungeva, in allora, all'interdizione del GIP.
- si promuove una mobilitazione dei lavoratori per fare pressioni contro la misura interdittiva, attraverso il supporto della CISL (che, in teoria, a Savona, è anche componente di “LIBERA”);
- fa ricorso al TAR contro i provvedimenti attuativi della Provincia, ma non contro il provvedimento della Prefettura.

In questo modo, ottiene che: la PROVINCIA DI SAVONA (amministrazione VACCAREZZA) non si costituisce al TAR e non si oppone alla richiesta dei FOTIA; la Prefettura invece si costituisce e produce conferme ulteriori al provvedimento già adottato.

L'esito è scontato: se si chiede di annullare gli Atti della PROVINCIA e la PROVINCIA non si oppone, il TAR ha poco da fare, se non accogliere la richiesta.

Anche qui i FOTIA partono in quarta: siamo puliti, caduta l'accusa di mafiosità! FALSO, la misura adottata dal Prefetto non è stata annullata e non è stata ritirata.

Nel frattempo, **i FOTIA hanno messo in atto, direttamente e indirettamente (con alcuni propri dipendenti, parenti ed un noto pluripregiudicato savonese legato al “clan degli zingari”) una intimidazione, con tanto di tentativo di aggressione, ai danni del Presidente della Casa della Legalità, durante un presidio di volantinaggio in Corso Italia, nel centro di Savona.** Fatti, a cui erano presenti molteplici esponenti delle Forze dell'Ordine, oltre a molte persone, giornalisti, che vedono e raccontano i fatti. Anche questa storia l'abbiamo già dettagliatamente raccontata ([vedi qui](#) e [qui...](#) o [qui](#), il messaggio di solidarietà alla Casa della Legalità per le intimidazioni subite dal gruppo dei FOTIA).

Non solo: il 17 settembre 2012, scortato da due agenti, il Presidente della Casa della Legalità si reca prima in Procura per depositare un'articolata denuncia sui fatti dell'8 settembre e poi in

Prefettura, per depositare una comunicazione urgente in merito ai FOTIA al Prefetto ([vedi qui](#)). Anche questo dettaglio i FOTIA vorrebbero, con il Provvedimento richiesto al Giudice Luigi ACQUARONE, cancellare dalla notorietà pubblica. Ma stiamo scherzando? Loro minacciano, intimidiscono e poi bisogna tacere? L'omertà non è legge e se lo fosse, sia chiaro, noi disobbediremmo, senza alcun tentennamento!

Non sono quindi "illazioni", quelli che abbiamo sempre riportato, ma fatti documentati... così come anche il "diagramma" della famiglia FOTIA, e non è colpa nostra se si sono imparentati, tutti, con famiglie note per essere legate alla cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI... Il signor Giudice Luigi ACQUARONE a parte il "desiderata" dei FOTIA approfondire un attimo i fatti prima di accogliere le loro istanze (con anche "censura preventiva", oltre che "censura") non lo ha ritenuto opportuno? Pare di no... Anche perché, oltre ai riscontri puntuali e ufficiali a quanto scritto da noi, negli anni, c'è pure quel diritto di cronaca (anzi DOVERE) di cronaca che non può essere cancellato o limitato...

Ora, per non farla troppo lunga, ed allegando qui (a breve) una bella raccolta di quanto già raccontato in formato .pdf, sotto il titolo **“Signore e signori gli "innominabili" Fotia”**, procediamo con gli ultimi due punti crediamo utili a capire meglio la questione...

*** I FOTIA NELLE INTERCETTAZIONI DE “LA SVOLTA”**

Le indagini della Magistratura e le nostre pubblicazioni fanno sì che gli 'ndranghetisti indagati nell'ambito dell'indagine “LA SVOLTA”, relativa all'estremo Ponente ligure, parlino e così, essendo intercettati, confessino e confermino...

Pochi giorni dopo l'arresto di Pietro FOTIA nella casa dei MARCIANO' a Vallecrosia, ecco cosa viene intercettato:

Trascrizione di conversazione ambientale tra presenti nr. 3096 del giorno 21/05/2011 alle ore 09:50 intercettata all'interno dell'abitazione della famiglia MARCIANO'.

Procedimento Penale 9028/2010 RGNR nr. 2319/10 R. INT della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

[omissis]

MARCIANO' V.CL.48: sai chi c'era l'altro giorno che parlava da Fortunato? Ero nella macchina io che andavo per quella agenzia che avevi detto tu di quelli...

MARCIANO' G.: sì, sì.

MARCIANO' V.CL.48: ..inc.. quello che era venuto quella volta, come si chiama... che ti aveva invitato per il matrimonio... che poi tu mi avevi detto che ti lasciava l'invito per 'Ntoni (ndr PALAMARA Antonio).

ELIA: mh...

MARCIANO' V.CL.48: che tu gli avevi detto che per l'invito doveva andare ..inc.. come si chiamava?

ELIA: quello grosso? Che ha i camion?

MARCIANO' V.CL.48: brava.

MARCIANO' G.: chi?

ELIA: quello grosso che ha i camion che t'avevo detto che era venuto... fratelli...

MARCIANO' G.: (farfuglia)

MARCIANO' V.CL.48: se dici io te lo dico se no non mi ricordo.

MARCIANO' G.: i fratelli...quello robusto

ELIA: c'aveva la pala, la pala, (tenta di dire qualche nome) NASO, NOSO, Fratelli ..inc..
non mi... fratelli NOSO forse...
MARCIANO' G.: ma che abitano a Porra?
MARCIANO' V.CL.48: nooo credo verso, verso Savona dove abitano.
MARCIANO' G.: ahhhhhhhhh!!! Allora.
MARCIANO' V.CL.48: mi avevi detto tu che erano venuti al ristorante e ti ..inc..
MARCIANO' G.: ahhhhhh! allora è parente di FOTIA.
MARCIANO' V.CL.48: FOTIA!
MARCIANO' G.: c'era uno dei FOTIA?
MARCIANO' V.CL.48: c'era lui (ndr FORTUNATO) che parlava con quello che era venuto
quel giorno a darti i fogli per l'invito, là che parlava con lui.
[omissis]

Da un'altra intercettazione arriva la conferma di quanto dicevamo in merito al lavoro dei FOTIA, con SCAVO-TER, nei Porto di Imperia e non solo...

Trascrizione di conversazione ambientale nr. 362 del giorno 27/01/2011 alle ore 16:53
intercettata all'interno della abitazione della famiglia MARCIANO'.

Procedimento Penale 9028/2010 RGNR nr. 2319/10 R. INT della Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Genova.

[omissis]

MARCIANO' G. dice che stamattina la magistratura ha disposto altre perquisizioni a Imperia e chiede a SOTTILE chi siano i Calabresi che avevano lavorato al Porto di Imperia che hanno l'impresa. SOTTILE risponde che si tratta dei Pellegrino,
MARCIANO' G. specifica che si tratta di uno di Cipressa ma che non ricorda il nome.
SOTTILE suggerisce possa trattarsi di Fotia, **MARCIANO' G. non sa se possano essere loro anche perché quella famiglia opera a Savona dopo Albenga**, anche se una volta gli ha fatto prendere un po' di lavoro, MARCIANO' G. dice testualmente: **"...ma una volta lo hanno fatto un po' di lavoro che l'ho mandato io a Fotia al porto (...inc...) capisci...appena hanno fatto... incominciarono il porto l'ho mandato da una parte ed è andato a fare qualche lavoro (...inc..) pure a Ospedaletti.. a Ospedaletti hanno messo..."**.
[omissis]

Nella stessa intercettazione ambientale del 27 gennaio 2011 si trova conferma dei legami tra MARCIANO', FOTIA e GULLACE. E' l'intercettazione dove compare la figura dell'"avvocato di Savona" che ha fatto avere, tramite PALAMARA, al MARCIANO,' gli atti riservati dell'indagine dell'Antimafia:

[omissis]

MARCIANO' G.: era sempre la con un cornetto.... ora và e mi tira fuori, vogliamo (..inc...) a me Antonio mi ha portato... quello Palamara... **non so chi cazzo glieli abbia dati!!!** E non me lo ha detto, mi ha detto che a Savona c'erano, che io, in un locale qua, che ero con Licio GELLI, questi fanno che ti rovinano proprio capisci com'è! Che io, in questo locale a Vallecrosia, si chiamava Marechiaro, che (..inc..) che con Licio GELLI siamo andati a Montecarlo... ora la settimana passata me li ha portati lui! Un pacco così! Così! Mi ha detto leggeteli e strappateli subito mi a detto, che non devono sapere da dove arrivano, perché me li ha dati un avvocato di Savona. Ora di Savona, cosa ho pensato...che io a Savona avvocati non ne ho! **O è capitato con Ninetto (ndr GULLACE Carmelo) o con FOTIA o con qualcun altro di là che gli può aver detto dicci a Peppino... Quello era al funerale di**

Mimmetto (ndr Domenico CARLINO) mi ha visto che ero lì, Ninetto (ndr GULLACE Carmelo) mi ha detto cosa sta succedendo a Vallecrosia, a Ventimiglia alla Marina di San Giuseppe? Gli ho detto, e che cosa sta succedendo? Vedete che siete pieno tutto fino a fuori dentro dappertutto così! Gli ho detto ma (...inc...) ve lo sto dicendo... i fatti!

Uomo: ma vaaa

MARCIANO' G.: dopo 15 giorni viene Antonio (ndr PALAMARA) e mi porta sto fascio di..

Uomo: ah ecco!

MARCIANO' G.: di documenti ma hai capito cose.. **ma però li dovete strappare subito** (...inc...) ora come dopo 30 anni, quando parliamo di qua parliamo dell'80 del 78 dopo tanto, come mai che ora vengono con sto fascio di cose? E (...inc...) **GRANERO, il giudice GRANERO** (ndr Procuratore Capo a Savona dr. Francoantonio GRANERO) che allora era GRANERO in quella cosa, ora è **Procuratore Generale a Savona** quello, gliel'ha passato a **SCOLASTICO** e firmò questi fogli il giudice SCOLASTICO capisci? (...inc...) a me ha messo a me ad Ernesto, il povero Ernesto (ndr MORABITO) che il (...inc...) non sapeva niente che non voleva (...inc...) mio fratello Ciccio (...inc...) i FOTIA, FILLIPPONI, i fratelli FILLIPONI...

[omissis]

In altre conversazioni degli esponenti del "locale" di Ventimiglia, si sentono gli stessi lamentarsi che nei nostri articoli abbiamo nominato le varie famiglie, che li abbiamo indicati tutti. Tra le famiglie nominate, spesso, MARCIANO', indica i FOTIA:

Conversazione nr.2281 del 17/4/2011 - RIT 2319/10

Interlocutori: MARCIANO' Giuseppe e MARCIANO' Vincenzo cl.1948

MARCIANO' V.cl.48. chiede a MARCIANO' G. se ha visto che ieri hanno arrestato PESCE di Rosarno grazie ad un collaboratore. I due continuano a commentare gli articoli su BARILARO e PELLEGRINO. I due concordano sul fatto che c'è qualcuno che sta raccontando tutto. MARCIANO' V.cl.48 legge una parte dell'articolo in cui vi è scritto che MOIO e BIASI hanno appoggiato Marco ...inc..., MARCIANO' V.cl.48 si chiede come faccia lo scrittore a sapere determinate cose.

[...]

MARCIANO' G. ribadisce che hanno inserito i nomi di tutti FOTIA, GULLACE PIROMALLI di Gioia Tauro. MARCIANO' V.cl.48 bestemmia ed esclama "...tutto sanno...tutto...!". MARCIANO' V.cl.48 ribadisce che secondo lui c'è qualcuno che sta parlando.

Trascrizione 2357

30/08/2010 – ambientale ristorante "Le Volte" Ventimiglia

Interlocutori: MARCIANO' Giuseppe, PALAMARA Antonio e ALLAVENA Omar

(omissis)

MARCIANO' G. gli dice di sì, "ma non chiamarlo per telefono che per telefono ora è un momento brutto", poi ALLAVENA dice che stanno attaccando a Marco PRESTILEO e **MARCIANO' G. ribatte dicendo che per ora è poco per lui e che stanno attaccando di più a Savona tutta quella gente...**

(omissis)

MARCIANO' G. poi commenta sul fatto che "quel cornuto qui di fronte" sta scrivendo come un pazzo, a Savona stanno prendendo dei seri provvedimenti e poi ne danno ampia diffusione sulla stampa, facendo i nomi di "Peppe U Duca" e altri, PALAMARA commenta

dicendo che sia un maniaco però MARCIANO' G. dice che qualcuno le **informazioni gliele da, ALLAVENA**, invece commenta dicendo che sembra sia un malato terminale e che **provoca per essere ucciso**. MARCIANO' G. ribadisce i nomi di quelli di Savona tirati in ballo facendo riferimento e un certo "Ninetto" e i suoi cugini i FILIPPONE, l'altro parente di **Pippo U duca che ha i camion**. Poi ALLAVENA dice che a Michele lo attacca sempre ma si sta confondendo con suo fratello Gianni...

(omissis)

MARCIANO' G. dice che non è possibile tenere dentro delle persone senza che ci sia qualcosa, c'è qualcosa che non quadra e adesso CAVALLONE apre un'altra inchiesta anche al **comune di Sanremo**, insiste ancora sugli articoli di stampa dicendo che Federico di Dolceacqua (PARASCHIVA ndr) **gli ha portato degli articoli scaricati da internet dove figurano i nomi di Piero, di suo padre suoi nipoti suoi cugini, PRONESTI, FILIPPONE, RASO, tutti e si chiede chi è che da queste informazioni...**

(omissis)

PALAMARA dice che dovrebbero rompergli le corna soprattutto chi viene tirato in ballo e ALLAVENA dice che secondo lui è in contatto con la Polizia e che fanno tutto sto polverone per vedere come reagisce la gente. MARCIANO' G. dice che sta mettendo in mezzo anche Fortunato, che suo figlio era lì l'altro giorno e ALLAVENA dice che lo chiama "l'uomo dello stoccafisso".

(omissis)

E conferma arriva, ad esempio, anche sui MAMONE e FAMELI, tanto per chiarire che i MARCIANO' e sodali, non stanno citando famiglie a casaccio, ma quelle legate alla 'ndrangheta tra Genova e Savona, sino al loro imperiese...

Trascrizione 2450

24/04/2011 – ambientale abitazione famiglia MARCIANO'

Interlocutori: MARCIANO' Giuseppe, PARASCHIVA Federico, MARCIANO' Vincenzo cl.1977 e ELIA Angela

(omissis)

PARASCHIVA dice che stanno **scrivendo di tutti di GULLACE, di FAMELI e tutti**. PARASCHIVA continua dicendo che hanno nominato anche i MAMONE di Genova. MARCIANO' V.CL.77 a tal proposito, asserisce che i MAMONE di Genova sono i più forti e che possiedono circa 750 camion. PARASCHIVA dice che però i MAMONE, che sono due o tre fratelli, hanno **una pentita in famiglia**, la moglie di uno dei fratelli. MARCIANO' V.CL.77 dice che si tratta della moglie di Pino. Commentano che la ditta dei MAMONE si chiama **Ecoge** ditta di scavi. PARASCHIVA poi precisa a MARCIANO' G. **che quello scrive tutte le cose su di lui è quello di Savona (ndr Cristian Abbondanza)**. PARASCHIVA dice che **questo qui sta sfidando. MARCIANO' V.CL.77 dice che prima o poi lo ammazzeranno**. PARASCHIVA dice che è solo peggio se dovesse succedere una cosa del genere.

(omissis)

Trascrizione 2234

15/04/2011 – ambientale abitazione della famiglia MARCIANO'

12.37.20 MARCIANO' G., MARCIANO' V.CL.77 e SCIBILIA iniziano a parlare degli articoli pubblicati sui blog della casa della Legalità e di BALLESTRA di Bevera.

SCIBILIA parla di querele, MARCIANO' G. dice che ci vorrebbe qualcos'altro, tipo qualcuno che lo avvicini, MARCIANO' V.CL.77 dice che prima o poi qualcuno lo ammazza e che questo è quello che vuole la persona che scrive. Si capisce che parlano di BALLESTRA perchè viene tirato in ballo da SCIBILIA anche l'articolo riguardante

MARCIANO' V.CL.77 cl 1948.

MARCIANO' V.CL.77 dice che quello di Savona (ndr ABBONDANZA) è messo ancora peggio perchè è andato proprio a seguire Ninetto (ndr GULLACE Carmelo) dentro la cava con la telecamera e non si rende conto che se lo prendono uno di quelli lo ammazzano. SCIBILIA chiede se questo personaggio sia di Savona e MARCIANO' V.CL.77 conferma. MARCIANO' G. invita il figlio MARCIANO' V.CL.77 a dare un'occhiata alle stampe degli articoli presi da internet, MARCIANO' V.CL.77 si rifiuta e dice che questi a FAMELI, davanti all'agenzia (ndr Antonio FAMELI boss legato ai PIROMALLI ha aperto un'agenzia immobiliare a Loano oggetto di contestazione aperta da parte di rappresentanti della casa della legalità) lo hanno pubblicamente descritto come appartenente alla famiglia PIROMALLI. SCIBILIA commenta che non li ammazzano perchè sono troppo diretti nelle loro accuse e gli investigatori saprebbero subito chi andare a prendere per tanto suggerisce che debbano essere lasciati perdere per un paio d'anni per eliminarli dopo. MARCIANO' V.CL.77 conviene con quanto detto da SCIBILIA e afferma che quella è la fine che faranno.

(omissis)

12.49 MARCIANO' V.CL.77 continua la lettura degli articoli, MARCIANO' G. commenta dicendo che è stato scritto anche dell'incontro di SASO e Onofrio GARCEA e che SASO è stato accompagnato all'incontro da uno di Vallecrosia. MARCIANO' V.CL.77 lo interrompe e specifica che SASO l'aveva portato lui. Successivamente parlano dei PELLEGRINO anche loro bersagliati dal BALLESTRA.

(omissis)

*** SE VOGLIONO CHIAREZZA PERCHE' SI NASCONDONO?**

I FOTIA hanno sempre dichiarato che non hanno nulla da nascondere, ma poi, come abbiamo visto, mistificano i fatti in modo sistematico e, grazie alla loro capacità di intimidazione, riescono anche a condizionare l'informazione e, quindi, l'opinione pubblica. Quando non si cede all'intimidazione, allora cercano di ottenere la "censura". Una vita a nascondere i fatti e mistificare la realtà di documenti ed Atti ufficiali.

E' così che, ad esempio, quando è stato avviato il procedimento su istanza della DIA per sequestro e confisca dei loro beni, i FOTIA hanno dichiarato: non abbiamo nulla da nascondere. Però, poi, hanno pensato bene di non chiedere che il contraddittorio tra le parti, davanti al Collegio Giudicante del TRIBUNALE DI SAVONA, fosse pubblico. Solo la "difesa" poteva far aprire le porte sul dibattimento. Si sono ben guardati dal farlo. Ma come: non avevano nulla da nascondere???

Non basta. Si lamentano, ad esempio, che si scrivano articoli su di loro senza che si dia conto di quello che dichiarano loro. FALSO!

Già nell'articolo dell'agosto 2010 abbiamo dato conto delle parole esatte (sentite anche da 4 agenti della Polizia di Stato e 2 dell'Arma dei Carabinieri) pronunciate dal "nipote di FOTIA" (il figlio della Adalgisa FOTIA e Francesco CRIACO) e dallo stesso Pietro FOTIA (rivolto ad Abbondanza *"Noi apprezziamo chi lavora bene, e lei lavora bene e noi la apprezziamo... Mi capisce?"*).

Abbiamo poi riportato le dichiarazioni in merito a tutto ciò in cui si sono pronunciati. Abbiamo pubblicato (anche se non eravamo tenuti a farlo) il Provvedimento integrale del TRIBUNALE DI SAVONA del 14 agosto 2012 in merito alla procedura di sequestro e confisca, così come i documenti integrali degli Atti e Relazioni ufficiali che abbiamo citato. Abbiamo reso noto quanto dichiaravano a giornali e testate online i signori FOTIA. Certo, dando loro anche una risposta. Cosa pensano che il loro "verbo" sia insindacabile? Che tutti si debbano piegare a credere a tutto ciò che esce dalle loro bocche? Suvvia, non è così che funziona...

Ma non basta ancora! Abbiamo chiesto - e di seguito pubblichiamo il carteggio - al legale dei FOTIA di inviarci copia degli Atti del Procedimento per il sequestro e confisca che ha portato,

in primo grado al Pronunciamento citato del 14 agosto 2012. Abbiamo chiesto sia l'istanza della DIA, che la memoria dei FOTIA, la replica della DIA e le conclusioni della Difesa dei FOTIA. Abbiamo detto che avremmo pubblicato tutto, così da dare un'informazione completa. **Risposta: i FOTIA non vogliono!** Ma come? Non hanno nulla da nascondere e poi non vogliono far conoscere le carte che dicono dimostrerebbero che sono santi e pii??? Strano, no? **L'avvocato dei FOTIA ci comunica che Donato FOTIA sarebbe però disponibile per un'intervista, gli diciamo che va benissimo, ma poniamo una condizione: che sia Donato FOTIA, titolare della SCAVO-TER allora (ora è di nuovo Pietro FOTIA, deve essere posizione acquisita con il rinvio a giudizio, sic!), a rispondere alle domande. Non c'è più giunta risposta!**

Nel carteggio, come si vedrà, abbiamo anche detto che non avevamo problemi a pubblicare eventuali comunicazioni dei FOTIA, così da confrontarsi pubblicamente, in campo aperto. Non ci hanno inviato nulla... Mai nulla... Poi si lamentano che non si da conto di quello che vorrebbero dire... e qualche Giudice, al TRIBUNALE DI SAVONA, gli da anche ragione. Se sia logica o follia, valutatelo voi!

(Forse il Giudice non lo sa che ai FOTIA era stato chiesto di fornire la loro documentazione da pubblicare, e loro hanno rifiutato... il carteggio che pubblichiamo, sarà forse un buon elemento di valutazione anche, quindi, nelle opportune sedi)

19 settembre 2012

CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA - Onlus

Osservatorio sulla criminalità e le mafie

Osservatorio sui reati ambientali

Osservatorio sulla trasparenza e correttezza della P.A.

www.casadellalegalita.info | www.casadellalegalita.org

Egr. Avv. xxxx xxxxx,

in considerazione dell'ampio dibattito pubblico scaturito sulla vicenda FOTIA, e considerando che questi hanno più volte dichiarato che nulla hanno da nascondere, Le chiedo se può inviarmi copia integrale sia dell'istanza/informativa della DIA alla base della richiesta di sequestro/confisca dei beni, sia della memoria difensiva integrale dei FOTIA.

Tale richiesta avviene a seguito della chiusura del procedimento di primo grado ed è volta a fornire la più ampia e completa divulgazione degli Atti (ovviamente non più riservati) ed ovviamente non solo di una parte, relativi alla vicenda in questione.

In attesa di un suo riscontro, auspichiamo con l'invio della documentazione richiesta, si porgono distinti saluti.

il Presidente

Christian Abbondanza

20 settembre 2012

Gentile Signor Presidente,

personalmente non avrei nulla in contrario ad esaudire la Sua richiesta. Debbo però farle notare che:

1) la pubblicazione della proposta della Direzione Investigativa Antimafia e della memoria difensiva avrebbe effetti distorsivi della verità, posto che il primo documento contiene varie inesattezze già rilevate nel decreto 13 agosto 2012 del Tribunale di Savona ed altre, riconosciute dalla stessa Direzione proponente in una memoria di rettifica prodotta in corso di causa. Ne discende che un'informazione corretta dovrebbe includere tutti i sopra citati documenti;

2) la proposta della Direzione Investigativa Antimafia è composta da circa 250 pagine, la memoria di rettifica della stessa Direzione Investigativa Antimafia da altre 30 pagine, la memoria della difesa da circa 300 pagine ed il decreto del Tribunale di Savona da 23 pagine. Si

tratta in totale di oltre 600 pagine. Mi domando, e Le domando, se è possibile mettere sul Suo sito una simile mole di documenti (e se Lei ritiene ancora che abbia un senso logico farlo);
3) io svolgo soltanto una funzione di assistenza legale e non ho alcun potere decisorio. Ho peraltro già inoltrato la Sua richiesta ai clienti sollecitando istruzioni in merito.

Mi riservo pertanto di farLe avere al più presto la risposta.

Mi permetta di approfittare di questo insperato contatto per esprimerLe alcune perplessità sul Suo modo di partecipare al dibattito pubblico sulla vicenda Fotia. Nel nostro ordinamento l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Sessanta anni fa, in un contesto meno liberale di quello odierno, Vincenzo Manzini, coautore, con Alfredo Rocco, del codice penale, scriveva che invece l'imputato è necessariamente presunto colpevole, secondo l'ordine normale delle cose. Mai a nessuno è venuto in mente di sostenere che colpevole (di associazione a delinquere di stampo mafioso) debba presumersi anche chi (come i componenti la famiglia Fotia) non è nemmeno indagato e nemmeno è stato mai indagato. Non basta, a mio modo di vedere, che una forza di Polizia legittimamente formuli ipotesi investigative a carico di Tizio per dedurre che Tizio è colpevole. Soprattutto se le ipotesi investigative si basano, come nel nostro caso, su indizi talmente vaghi e generici da non aver giammai prodotto neppure l'avvio di un'inchiesta per appartenenza ad una cosca criminale.

Non voglio annoiarLa per cui concludo osservando che le genericissime informative antimafia che Lei ripropone nei Sui scritti, si fondano su indizi evanescenti e sulla rielaborazione infinita di ipotesi mai verificate ma sempre soltanto ripetute. La proposta della D.I.A. che Lei chiede di pubblicare, non fa stato. Tant'è che è appunto una proposta da sottoporre alla Magistratura. Fanno stato le sentenza dei giudici. Non trova anche Lei che sia giusto così?

Io credo che non possano esistere surrogati e che un sito web, per quanto ispirato alla legalità, non sia un santuario di redenzione o un ufficio di certificazione di buona condotta.

La ringrazio per l'attenzione, ed in attesa di avere un'indicazione tecnica sulla possibilità di mettere in rete i documenti integrali di cui sopra.

Cordiali saluti.

XXXX XXXXX

20 settembre 2012

CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA - Onlus

Osservatorio sulla criminalità e le mafie

Osservatorio sui reati ambientali

Osservatorio sulla trasparenza e correttezza della P.A.

www.casadellalegalita.info | www.casadellalegalita.org

Gentile Avvocato,

la ringrazio per la sua rapida risposta.

In merito a quanto indicava sulla documentazione alla base del contraddittorio tra le parti, ovviamente è corretto che oltre alla documentazione iniziale delle parti vi siano anche le successive documentazioni depositate dalle stesse. Di risposta e rettifica della DIA e di quella/e successive della difesa.

Comprendo che è una mole consistente di pagine e so che non tutti, anche se messe in rete, le leggeranno. Certamente posso dirLe che alcuni dei lettori del nostro sito, non troppo pochi per fortuna, lo faranno. Con la stessa certezza le posso dire che non abbiamo problemi di spazio per poter insesire nel server anche documenti "pesanti" dal punto di vista del volume di pagine e quindi di Mb.

La richiesta di tale documentazione, con il fine di pubblicarla integralmente, deriva dalla volontà di esporre in modo completo le tesi delle due parti. Pubblicare un solo tassello non ci sembrerebbe corretto, visto e considerato che per la stesura del Provvedimento di primo grado (che abbiamo pubblicato integralmente) vi è stato un contraddittorio tra le parti, che proprio

L'interesse dei documenti richiesti può rappresentare a chiunque voglia approfondire.

Inoltre considerando le molteplici dichiarazioni da parte della famiglia FOTIA di non aver nulla da nascondere, anche in merito al procedimento in questione, credo che nulla vi sarà in contrario a poter procedere. Nel caso sia documentazione solo cartacea, ovviamente sarà nostra cura rimborsare il dovuto per le copie, se invece fosse già su supporto informatico si potrebbe provvedere via e-mail senza problemi, anche attraverso modalità di trasferimento dati attraverso il web. Ovviamente il tutto verrebbe pubblicato in formato .pdf. Se ritenuto opportuno potremmo anche procedere alla pubblicazione di un unico file .pdf con tutti i documenti raccolti, così che non ci sia il problema che alcuni possano scaricare e leggere solo una parte dei documenti.

Anche noi riteniamo che debbano essere le Sentenze a stabilire le responsabilità penali. Senza ombra di dubbio è così. Non è infatti raro che si assumano posizioni anche critiche su chi, in taluni casi, guarda solo al dispositivo delle sentenze e non alle motivazioni espresse in esse.

Quello che noi valutiamo, quando riprendiamo gli Atti alla base dei procedimenti o delle attività investigative, così come le Relazioni Ufficiali di Reparti o Autorità, non è certo per "sentenziare", bensì per porre in evidenza quanto in queste contenute, rispetto a chiunque, senza alcuno strabismo. Lo si fa perché determinate informazioni siano utili a valutazioni da parte dei cittadini e, quasi sempre, per evidenziare responsabilità "pubbliche", politiche.

Inoltre in ogni circostanza che ci è stato richiesto, anche con semplici e-mail, di procedere ad un chiarimento o fornire "replica" a quanto scritto in Atti giudiziari, di indagine o altro che noi avevamo pubblicato, oppure in merito a nostre pubblicazioni che si fondano sui rilievi mossi in tali documentazioni ufficiali, noi abbiamo sempre proceduto a darne pubblicazione senza porre mai alcun rifiuto ed in tempi rapidissimi. Altri scelgono strade diverse per contestare le pubblicazioni e quindi, ovviamente, se non vogliono affrontarle con repliche, smentite o precisazioni, si attende che tali altre iniziative facciano il loro corso nelle sedi prescelte. Ovviamente converrà che non dipende da noi quale strada scelgono gli altri.

In attesa di un riscontro, porgo distinti saluti

Christian Abbondanza

9 ottobre 2012

Gentile Signor Abbondanza,

il 29 settembre u.s. Le ho inviato una mail illustrativa della posizione del mio cliente. Non avendo avuto risposta, temo di aver fatto qualche pasticcio con l'invio, come mi accade spesso. Pertanto Le ritrascrivo qui il contenuto di detta mail e resto in attesa di Sue notizie.

Cordiali saluti

xxxx xxxx

TESTO RITRASCRITTO DELLA MAIL 29.9.2012

"Gentile Signor Abbondanza,

il sig. Donato Fotia mi ha appena comunicato che non intende collaborare alla diffusione di affermazioni diffamanti dal vero, quali quelle contenute nella proposta della Direzione Investigativa Antimafia del febbraio 2012. Come Ella sa, la erroneità di molte di esse è stata in parte riconosciuta dalla stessa "proponente" ed in parte rilevata dal Tribunale di Savona. Ne deriva che, ad avviso del mio cliente, la sua pubblicazione sarebbe fuorviante per chi, ad esempio, si impegnasse nella lettura del solo atto introduttivo della procedura di prevenzione. Ciò detto, il sig. Fotia si dichiara disponibile ai confronti con Lei sull'intera questione, se crede anche presso lo Studio dell'egregio Avvocato Riccardo Dirella, Suo difensore, o altrove, e accetterebbe di rispondere a qualunque Sua domanda e/o contestazione. Ella potrà, se lo ritiene, pubblicare il contenuto di detto confronto, ed i Suoi lettori potranno giudicare, sulla base dei

concreti elementi di fatto che verranno esposti, quale tesi sia più verosimile e credibile. Dialetticamente, Lei avrebbe il vantaggio della Sua professionalità, mentre i signori Fotia quello rappresentato dalla consapevolezza di aver commesso sbagli, anche gravi, ma non quello di essere affiliati ad un cosca ndranghetista. La ringrazio per l'attenzione ed in attesa di un Suo cenno le porgo i miei saluti".

18 ottobre 2012

Gen.le Avv. xxxx,

in merito alla sua ultima, avendo verificato la questione con gli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza e con il nostro legale, Avv. Riccardo Di Rella, le comunico quanto segue:

- piena disponibilità ad effettuare l'intervista a Donato Fotia, alla sola condizione che sia questi a rispondere alle domande;
- poter ovviamente leggere prima i documenti delle parti relativi al procedimento per le misure di sequestro/confisca promosso dalla Dia con la Procura di Savona, eventualmente recandomi, con un mio collaboratore, per leggerli presso il suo studio legale (così da non averne noi copia, vista la non disponibilità in merito espressa dai suoi assistiti), al fine di poter predisporre domande attinenti alle posizioni delle parti;
- concordare la data per prendere visione dei documenti e quindi la data per l'incontro che si propone di realizzare presso il suo studio legale.

A garanzia delle parti, e per evitare ogni sorta di possibile fraintendimento o utilizzo parziale e/o distorto del colloquio/intervista, ed al fine di poter pubblicare fedelmente quanto verrà detto, non lasciando spazio ad interpretazioni anche involontarie di alcun passaggio, si è propensi alla realizzazione di una registrazione audio del colloquio/intervista. Detto audio non sarà ovviamente pubblicato e sarà consegnato in copia (con file audio) al termine dell'incontro. In attesa di un suo riscontro si porgono distinti saluti.

Christian Abbondanza

P.S.

Ovviamente, se l'incontro, come auspichiamo, si svolgerà prima della data dell'udienza al TAR del prossimo 29 novembre, è inteso che non verrà formulata nessuna richiesta di specifiche in merito ai documenti presentati, da parte di SCAVO-TER e del resistente Ministero dell'Interno, per detto procedimento, che risulta ancora aperto.